STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 109 / numero 246 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Giovedì 1 novembre 1990

CASAROLI DA BUSH

Golfo: guerra sempre più probabile

WASHINGTON — Ormai nessuno più crede in una soluzione pacifica della crisi del Golfo. I Paesi arabi hanno letteralmente sbeffeggiato Gorbacev e i suoi tentativi di soluzione diplomatica: al Cairo Mubarak dice che si è arrivati ormai al «punto di non ritorno», Damasco avverte che il mondo è sull'orlo della guerra. In questa situazione l'unica via d'uscita sembra sempre di più l'Onu. L'ex cancelliere tedesco Willy Brandt, premio Nobel per la pace, è stato convocato d'urgenza a New York: potrebbe essere lui l'uomo cui affidare l'ultima mediazione. Sempre per uno sforzo di pace, ieri il cardinale Casaroli, «ministro degli Esteri» del Vaticano, ha incontrato Bush per un'ora.

Servizi a pagina **8**

Commento di
Edward Luttwak

WASHINGTON — Ora che la guerra fredda è finita, è tempo di por fine anche ad uno dei suoi più odiosi effetti collaterali: l'armamento senza scrupoli del Terzo Mondo. In un passato ancora recente costituiva lo strumento vitrale dell'influenza regionale dell'Unione Sovietica. In qualche caso era anche una fonte di profitti. Ora non corrisponde più al ridimensionamento delle ambizioni sovietiche e non porta nemmeno profitti, perché molti dei compratori in valuta pregiata preferiscono prodotti occidentali.

Per gli Stati Uniti, d'altra parte, regalare o vendere armamenti era solo un imperativo strategico: si trattava di consentire a Paesi amici di fronteggiare nemici regionali, armati dall'Urss. Quanto ai benefici economici, illusione. Mantenere in vita linee di produzione per armamenti destinati al Terzo Mondo significa bloccare capitali, tecnologia, manodopera specializzata, che sarebbero invece più utili all'industria civile per affrontare la concorrenza internazionale.

Per questi motivi, un accordo sovietico-americano per la cessazione della vendita di armi al Terzo Mondo, una volta solo una chimera, ora diventa possibile. E' però indispensabile evitare la svendita dei sovvrabbondanti arsenali della Nato e del Patto di Varsavia.

L'accordo sarebbe certo più efficace se fosse negoziato multilateralmente. Oltre a Usa e Urss, altri Paesi esportano armi. Per esempio Gran Bretagna, Francia, Cina, Italia e una dozzina di altri. Ma un accordo multilaterale richiederebbe discussioni a non finire. Molto più pratico e veloce un accordo fra Usa e Urss, apertò però alla firma degli altri Paesi. Esso non si limiterebbe solo a fissare tetti alle esportazioni. Le bloccherebbe quasi subito. Del resto esiste un precedente incoraggiante: il blocco della vendita di armi nucleari al Terzo Mondo. Si potrebbe fare altrettanto con gli armamenti convenzionali.

Questi commerci sono contestati nella maggior parte delle democrazie occidentali, accettuata la Francia. Ma anche il governo francese di troverebbe alle prese con una forte opposizione interna, se domani fosse l'unico a continuare la vendita di armi al Terzo Mondo.

In pratica Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia verrebbero costrette a vergognarsi di questi commerci. Il Brasile dovrebbe invece essere incoraggiato con qualche concessione finanziaria (sul debito internazionale). La Cina dovrebbe essere blandita, ancora una volta. Le due Coree dovrebbero essere messe sotto pressione da Mosca, da Washington, da Tokio e forse anche dalla Comunità Europea.

In ogni caso, sia per vergogna, incoraggiamento, blandizia o pressione, tutti gli esportatori di armi si ritroverebbero senza ossigeno. Alcune vendite continuerebbero sotto banco. Su questo non ci sono dubbi. Ma c'è un bel po' di differenza fra sporadici quantitativi di mortai o vecchi carri armati e l'afflusso massiccio di armamenti avanzati che hanno messo Iraq e Siria in condizione di lanciare guerra su larga scala.

La soluzione ottimale sarebbe un accordo di sicurezza collettiva sul modello della Csce. Ma anche in questo caso va fatta una sottile distinzione. In un primo tempo solo un embargo totale avrebbe successo, un embargo contro tutti i Paesi della «zona violenta» dal Marocco al Bangladesh, senza eccezioni. Il più autosufficiente di costore ne avrebbe un vantaggio, naturalmente. Non c'è rimedio. Non ci si può aspettare di vedere annullata la superiorità scientifico-industriale dell'India sul Pakistan o di Israele sulla Giordania e dell'Iraq.

Nessuna autosufficienza è completa naturalmente. Un embargo sull'esportazione di armi solleverebbe automaticamente la questione dell'esportazione di macchinari per la fabbricazione di armi, e quindi la questione di impianti per la costruzione di macchinari per la fabbricazione di armi. Tali questioni sono solo apparentemente insormontabili. In realtà possono essere risolte, in quanto la produzione di quasi tutte le armi richiede specifici equipaggiamenti che non si prestano a larga utilizzazione civile. Già ora è possibile mantenere i controlli alla diffusione di armi nucleari e tecnologia per missili balistici.

Non c'è alternativa a un accordo del tipo sopra auspicato. La crisi del Golfo Persico lo dimostra. L'Iraq può invadere e minacciare solo perché, nel corso degli ultimi anni, ha ricevuto armi dalla Francia come dall'Unione Sovietica e da una dozzina di altri Paesi dall'Austria alla Cina, compresi Stati Uniti e Italia. E' davvero tempo di por fine a questo pericoloso residuo della guerra fredda.

MENTRE LA BENZINA DIMINUISCE DI 20 LIRE

Debiti, paura di Ciampi Meno giovani alle armi

Continuando di questo passo entro la fine dell'anno prossimo gli interessi sui titoli di Stato supereranno il prodotto lordo

ROMA — Il governo limiterà a 20 lire la riduzione del prezzo della benzina che doveva essere invece di 35 lire. Le 15 lire sottratte agli automobilisti saranno fiscalizzate e dovranno aiutare l'esecutivo a far fronte alle maggiori spese (circa duemila e 500 miliardi) volute dal Parlamento con una serie di emendamenti. Intanto la Banca d'Italia ha lanciato un altro allarme: al termine del prossimo anno la somma degli interessi dei titoli di Stato potrebbe superare il prodotto interno lordo. Come dire che rischieremo di produrre più debiti che ricchezza.

La «partita di giro» avviata ieri mattina dal Consiglio dei ministri e formalizzata dal maxiemendamento della Finanziaria è riuscita ad evitare una nuova raffica di aumenti per far fronte alla sete manifestata dal Parlamento.

La fiscalizzazione di una parte del ribasso del prezzo della benzina dovrebbe portare al governo oltre mille miliardi. Ma ciò che più conta è l'indubbio vantaggio di lasciare l'inflazione sperabilmente ancorata al 6,2 per cento.

Dovrà aumentare, inoltre, il prezzo del metano per uso non domestico e saranno spostati al '94 alcuni ingenti finanziamenti destinati a Napoli e all'Anas.

A fare le spese della stretta, oltre agli automobilisti, saranno le forze armate. Nel maxiemendamento è previsto infatti un taglio di 800 miliardi nel capitolo del ministero della Difesa relativo al servizio di leva che vedrà diminuire di almeno 35 mila i giovani chiamati alle armi.

Parmeggiani a pag. **10**

IL MINISTRO CARLI A RIMINI

«Spesa pubblica incontrollabile»

Una dura requisitoria contro l'invadenza partitocratica

RIMINI — Dura requisitoria di Guido Carli (nella foto), ministro del Tesoro, contro l'espansione della «società partitizzata» che avrebbe allontanato sempre di più la società civile dagli interessi collettivi. Carli ha partecipato ieri a Rimini, nella sala dell'Arengo, alla celebrazione della giornata del risparmio. C'erano anche il governatore di Bankitalia, Ciampi, e il presidente dell'Acri, Mazzotta.

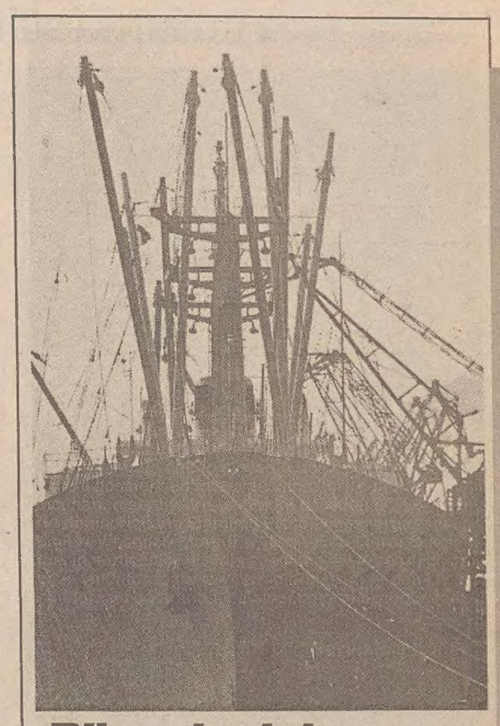
Secondo l'esponente governativo, il cittadino ha avvertito progressivamente la sensazione che le decisioni riguardanti la cosa pubblica avvengono in luoghi per lui inaccessibili.

E questa percezione ha acuito il distacco del cittadino dall'interesse e dalla partecipazione alle responsabilità collettive. Lo «scollamento» tra istituzioni e società si manifesterebbe, secondo Carli, nell'ostilità verso quei valori che hanno reso l'Italia nazione e nella dilagante incontrollabilità della spesa pubblica.

Carli non ha risparmiato attacchi neppure alla Corte costituzionale, che, a giudizio del ministro del Tesoro, avrebbe esteso i principi della Costituzione a «leggi speciali moltiplicatesi disordinatamente, che si pongono fuori di ogni sistema unitario e accordano tutela a interessi nei quali si esprime il potere smisurato di individui e collettività che perseguono il proprio 'particulare'».

Carli ha rilevato che negli anni '80 il peso del debito pubblico rispetto al reddito è aumentato di quasi il 40 per cento. «Siamo oggi costretti — ha sostenuto — tra il doppio disavanzo dei conti pubblici e dei conti con l'estero, tra il doppio debito dello Stato verso i portatori dei propri titoli e della Nazione verso l'estero».

Servizio a pagina **10**



Rilancio del mare

GENOVA — Ai blocchi di partenza un progetto della Finmare, finanziaria «marittima» del gruppo Iri, per garantire in tempi brevi un rilancio del cabotaggio tra il Nord e il Sud dell'Italia: un'alternativa all'attuale, massiccio ricorso al trasporto «su gomma». La Finmare investirà 300 miliardi, è già stata commissionata a cantieri olandesi la costruzione di cinque navi. La prima fase operativa riguarderà il Tirreno: l'Adriatico sarà interessato nel '94-'95.

Servizio a pagina **11**

NUOVE RIVELAZIONI ALLA COMMISSIONE STRAGI

Ustica: furono prese le impronte al pilota del Mig libico caduto

Tre dita furono addirittura inviate a Roma. E Gheddafi ringrazia i servizi italiani: lo avvertirono del complotto ordito dai franco-americani

ROMA — Il mistero di Ustica continua a eruttare nuove verità e mezze verità. Dall'audizione di ieri alla commissione stragi altri «brandelli» sono venuti alla luce, attraverso le parole di Rognoni, Boato, Cicciomessere e altri. Tanto per cominciare, si apprende che Gheddafi ha ringraziato i servizi segreti italiani per averlo avvertito del «complotto franco-americano» per abbattere il suo aereo, accusando gli Usa di sapere tutto sulla tragedia del Dc-9 abbattuto a Ustica dieci anni fa.

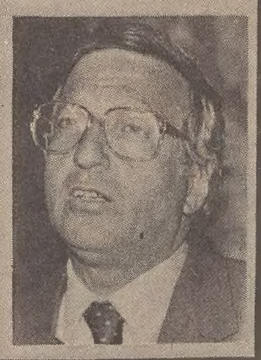
Quanto al concomitante oscuro episodio relativo al Mig sovietico precipitato in Sicilia, allora si disse che il pilota era stato trovato ormai in stato avanzato di decomposizione. Ma adesso viene fuori che vennero rilevate le sue impronte digitali, che vennero messe agli atti (e rimasero in possesso dell'Aeronautica). Non solo: tre dita del pilota furono addirittura inviate a Roma, a quanto pare. Sarà mai possibile stabilire se il Mig precipitò poco dopo l'abbattimento del Dc-9 o, come viene sostenuto ufficialmente, il 18 luglio 1980?

Berardengo a pagina **3**

LA MALFA CHIEDE UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA

«Gladio» avvelena il palazzo

ROMA — Un elenco di 500, forse mille persone che per ora dovrebbe essere custodito nei cassetti dei giudici intorno al quale si è scatenata una vera e propria caccia: l'operazione «Gladio» sta avvelenando i palazzi della politica con un carico di tensione come da tempo non si registrava. Accuse a mezza a voce, sospetti, un gioco al massacro che ha spinto ieri il segretario repubblicano Giorgio La Malfa (nella foto) a prendere carta e penna e a scrivere ad Andreotti: «Indipendentemente da altre iniziative che il Parlamento deciderà di assumere — ha chiesto il leader del Pri — il governo nomini una propria commissione di inchiesta affidando a personalità di assoluta probità il compito di stabilire con precisione quale fosse l'ambito legale di queste attività». Ma anche una commissione di saggi difficilmente potrebbe stemperare quel clima da barricate che sta avvolgendo la vicenda. Un esempio lo si è avuto ieri mattina a Montecitorio dove le opposizioni di sinistra e la maggiornaza non sono riuscite a trovare un accordo sui tempi e sulle modalità per un dibattito parlamentare sulla materia. «Dopo le rivelazioni sull'operazione Gladio — ha affermato da parte sua il segretario del Pci Occhetto — è oramai evidente che in Italia ha dominato un unico disegno che ha legato trame, poteri occulti e servizi segreti diversi».



Cecchi a pagina **3**

PIU' RIGIDA LA LEGGE GOZZINI

Ecco il pacchetto anticrimine

ROMA — Si stringono i «lacci» della legge Gozzini. Venerdì 9 novembre il governo varerà un «pacchetto anticrimine» con le modifiche che daranno assai meno spazio alla discrezionalità dei giudici. Il decreto è allo studio del ministro della Giustizia Vassalli (nella foto). Per la concessione di permessi, semilibertà e affidamento al servizio sociale le regole da rispettare saranno molto più rigide. Il provvedimento s'impone, dopo l'alluvione delle scarcerazioni facili culminate con la semilibertà concessa a due personaggi-chiave del delitto Moro come Morucci e la Faranda. La situazione, del resto, ha allarmato lo stesso Gozzini, «padre» della riforma carceraria dell'86, ex senatore del Pci.

Sul piano della manovra da concertare per fronteggiare più efficacemente l'assalto della delinquenza organizzata, subito dopo la riunione del governo prenderanno il via quattro «conferenze» organizzate dal Csm con i giudici siciliani, calabresi e campani allo scopo di mettere a punto una strategia anti-mafia sulla base dei suggerimenti di chi la combatte in prima persona. Come del resto ha consigliato lo stesso Cossiga. A tutte le riunione prenderanno parte anche Vassalli e i presidenti delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia dei due rami del Parlamento. Intanto stanno per diventare operative le modifiche al «nuovo processo» messe a punto da Vassalli in luglio.

Tamburini a pag. **3**

CHIEDI IN EDICOLA
MAGAZINE ITALIANO TV

Voci di un colpo militare a Mosca Ma stavolta non contro Gorbacev

MOSCA — Una fonte anonima dell'amministrazione americana ha riferito a un giornale che esistono timori e preoccupazioni su un'ipotesi di colpo militare dei «falchi» dell'Armata Rossa (avallato da Gorbacev), contro le forze politiche più riformiste che fanno quadrato attorno a Boris Eltsin.

Gorbacev è deciso e intende passare alle maniere forti e punire con pene severe tutti quelli che speculando creano difficoltà alla perestrojka: il parlamento sovietico ha infatti adottato una legge che ha lo scopo di combattere il fenomeno dell'accaparramento della speculazione.

Servizio a pagina **8**

Caso Moro, tensione tra i giudici Ascoltati Piccoli e Maria Fida

ROMA — Tensione tra la magistratura romana e quella veneziana sul «caso Moro». Il giudice Casson teme infatti un'avocazione dalla Procura della capitale, dove si lamenta il fatto che lo stesso giudice non ha ancora inviato il dossier sull'intera vicenda. Ieri, comunque, i giudici hanno sentito tre testimoni eccellenti: l'ex segretario democristiano Flaminio Piccoli, il generale dei carabinieri Vincenzo Morelli e Maria Fida Moro. Quest'ultima, in particolare, è stata ascoltata sui rapporti che aveva — all'interno del carcere di Palermo — con i brigatisti Morucci e Faranda, da alcuni giorni in contestata semilibertà.

Servizio a pagina **3**

LA PAURA DELLA MAFIA BLOCCA I CATTEDRATICI DEL NORD: USL SENZA PRIMARI

Presiedere concorsi a Locri? «No, grazie»

Servizio di
Paolo Pollichieni

LOCRI — Questi concorsi non s'hanno da fare. Così la Usl 28 di Locri, che di bufere nella sua storia ne ha incontrate tante, si trova a fare i conti con una vicenda allucinante: mancano ben otto primari ma coprire tali posti è diventata impresa ardua dal momento che nessun cattedratico accetta di presiedere la commissione di concorso. Il presidente della Usl, l'ex deputato democristiano Mario Laganà, lancia il suo allarme e chiede, provocatoriamente ma non tanto, una eventuale riforma dell'attuale normativa. Ma il nodo vero resta un'altro: Locri, con gli spazi conquistati nella cronaca, è considerata una città a rischio, dove in qualsiasi fase della vita civile bisogna confrontarsi con il potere mafioso. E' così? Oppure non è proprio così?

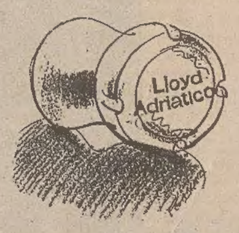
Sono interrogativi che non hanno preoccupato più di tanto i numerosi cattedratici che, chiamati a presiedere i concorsi per primario negli ospedali della Usl 28 di Locri, hanno cortesemente, ma con fermezza, declinato tale incarico. Il prof. Fioretti, dell'Università di Pisa, docente di oculistica, ha inviato un telegramma col quale ha invitato gli amministratori dell'Usl di Locri a «non tenerlo di conto» perché troppo impegnato. Lo stesso ha fatto il prof. Schiavi dell'Università di Bologna e così si sono regolati anche i professori Flavi e Cittadini dell'Università di Palermo. Le loro rinunce vengono espresse con motivazioni formali. Ma resta il dubbio che le preoccupazioni siano anche, o soprattutto, di altra natura.

Ogni tentativo di spiegare che non si corrono rischi è destinato a fallire. «Si comportano tutti — spiegano alla Usl di Locri — come quando si parla del malocchio, non è vero ma ci credo, capita che anche professori di Palermo (che pure non ci pare un'isola felice) guardino a Locri come all'inferno». Così i concorsi continuano a saltare.

In ospedale a Locri sono vacanti i posti di primario per le divisioni di Chirurgia, Dialisi, Geriatria, Oculistica, Ostetricia, Ortopedia ed Otorinolaringoiatria. In pratica quasi tutti i reparti sono sforniti del loro primario. Inutile dire che anche i candidati a tali incarichi di primariato sono merce rarissima, ma quando si riesce a risolvere questo primo problema ecco che si appalesa, insormontabile, il secondo. Appunto la mancanza di cattedratici che accettino di presiedere i concorsi.

«La legge sul punto è inflessibile — evidenzia Laganà — perché impone un sorteggio tra i cattedratici delle varie università italiane. Si sorteggia il titolare e un supplente, le università meridionali sono pochissime per cui, per la legge dei grandi numeri, dal sorteggio escono sempre nomi di professori di università del nord. Questi sentono Locri e sbiancano in viso. Abbiamo provato a spiegare loro che sono esagerazioni ma senza successo».

POLIZZA SISTEMA TRE
Protegge globalmente



...e mette allegria.
Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

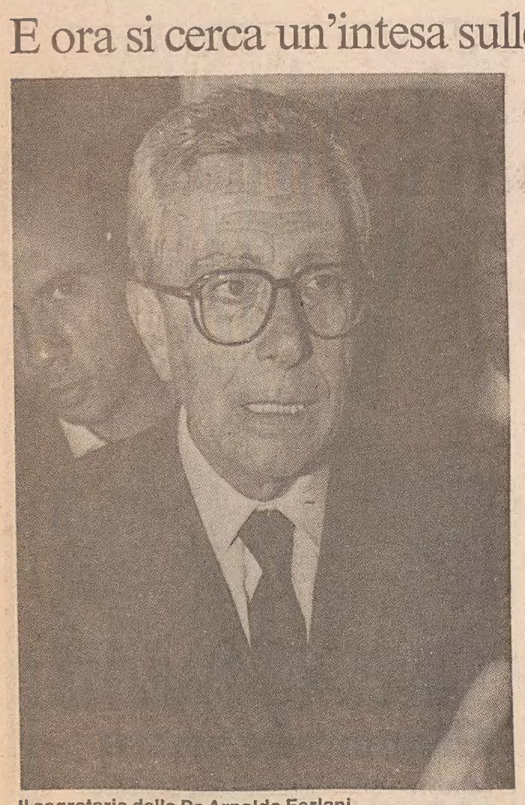
I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

QUASI UN PLEBISCITO PER GAVA PRESIDENTE DEI DEPUTATI

La Dc ha ritrovato l'unità

E ora si cerca un'intesa sulle riforme elettorali per evitare i referendum



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Antonio Gava ha fatto il pieno. E' stato eletto presidente del gruppo parlamentare democristiano con una votazione quasi plebiscitaria. Su 234 deputati aventi diritto, sono andati a votare in 216 e 207 hanno scritto nella scheda il nome di Gava. «Quasi una votazione sovietica prima della perestrojka» ha commentato il forlaniano Pierferdinando Casini. Oltre agli andreottiani e azione popolare, la cui piena adesione era scontata, la sinistra del partito ha seguito massicciamente le indicazioni dei capi corrente favorevoli all'elezione di Gava, con cui ritengono più agevole dialogare rispetto a Forlani.

Gava, però, ha voluto rassicurare il segretario dicendo che intende lavorare per l'unità del partito, ma in stretto collegamento con Forlani. E il segretario è andato subito a congratularsi con il neo presidente sottolineando la bontà della scelta.

Gava ha ricordato i punti che sono tanto piaciuti agli uomini della sinistra: accordo sulle riforme elettorali e opposizione allo scioglimento delle Camere. Ha ribadito il suo impegno unitario e ha detto che il voto di ieri rappresenta un buon auspicio e che è arrivato il momento di chiudere questa fase. «La verità — ha aggiunto — è che la gente non vede ragioni per cui noi litighiamo. Perciò la lite dobbiamo o spiegarla o superarla». Gava, comunque, rifiuta l'etichetta di garante del processo unitario, ma si sente in questo sforzo in prima linea: «Sono soltanto uno di quelli che dice, insieme agli altri, una parola che può essere più rappresentativa per raggiungere questi obiettivi. Ma questi obiettivi non li può conseguire una persona sola, c'è bisogno del concorso di tutti».

Un contributo all'unità interna può venire da una proposta di tutta la Dc sulle riforme elettorali a cui lavora da mesi una commissione coordinata dal vicesegretario Lega. Il lavoro sembra arrivato a buon punto e nella prossima riunione potrebbe essere raggiunto l'accordo. La sinistra, però, aspetta anche altri segnali. «Perchè cambi qualcosa — ha detto Bodrato — c'è bisogno che questo nostro atto di buona volontà e questo apprezzamento per Gava siano registrati nella relazione del segretario del partito al prossimo consiglio nazionale». «Adesso tocca agli altri fare la loro parte» ha aggiunto il demitiano Riccardo Misasi. «Verificheremo nella riunione del consiglio nazionale se ci sono le condizioni per l'unità» ha commentato Gargani.

Sarà l'appuntamento del 16 e 17 novembre con il consiglio nazionale a stabilire se ci sono le condizioni per una ripresa della conduzione unitaria del partito e dunque per l'elezione di un esponente della sinistra (De Mita) alla presidenza. I forlaniani escludono, invece, che ci possano essere contrapposizioni tra il segretario e il neo presidente dei deputati e si limitano a elogiare la decisione dell'area Zac di sostenere Gava. «Mi fa piacere — ha detto il ministro Prandini — che finalmente la sinistra mostri disponibilità al dialogo e alla ricomposizione unitaria dentro il partito. Voglio, comunque, ricordare che i rapporti tra Forlani e Gava sono solidi e leali. I ribaltoni di cui qualcuno parla sono solo provocazioni che non tengono conto di questa realtà». Inoltre, Prandini ricorda che il segretario ha detto più volte di essere disposto a farsi da parte per il bene della Dc. «Io dico — ha aggiunto il ministro — che per il bene della Dc Forlani deve fare il segretario».

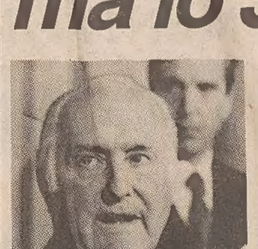
L'andreottiano sottosegretario alla presidenza Cristofori afferma che «il voto plebiscitario del gruppo Dc conferma l'unità di intenti che sta caratterizzando la democrazia cristiana e la stima nei confronti della persona e della linea politica che esprime».

Bubbico, di azione popolare, è convinto che l'unità del partito rimetta tutto in discussione, per cui è possibile «o rinviare il congresso, facendolo precedere da un'assemblea nazionale, o celebrare un congresso diverso».

Meno sensibile ai processi nella Dc appare l'ex sindaco di Palermo, Orlando in giro per l'Italia a propagandare la sua «rete» che potrebbe essere presentata alle prossime elezioni. Quattro deputati della sinistra Dc, Castagnetti, Sanza, Agrusti e Matulli, hanno invitato Orlando a non lasciare la Dc. L'incontro non sembra abbia molto convinto l'ex sindaco che non ha ancora deciso se condurre la sua «battaglia» fuori dal partito. La discussione tra la sinistra e il «ribelle» è destianata a continuare.

SCALFARO SULL' «IRPINIAGATE»

«Tanti guadagnano ma lo Stato perde»



Dura requisitoria del presidente della commissione d'inchiesta sulla ricostruzione. Il Psi vuole istituire una autorità di controllo

ROMA — «Molte volte si ha la sensazione che molti ci hanno guadagnato, ma che lo Stato ci ha perso. Dico che lo Stato ci ha perso? Lo dico con una certa tristezza, perché lo Stato vuol dire il contribuente e tra i contribuenti quello a reddito fisso». Lo ha dichiarato al Gr1 l'on. Oscar Luigi Scalfaro, presidente della commissione sulla ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata, tracciando un bilancio dell'attività della stessa commissione che a novembre consegnerà una relazione al Parlamento.

A proposito delle migliaia di miliardi spesi finora, l'on. Scalfaro ha detto: «Sono stati spesi, certamente, largamente in modo positivo, per la ricostruzione e per quella operazione di rinascita, di ripresa di una zona particolarmente povera, sofferente. Certo, ci sono dei centri storici che non sono ricostruiti, ci sono ancora delle opere che non sono terminate, specie di infrastrutture. E' un problema — ha continuato Scalfaro al Gr1 — ma un altro problema è che ci sono delle opere... basterebbe andare nella zona di Napoli per il cosiddetto titolo ottavo di questa legge, per vedere, per esempio delle case sfitte non ancora usate, perché dei comuni limitrofi a Napoli non si sono sentiti e non si sentono in grado di assumere l'amministrazione, che sono state maltrattate, dove sono stati asportati tutti gli impianti igienici».

Scalfaro ha poi ricordato che la commissione esprime solo «delle valutazioni politiche e delle decisioni politiche». La commissione però, ha aggiunto, già in passato ha fornito atti al magistrato quando ha ritenuto di non dare giudizi o che ci fossero elementi che potessero integrare il reato. «Ma c'è un altro magistrato — ha concluso Scalfaro — che avrà questo compito e la cui competenza deve essere rispettata: ed è la Corte dei conti».

Ma sull'«Irpiniagate» il Psi vuole chiarezza: le risultanze finora acquisite dalla commissione parlamentare di indagine sul terremoto in Campania e Basilicata sono state esaminate infatti dai senatori socialisti. Ne è scaturita un'iniziativa illustrata dal senatore Achille Cutrera: un disegno di legge che prevede tra l'altro, per gli interventi che in futuro saranno rivolti alla ricostruzione delle aree terremotate, la costituzione di un'alta autorità incaricata di provvedere al programma e alla gestione e al controllo dell'opera ancora necessaria. Questa proposta sarà oggetto di un'approfondita riflessione nel corso del convegno che il gruppo socialista, in collaborazione con la Federazione nazionale del Psi di Avellino terrà nei giorni 12 e 13 novembre.

Al termine della riunione il presidente dei senatori socialista Fabio Fabbri ha detto: «La realtà che l'indagine parlamentare ha ormai esaurientemente rappresentato è molto più grave e inquietante di quanto potesse immaginare la più pessimistica delle previsioni. La dissipazione delle risorse pubbliche nel cratere ha dimensioni che non hanno precedenti nella storia italiana e mondiale degli sperperi. Naturalmente qualcosa è stato fatto ma la sproporzione tra quanto si è speso e quanto si è realizzato è molto forte».

L'iniziativa però non è piaciuta allo stesso Scalfaro: il presidente della commissione di inchiesta per i terremoti della Campania e della Basilicata, giudica che la dichiarazione fatta dal presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri ha «l'esatto sapore di una sentenza, idonea a scavalcare le responsabilità della commissione stessa». «Senso di responsabilità e rispetto di competenze — afferma ancora Scalfaro — consiglierebbero ben diverso comportamento, soprattutto se ci si rende conto che interventi di questa portata possono giungere a impedire alla commissione stessa di concludere il compito affidatole dal Parlamento». Scalfaro nella sua dichiarazione rende infine noto di aver informato i presidente Spadolini e lotti «di questa incresciosa e delicata situazione». Anche Francesco Sapio, capogruppo comunista nella commissione d'inchiesta, giudica la dichiarazione di Fabbri «come l'anticipazione di un giudizio conclusivo espresso in nome e per conto del gruppo socialista».

UDINE

Congresso dell'Edera

UDINE — I repubblicani del Friuli-Venezia Giulia celebreranno il loro 13° congresso congresso regionale il 1° dicembre e il giorno successivo nella sala convegni di «Udine esposizioni» a Torreano di Martignacco. Lo ha deciso la direzione regionale del Pri che ha istituito un comitato di segreteria che dovrà gestire la fase precongressuale. L'organismo, presieduto dall'assessore regionale Dario Barnaba, è composto anche da Giuseppe Esposito e Sergio Pacor.

Nei prossimi giorni avranno luogo le assemblee delle sezioni (circa 70) che eleggeranno i 120 delegati al congresso. I lavori inizieranno alle 16 del 1° dicembre. In serata si svolgerà la relazione politica, mentre l'indomani si procederà al dibattito e all'elezione della nuova direzione.

PCI

Nomina contestata

TRIESTE — I coordinamenti regionali delle «ex mozioni 2 e 3», della minoranza del Pci, hanno diffuso ieri una nota per spiegare il loro voto contrario all'elezione di Baraccetti alla presidenza del comitato regionale del partito.

Secondo le minoranze l'elezione di Baracetti non garantisce le correnti che non si riconoscono nella linea della segreteria. A livello nazionale infatti, sottolinea la nota, mentre la segreteria è espressione della maggioranza la funzione della presidenza spetta alle minoranze proprio per garantire le opposizioni interne.

Secondo la nota si tratta dunque di una «prevaricazione che non facilita la discuzzione in termini unitari e di reciproco ascolto nella fase di avviamento del XX congresso».

LA RIFORMA

Ecco le nuove lauree, «mini» e «super»

Basteranno due o tre anni per diventare 'dottori'- Anche i maestri dovranno andare all'università

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — I titoli di studio universitari diventano quattro: diploma universitario, diploma di laurea, diploma di specializzazione e dottorato di ricerca. Non sarà più sufficiente il diploma magistrale per insegnare a materne ed elementari ma si dovrà conseguire anche il diploma di laurea. Agli insegnanti delle superiori sarà invece richiesto, oltre alla laurea, il diploma di specializzazione.

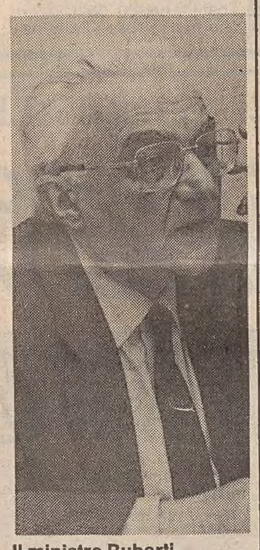
Martedì notte la commissione cultura della Camera ha approvato in via definitiva la legge di riforma degli ordinamenti didattici universitari, quella legge che aveva provocato la mobilitazione della «Pantera». La legge è stata approvata con il voto favorevole di tutti i partiti tranne Pci, Msi e Verdi che si sono astenuti. «In altri Paesi della Cee già esiste da tempo la laurea breve. Questa legge ci avvicina quindi al resto d'Europa, anche in vista del '93», sottolinea il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Antonio Ruberti, soddisfatto di potere inaugurare il nuovo anno accademico con le nuove norme approvate.

Il diploma universitario si conseguirà con un corso di due o al massimo tre anni; da quattro a sei anni durerà invece il corso per conseguire il diploma di laurea, titolo necessario per partecipare ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole materne ed elementari (entro due anni ne verranno definiti modalità e contenuti). Dopo la laurea, chi se la sentirà di affrontare almeno altri due anni di studio, potrà conseguire anche la specializzazione. Non potranno farne a meno tutti coloro che vorranno insegnare nelle superiori, dalle medie ai licei: con un esame di Stato, dovranno conseguire questo diploma ed essere così abilitati all'insegnamento. Il dottorato di ricerca verrà regolato da specifiche norme, ancora in gestazione presso la stessa commissione cultura della Camera.

Chi già insegna, continuerà ad insegnare, tutt' al più frequentando ogni tanto dei corsi d'aggiornamento. Agli insegnanti di domani, invece, si chiederà una preparazione non solo, nel caso dei professori delle secondarie, nella propria materia ma anche una specializzazione nella scienza dell'educazione. Dovranno dimostare di sapere anche «come» si insegna, quale tipo di rapporto va instaurato con i ragazzi. Verranno definitivamente relegati in soffitta la maestrina dalla penna rossa e gli insegnanti arcigni dispensatori di bacchettate sulle mani. «Anche gli studenti di materne ed elementari avranno, come nel resto d'Europa, docenti di formazione universitaria», ribadisce Ruberti. Negli atenei viene poi istituito il «tutorato». «Si tratta di una figura professionale nuova — precisa il ministro — di cui gli studenti potranno avvalersi per orientarsi tra le varie facoltà, prima dell'iscrizione e durante i corsi».

Questa legge è stata fatta — afferma il presidente della commissione cultura della Camera, il socialista Mauro Seppia — per evitare «la dispersione delle intelligenze». Dei cento studenti in erba che frequentano le elementari — ricorda Seppia — soltanto otto arrivano alla laurea. La decimazione avviene anche quando già si frequenta una facoltà: su tre iscritti all'università, soltanto uno porta a termine gli studi. «Una percentuale molto più bassa — sottolinea Seppia — degli altri Paesi europei». Ora, con la «laurea breve», che potrà essere istituita in tutte le facoltà, le defezioni dovrebbero essere evitate o comunque molto contenute.

Alcuni rilievi al nuovo provvedimento vengono mossi dal comunista Sergio Soave. «Quanto costerà questa legge? Manca l'articolo finale sui costi e in passato ci si è sempre scontrati con la borsa stretta del governo. Inoltre la fase di attuazione — osserva — si preannunica lunga e complessa e per arrivare alla definizione del diploma di laurea per i maestri ci vorranno ancora cinque o sei anni». Esiste comunque in Parlamento la volontà — hanno messo in rilievo tutti i partiti — di riformare davvero l'università. Questa legge, sui cui si è espresso favorevolmente il Sinascel-Cisl, il sindacato più rappresentativo delle elementari, rappresenta un passo in quella direzione. Già varata anche la legge sulla programmazione, restano ora da definire altri due provvedimenti, quello sul diritto allo studio e quello sull'autonomia delle università, entrambi attualmente all'esame del Senato.



Il ministro Ruberti

Mio amico.

Chi deve arredare, anche un solo ambiente, vuole vederne tanti, scegliere in uno spazio accogliente, essere trattato da amico. Anche dopo l'acquisto. Mio Dino si comporta da amico e ti regala un albero. O lo pianta per te.

Fossalta di Portogruaro tel. 0421/700090

MIO DINO ARREDAMENTI

PERTE GRAZIE, AMICO MIO

QUBA

VARATA LA LEGGE

Una giustizia civile più veloce con la riforma delle procedure

ROMA — Con il voto unanime della commissione Giustizia del Senato, il Parlamento ha definitivamente varato i provvedimenti urgenti per il codice di procedura civile. Le nuove norme, che entreranno in vigore dopo un periodo transitorio il primo gennaio 1992, renderanno il processo civile più rapido e consentiranno un rapido smaltimento del carico giudiziario dei tribunali.

Le norme che caratterizzano questo disegno di legge riguardano l'introduzione del giudice «monocratico»: non sarà più un organo collegiale di tre giudici, quindi, a dirimere le controversie, la collegialità sarà mantenuta solo per alcune, specifiche, cause. E' stato fissato un limite alla presentazione di nuove prove: le parti dovranno produrre le nuove prove o deduzioni solo nella fase iniziale del processo; la sentenza di primo grado sarà dichiarata immediatamente esecutiva. Viene inoltre prevista, nel corso del processo, l'emanazione di ordinanze esecutive di pagamento di somme non contestate nei decreti ingiuntivi. Altre novità: ampliamento delle competenze del pretore in materia di locazione per valore dagli attuali cinque a dieci milioni; appello «chiuso», collegiale, nel quale non potranno essere poste domande o argomenti nuovi; innovazione della disciplina dei processi cautelari, con una parte generale applicabile a tutti i tipi di procedimento; aumento dal cinque al dieci per cento del saggio degli interessi legali.

Il presidente della commissione giustizia, il repubblicano Giorgio Covi, commentando l'approvazione della legge ha sottolineato che l'entrata in vigore del nuovo testo, ed in particolare dell'art. 1 con l'aumento del saggio degli interessi legali «può contribuire a sgombrare il campo da cause pendenti. Entro 15 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale entrerà in vigore questa norma».

Covi ha messo in rilievo l'urgenza che il governo provveda a finanziamenti sufficienti per l'applicazione pratica del provvedimento. Il senatore socialista Modestino Acone, correlatore del disegno di legge, ha sottolineato che il testo della Camera «ha lasciato intatto l'impianto definito dal Senato, introducendo solo alcune modificazioni tecniche e di coordinamento, nonché, qualche miglioramento in ordine alla maggiore elasticità delle preclusioni processuali». Secondo Acone «non sarà questo pur importante provvediemnto capace di risolvere i gravissimi mali (soprattutto la tragica lentezza) che affliggono la giustizia civile in Italia; tuttavia esso contribuirà non poco, unitamente all'imminente introduzione del giudice di pace e alla legge di modificazione delle circoscrizioni giudiziarie a risollevare le sorti della giustizia civile».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB, Tel. 0044-1-8393726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. Istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 31 ottobre 1990 è stata di 58.950 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Visita a Madrid

MADRID — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti si è recato ieri a Madrid per una breve visita di lavoro e per inaugurare una mostra d'arte contemporanea italiana. Accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordonez. Andreotti si è recato subito in elicottero al palazzo della Moncloa per incontrarsi con il capo del governo spagnolo Felipe Gonzalez, di cui è poi stato ospite a colazione. Nella foto, l'incontro fra Andreotti e Gonzalez. Successivamente i due capi di governo hanno proseguito i colloqui, centrati sulle prossime scadenze della Comunità europea e su altri temi di politica internazionale.

SERVIZI SEGRETI

SCONCERTANTI SVILUPPI DELLA RIAPERTURA DEL «CASO USTICA»

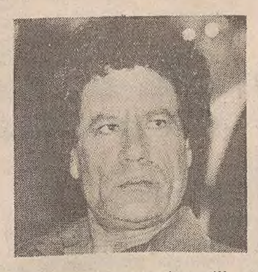
Gheddafi ringrazia i nostri servizi

«Gli italiani mi avvertirono di un complotto franco-americano contro di me» - Il Dc9 colpito per errore

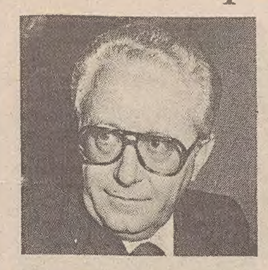
Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Gheddafi ringrazia i servizi segreti italiani per averlo avvertito del «complotto franco-americano per abbattere il suo aereo» e accusa gli Usa di «avere in mano la verità su Ustica». Nelle stesse ore, a Roma, alla commissione stragi «appaiono» addirittura tre dita di Ezzedin Koal, il pilota da caccia libico caduto con il suo aereo sulla Sila tra il giugno e il luglio '80. All'epoca del fatto si disse che il corpo era decomposto a tal punto da rendere impossibile rilevare persino le impronte. E' quanto basta per animare la commissione stragi riunita per un'audizione del ministro della Difesa Virginio Rognoni.

Rognoni era arrivato in commissione in evidente difficoltà: da soli due mesi a capo del dicastero, aveva appena cominciato ad esaminare i fascicoli delle tante verità su Ustica. Una difficoltà che Rognoni non ha certo nascosta ai parlamentari, rifiutandosi nel contempo di commentare avvenimenti e posizioni e anche di sposare ciecamente quanto affermato dal suo predecessore Martinazzoli. «Il mio dovere — ha detto — è di aggiungere tasselli a questo mosaico. L'interpretarli sarà compito della commissione». Rognoni ha anche riconosciuto che «non vi è ancora un quadro d'insieme» sulle navi e sugli aerei presenti nella zona al momento del disastro.



Con il leader libico (foto a sinistra) ricompare sulla scena anche il pilota del caccia precipitato sulla Sila. Zamberletti (a destra) fa un'ipotesi.



E' stato il Verde Marco Boato a fare scoppiare la prima «bomba»: ha letto una breve nota di agenzia nella quale era scritto che Gheddafi parlava di «ammissione» di Giscard d'Estaing sul coinvolgimento della Francia in un complotto americano per abbattere l'aereo sul quale viaggiava. Per Gheddafi nella vicenda erano invischiati anche «ambienti militari italiani», ma non i servizi segreti che, anzi, gli avrebbero salvato la vita avvertendolo dell'attacco.

Secondo una delle versioni dell'affaire-Ustica, il Dc9 sarebbe stato abbattuto per errore proprio durante un attacco all'aereo del leader libico.

Il fatto ha provocato la reazione del missino Tommaso Staiti: «Sono grato al colonnello Gheddafi — ha detto ironicamente — per averci rivelato un complotto che i nostri servizi hanno sventato, pagando il prezzo dell'informazione passata ai libici con l'abbattimento di un aereo civile nei nostri cieli». Staiti ha anche invitato il presidente Cossiga (che all'epoca di Ustica era capo del governo) «a dire finalmente cosa accadde veramente nell'estate del 1980».

Le sorprese, però, non erano finite. Il federalista Cicciomessere annunciava che erano arrivate alla commissione stragi le impronte digitali del pilota libico Ezzedin Koal, caduto con il suo Mig sui monti della Sila, una ventina di giorni dopo la tragedia di Ustica. «Sono arrivate a Roma — ha detto Cicciomessere — anche tre dita del pilota». La circostanza è stata parzialmente confermata dal presidente della commissione, il repubblicano Libero Gualtieri. «Non so ha detto Gualtieri alla fine dei lavori — dove siano le dita. Devo informarmi». Per il Pci, invece, è possibile che per Roma non girino macabri reperti, ma solo fotografie della dita.

Certo è che il documento con le impronte è stato redatto il 25 luglio '80 dal maggiore Giuseppe Simini, ma è stato mandato al giudice Rosario Priore solo il 13 luglio '90 e una settimana fa alla commissione stragi. Per dieci anni, quindi, gli incartamenti (e le dita?) sono rimasti all'Aeronautica militare. «Non è che le carte non ci arrivino — ha detto Gualtieri — ma ci arrivano a pezzi...». Si potrà ora accertare finalmente l'identità del pilota, visto che Ezzedin Koal fu addestrato in Italia e che da qualche parte, quindi, dovrebbero essere depositate le sue impronte. E, forse, si potrà stabilire una volta per tutte se il Mig è caduto poco dopo l'abbattimento del Dc9 o, come sostenuto ufficialmente, il 18 luglio.

Giuseppe Zamberletti (dc) ha invitato Rognoni ad esaminare un quadro diverso. Gli ha chiesto di acquisire tutti i movimenti degli aeromobili per trasporto passeggeri dell'aeronautica e dei servizi tra il maggio e il 2 agosto '80. In pratica, Zamberletti ha legato tre fatti: l'accordo economico Italia-Malta, l'abbattimento del Dc9 dell'Itavia e la strage di Bologna. «Bisogna ricondurre tutto a un fatto scatenante — ha detto Zamberletti a Rognoni — e l'accordo italo-maltese potrebbe esserlo. Anche Andreotti, all'epoca, mi telefonò per mettermi in guardia dai rischi politici di quell'atto».

TENSIONE TRA LA MAGISTRATURA ROMANA E VENEZIANA

Moro, Piccoli parla ai giudici

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Tre testimoni eccellenti — l'ex segretario dc Flaminio Piccoli, il generale dei carabinieri Vincenzo Morelli e Maria Fida Moro — e una teste minore — Gabriella Carlizzi — ieri hanno occupato la giornata dei sostituti procuratori Franco Ionta e Francesco Nitto Palma, titolari dell'inchiesta sulle lettere e i documenti di Aldo Moro trovati nell'ex covo milanese delle Br in via Monte Nevoso. Un'inchiesta che sta provocando tensione tra la magistratura romana e quella veneziana, nella persona del giudice Felice Casson che ha avviato l'indagine sull'«Operazione Gladio» e che teme un'avocazione dalla Procura della capitale. Dove però si assicura che nessuno vuole togliere niente a Casson, ma si lamenta che questi ha fatto avere appena tre scarne segnalazioni e non l'intero dossier sulla struttura 'top secret'.

Che cosa ha detto Piccoli ai giudici? Nonostante un colloquio di due ore, non sembra che le sue dichiarazioni abbiano apportato novità all'indagine. E infatti i giudici, pur trincerandosi dietro il segreto istruttorio, hanno fatto capire che il contenuto dell'interrogatorio non darà adito a sviluppi. Anche se nei giorni scorsi Flaminio Piccoli ha sostenuto che gli originali degli interrogatori di Moro sono in possesso di brigatisti rossi tuttora liberi.

Di che cosa ha parlato il generale dei carabinieri Vincenzo Morelli, ascoltato subito dopo Piccoli? Anche qui il segreto istruttorio è stato invalicabile. Ma è impensabile che l'alto ufficiale (come capo della Divisione Pastrengo seguì in prima persona l'irruzione nel covo di via Monte Nevoso) non sia stato chiamato a chiarire quanto affermato in una recente intervista. E cioè che in quell'appartamento «era stato rinvenuto un archivio con ingente materiale operativo e informativo, e altro materiale di natura militare di massima segretezza». Erano forse i documenti dove Moro parlava dell'«Operazione Gladio»?

La senatrice Maria Fida Moro è stata ascoltata brevemente per sapere in quali rapporti era con i brigatisti rossi Valerio Morucci e Adriana Faranda all'interno del carcere di Paliano. In precedenza la parlamentare aveva denunciato (diffamazione a mezzo stampa) Gabriella Carlizzi per alcune dichiarazioni a un quotidiano («si faceva passare per assistente volontaria come me per starsene tutto il giorno con Morucci e Faranda») e il settimanale «Famiglia Cristiana» (violazione di corrispondenza) per la pubblicazione delle lettere di Moro indirizzate al nipotino Luca.

Gabriella Carlizzi, assistente volontaria nel carcere di Paliano nel 1986, due giorni fa, intervistata da un quotidiano milanese, ha tra l'altro affermato: 1) che fu Valerio Morucci «a far mettere quelle carte di Moro in via Monte Nevoso»; 2) di avere visto «quelle carte nelle mani di Morucci»; 3) di avere letto sul tavolo di Morucci la lettera di Moro a Luca; 4) Morucci, che faceva il postino delle Br, prima di consegnare gli originali faceva una copia per la direzione strategica delle Br e una per sè.

Davanti ai giudici la Carlizzi ha corretto il tiro. «Ho precisato di non avere visto documenti relativi al caso Moro sul tavolo di Morucci» ha detto ai giornalisti. Aggiungendo: «Conoscevo il contenuto della lettera al nipote perchè altri detenuti ne parlavano».

ERA DAI TEMPI DELLA P2 CHE LA VITA POLITICA ITALIANA NON ERA INQUINATA DA TANTI VELENI

Operazione Gladio, gioco al massacro

Occhetto insinua che proprio qui si celasse il «grande vecchio».

La Malfa chiede ad Andreotti una commissione d'inchiesta

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Un elenco di 500, forse 1000 persone che per ora dovrebbe essere custodito soltanto in pochi cassetti (quello del giudice veneziano Felice Casson, quello del vertice dei servizi segreti, quello di Andreotti a palazzo Chigi) e intorno al quale si è scatenata una vera e propria caccia. Qualche nome che comincia a girare anche nelle redazioni dei giornali, dando inizio a un perverso gioco al massacro. La richiesta di apposite commisioni d'inchiesta chiamate a dissipare le nubi spesse dell'incognito. E, nel limbo del dubbio, una serie di sospetti esplosivi. Come quello gridato dal segretario comunista Achille Occhetto, che proprio questo gruppo di persone sia «il grande vecchio» che ha ispirato e guidato la stagione più buia della Repubblica, la stagione dello stragismo.

L'operazione «Gladio» sta avvelenando i palazzi della politica con un carico di veleni come da tempo non si respirava. Perlomeno del maggio di 10 anni fa, quando la vicenda P2 franò fragorosamente sui delicati equilibri del potere. Sospetti. Accuse a mezza voce. Un gioco al massacro che ha condotto ieri il segretario repubblicano Giorgio La Malfa a prendere carta e penna e scrivere ad Andreotti: «Indipendentemente da altre iniziative che il Parlamento deciderà di assumere — ha chiesto il leader del Pri — il governo nomini una propria commissione di inchiesta affidando a personalità di assoluta probità il compito di stabilire con precisione quale fosse l'ambito legale di queste attività». Ma anche una commissione di saggi difficilmente potrebbe stemperare quel clima da barricate che sta avvolgendo la vicenda.

Un esempio lo si è avuto ieri mattina a Montecitorio. Le opposizioni di sinistra e la maggioranza non sono riuscite a trovare un accordo sui tempi e sulle modalità per un dibattito parlamentare sulla materia. Mentre il Pci chiedeva che Andreotti rispondesse alle interrogazioni sulla vicenda nella giornata di lunedì, la maggioranza è stata irremovibile sulla necessità di non intaccare la sessione di bilancio, proponendo alternativamente un dibattito con il presidente del consiglio in tre commissioni riunite della Camera (difesa, affari costituzionali, esteri). Immediata la replica dell'opposizione che ha accusato il governo di latitare sulla vicenda, invitando «chi sa à parlare». E chiedendo, con Tortorella, di «riportare nella legalità il paese». «La dichiarazione di Spadolini, secondo la quale egli come presidente del consiglio e come ministro della difesa non sapeva niente della struttura clandestina — ha affermato Tortorella — apre di fatto un problema gravissimo e testimonia di una situazione fuori da ogni criterio di legalità». Un fuoco di fila, quello comunista, testimonazia di una vera e propria campagna d'autunno, che é proseguito nel pomeriggio con un comizio al calor bianco di Occhetto a Palermo.

«Dopo le rivelazioni sull'operazione Gladio — ha tuonato il leader del Pci — è oramai evidente che in Italia ha dominato un unico disegno che ha collegato trame e poteri occulti e segreti diversi». Un disegno, secondo Occhetto, fatto di «stragi, di delitti impuniti, di P2, di gruppi neofascisti, e di poteri criminali», che ha «insanguinato il paese e ha tolto un pezzo di sovranità allo Stato e alla democrazia italiana». Un attacco petto in fuori, insomma, per «ripulire gli apparati di Stato e rifondare la politica». In serata la replica democristiana. Altrettanto feroce.

«Questa storia di una democrazia truccata, incatenata senza rimedio al ruolo immutabile della Dc, sembra tolta di peso dai famigerati bollettini delle Brigate rosse — scrive in un corsivo il *Popolo* — Sta sicuramente alla base della sottocultura che per lunghi anni ha alimentato i sogni eversivi di intere generazioni. Non vorremmo che il nuovo corso del Pci, si risolvesse nell'ufficio tardivo di rassicurare qualche superstite terrorista sulla validità delle proprie analisi».

Anche il comitato parlamentare per i servizi segreti «valuta con estrema preoccupazione l'allarme presente nell'opinione pubblica rispetto alla situazione dei servizi di sicurezza e la condizione di precarietà creatasi in essi e, in particolare, nel Sismi». Così afferma un comunicato dell'organismo bicamerale di controllo che si è riunito ieri per valutare la situazione complessiva dopo le recenti polemiche che hanno coinvolto i nostri servizi. Il comitato «farà quanto è nei limiti dei suoi poteri per contribuire a fare chiarezza su tutte le vicende emerse. Nello stesso tempo invita i responsabili governativi a superare rapidamente, nel pieno rispetto delle procedure stabilite dalla legge, la situazione di incertezza riguardante la direzione stessa del Sismi».

IL CIIS SOLLECITA LA NOMINA DEL SUCCESSORE DI MARTINI

Sismi, tanti nomi «eccellenti»

ROMA — Il gran turbinio delle candidature alla fine ha frastornato anche loro: «Valutiamo con estrema preoccupazione l'allarme presente nell'opinione pubblica rispetto alla situazione dei servizi di sicurezza e la condizione di precarietà creatasi in particolare nel Sismi. Per questo, invitiamo i responsabili governativi a superare rapidamente la situazione di incertezza riguardante la direzione del Sismi, sottolineando il danno che può derivare da ogni condizione di confusione». Firmato: il comitato parlamentare per i servizi d'informazione e di sicurezza, che è l'organo di controllo dei servizi e dei loro direttori che, per legge, vengono nominati dal ministro della difesa, dopo il parere del Ciis (comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza).

Così, con questa nota emessa a metà pomeriggio, anche i membri del comitato hanno voluto invitare il governo a fare presto nel designare il successore di Martini. Una sollecitazione inaspettata, fatta nel tentativo di spazzare il polverone che sta inquinando la vigilia della nomina. Ma che certo non ha arginato il fiume di indiscrezioni sui candidati probabili e meno in corsa per la poltrona più prestigiosa di Forte Braschi.

Anche ieri il toto-nomina è proseguito impetuoso. Il nome più ricorrente? In questi giorni è stato quello del generale Giuseppe Alessandro d'Ambrosio. C'é chi lo da già per giubilato, chi continua a indicarlo al primo posto nella graduatoria degli aspiranti, e chi non lo ha mai dato in corsa.

Buone considerazioni nei pronostici le godono anche il generale Bonifacio Incisa di Camerana, attuale capo di gabinetto del ministro Rognoni, il comandante dei carabinieri Antonio Viesti e il generale di corpo d'armata Pietro Giannattasio.

Con meno credito, a giudicare dalle indiscrezioni, sono in corsa verso Forte Braschi anche il generale Luigi Stefani, il generale Raffaele Simeone, il generale Berlenghi, comandante della divisione Tosco-emiliana, il generale Perracchio, il generale Sicoli. E se i nomi in lizza non bastassero, ecco che qualcuno l'altro ieri ha gettato là anche il nome del generale Zeno Tascio. Sì, proprio il militare «scivolato» sul pasticcio del caso Ustica. Una voce che non è passata inosservata.

NIENTE DIBATTITO IN AULA SUL «SID PARALLELO»

Polemiche, Camera spaccata

ROMA — Le vicende del Sid parallelo denominato «Gladio» e la prospettata nomina del gen. D'Ambrosio alla direzione del Sismi hanno riacceso le polemiche a Montecitorio. L'occasione è stata data da una riunione della conferenza dei capigruppo, nella quale opposizioni di sinistra e maggioranza non sono riuscite a trovare un accordo sui tempi e sulle modalità con i quali il governo dovrebbe rispondere su queste delicate materie.

Comunisti, indipendenti di sinistra e radicali si sono battuti perché il presidente del Consiglio rispondesse alle interpellanze e interrogazioni presentate nella giornata di lunedì prossimo. Ma, dall'altra parte, i gruppi che sostengono la compagine governantiva (e anche i missini) si sono mostrati irremobivili sulla necessità di non intaccare la sessione di bilancio dedicata esclusivamente, proprio a partire da lunedì, all'esame del bilancio e della finanziaria 1991.

Anche i socialisti hanno convenuto sulla inopportunità di un dibattito in aula in concomitanza con l'esame dei «conti dello Stato». La maggioranza ha comunque dato la sua disponibilità, e così pure il rappresentante del governo e il ministro Egidio Sterpa, a un dibattito con la partecipazione del presidente del consiglio in tre commissioni riunite della camera (difesa, affari costituzionali, esteri), oppure in assemblea al Senato, non impegnato nella finanziaria.

Il serrato confronto sull'opportunità di un dibattito nella massima sede parlamentare si è trasferito — conclusasi la conferenza di capigruppo — in assemblea. L'indipendente di sinistra Franco Bassanini e il comunista Giulio Quercini hanno confermato qui la loro protesta per la «indisponibilità» del governo a rispondere a «interrogativi gravissimi e inquietanti relativi anche ai rapporti tra strutture segrete "parallele" e settori terroristici».

Entrambi hanno fatto notare di aver dato la disponibilità ad autodecurtarsi di parte del tempo assegnato ai loro gruppi per il dibattito su finanziaria e bilancio allo scopo di creare lo spazio per consentire ad Andreotti di rispondere in aula.

Il missino Franco Servello ha difeso la necessità di non frammentare il confronto sulla sessione di bilancio e ha sottolineato che ad avviso del suo gruppo se un'urgenza c'è essa riguarda il «pacchetto legislativo anti-criminalità». Per la maggioranza sono intervenuti, tra gli altri, il socialista Nicola Capria («il Psi non ha mai sottovalutato la gravità delle due questioni aperte, ma l'atteggiamento dei comunisti è strumentale») e il democristiano Tarcisio Gitti. Secondo quest'ultimo le opposizioni di sinistra non contribuiscono affatto, con il loro atteggiamento, a fare chiarezza, ma fanno semmai «prevalere il sospetto e la propaganda».

Dopo questo breve dibattito la presidente della Camera Nilde Iotti ha convalidato il calendario dei lavori dell'assemblea proposto dalla maggioranza (il nuovo regolamento non prevede un voto, ma una valutazione del presidente): sarà interamente dedicato alla finanziaria e al bilancio per il 1991.

Nel frattempo, Bassanini e Quercini hanno tenuto una breve conferenza stampa nella quale hanno confermato le ragioni della loro protesta. Il capogruppo comunista ha ricordato che il gen. D'Ambrosio è stato legato ai servizi segreti «deviati» di Santovito, il quale è risultato iscritto alla P2. Ha sottolineato che il 10 novembre prossimo verrà ratificata la nomina di D'Ambrosio a capo del consiglio supremo della difesa, in attesa di passare a dirigere il Sismi.

SOGNO

«Ma Scelba si sbaglia»

Edgardo Sogno

TORINO — «Ricevetti e rifiutai l'incarico di organizzare elementi civili in appoggio alle forze dell'ordine». Lo sostiene l'ex ambasciatore ed esponente del Pli, Edgardo Sogno, in risposta a quanto afferma Mario Scelba, ministro degli Interni negli anni Cinquanta, in un'intervista comparsa sul quotidiano «La Stampa». Scelba ha smentito «nella maniera più assoluta» di avere chiesto a Sogno di organizzare una rete clandestina «anticomunista».

«Nei ricordi di Scelba — sostiene Sogno — vi sono lacune e sovrapposizioni temporali, naturali a quasi mezzo secolo di distanza». Per quel che riguarda il progetto per il «servizio di difesa civile», l'ex ambasciatore afferma che — a sostegno delle sue dichiarazioni — ci sono una lettera indirizzata all'allora ministro degli Esteri, conte Sforza, e un suo piano per la creazione degli «atlantici d'Italia»: «Dalla lettura integrale del documento — prosegue Sogno — risulta tra l'altro che ritenevo inutile l'impostazione clandestina».

Il governo ha deciso: una «stretta» alla legge Gozzini

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il «pacchetto anticrimine» con la modifica della Gozzini sarà varato dal governo venerdì 9 novembre. Per la concessione di permessi, semilibertà e affidamento al servizio sociale i giudici avranno da quella data rigide regole da rispettare. Il decreto allo studio del ministro Vassalli lascia infatti ben poco spazio alla loro discrezionalità.

L'alluvione delle scarcerazioni facili, d'altra parte, ha messo in allarme anche lo stesso «padre» della riforma carceraria dell'86, che — secondo il sondaggio effettuato in questi giorni per conto di un settimanale — sarebbe avversata dalla maggioranza degli italiani. Mario Gozzini, ex senatore comunista, ha suggerito una serie di modifiche al suo testo per stringere i freni nei confronti di mafiosi, sequestratori e spacciatori. Per tutti i detenuti, poi, la semilibertà andrebbe concessa — sempre secondo Gozzini — solo dopo che abbiano espiato i tre quarti della pena, anziché la metà come è previsto attualmente.

Le proposte di revisione della legge Gozzini sono molte e la commissione Giustizia della Camera ha deciso di riservare una corsia preferenziale, portandole subito in discussione. L'emergenza delle scarcerazioni facili, però, va affrontata anche sul versante della speditezza dei processi, per evitare le scadenze dei termini di custodia cautelare. C'è poi da rivedere, eventualmente, il nuovo codice nella parte che riguarda la concessione degli arresti domiciliari, in luogo della permanenza in carcere in attesa del processo.

A questo proposito, dovrebbero essere posti binari sicuri per la discrezionalità del giudice. Sull'intero problema delle scarcerazioni facili, la commissione giustizia del Senato preparerà una relazione per l'assemblea di palazzo Madama con le indicazioni più utili. Il repubblicano Giorgio Covi, che la presiede, ha stabilito anche di passare all'esame del provvedimento di indulto (già approvato dalla Camera) in contemporanea con i lavori della commissione affari costituzionali, che riguardano la modifica costituzionale dell'istituto.

Sul piano della «manovra» da concertare per fronteggiare efficacemente l'assalto della delinquenza organizzata, prenderanno il via, subito dopo la riunione del governo, le quattro «conferenze» organizzate dal Csm con i giudici siciliani, calabresi e campani, per mettere a punto una strategia di lotta alla mafia sulla base dei suggerimenti di chi combatte in prima linea.

E' stato lo stesso Cossiga, un mese fa, a indicare questa strada. Per primi arriveranno a Roma i pubblici ministeri siciliani, lunedì 12 novembre, in Cassazione. Il giorno seguente, invece, saranno i magistrati giudicanti della Sicilia a essere ascoltati, ma alla Camera. Lunedì e martedì della settimana successiva, l'appuntamento è fissato a palazzo dei Marescialli, sede del Csm, con i magistrati calabresi e con quelli campani, nell'ordine.

A tutte le riunioni prenderanno parte anche Vassalli e i presidenti delle commissioni affari costituzionali e giustizia dei due rami del Parlamento, con Gerardo Chiaromonte, presidente dell'antimafia, e Marcello Gallo, presidente della speciale commissione che ha il compito di fornire pareri al governo per gli aggiustamenti del nuovo codice di procedura penale. Quest'ultima commissione darà via libera nei prossimi giorni alle modifiche del nuovo processo messo a punto da Vassalli alla fine di luglio. Saranno immediatamente operative.

Morucci e Faranda, no alla libertà sostiene il p.g. della Cassazione

ROMA — La decisione con cui, alla fine dello scorso settembre, il tribunale di sorveglianza concesse la semilibertà ai brigatisti dissociati Valerio Morucci e Adriana Faranda deve essere annullata e gli atti trasmessi allo stesso organo di riesame per una nuova valutazione delle loro posizioni. E' questo il parere espresso dal sostituto procuratore generale della Cassazione, dottor Ciani, nella requisitoria scritta appena depositata in cancelleria, sul ricorso inoltrato dalla Procura generale della Corte di appello contro l'emissione della misura alternativa allo stato di detenzione.

NARRATIVA: HANDKE

Il vento del Carso fa rinascere Filip il vagabondo

Un viaggio a piedi (cioè una lenta ricerca esistenziale) alla base della «Ripetizione», il romanzo più recente dell'autore carinziano (nella foto a fianco).

Recensione di
Edoardo Poggi

Sono passati ormai ventiquattro anni da quando Peter Handke fece il suo fragoroso esordio con «Insulti al pubblico», un testo teatrale nel quale il giovane austriaco ostentava tutto il suo disprezzo per una società capace di prosciugare le energie vitali del singolo espropriandolo del linguaggio. Più tardi Handke, in linea con la ricerca di quel periodo assetata di «punti zero», teorizzò l'assenza di parola come silenziosa sfida verso il mondo. Sul palcoscenico venivano così portati burattini incapaci di aprir bocca, mentre i protagonisti dei suoi romanzi erano in grado di esprimersi solo attraverso un confuso balbettio che offriva la misura della loro insicurezza.

In un saggio autobiografico apparso nel 1967 Handke chiariva poi il suo atteggiamento nei confronti della letteratura. «Per lungo tempo — confessava — è stata per me il mezzo, se non proprio per chiarire me stesso, certamente per chiarirmi meglio. Essa mi ha aiutato a riconoscere che esistevo». E' un punto di vista che ha senza dubbio aiutato lo scrittore a restar lontano dalle chiassose ricerche di un'avanguardia sterile e, spesso, troppo politicizzata. Il discorso di Handke, al contrario, si è sempre colorato di sfumature etiche, incardinandosi a quesiti esistenziali riproposti con pazienza in ogni nuovo libro.

Nell'ambito della sua ricerca il nucleo centrale è costituito da una tetralogia narrativa che ha impegnato Handke per oltre un decennio. «La ripetizione» — ora proposto dalla Garzanti a cura di Rolando Zorzi (pagg. 208, lire 28 mila) — è l'ultima parte dell'indagine svolta in «Lento ritorno a casa», «Nei colori del giorno», «Storia con bambina» e «Attraverso i villaggi». Si tratta di romanzi nei quali Handke, facendo leva su vicende ogni volta diverse, ha voluto mettere a fuoco le possibilità di salvezza ancora disponibili per chi rifiuta di sottomettersi ai dogmi dell'età contemporanea.

«Ciò che colpisce in questi libri — ha rilevato Italo Alighiero Chiusano — è che la trama, riga dopo riga, procede per notazioni di una semplicità all'apparenza sconcertante, in una sorta di mistica del vivere che non lascia assolutamente nulla fuori del suo incantesimo. Tutto si incide in noi come immagine concreta, e insieme come voce e segnale di altre cose, araldo segreto (anche quando umilissimo) di una bramata felicità».

L'analisi di Chiusano risulta particolarmente utile per interpretare proprio «La ripetizione», dove Handke scandisce con barocca lentezza le tappe della ricerca di Filip Kobal, giovane austriaco di origini slovene che attraversa il confine con la Jugoslavia nell'intento di trovare qualche traccia del fratello scomparso nel corso del secondo conflitto mondiale.

Il viaggio di Filip ha caratteristiche singolari. Il protagonista rifiuta infatti di usare qualsiasi mezzo di trasporto, preferisce spostarsi a piedi, a lungo rifugge alberghi e locande, dorme all'aperto allo scopo di immergersi maggiormente nella natura che lo circonda, rigetta contatti con chi parla la sua lingua. Solo con se stesso, cerca di individuare la sua intima essenza. Nel corso del lungo monologo intreccia passato e presente, storie familiari e frammenti di vita quotidiana spiati nei villaggi che attraversa. L'itinerario disegnato per lui da Handke è ripartito in due metà simmetriche: inizialmente Filip si interroga sui suoi desideri, sulle sue aspirazioni, quindi dà forma alla strategia messa a punto per «dialogare con il mondo».

La svolta avviene nei capitoli centrali del romanzo, non appena il protagonista intuisce i motivi che lo hanno spinto al viaggio. «Di fronte all'asfalto — afferma — scoprii una volta per tutte chi ero: un forestiero, uno straniero, uno che lì aveva forse qualcosa da cercare, ma niente da dire. Non avevo alcun diritto alla cosiddetta dignità umana, come a casa mia, all'interno. E con questa scoperta scese su di me ciò che è più di un semplice calmarsi, la tranquillità d'animo».

A partire da questo momento Filip si sforza di imparare nuovamente a parlare. Come per altri personaggi di Handke, anche per lui apprendere un linguaggio equivale alla creazione di un mondo: concreto e personalissimo nello stesso tempo, visto che dall'analisi minuziosa (quasi maniacale) della realtà prende forma un intero progetto di vita.

Nella seconda parte del romanzo Filip vagabonda per le strade del Carso. E proprio sul Carso il giovane riesce infine a trovare un'andatura, a trasformarsi, dice lui stesso, in «scopritore». Ovvero, seguendo la grammatica di Handke, in individuo che domina il mondo. «Nel Carso — aggiunge — mi sono accorto di trovarmi in mezzo a qualcosa di nuovo, sono stato avvolto da un vento battesimale».

«Filip — commenta in una sua nota Rolando Zorzi — è una sorta di Telemaco. Nella Madre Carso riceve il battesimo del vento che soffia sull'altipiano, e così impara a scorgere le forme del mondo, a distinguerle l'una dall'altra, a concatenarle l'una all'altra. E, come un novello Adamo, è spinto a dare un nome a tutto ciò che vede e sente, con la segreta e opposta tensione di voler rendere ignoto il noto».

«La ripetizione» è un libro arduo, che concede ben poco al lettore, uno dei più belli di Handke. Ormai cinquantenne, lo scrittore austriaco ha lasciato da parte la strategia dell'assalto frontale che lo aveva reso famoso all'epoca dell'esordio. Preferisce costringere i suoi interlocutori a riflettere, li obbliga a pensare. Sono in pochi, oggi, a saperlo fare con tanta maestria, senza precipitare nel gorgo di zuccherosi luoghi comuni. E' un compito che Handke si è imposto fidando sul rilievo sociale dell'arte. Perché, osserva, «solo se poeti e narratori si proporranno imprese che nessun altro osa immaginare, la letteratura continuerà ad avere una sua funzione».

FEJTO / STUDIO

Chi decapitò l'aquila bicipite

In «Requiem per un impero defunto» i perché della dissoluzione dell'Austria-Ungheria

Servizio di
Massimo Greco

Chi ha composto il «requiem» per l'Impero Asburgico mentre si approssimava l'epilogo del primo conflitto mondiale? Si tratterebbe, secondo François Fejto — celebre saggista e giornalista d'origine ungherese, da più di mezzo secolo trasferitosi in Francia — di un lavoro a più mani.

Chi avrebbe allora scritto lo spartito? La classe politica francese, intrisa di spirito massonico e giacobino, desiderosa di sbarazzarsi di quel presunto bastione di immobilismo monarco-clericale nel bel mezzo dell'Europa; il presidente statunitense Woodrow Wilson, sapientemente blandito dalle sirene ideologiche che seppero sedurre l'uomo politico puritano, moralista, progressista, ispiratore dei famosi «14 punti»; la dirigenza britannica, condizionata dall'azione filo-slava di alcuni influenti giornalisti e studiosi (in particolare Henry Steed e Robert Seton Watson).

Infine, scrive Fejto, un «bravo» particolare, anche se non proprio di tutto cuore, a due abili e intelligenti propagandisti della «delenda Austria»: Tomas Masaryk ed Edvard Benes, pazienti e ascoltati aedi della causa non solo dell'indipendenza boema, ma della necessità di disattivare il vecchio ordigno asburgico.

Pubblicata in Francia nell'88, l'ultima fatica dell'intellettuale magiaro («Requiem per un impero defunto. La dissoluzione del mondo austro-ungarico», Mondadori, 455 pagine, 55 mila lire) ha ora raggiunto anche la platea italiana, prefata da una puntuale introduzione di Sergio Romano, diplomatico e saggista.

Dunque, la trama anti-asburgica non ha mancato di attentatori potenti e autorevoli: un cocktail di aspirazioni nazionali, di antico pregiudizio ideologico, di inesperienza politica, da cui non andrebbero disgiunti — secondo Fejto — una buona dose di cocciutaggine italiana e di errori commessi dai vertici austro-ungarici. Tuttavia, all'inizio della guerra, a parere di Fejto, il destino dell'Aquila bicipite non era affatto segnato. Nel contesto internazionale ereditato dalla tradizionale politica di «balance» perseguita nel secolo precedente, l'Austria-Ungheria, nonostante l'ardua coesistenza plurietnica, continuava a esercitare un'importante funzione stabilizzatrice, a mantenersi discretamente solida su alcuni robusti capisaldi (amministrazione, esercito, prestigio della corona), a conservare elementi di coesione e di consenso.

Truppe austriache in ritirata nel Veneto, nel novembre del 1918. Il libro di Fejto s'interroga sulle ragioni che portarono allo sfascio dell'Impero asburgico.

Certo, osserva Fejto, se le cancellerie viennese e budapestina (specialmente quest'ultima) avessero mostrato maggiore sensibilità e maggiore capacità prospettica nell'assecondare i «desiderata» dei popoli sottoposti (con particolare riferimento a cechi e a croati) valutando la percorribilità dell'ipotesi federalista, forse la situazione non si sarebbe così pesantemente radicalizzata e i centri anti-asburgici, annidati nelle capitali dell'Intesa, avrebbero avuto meno chance da giocare. Fatto sta che per quasi tutta la durata della guerra, secondo Fejto, la sopravvivenza dell'Austria-Ungheria, sia pure ridimensionata e riorganizzata, non sarebbe stata posta in discussione dalle potenze poi vincitrici.

Durante il '17 gli emissari dell'imperatore Carlo VI saggiarono ripetutamente Londra e Parigi per studiare il disimpegno della monarchia asburgica da una guerra che comunque rischiava di determinare effetti pericolosi per la tenuta del composito Stato. I tentativi — la ricostruzione di Fejto è molto documentata e ci pare la parte più attraente e originale del libro — non ebbero esiti felici, vuoi per la scarsa abilità manovriera delle pedine utilizzate (è il caso del principe Sisto di Borbone-Parma, cognato di Carlo VI), vuoi per il vincolo che allacciava Vienna a Berlino, vuoi per l'emarginazione politica dei principali interlocutori dell'Intesa (soprattutto di Briand).

Verso la fine del conflitto, scrive Fejto, la forza dell'ideologia e il bombardamento propagandistico ebbero però la meglio: addio alla vecchia politica dell'equilibrio continentale, l'Austria-Ungheria, considerata un anacronistico contenitore di popoli da affrancare e un'appendice del dominio tedesco nell'area centro-orientale, doveva essere smantellata. Che bisogno c'era più dell'Impero Asburgico, una volta che la Russia si era «suicidata» con la rivoluzione d'ottobre? Perchè tenerlo in vita come argine del secondo Reich germanico, quando un cordone sanitario di piccoli Stati slavi (debitamente controllati dalla Francia) avrebbe potuto svolgere con maggiore affidabilità questo compito? L'Impero Asburgico, come briglia dell'esuberanza tedesca e russa, era giunto, agli occhi di tanti politici «progressisti» dell'Intesa, a fine corsa.

Ma la Storia — fa capire Fejto — è stata densa di ipocrisie e di ironie. Il principio della nazionalità, alibi e grimaldello per eliminare l'Austria-Ungheria, venne bellamente smentito dai vincitori, i quali, creando una serie di nuovi Stati (Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia) e ampliandone altri (Romania), suscitarono maldestramente un inestricabile intreccio di rancori e risentimenti. Emblematico il caso della falcidiata Ungheria, il cui territorio uscì dai trattati di pace diminuito di quasi i due terzi. E l'Ungheria divenne nell'Est europeo la più convinta partner «revisionista» della Germania nazionalsocialista. Quanto all'Austria, ridotta ai minimi termini, venne di fatto spinta nelle braccia di una Germania che aveva perso sì la guerra ma non la struttura territoriale ed economica di grande potenza.

Per Fejto, la sistemazione dell'Europa centro-orientale, scaturita dai trattati di pace di Saint Germain e del Trianon, non servì ad arginare la Germania e creò in sostanza un vuoto di potere nel cuore del Continente. I fatti dal '39 al '45, e poi dal '45 a oggi sono tragicamente significativi: una perversa concatenazione di eventi e di errori ha portato i russi a Praga, a Budapest, a Berlino. Dal primo al secondo dopoguerra si è consumata la fine dell'Europa centrale come realtà politica autonoma. Dal '45 la contrapposizione bipolare Est/Ovest ha inghiottito lo scacchiere mitteleuropeo. Negli ultimi anni la temperatura in Europa è calata, consentendo il disgelo delle relazioni internazionali, soprattutto nell'area danubiana. La forza e l'attualità del «provocatorio» messaggio di Fejto risiedono nella constatazione che antiche connessioni mitteleuropee non sono andate smarrite e si stanno naturalmente ritessendo. L'ottuagenario Fejto è autore troppo accorto per cadere in trappole nostalgiche o per cullarsi in mitologie letterarie un po' stantie. Il suo libro è uscito in Francia e in Italia in un momento in cui un rigido bipolarismo sta lentamente lasciando il campo a nuove possibilità «multipolari» (non esclusa quella «Pentagonale» che coinvolge anche l'Italia), in Europa si torna a fare «grande politica». Il testo di Fejto va quindi letto come monito e augurio affinchè si ricostruiscano i delicati meccanismi di quell'Europa Centrale, baricentro continentale, che due follie fratricide hanno temporaneamente cancellato dallo scenario internazionale.

Per la verità, sotto il profilo più squisitamente storiografico, il «complotto» anti-asburgico appare un po' dietrologico e forzato, come spesso accade a questo tipo di lavoro a tesi prefabbricate. La sottovalutazione della forza dei sentimenti nazionali dei popoli soggetti alla monarchia ci è parsa non sufficientemente meditata. In fondo la stessa dissoluzione dell'esercito austro-ungarico alla fine della guerra dovrebbe essere per Fejto un elemento di riflessione. I toni sono sovente più quelli di un brillante pamphlet piuttosto che di una ricostruzione storica. Il ragionamento di Fejto dipende da troppi «se».

Ma, ripetiamo, la «freschezza» del suo lavoro sta nel ricordarci che è esistita un'Europa centrale culturalmente ed economicamente vitale. Questa parte del Continente adesso sta cercando faticosamente di riplasmarsi, di ritrovare un'identità. Forse, però, non avrà più bisogno degli Asburgo.

FEJTO / INTERVISTA

«Una sola soluzione, oggi: l'integrazione volontaria»

Intervista di
Paolo Rumiz

François Fejto, ottant'anni alla paprika, è compiaciuto ma anche stupito. Per tutta una vita ha dato battaglia, e il fatto che non si sparino polemiche a raffica contro la sua cannonata intellettuale quasi quasi lo mette in crisi. Liberali, massoni, radicali, tutti danno ragione al vecchio leone socialdemocratico. «I tempi sono davvero cambiati», brontola del suo «Requiem» troppo lodato. E già si arrabbia con chi riduce la sua tesi a un «complotto massonico» contro l'Austria-Ungheria.

«I massoni hanno avuto un ruolo d'avanguardia, ma non c'è stato niente di oscuro e tantomeno di oscurantista» racconta il patriarca della storiografia est-europea. «C'è stato, invece, un movimento di idee, talvolta persino ingenuo, in senso anticlericale, antimonarchico. Un movimento magari lastricato di buone intenzioni, ma che partiva da presupposti ideologici errati: l'illusione di poter creare, in un territorio che era un caos di etnie, stati nazionali sul modello occidentale».

La tomba dell'impero è stata dunque l'ideologia?

«In un certo senso, sì. All'inizio non era così: l'impero pullulava di autonomismi, ma non vi era ombra di separatismo. Sono stati i sacrifici della guerra a radicalizzare le spinte centrifughe: in questo sono d'accordo con Sergio Romano. La guerra del '14 è iniziata come una guerra classica: solo nel '16-'17 è diventata una guerra ideologica. Col risultato di creare stati non meno multinazionali della monarchia che si voleva distruggere. Basta pensare alla Cecoslovacchia. Per non parlare della Jugoslavia».

Si è creato dunque un contesto politico ancora più instabile...

«Sì è distrutto un insieme territoriale in pieno sviluppo economico e sociale e si è creato un vuoto politico che ha attirato, quasi per gravitazione naturale, Hitler e Stalin».

Crede ci sia bisogno di un nuovo potere sovrannazionale?

«Io sono profondamente federalista. La sola soluzione oggi è un'integrazione volontaria, non imposta dall'alto come dopo la Grande guerra. Si parlò di autodeterminazione dei popoli, ma nessuno chiese ai popoli come ridisegnare la geografia della Nuova Europa».

Oggi sono più forti le spinte di disgregazione o quelle di integrazione nella Mitteleuropa?

«Rinascono entrambe. In Slovacchia o in Romania riemergono separatismi e sciovinismi. Ma contemporaneamente, negli elementi moderati, c'è una tendenza alla cooperazione che prende corpo. E' il caso dell'asse ungaro-ceco-polacca e soprattutto della 'Pentagonale'. Credo sia il solo avvenire ragionevole per questi Paesi, anche per evitare una bagarre distruttiva nella corsa agli aiuti occidentali».

Qui la vecchia Austria può riscoprire un suo ruolo?

«Credo che la tradizionale funzione di ponte Est-Ovest esca rafforzata dall'evoluzione storica recente. Capisco, loro hanno fretta di entrare nella Cee anche per controbilanciare il peso della Germania. Ma devono essere anche coscienti del fatto che possono fare da modello per la ricostruzione dei Paesi dell'Est. Non solo per la matrice culturale comune, ma anche per il loro passato socialista».

E l'Italia può fare da architrave nella nuova Casa comune?

«Visto che la Germania avrà da pensare per un bel po' a se stessa, credo che Italia e Austria siano proiettate dalla loro stessa condizione geo-politica a fare da architrave. C'è del buono in De Michelis, l'attivismo italiano in questo campo è stato trainante per la Nuova Europa».

SCRITTORI

Dissidente scarcerato

PECHINO — Le autorità cinesi hanno deciso di liberare lo scrittore dissidente Wang Ruowang, di 72 anni, che era in carcere a Sciangai dopo la dura repressione abbattutasi, nel giugno dello scorso anno, sul movimento democratico degli studenti. Poco prima che la protesta sfociasse nel bagno di sangue di piazza Tienanmen, lo scrittore, molto noto in Cina e anche all'estero, aveva definito il governo cinese «un'immorale dittatura».

Wang era già stato espulso dal Pc cinese nel 1987 per alcune dichiarazioni ritenute altamente offensive verso il governo. Si era trattato della seconda espulsione di Wang dal partito, dal quale era già stato estromesso nel '57 (venendovi poi riammesso) durante una campagna contro la destra.

PREMI

Il «Napoli» a Schmidt

ROMA — L'ex Cancelliere tedesco Helmut Schmidt sarà a Napoli il primo dicembre prossimo, per ricevere, assieme a Indro Montanelli e a Giovanni Giovannini, il «Premio Napoli di giornalismo per la deontologia professionale»; l'ambito riconoscimento viene assegnato ogni anno, per iniziativa della «Fondazione Premio Napoli», a quei giornalisti che hanno onorato i valori etici della professione.

Nell'occasione sarà anche designato il vincitore del «Premio Napoli di narrativa» fra i tre finalisti, che quest'anno sono Giampaolo Rugarli, Alberto Vassalli e Luciano Sommella (l'altr'anno il premio andò a Carlo Sgorlon). Quanto al «Premio napoletani illustri» sarà attribuito per il 1990 al maestro Roberto De Simone.

MOSTRA / PARIGI

«Réclame» d'artista

Pubblicità e arte in una grande sfilata al Beaubourg

PARIGI — Da Henry de Toulouse-Lautrec, con i suoi celebri manifesti per i cabaret di moda al suo tempo e per le vedettes del «French Can-can», all'altrettanto celebre e celebrata lattina di «Campbell Soup» glorificata da Andy Warhol, il legame indissolubile e preverso di amore-odio che da cent'anni unisce arte e pubblicità va in scena al Centro Pompidou (Beaubourg) di Parigi, in una mostra che si inserisce nella tradizione delle grandi manifestazioni interdisciplinari, avviata nel 1977 con «Paris-New York» e proseguita, attraverso «Paris-Moscou», «Paris-Berlin», «Vienna», fino agli «Anni '50» del 1989.

Circa 1.200 opere, distributive in 35 sale secondo un criterio cronologico, oltre a ricostruzioni architettoniche, messe in scena, informazioni audiovisive, archivi sonori e insegne luminose, illustrano l'evoluzione dei due percorsi, opposti e sovrapposti, lungo i quali, da una parte, la «reclame» prima è diventata «pubblicità» e poi fabbrica di «segni», colonizzando radio, cinema, video, architettura, e dall'altra parte l'arte (l'artista) ha a sua volta prima «strumentalizzato» la pubblicità per «scendere in strada» e «popolarizzarsi», poi l'ha derisa e vilipesa, infine le si è sovrapposta, fino a che ormai — come scrive il sociologo Jean Baudrillard — «Arte e pubblicità, come la politica, girano in tondo».

Una serie di manifestazioni collaterali («un colloquio» di tre giorni, un seminario di filosofia, due incontri sulle strategie pubblicitarie, uno spettacolo di danza ispirato al pittore futurista Fortunato Depero, conferenze, un ciclo di animazione per i giovani e un atelier per i bambini) consentiranno un ulteriore approfondimento nei quattro mesi di durata dell'esposizione.

Il percorso della mostra propone una serie di «soste» più approfondite, nelle sei sale monografiche dedicate ad artisti come Toulouse-Lautrec (che rappresenta il primo momento di interazione tra i settori dell'arte e della pubblicità nascente), Kurt Schwitters, Fortunato Depero (che, in seno alla sua «Casa dell'arte», creata nel 1919, affiancò fino al 1930 ricerca artistica e commesse pubblicitarie), Sonia Delaunay, Alexandre Rodchenko (che nel periodo della «nuova politica economica» in Urss, 1923-'25, realizzò un'importante serie di manifesti per i prodotti dei magazzini di Stato), e finalmente René Magritte, il maestro del surrealismo belga, al quale sono debitori generazioni di grafici e di disegnatori.

Una sezione è dedicata alla proiezione di film pubblicitari e di «video d'artista», firmati tra gli altri da Federico Fellini (Bitter Campari, 1984), Martin Scorsese (profumi Armani, 1989), Michelangelo Antonioni (Renault, 1981).

L'eredità Garbo

NEW YORK — Ci sarà anche questo quadro di Auguste Renoir (stimato tra i quattro e i sei milioni di dollari) tra i «pezzi» della collezione d'arte di Greta Garbo, la «divina» scomparsa nell'aprile scorso, che andranno all'asta in due tornate, da Sotheby's a New York il 13 novembre e poi, in dicembre, nella sede londinese della casa d'aste. La vendita, secondo gli esperti, dovrebbe fruttare un ricavato di circa 27 miliardi di lire italiane.

STORIA: «CIMELI»

La capannina di Pietro il Grande

L'AJA — Quello che più colpisce nel vedere la capanna dove per molti mesi abitò lo zar Pietro il Grande, a Zaandam, in Olanda, è quanto piccolo fosse il «letto-armadio» nel quale il sovrano di tutte le Russie, alto quasi due metri, si adattava a dormire. La storia del soggiorno di Pietro il Grande in Olanda, in questa cittadina a Nord di Amsterdam, nel 1697, sembrerebbe una favola se non vi fosse (appunto) la capanna in cui abitò, conservata come un cimelio per interessamento di principi, di re e di zar, e da circa duecento anni meta di pellegrinaggi di uomini illustri (Napoleone, che venne a visitarla nel 1811, commentò: «Nulla è troppo piccolo per un grande uomo»).

Pietro il Grande venne in Olanda per farsi assumere come carpentiere in un cantiere navale, ma in realtà per studiare le carte, i progetti di costruzione delle belle navi olandesi, da tutti ammirate. Zaandam era allora il più importante centro per la costruzione di velieri: nella zona, 600 mulini lavoravano di continuo per questa industria, molti per tagliare il legno che in gran parte arrivava dalla Russia.

Lo zar si era messo in testa di apprendere personalmente l'arte di costruire navi della piccola «Repubblica delle sette province», come si chiamava l'Olanda, diventata grande potenza marinara. Attivo, intraprendente e curioso, Pietro — già da otto anni sul trono di Russia — arrivò a Zaandam in incognito, col nome di Peter Michaeloff. Qui egli incontrò un olandese che era stato al suo servizio, Gerrit Kist, che lo invitò a vivere nella sua capanna; in seguito, questa casina fu donata dal re Guglielmo I dei Paesi Bassi a sua nuora, la granduchessa Anna Paulowna di Russia, sposatasi nel 1816 con il principe ereditario, il futuro Guglielmo II. La proprietà della capanna passò poi agli zar, e Nicola II ne prese cura, perfezionandone le protezioni affinché non andasse in rovina.

Quanto a Pietro il Grande, dopo la sua esperienza da carpentiere, tornò a Zaandam, sempre in incognito, per salutare Gerrit, finché nel 1717 vi giunse in pompa magna con la zarina Caterina e un imponente seguito, ma non mancò, anche questa volta, di recarsi nella capanna del suo amico; anche dopo la Rivoluzione, personalità russe hanno continuato a visitare la casina di Pietro il Grande, come testimoniano i molti documenti conservati.

MOSTRA / MADRID

Museo di Spagna con arte d'Italia

«Memoria del futuro», 300 opere del ventesimo secolo

MADRID — Il Centro d'arte Regina Sofia, trasformato in museo nazionale, ha riaperto i suoi battenti presentando l'esposizione «Memoria del futuro. Arte italiana dalle prime avanguardie al dopoguerra», inaugurata ieri sera dai sovrani di Spagna e dal capo del governo italiano, Andreotti. Il nuovo museo prende nome dall'attuale sovrana, e fu costruito come ospedale nel secolo XVII da Carlos III; è un enorme edificio di quattro piani, sito nel cuore della vecchia Madrid, non lontano dal Museo del Prado e dal futuro Museo Thyssen, area che offrirà presto la maggior concentrazione d'arte nel mondo.

Preparata da Germano Celant e Ida Giannelli, la mostra «Memoria del futuro» presenta l'evoluzione dell'arte italiana dalle avanguardie del secolo fino agli anni '60: si apre con le sculture di Medardo Rosso e le prime esperienze pittoriche di Boccioni e Balla, e si chiude con la ricerca radicale di Pietro Manzoni. La rassegna ha come precedenti prossimi altre due esposizioni sullo stesso tema: quella del 1988 a Londra, alla Royal Academy of Arts, e quella di Palazzo Grassi, a Venezia (1989), intitolata «Arte italiana. Presenze 1900-1945». Patrocinata dalla Fiat e dal Banco Hispano Americano, la mostra presenta 300 opere provenienti dai musei di tutto il mondo: oltre a quadri e sculture, «Memoria del futuro» offre un'ampia documentazione di base, come fotografie, video, lettere, oggetti, ricostruzioni e modellini.

UN TESTE AL PROCESSO DEI VELENI DI PALERMO

Di Pisa avrebbe confidato a Sica: «E' vero quel che scrive il Corvo»

CALTANISSETTA — Il processo per le lettere anonime del Corvo al palazzo di giustizia di Palermo, che vede imputato il giudice Alberto Di Pisa per il reato di calunnia continuata, è ripreso ieri dinanzi al tribunale di Caltanissetta. Ha deposto Francesco Misiani, uno dei due magistrati che hanno affiancato l'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, in numerose e delicate attività investigative.

Misiani ha detto che il giudice Di Pisa in occasione di un incontro con Sica, al quale egli fa presente, ebbe a criticare l'allora giudice istruttore Giovanni Falcone per il modo in cui gestiva i pentiti di mafia e questo perché non si comportava come un giudice e non manteneva la posizione di terzietà. Falcone — sempre a dire di Di Pisa — sarebbe stato a conoscenza della presenza di Totuccio Contorno in Sicilia.

Francesco Misiani, nel corso della sua deposizione, ha messo a fuoco la posizione di Alberto Di Pisa nei confronti del contenuto delle lettere anonime e ha sostenuto che ad avviso del magistrato palermitano, l'autore delle stesse aveva affermato cose vere.

Misiani, con queste affermazioni, ha in pratica contraddetto l'alto commissario Sica che, invece, quindici giorni addietro aveva deposto dinanzi al tribunale di Caltanissetta e aveva affermato di non avere mai parlato con Alberto Di Pisa del conenuto delle lettere anonime.

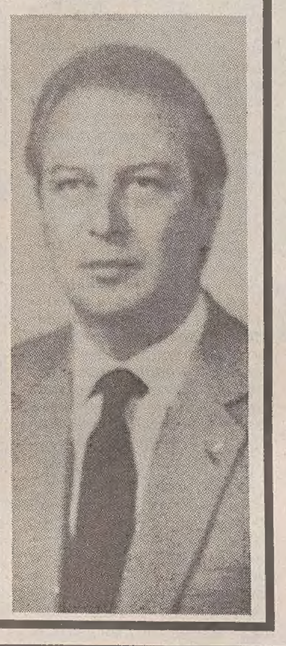
Francesco Misiani ha sostenuto che le missive anonime furono trasmesse dall'alto commissariato al Sismi per gli accertamenti di rito e quindi riesaminate subito dopo il fallito attentato contro il giudice Giovanni Falcone. Fu allora che si ricollegò, in qualche maniera, il contenuto delle lettere con l'attentato stesso. Il teste ha quindi confermato in aula il procedimento che fu seguito per fare emergere l'impronta del giudice Di Pisa nei laboratori del Sismi e che fu poi riprodotta fotograficamente.

Misiani ha anche spiegato come mai inizialmente la perizia dattiloscopica non avesse accertato una rispondenza tra le impronte rilevate a Di Pisa con uno stratagemma e quella sulla lettera anonima. Le impronte digitali prelevate dal bicchiere dato in mano a Di Pisa erano di dita diverse da quella rilevata sulla lettera e fotografata. Il raffronto potè effettuarsi soltanto dopo che Di Pisa offrì spontaneamente le sue impronte recandosi dal procuratore della repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti, incaricato dell'inchiesta giudiziaria.

ALLA PERIFERIA DI CATANIA

Medico freddato di fronte a casa

Si indaga anche nella vita privata del professionista



CATANIA — Un noto medico radiologo, Carlo Loreto (nella foto), di 54 anni, è stato ucciso ieri con colpi di arma da fuoco a San Gregorio, un paese alla periferia di Catania. Il professionista era alla guida di una Bmw in via Piave, nei pressi della sua abitazione, quando è stato affiancato da un sicario che gli ha sparato numerosi colpi di pistola alla testa.

L'omicidio, avvenuto poco dopo le nove, non ha avuto testimoni. A dare l'allarme sono stati alcuni operai che lavoravano nella zona. Gli inquirenti ritengono che a uccidere Carlo Loreto sia stata una sola persona che lo ha atteso all'uscita della sua villa. Nei pressi dell'automobile, una «Bmw 528i», gli investigatori hanno trovato cinque bossoli calibro 7.65.

Secondo una prima ricostruzione l'assassino ha sparato un primo colpo contro lo sportello del lato guida; poi ha aperto lo sportello e ha sparato altri quattro colpi, uno dei quali ha raggiunto Loreto alla testa.

Il prof. Loreto era separato dalla moglie e da tempo conviveva con una giovane francese che da circa una settimana era in vacanza in Francia. Nella sua villa, al piano terra, dormiva anche la segretaria del suo studio professionale di Catania, che ieri mattina era uscita verso le 8 per aprire il laboratorio di radiologia. La direzione delle indagini è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Puleo.

Uno dei proiettili è stato trovato inesploso sul luogo del delitto. Un particolare, questo, che ha fatto supporre ai carabinieri che a sparare non sia stato un killer professionista, ma addirittura una persona inesperta nell'uso delle armi. Pur lavorando su diverse piste, gli investigatori non escludono che il delitto possa essere stato anche opera di una banda di estortori. Il prof. Loreto era titolare di un avviato studio professionale in via dottor Consoli, nel centro della città. Gli inquirenti stanno comunque scavando anche nella vita privata del professionista.

A Venezia ricompare l'acqua alta

VENEZIA — Maltempo in tutto il Veneto e acqua alta a Venezia. A farne le spese è stata soprattutto piazza San Marco (nella foto), allagata fin dalle prime ore del mattino. Anche le calli e i campielli circostanti sono stati invasi dall'alta marea e molti negozi hanno dovuto abbassare le saracinesche. La marea ha toccato la «punta» di 103 centimetri sul medio mare. In piazza San Marco sono state installate delle passerelle per consentire il transito di veneziani e turisti, mentre i motoscafi sono stati costretti a percorrere per intero il Canal Grande non potendo passare sotto i ponti del rio Novo.

CATANIA

Liberati i nove marittimi sequestrati dai tunisini

CATANIA — Si è conclusa l'odissea dei nove marittimi siracusani e dei due tunisini, componenti gli equipaggi dei motopesca «Giovanni XXIII» e «Massimo M» sequestrati il 4 giugno scorso, al largo di Oms, dai guardiacoste libici con l'accusa di aver violato le acque territoriali. Dopo cinque interminabili mesi, finalmente hanno fatto rientro a casa, utilizzando un aereo di linea della compagnia Ati, che ha prima, però, fatto scalo a Roma. Una folla di parenti e di amici li ha attesi all'aeroporto di Fontanarossa di Catania. I marittimi liberati sono Salvatore Campisi, 26 anni, Agatino Pellegrino, 43 anni, Pietro Di Mari, 23 anni, Massimo Romano, 52 anni, Sebastiano Boscarino, 56 anni, capitano ed armatore del «Massimo M», Antonino Quadarella, 34 anni, Angelo Patania, 32 anni, Francesco Filangeri, 31 anni ed i due tunisini Monfid Gabara, 25 anni, e Majid Abdelhafid, 29 anni.

La vicenda dei due battelli siciliani inizia alle prime luci dell'alba del 7 giugno al largo di Lampedusa: i due comandanti vengono costretti dalle vedette libiche a far rotta verso le coste africane. L'accusa è la solita: avrebbero pescato al di dentro delle acque di pertinenza libica. Il comandante Francesco Romano, che si trovava sul ponte del «Giovanni XXIII» ha, invece, ribadito che si trovavano ad almeno cinquanta miglia ed in piene acque internazionali e che quello operato dalle motovedette libiche fu un vero e proprio sequestro di persona.

Due mesi di carcere a Bengasi, dopo il primo processo, quindi l'appello, la condanna ad una multa di cento milioni di lire, ma nel contempo la concessione degli arresti domiciliari.

Decisivo l'intervento del console italiano in Libia Giuseppe Avitiello, la cui opera di mediazione è stata indispensabile per il rilascio dei marittimi. A pagare la multa è stata la Regione siciliana, che nel frattempo ha anche avviato tutte le operazioni necessarie per il dissequestro delle motobarche rimaste in Libia.

CIRCOLARE DEL MINISTRO DELLA SANITA' PER TUTELARE GLI ANIMALI ESOTICI

Basta con il leone in salotto

Alle Regioni e alle Province i compiti di controllo e di vigilanza sulla provenienza e la sistemazione delle bestie feroci in cattività

ROMA — Pappagalli e pantere, leoncini, merli indiani, pitoni, scimmie: il ministro della Sanità scende in campo per tutelare gli animali esotici in cattività. In una circolare inviata ieri alle Regioni e alle Province, De Lorenzo invita gli amministratori ad istituire autorizzazioni specifiche da rilasciare ai possessori di mammiferi, uccelli e rettili esotici «al fine di identificare gli animali — si legge nella circolare — verificarne la legittima provenienza, accertare che i ricoveri o i contenitori destinati agli animali possiedano i requisiti strutturali ed igienico-sanitari confacenti alle esigenze degli animali da detenersi, nonché verificare la destinazione dei rifiuti speciali che vengono a prodursi di conseguenza».

De Lorenzo ricorda quindi agli amministratori che «anche questi animali detenuti a qualsiasi titolo e per qualsiasi scopo sono soggetti alla vigilanza veterinaria della Usl, secondo quanto stabilito dalla legge 833 del 78», e ai veterinari che «non è possibile inserire le spoglie animali nel normale circuito di rifiuti urbani».

Secondo il ministro infatti «spesso le carcasse di animali vengono abbandonate presso discariche, per lo più clandestine in località seminascoste» ed è quindi «evidente il pericolo determinato da tale situazione sia nei confronti di una possibile diffusione di malattie infettive (come le zoonosi trasmissibili all'uomo) sia, in senso lato, della tutela dell'ambiente».

Nella circolare il ministro De Lorenzo affronta quindi il problema del commercio internazionale delle specie animali in via di estinzione, per il quale «occorre avere riguardo del contenuto della legge del 18 dicembre 1975 numero 874, nonché di successive modificazioni ed integrazioni (come il decreto ministeriale del 31 dicembre 1983) dove si prevedono certificazioni che consentono la identificazione degli animali e di conseguenza la legittima provenienza».

La disposizione ministeriale è legata anche a tutta una serie di incidenti — anche mortali — causati negli ultimi anni da animali feroci tenuti in cattività. E' noto del resto che in molte città degli Stati Uniti — ove furoreggia la moda di tenere nelle abitazioni animali incredibili — i problemi di convivenza sono spesso assai gravi. In questo clima si inquadra quella singolare «leggenda metropolitana» che vede le fogne di New York popolate da coccodrilli. Vi sarebbero finiti, ancora cuccioli, fuggendo dalle loro prigioni dorate attraverso gli scarichi dei bagni domestici. Ma l'imprevisto soggiorno fra i liquami avrebbe solo giovato alla salute dei rettili accelerandone la crescita.

I biologi dicono però che questa ipotesi è irrealistica poiché alla lunga nessuno potrebbe vivere impunemente in una fogna, neppure un coccodrillo. Tuttavia numerose ed inattese metamorfosi — come i casi di insetti cresciuti a dismisura dopo la loro esportazione in altri continenti — arricchiscono le «leggende metropolitane» e servono, se non altro, a sottolineare l'inopportunità di trasformare le abitazioni in serragli domestici.

LE GIORNATE DI FALCONERIA A MELFI

I rapaci a tavola con l'imperatore

Una suggestiva rievocazione medioevale in chiusura

POTENZA — Spettacolare, magico, di grande atmosfera il banchetto federiciano che si è svolto nella sala del trono del castello di Melfi (Potenza) nell'ambito del secondo convegno internazionale di falconeria. Sapori d'altri tempi con prelibatezze gastronomiche e ingredienti mescolati con fantasiosa maestria dagli allievi degli istituti alberghieri di Melfi e Potenza sotto la guida «scientifica» della dottoressa June di Schino, esperta di gastronomia medievale.

Una tavola ricca e raffinata come l'imperatore Svevo che, con la sua corte, ha preso parte al banchetto. Tra una portata e l'altra, musica e spettacoli offerti dai gruppi e dai personaggi che in questi giorni hanno animato il castello e il borgo antico di Melfi. La cittadinanza normanna ha potuto apprezzare le esibizioni degli esponenti di punta del teatro di figura e di strada: la gestualità e le immagini oniriche di Claudio Cinelli, i potlach che hanno portato per le strade giocolieri, trampolieri e acrobati, il gruppo mangiafuoco che ha presentato un suggestivo spettacolo di ombre cinesi «Il palazzo della scimmia» e poi ancora il cantastorie Francesco Trincale che ha fatto rivivere leggende e storie del periodo federiciano, i micrologius di Assisi (uno dei pochi gruppi musicali specializzati in repertorio medievale) e la compagnia opera teatro di Melfi che ha regalato coinvolgenti frammenti drammaturgici ispirati alla vita di Federico II.

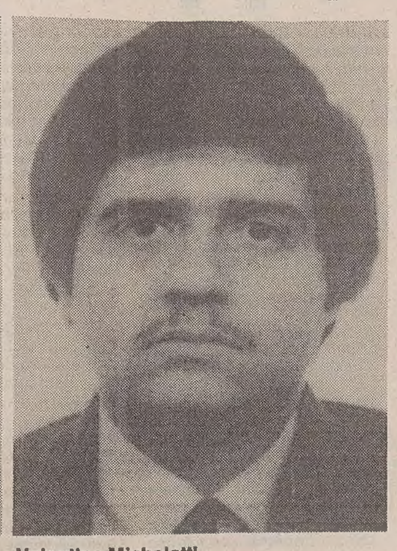
Ai loro spettacoli hanno assistito, durante queste giornate internazionali di falconeria, numerosissime scolaresche di Melfi, Potenza e anche di comuni fuori regione mentre nei cortili del castello e lungo le stradine del borgo medievale si sono incontrati personaggi in costume d'epoca e sbandieratori.

TRAGEDIA ALL'ALBA NEL POPOLARE QUARTIERE ROMANO DEL «TESTACCIO»

Uccide il fratello ubriaco a colpi di pistola

La vittima aveva ventitré anni, l'assassino due di più - «Aveva un coltello, voleva aggredirmi», ha detto alla polizia

Alberto Micheletti



Valentino Micheletti

Servizio di **Riccardo Lambertini**

ROMA — Ha fermato l'ira del fratello con due pallottole calibro 38 special, uccidendolo sul colpo. Con la micidiale arma ancora in mano si è poi fatto arrestare dalla polizia senza opporre alcuna resistenza. «Sono stato costretto a sparare, Valentino era ubriaco, aveva abbattuto la porta della mia camera da letto e si stava avvicinando con un coltellaccio in mano che brandiva minacciosamente. Sarebbe stata una strage». Queste le prime parole pronunciate alle 4 di ieri mattina da Alberto Micheletti, 25 anni, di fronte al corpo del fratello Valentino, 23 anni, un ragazzone alto quasi un metro e novanta. Valentino è stato centrato all'occhio sinistro e alla mandibola da due colpi ravvicinati, esplosi da una delle diciotto pistole che la famiglia teneva in casa con regolare licenza di collezionismo. Il ragazzo è morto sotto gli occhi del padre Franco, 53 anni, e della madre Fernanda, anche lei di 53 anni. Entrambi gestivano insieme con i figli la trattoria «Turiddo», nel cuore di Testaccio.

La tragedia si è consumata al numero 9 di via Luigi Magrini, nel quartiere San Paolo, tra lo stupore dei vicini di casa. In pochi hanno infatti udito i colpi di pistola e capito che fosse successo. «Ho sentito un botto, ma credevo che i ragazzi avessero fatto esplodere un petardo nel cortile — ha detto la signora Dina, inquilina della porta accanto — E' incredibile, una famiglia per bene e riservata. I due fratelli non litigavano mai. L'avevo visto crescere. Povero Valentino». Qualcuno ha persino pensato a una rapina, ha chiamato subito la polizia, ma ha avuto paura di aprire l'uscio. Il portiere dello stabile ha saputo dell'accaduto solo verso le 7, quando il corpo di Valentino è sceso dal quinto piano della scala A per l'ultima volta.

Secondo la ricostruzione fatta dai Micheletti sembra che Valentino da un po' di tempo stesse affogando nell'alcol una brutta delusione. Aveva chiesto dei soldi al padre per comprare un locale attiguo alla trattoria per ampliarla, in modo da combattere l'agguerrita concorrenza. Al secco «no» (i soldi servivano per acquistare la casa di Livorno in cui la sorella Marisa, 26 anni, vive con il marito) il giovane sembra avesse reagito molto male, iniziando a bere e a non lavorare più in trattoria.

Alberto è rientrato a casa verso le 1 e 30. I genitori erano andati a letto da poco. Valentino era ubriaco. E' scoppiata subito una violentissima lite tra i fratelli che si è conclusa con una scazzottata. Due ore piu tardi, quando sembrava esser tornata la calma, Valentino si è svegliato. E' andato in bagno e si è accorto di avere un grosso livido in faccia. Accecato dall'ira si è precipitato nella stanza del fratello, ma la porta era chiusa a chiave. L'ha sfondata a calci ed è corso in cucina da dove ha preso un coltellaccio a doppia lama (che faceva parte della nutrita collezione) con cui ha cominciato a tirare fendenti in direzione dei suoi familiari sfiorando la madre. Il fratello ha allora perso il controllo dei nervi. Ha impugnato il revolver e ha ucciso Valentino. Gli amici di Alberto Micheletti, che è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, lo definiscono un ottimo tiratore: insieme con il fratello andava spesso a sparare al poligono di Tor di Quinto.

In lista d'attesa trapianti di polmone e pancreas

ROMA — A Milano e a Roma sono pronti per trapiantare il polmone, dopo il decreto pubblicato mercoledì della scorsa settimana. Nella capitale sono in lista di attesa 300 bambini e adolescenti che si trovano in fase critica terminale. Dieci pazienti sono stati selezionati e altri sono in valutazione.

Le équipes guidate dai professori Raffaello Cortesini e Costante Ricci, della seconda Clinica chirurgica hanno predisposto le attrezzature tecniche per conseguire questo nuovo traguardo che gli Stati Uniti hanno raggiunto dal 1983 per un singolo polmone e nel 1986 per il polmone doppio.

Sono pronti anche l'ospedale maggiore Policlinico e il Niguarda di Milano. Lo assicurano Girolamo Sirchia, presidente del Nord Italia Transplant, e Giuseppe Pezzuoli, coordinatore del programma specifico del trapianto di polmone.

Migliaia di pazienti sentono nel petto i battiti del cuore di un altro. Ora, almeno, altre 15 persone ogni anno potranno respirare con un polmone trapiantato. Altri ancora secerneranno la bile e l'insulina con il fegato e il pancreas di altri. E stanno per essere curati alcuni tipi di tumori con un trapianto dei geni. Siamo alla vigilia di grandi eventi. Il futuro è cominciato. L'uomo, robot, costituito da molti pezzi di ricambio, è quasi una realtà. Sono le nuove frontiere della medicina e della chirurgia.

Trapianto del polmone. Per il prof. Sirchia, anche questo trapianto può avere sviluppi significativi. E' — spiega — la terapia per chi è stato colpito da fibrosi cistica e da bronchiectasie. Anche l'insufficienza respiratoria provocata da enfisema polmonare, patologia molto comune può essere risolta con il trapianto — aggiunge Pezzuoli.

Il trapianto può effettuarsi sostituendo ambedue i polmoni o uno solo. Quelli del donatore devono essere di dimensioni minori rispetto a quelli del ricevente. Ma il polmone è più delicato in confronto ad altri organi, come ad esempio il cuore, sottoposto a contaminazione batteriche. Nel donatore in coma subisce facilmente danni irreversibili.

E' sensibile all'ischemia e tollera solo brevi periodi di conservazione. Solo un donatore su 20 — precisa Pezzuoli — presenta organi utili al trapianto.

E Raffaello Cortesini rileva che non devono esserci danni da fumo o da sostanze inquinanti e il donatore non deve avere più di 45 anni. Ma — aggiunge — oggi disponiamo di eccezionali anticorpi monoclonali che bloccano la proliferazione dei linfociti del ricevente per contrastare il rigetto.

Da un giorno all'altro, il nostro Paese può registrare il trapianto di polmone che finora era avvenuto solo nel blocco cuore-polmoni. Un trapianto, questo combinato, con contro indicazioni, anche se coronato da successo.

Il cuore sano del ricevente, ad esempio, doveva essere donato a un altro malato. Il trapianto del polmone singolo non è proponibile in malattie con componenti infettive, perché il polmone nativo infetterebbe quello trapiantato portando a morte il paziente immunodepresso.

Finora nel mondo sono stati eseguiti 144 trapianti di polmone singolo e 73 di polmone doppio, con una sopravvivenza rispettivamente del 63% e del 55%. Vi sono 51 centri in America e 16 in Europa (Francia, Inghilterra, Germania e Paesi Bassi).

Siamo alla vigilia anche del trapianto di fegato da vivente. A Chicago, Christopher Broelsch, ne ha eseguiti dodici su bambini che hanno ricevuto una sezione di fegato dalla madre con ottimi risultati. «E' un trapianto di non poco conto che determina rischi per il donatore — osserva Sirchia — e io non me lo raccomanderei».

Di diverso avviso Raffaello Cortesini: «Stiamo studiando i risvolti etici di questo nuovo trapianto nell'ambito del comitato della società internazionale dei trapianti. Ci siamo riuniti a Minneapolis e a Parigi. Abbiamo finora incoraggiati gli esperimenti pilota. Non possiamo sottostare a nessuna forma di limitazione, ma dobbiamo trarre criteri generali dall'esperienza. Quando avremo 50 casi potremo passare a un programma più ampio. Ritengo tra un anno».

Trapianto isole pancreatiche. Anche in Italia, come negli Stati Uniti, sono state microincapsulate isole pancreatiche per produrre l'insulina, la sostanza responsabile del controllo della concentrazione degli zuccheri nel sangue. Sono già quattro i casi trattati tutti a Cagliari.

Trapianto genetico. Il programma è partito negli Stati Uniti. Per il prof. Sirchia riveste grandi prospettive. Da gennaio sarà avviato anche all'istituto tumori di Milano. Il prof. Cortesini rende noto che a Roma esiste un gruppo di ricerca di trapiantologi e genetisti e lascia intendere, pur richiamandosi al riserbo, che presto ci saranno rilevanti novità.

DALL'ITALIA

Insulta Sgarbi e finisce k.o.

ROMA — Guarirà in cinque giorni, per un taglio al labbro e una contusione a una gamba Giuseppe Santalesa, l'uomo che l'altra notte, in via Veneto, a Roma, ha insultato e dato uno schiaffo al critico d'arte Vittorio Sgarbi. Quest'ultimo però ha reagito con pugni e calci per cui Santalesa è dovuto andare al pronto soccorso del policlinico a farsi medicare. L'uomo, bloccato Sgarbi mentre saliva sulla sua vettura, lo ha accusato di non essere andato alla conferenza stampa che la vedova di John Lennon, Yoko Ono, aveva tenuto in un albergo della capitale e di aver insultato pubblicamente, durante la trasmissione «Maurizio Costanzo show», una preside di un liceo romano, che aveva considerato Sgarbi un «asino».

Notaio suicida

REGGIO EMILIA — Il notaio Pier Giorgio Corbelli, 56 anni, si è ucciso nella sua villa di Broletto di Albinea, sulle colline reggiane. Lo ha trovato nel bagno, dissanguato, il figlio. Notaio e operatore di borsa, era uno degli uomini più ricchi e noti di Reggio Emilia. Ma è stato soprattutto con la guerra alle banche che era balzato agli onori della cronaca nell'estate scorsa. Aveva denunciato dapprima la Cassa di risparmio di Modena, poi altri tre istituti.

Falso allarme a Fiumicino

FIUMICINO — Preallarme all'aeroporto di Fiumicino per una sospetta bomba a bordo di un aereo in atterraggio al Leonardo da Vinci. Il volo della compagnia di bandiera, l'Az 175, proveniente da Venezia, il cui atterraggio era previsto a Roma intorno alle 9.10 con una segnalazione di bomba a bordo è giunto allo scalo romano in emergenza intorno alle 9. La chiamata anonima era giunta allo scalo di Venezia alle 8.55 mentre il volo era in avvicinamento a Roma.

Donna ferita dal figlio

BRESCIA — Una donna è stata accoltellata dal figlio mentre era a letto nella sua abitazione di Brescia. Giuseppina Costa, 54 anni, è stata raggiunta da alcuni fendenti che l'hanno gravemente ferita. Benché perdesse molto sangue, è riuscita ad avvertire con il telefono un altro figlio che l'ha soccorsa e accompagnata all'ospedale di Brescia dove la donna è ricoverata con prognosi riservata. Il feritore, Stefano Belleri di 31 anni, è stato rintracciato poche ore dopo dalla polizia.

AMBIENTE / DISEGNATO' DAGLI STUDIOSI IL FUTURO PROSSIMO DELLA PENISOLA

Un semideserto chiamato Italia

L'agricoltura si farà solo al Nord, mancherà l'acqua, la maggioranza dei terreni saranno pieni di sale

Dall'inviato
Alessandro Farruggia

GINEVRA — Un'Italia più calda, più secca, meno fertile. Un'Italia nella quale il limite delle coltivazioni si sposterà verso nord e le risorse idriche si faranno più scarse. Un'Italia nella quale la salinizzazione di molti terreni aumenterà e la copertura nevosa sarà sempre più rara. Eccolo qui, disseminata nelle oltre mille pagine del rapporto IPCC (Intergovernamental Panel on Climate Change) realizzato da una task force di millecinquecento scienziati in due anni di lavoro, il profilo climatologico del nostro paese.

A differenza delle previsioni globali, che indicano nel 2100 un aumento della temperatura del pianeta di 3 gradi e un innalzamento delle acque di 65 centimetri, le previsioni regionali hanno un'attendibilità più bassa ma anche un limite temporale più stretto: una data compresa fra il 2020 e il 2040, quando la quantità di gas serra raggiungerà un livello doppio di quello preesistente l'industrializzazione (290 parti per milione). Secondo l'IPPC, si avrà un aumento di temperatura di 2 gradi in inverno con un lieve incremento delle precipitazioni (circa il 5 per cento), mentre in estate l'aumento andrà da 2 a 3 gradi con una diminuzione delle precipitazioni del 5-15 per cento e della fertilità del suolo del 15-25 per cento. Il livello del Mediterraneo dovrebbe salire 8 a 28 centimetri (la stima migliore parla di 18,8 centimetri), mentre la variabilità del clima dovrebbe accentuarsi.

«Queste previsioni — osserva Mario Colacino direttore dell'Istituto di fisica dell'atmosfera nel Cnr — vanno prese con la massima cautela, perché quando si cerca di regionalizzare i modelli i risultati differiscono fortemente. Le previsioni dell'IPCC, quanto di meglio fatto finora, sono preoccupanti soprattutto per la maggiore aridità del suolo in estate: se si considera che in Italia il 70 per cento delle piogge cade da novembre a marzo è facile capire che potrebbero nascere problemi di approvvigionamento idrico». «A causa dell'innalzamento del livello dei mari — prosegue Colacino — in zone come il delta padano potrebbe verificarsi una intrusione di acqua salata, con l'avanzamento della salinizzazione delle falde acquifere, già depauperate dalla siccità». «Una quarantina di centimetri in più nel livello del mare — conclude — potrebbero essere un serio problema anche per la laguna di Venezia, che vedrebbe aumentare la frequenza del fenomeno dell'acqua alta, già passato dalle dieci volte all'anno del 1890 alle quaranta di oggi».

Per quanto riguarda l'agricoltura il rapporto IPCC prevede, con un riscaldamento di 2 gradi e una diminuzione della piovosità del 10 per cento, una riduzione del 5 per cento della produttività. Nelle aree collinari e montane ad ogni grado di innalzamento della temperatura corrisponderà un aumento di 150 metri del limite delle coltivazioni. «Il vero problema nei prossimi anni — osserva il professor Maracchi, direttore dello IATA-CNR di Firenze e pioniere dell'agrimeteorologia — sarà quello dell'acqua.

Anche senza l'effetto serra l'agricoltura del nostro paese avrebbe dovuto cambiare, puntando su attività ad alto valore aggiunto: questo è uno stimolo in più. Il guaio è che mancano centri decisionali e anche in occasioni come questa non si riesce a passare dall'analisi alla propositività. Siamo d'accordo nel ridurre le emissioni ma sarebbe anche l'ora di interrogarci sul modo nel quale fare questi tagli. Altrimenti si fanno solo parole, e qui servono fatti».

Il problema dell'analisi regionale, da tutti definita ancora abbastanza poco affidabile per il grande numero delle variabili in gioco, potrebbe essere decisamente ridotto dai nuovi modelli climatici messi a punto dagli uffici meteorologici inglese e canadese e dall'Università di Princeton. «Questi istituti stanno già elaborando — osserva il colonnello Michele Conte, responsabile del Centro di climatologia dell'Aeronautica Militare — dei modelli con una griglia di 250 x 350 km. Questo significa che la loro accuratezza è molto superiore a quelli precedenti che avevano una griglia di 400 x 400. Alcuni previsioni mondiali con qusto nuovo sistema sono state ultimate e nei primi mesi del prossimo anno si passerà a quelle regionali.

I primi risultati, messi a disposizione dell'IPCC, sono molto interessanti anche se ancora non sono pubblici». Sulla cartina a colori che il colonnello Conte estrae dalla sua borsa le linee delle isoterme si intrecciano, si toccano, si allontanano nuovamente. Per il nostro paese il riscaldamento previsto va dai 2,5-4,5 gradi in tutte le stagioni per il modello di Princeton ai 2,5-4,5 in estate e 0,5-2,5 in inverno per la British Meteorogical Society. Ma quello che è più sorprendente è il limite temporale, fissato a quando i gas serra raggiungeranno quota 560 parti per milione. «Già oggi — spiega Conte — la sola anidride carbonica fornisce 354 parti per milione: con gli altri gas serra (metano, Cfc e ossidi di azoto) si supera quota 400. Per arrivare a 560 purtroppo non ci vorrà molto: da trenta a quarant'anni».E due gradi in più per il 2030 non è certo una prospettiva tranquillizzante. Anzi.

AMBIENTE / I RIFIUTI

Massa di veleni da neutralizzare

L'utilità di un catasto dei residui industriali

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Ogni anno l'Italia deve fronteggiare 27 milioni di tonnellate di rifiuti solidi speciali e 12,8 milioni di metri cubi di rifiuti liquidi. Una vera e propria valanga di veleni d'origine industriale che minaccia, se stato ed enti locali non saranno in grado di affrontarla con strumenti adeguati, di travolgere le residue resistenze del nostro già malridotto ambiente. Ma per impostare e tentare di risolvere con successo l'emergenza rifiuti occorre innanzitutto conoscere il problema nella sue esatte dimensioni, sapere identità e potenzialità dei produttori, verificare quali zone sono a maggior o a minore rischio. Occorre, in definitiva, varare senza perdere altro tempo quel «catasto» previsto dalle leggi in vigore ma che per buona parte sono rimaste disattese.

Un aiuto agli enti locali, in particolare alle Regioni, verrà da Ecocerved, la nuova società di gestione di banche dati per la tutela dell'ambiente, costituita recentemente fra la Cerved (la società d'informatica delle camere di commercio) e la Nuova Ecolega, un'azienda aderente alla Lega delle coperative. Unendo l'immenso patrimonio del registro ditte degli enti camerali ad una efficiente rete di elaborazione dati, Ecocerved sarà in grado di aiutare tutti gli enti locali che ne faranno richiesta ad impostare una corretta politica ecologica.

Ecocerved si presenta agli enti locali con due interessante carte da visita: il catalogo rifiuti e il «catasto stimato». Il catalogo è la descrizione di tutti i prodotti di rifiuto di origine industriale, secondo i parametri e le classificazioni previste dalla legge. Oltre a questo tipo di informazione, il catalogo fornisce anche notizie relative all'origine dei rifiuti stessi, alle quantità presenti sul territorio nazionale, ai metodi di staccoaggio, smaltimento e riciclaggio.

Il catasto ha invece un taglio molto più operativo. Operando sull'immensa quantità di informazioni che vengono dal registro ditte delle camere di commercio, è possibile ottenere una mappa delle industrie a potenzialità inquinanti.

Un primo risultato terico è già stato raggiunto. Lavorando sui dati, i tecnici della nuova società hanno calcolato che il 34 per cento dei rifiuti solidi speciali può essere riciclato, così come l'8,9 per cento sei rifiuti tossici e nocivi.

AMBIENTE

L'anidride tassata

GINEVRA — Per favorire la stabilizzazione climatica il governo svizzero vuole introdurre una tassa sulle emissioni di anidride carbonica (CO2). La tassa (annunciata mentre a Ginevra è in corso la seconda conferenza mondiale sul clima, dove si discute proprio sull'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera) sarà concepita come «uno strumento che contribuisca a ridurre il consumo dei combustibili e dei carburanti di origine fossile», principali responsabili del progressivo riscaldamento della temperatura terrestre.

I dettagli del provvedimento dovranno essere messi a punto entro il maggio-giugno 1991. L'idea base è di tassare in differente misura i vari prodotti.

DALL'ITALIA

Computer «mangia» 13

BOLZANO — Dopo Napoli, il computer «mangia 13» ha colpito un'altra volta in Alto Adige. A essere «beffato» dalla macchinetta di una ricevitoria in quei di Merano è stato un dipendente della Standa, Mimmo Barbieri. Il Barbieri, come ogni fine settimana, anche sabato scorso ha giocato diverse schedine alla ricevitoria del bar «Adige», nella cittadina del Passirio, segnando a penna i tredici segni giusti. Il computer nel trascriverli ha però sballato completamente la prima colonna di una schedina da 4200 lire, facendo uscire per ben tredici volte il segno «2».

Uccide la figlia con l'auto

NICOTERA (Catanzaro) — Un muratore, Pasquale Gallone, di 30 anni, ha ucciso la figlia di cinque anni, Nicolina, investendola con la propria automobile mentre faceva manovra per parcheggiare. L'episodio è avvenuto nel piazzale antistante l'abitazione di Gallone. La bambina era scesa in strada per salutare il padre ed è stata investita dall'automobile guidata dal genitore (un'Alfa Romeo «Alfa 75») mentre questi faceva marcia indietro.

Morta la regina dei Rom

ASCOLI PICENO — Grande commozione e scene di autentica disperazione ai funerali della regina dei «Rom», Elvira Guarnieri, meglio nota come «Maria la zingara». Alla cerimonia, svoltasi a Grottammare, lungo la riviera picena, hanno preso parte i nomadi della tribù provenienti da ogni parte d'Italia. Nata a Giulianova, 55 anni fa, la Guarnieri era vissuta sempre nelle Marche.

Le «squillo» dal professore

FIRENZE — Un professore, laureato in filosofia e scienze politiche, poliglotta e cultore della storia dell'antica Grecia, Giordano Brunelli, 54 anni, di Firenze, è stato arrestato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'uomo — secondo gli inquirenti — aveva trasformato il proprio appartamento in casa d'appuntamenti, dove lavoravano stabilmente due donne, A.B., 31 anni, di Prato — che ogni mattina arrivava a Firenze in autobus per ritornare a Prato la sera — e M.G.P., 40 anni.

PRESENTATO ALLA CAMERA LO STUDIO SULLE FORZE ARMATE ANNI 90

Un esercito di professionisti

Per il prossimo anno, frattanto, ci saranno 30 mila militari di leva in meno

ROMA — La creazione di un esercito di professionisti affiancati da milizie di leva è una delle proposte contenute in un rapporto su «Sicurezza e difesa anni '90», realizzato per conto del Copit, il Comitato parlamentari per l'innovazione tecnologica.

Come è stato spiegato nella presentazione avvenuta ieri nella sala del Cenacolo della Camera, lo studio si propone di dare un contributo al dibattito attualmente in corso sulla ristrutturazione delle forze armate e sul «nuovo modello italiano» di cui, alla luce dei mutamenti e delle nuove sfide proposti dalla scena internazionale, si stanno occupando anche le commissioni difesa della Camera e del Senato.

La preparazione del rapporto è stata coordinata da Carlo Pelanda, docente di Scenari strategici presso la Luiss e di teorie sui sistemi presso l'Università della Georgia, negli Stati Uniti. E' stato lui stesso, nell'incontro di ieri, a illustrare i contenuti e le conclusioni a cui giunge l'indagine.

Il ministro della Difesa, Virginio Rognoni, che per impegni di governo non è intervenuto al dibattito, ha fatto pervenire una sua dichiarazione in cui afferma tra l'altro che «c'è da decifrare il nuovo per rendere sempre di più le forze armate uno strumento di crescita della società, cogliendone tutte le esigenze di modernità e di avanzamento».

Gli anni '90, secondo il rapporto, si aprono con una contraddizione. Da un lato, distensione e disarmo stanno per sfociare in accordi che sancirranno una riduzione delle forze militari. Dall'altro, vicende come quella del Golfo dimostrano che, nonostante il crollo delle minacce tradizionali, l'esigenza della difesa non viene meno.

L'indagine Copit parte con una riflessione sul futuro della sicurezza europea ed esamina problemi come l'evoluzione

L'Est nemico non è più tale ma c'è bisogno di sicurezza

della Nato, l'impostazione di una difesa europea comune, il superamento della dissuasione nucleare. E' un processo questo che, ben inteso, interessa da vicino anche il modello italiano di difesa, la gerarchia e l'ampiezza delle missioni affidate alle forze armate convenzionali, il rapporto con l'industria e la ricerca scientifica.

Oltre che per una misurata ma netta professionalizzazione delle forze armate, lo studio si pronuncia anche per un riequilibrio del rapporto tra le diverse forze, nell'ambito di una riqualificazione qualitativa e nel contesto di un nuovo ordine internazionale nel quale la forza, come sta avvenendo nel Golfo, viene posta come garanzia per accompagnare l'azione di pace delle Nazioni unite.

Nel dibattito seguito alla presentazione del rapporto Copit, è stata sottolineata una duplice necessità: quella di riproporre la difesa come servizio pubblico e quella di sanare la frattura tra militari e un certo tipo di cultura anti-militare. Il capo di stato maggiore della difesa, gen. Domenico Corcione, ha rilevato che la ristrutturazione prefigurata comporterebbe costi elevati in un momento in cui, invece, si parla di riduzione della spesa pubblica. Il ministro della difesa ombra del Pci, Gianni Cervetti, ha però osservato che a lungo termine, il conservatorismo costerebbe di più dell'innovazione.

Secondo il sottosegretario alla Difesa, Stelio De Carolis, in ogni caso, il modello italiano è ormai superato perché è cambiato il quadro di riferimento. Da qui la necessità di un rinnovamento che, tra l'altro, consenta di superare l'immagine di una Italia Ppaese più consumatore che produttore di sicurezza.

Nel 1991 oltre 30 mila giovani che dovrebbero partire per il servizio militare dovrebbero restare a casa e ricevere il congedo. E' quanto ha affermato il ministro del Bilancio Pomicino illustrando le decisioni del governo sulla legge finanziaria. Conversando con i giornalisti, Pomicino ha detto che circa 800 miliardi saranno trasferiti nel bilancio della Difesa dalla voce sulla leva all'ammodernamento tecnologico: «Questo significa che circa 30-35 mila giovani in meno saranno chiamati alle armi nel '91».

Pattuglia di incursori durante un'esercitazione.

VERONA

Lanciano le molotov nel dormitorio dei marocchini

VERONA — Poteva essere una strage: due teppisti sui vent'anni hanno lanciato l'altra notte bombe molotov contro i trecento marocchini che da alcuni mesi sono costretti a passare le notti nel parcheggio di via Città di Nimes, vicino alla stazione di Porta Nuova, a Verona. Per fortuna, le conseguenze dell'impresa criminale sono state una macchina bruciata e molto spavento, ma la polizia — che ha avviato le indagini — non esclude che si tratti di un avvertimento e che i due possano rifarsi vivi con ben altre intenzioni.

E' accaduto l'altra notte, quando due giovani sono stati visti transitare in moto nei pressi del parcheggio: improvvisamente quello seduto sul sellino posteriore lancia al di là della rete di recinzione una bottiglia incendiaria, esplosa vicino ai sacchi a pelo di alcuni lavoratori extracomunitari. Pochi secondi dopo, i due ritornano e dalla moto «parte» un'altra molotov che colpisce in pieno un'auto gremita di marocchini che dormono.

Le fiamme avvolgono subito la vettura dalla quale fanno appena in tempo ad uscire gli occupanti. L'incendio è poi domato da decine di extracomunitari accorsi con giacche e coperte. Il raid teppistico è l'ultimo anello di una campagna contro i lavoratori extracomunitari che a Verona nelle ultime settimane ha raggiunto punte di isterismo e di odio insopportabili: come le scritte sui muri della città, del tipo: «Extracomunitari, tornatevene a casa! Fuori da Verona chi ruba il lavoro ai nostri figli».

«Ormai viviamo nel terrore — hanno dichiarato alcuni marocchini ai giornalisti — ma siamo costretti a ritornare in quel maledetto parcheggio-dormitorio. Non abbiamo altri posti in cui dormire».

INCHIESTA

Un ammanco di 300 milioni al Comunale di Firenze

FIRENZE — C'è un ammanco di 300 milioni al teatro Comunale di Firenze. La notizia è stata confermata ieri con un comunicato ufficiale nel quale è detto che il sindaco Giorgio Morales — che è anche presidente dell'ente — ha informato il consiglio di amministrazione del teatro di aver presentato un esposto al procuratore della Repubblica «su quanto è stato accertato presso l'ufficio biglietteria del teatro».

La vicenda era già saltata fuori alla fine dello scorso luglio, quando risultò da una verifica disposta dalla segreteria generale e dalla direzione amministrativa del teatro, una differenza tra le scritture contabili ed i versamenti effettuati alla tesoreria, appunto, di circa 300 milioni. Il sindaco, già allora informato, dispose che i controlli proseguissero per accertare se tale differenza potesse o meno dipendere da errori materiali nelle scritture contabili. In questi giorni gli ulteriori controlli «accuratamente effettuati» hanno portato ad «escludere errori nelle scritture ed i versamenti». Di qui la decisione di presentare l'esposto alla procura della Repubblica. Il consiglio di amministrazione ha disposto in via cautelativa l'immediata sostituzione del responsabile dell'ufficio biglietteria, Roberto Ottaviani. La procura ha avviato un'inchiesta dopo aver ricevuto il dossier dal sindaco. Si vuole chiarire quale fine abbiano fatto i 300 milioni spariti dalla fine del 1989 ai primi del '90. Il procuratore capo Raffaello Cantagalli ha precisato che l'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore Paolo Canessa, magistrato esperto per reati riguardanti la pubblica amministrazione. Cantagalli ha anche detto che la scoperta dell'ammanco è avvenuta dopo due controlli da parte dei sindaci revisori del teatro.

TURISMO

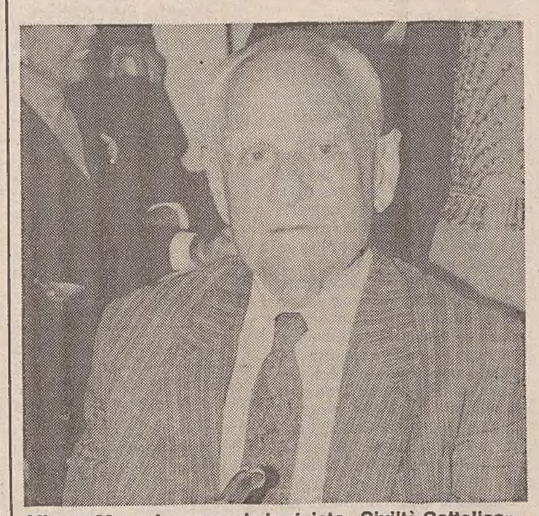
Alle coppie omosessuali uno sconto sui viaggi

MILANO — Un'agenzia di viaggi di Milano riconoscerà alle coppie omosessuali uno sconto del 15 per cento su numerose mete turistiche, concedendo così agli amanti gay l'agevolazione che quasi tutte le agenzie offrono da tempo alle coppie di eterosessuali in viaggio di nozze. Lo ha annunciato l'Arci gay di Milano sottolineando come l'iniziativa sia «il primo rinconoscimento ufficiale della coppia omosessuale, per la quale da anni chiediamo invano una legge che le riconosca gli stessi diritti della coppia tradizionale».

Per ottenere lo sconto le coppie di omosessuali dovranno presentare agli impiegati dell'agenzia una tessera del Arci gay: «Non è questo solo un modo per evitare speculazioni — ha spiegato Massimo Mariotti — ma anche un mezzo per denunciare la discriminazione esistente. Le coppie di sposi eterosessuali infatti presentano il certificato di nozze». I responsabili dell'agenzia di viaggi, la prima in Italia a proporre l'agevolazione ai gay, hanno spiegato che la scelta è professionale: «Da anni ci occupiamo di turismo associativo e questo per noi è un settore associativo come gli altri». Per gli omosessuali un piccolo vantaggio: a differenza degli sposi, che possono ottenere la tariffa ridotta solo per il viaggio di nozze, le coppie omosessuali avranno infatti diritto allo sconto a ogni viaggio. Si è iniziato intanto senza problemi, nel tardo pomeriggio di ieri, l'esodo del primo «ponte» d'autunno, quello ricadente tra le festività d'Ognissanti di oggi e la prima domenica di novembre. Il periodo coincide anche con la commemorazione dei defunti ed è stato, pertanto, calcolato che tra ieri sera e domenica sera, solo sulla rete della Società autostrade circoleranno almeno 4 milioni e mezzo di veicoli.

A 30 GIORNI DALLA MORTE, IL GIUDIZIO DEI GESUITI

Moravia, troppo sesso



Alberto Moravia, secondo la rivista «Civiltà Cattolica», è stato un eccellente scrittore ma un pessimo mâitre-à-penser.

ROMA — Gravi riserve etiche sull'opera di Alberto Moravia sono espresse da «La civiltà cattolica» che a un mese dalla morte dello scrittore riconosce che egli occupa un posto non piccolo nella letteratura italiana del '900 ma lo definisce «anche deleterio maître à penser *per il senso nichilista che percorre la sua opera».*

«Moravia — scrive la rivista dei gesuiti — altro non ha visto nell'uomo che sesso, sino a farne una categoria intellettuale».

In sostanza, lo scrittore fu prigioniero di un pericoloso equivoco che lo ha portato, sulla scorta della psicanalisi freudiana, a ridurre tutta la vita alla dimensione sessuale. La sua era «una monomania ossessiva» e per questo certe sue pagine «scatenano nausea — continua "La civiltà cattolica" — per l'oscenità delle descrizioni e per l'insistenza maniacale con cui sono narrate le deviazioni sessuali.

«Oltre alla pornografia — continua la nota dei gesuiti — altri elementi ci proibiscono di accodarci alla schiera dei panegiristi di Moravia, educatore del Novecento», e in particolare il suo essere stato «allergico a ogni trascendenza».

Secondo «La civiltà cattolica», si deve a questa incapacità la perentorietà di certe sue affermazioni, come quella sulla ovvia non esistenza dell'Aldilà e la sua ingenuità nel sostenere che la speranza scientifica del marxismo avrebbe sostituito la speranza cristiana dal momento che «il lungo cammino cristiano è finito».

Di Moravia, però, ai gesuiti piacciono la chiarezza stilistica, il vigore descrittivo, la capacità di fotografare la realtà e descrivere sensazioni e stati d'animo. Qualità con le quali egli «ha contribuito a vitalizzare una letteratura che sapeva di asfittico e di decorativo».

Ma se l'opera moraviana che va dagli «Indifferenti» alla «Romana», nonostante talune cadute di tono e debolezze di struttura, costituisce un importante capitolo della nostra letteratura, per «La civiltà cattolica» i romanzi successivi testimoniano l'appannarsi delle sue caratteristiche doti di scrittore.

Lo scrittore, tuttavia, rimase un giornalista di razza come dimostrano i suoi reportage dall'estero. Inoltre ai gesuiti «piacciono alcuni tratti della sua personalità, per esempio la sua irrequietezza, la sua smania di fuggire anche da se stesso, e di contestare, il suo non volersi bene, il suo soffrire di noia».

«Ci piace soprattutto — conclude la nota — quel suo timido aprirsi al mistero, negli ultimi tempi della sua vita», quando confessava di avere la sensazione, pur non credendo in Dio, dell'esistenza di un «grande mistero».

INCIDENTE

«Frontale» nel Ferrarese: morti tre adulti e un bambino

FERRARA — Tre adulti e un bambino di 11 anni sono morti in un incidente avvenuto ieri sulla superstrada Ferrara-mare, vicino al punto dove il 25 ottobre scorso precipitò un pullman con una cinquantina di pescatori di Goro reduci da una manifestazione a Roma (un morto e 22 feriti).

Le vittime di ieri sono: Giovanni Antonio Nordi, 36 anni, di Comacchio (Ferrara); il ten. col. dell'esercito Renato Puppini, 47 anni, di Vicenza, la moglie Tiziana Fagioli, 44 anni, originaria di Pisa e il figlio Pierpaolo.

La famiglia era a bordo di una «Opel Kadett» diretta verso la costa che, per cause da accertare, si è scontrata frontalmente con una «Lancia Thema», sulla quale si trovava Nordi. Le due vetture sono andate completamente distrutte. Il traffico sulla superstrada è rimasto a lungo interrotto.

PRESI IN CONSEGNA A LOS ANGELES ALTRI DUE BIREATTORI

L'Alitalia aumenta le sue rotte e i suoi aerei

Servizio di
Marco Tavasani

LOS ANGELES — L'attenzione dell'Alitalia in questi giorni è rivolta agli Stati Uniti: dopo l'apertura del collegamento Roma-Miami, c'è stata una significativa cerimonia presso gli stabilimenti della McDonnell Douglas a Long Beach, dove vengono costruiti gli MD80 e gli MD11. Ieri l'Alitalia, rappresentata dal presidente Michele Principe che ha voluto ricordare il ritrovato ruolo di «vettore globale» al fianco delle maggiori compagnie, e dal direttore generale, Ferruccio Pavolini, ha preso in consegna il 49.o e il 50.o MD80 dal presidente della Douglas Aircraft Company, Bob Hood. La cerimonia riveste duplice importanza: l'aviolinea italiana è infatti il secondo cliente al mondo per questo tipo di aereo dopo la American Airlines con 95 ordini fermi e ulteriori 25 opzioni, contemporaneamente il successo commerciale dell'MD80 (1711 aerei venduti) conferma la validità della partecipazione dell'Aeritalia (Iri Finmeccanica) non solo al programma di questo bireattore, ma anche al nuovo MD11. Riguardo ai programmi di espansione della flotta, Pavolini ha ricordato che con MD80 e A321 l'Alitalia ha disegnato l'architettura di impiego sulle rotte interne ed europee a partire dalla metà di questo decennio. «Questi cinquanta MD80 — ha detto Pavolini — assicurano il trasporto di circa nove milioni di passeggeri all'anno, sei milioni e mezzo nazionali e due milioni e mezzo internazionali. Dal febbraio del 1984 quando sono entrati in servizio, questi aerei hanno trasportato circa trenta milioni di passeggeri.

Il programma prevede la consegna all'Alitalia di otto aerei all'anno che porterà la flotta del gruppo (anche Ati ha in linea i bireattori) ad avere 95 MD80 nel 1996. Intanto, negli stabilimenti di Long Beach, alla periferia meridionale di Los Angeles, prosegue il programma per l'MD11, il trireattore a lungo raggio prenotato dall'Alitalia in tredici esemplari di cui 6 in ordine fermo, che per l'aviolinea italiana hanno comportato un investimento pari a 1200 miliardi di lire, inclusi il simulatore di volo e il valore delle opzioni. L'MD11, che ha recentemente effettuato un significativo giro del mondo con tre soli scali e 42 ore di volo, riceverà la certificazione dalla Federal Aviation Administration giovedì 8 novembre, a completamento di dieci mesi di test. L'Alitalia riceverà i primi tre aerei alla fine del prossimo anno in versione 260 posti con l'arredamento interno disegnato dallo stilista Giorgio Armani.

Tra le novità di questo trireattore da cento milioni di dollari di nuova tecnologia (Aeritalia partecipa all'8 per cento del programma industriale) di interesse per il passeggero si possono ricordare i sistemi di intrattenimento con schermi e monitor personalizzati sulle poltrone delle tre classi. In altre parole sia il film che gli annunci appariranno in un piccolo televisore collocato nello schienale della poltrona anteriore.

Tra le opportunità offerte dall'MD11 che avrà un'autonomia di 14 mila chilometri, ben oltre la Roma-Singapore o la Milano-Tokyo, il direttore generale dell'Alitalia ha indicato l'apertura di altri scali negli Usa come Atlanta, San Francisco, Charlotte, uno degli «hub» dell'Usair con cui l'Alitalia ha un accordo commerciale, e la Roma-Seul. I primi cinque MD11 della compagnia italiana potranno essere trasformati in versione «combi» adatti anche al trasporto di merci. Inoltre, grazie alla flessibilità degli impianti dell'aereo (cucine e toilette), sarà possibile cambiare la configurazione interna per esigenze particolari come l'impiego charter con 350 posti.

I PASSEGGERI DELLO SCALO AEREO

Ronchi verso i 400 mila

Nei progetti voli su Napoli, Genova, Vienna, Londra e Praga

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Napoli, Genova, Vienna, Londra, Praga: sono queste le «mete» preferite negli obiettivi degli amministratori del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari. Obiettivi prestigiosi che, assieme ad un'attenta analisi sull'andamento attuale dello scalo aereo regionale, hanno caratterizzato la seduta di ieri dell'assemblea generale ordinaria dei soci del consorzio ronchese, tradizionale appuntamento autunnale con bilanci e programmi futuri. E, al di là della retorica, quella di ieri è stata una giornata importante per l'aeroporto ronchese. Proprio ieri sera, infatti, è stata inaugurata la nuova struttura commerciale del Duty free shop che, gestito dalla «Linea aeroportuale Sole» di Venezia, ha trovato posto nella sala transiti dell'aerostazione partenze.

«Il buon andamento del traffico nei primi mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 1989 - ha esordito il presidente Mario Dino Marocco - ci fa ritenere che, al 31 dicembre, avremo superato la soglia dei 400. mila passeggeri». Un tetto importante per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, un'importante struttura economica regionale fortemente impegnata nel far decollare i suoi più importanti progetti di internazionalizzazione. Intenzioni, queste, riconosciute anche dall'Acaa, l'associazione a livello europeo che raccoglie tutti gli aeroporti medio-piccoli, che terrà proprio a Ronchi dei Legionari, alla fine di novembre, la sua annuale conferenza. Tra le principali aspettative del Consorzio, che potrebbero maturare a breve scadenza, trovano posto, tra le altre, l'istituzione di un collegamento Alitalia con Napoli, con prosecuzione poi verso la Sicilia, la ripresa dei collegamenti con Genova, (al centro delle richieste di tre compagnie di terzo livello, tra le quali anche l'AirDolomiti che si servirà dei modernissimi Dash 8), con Vienna (per il quale ci sono stati nuovi contatti con Avianova) e con Londra, un volo sospeso dopo il fallimento della compagnia inglese Bia. E' stato lo stesso presidente Marocco a dar notizia, poi, degli avvenuti contatti con le autorità cecoslovacche per l'avvio di un collegamento con Praga che, dopo la nascita del volo con Budapest, gestito dalla Malev, dara la possibilità all'aeroporto di Ronchi dei Legionari di candidarsi, a pieno diritto, come scalo privilegiato del Triveneto per i Paesi dell'Est Europeo. Ma non è solo l'acquisizione di nuove linee aeree a trovar posto nei programmi dello scalo ronchese. Marocco, nella sua relazione che ha preceduto la votazione, all'unanimità, del bilancio di previsione 1991, ha sottolineato gli sforzi prodotti per la costruzione della nuova palazzina arrivi (costata 17 miliardi di lire), primo atto di una più generale ristrutturazione dello scalo la quale interesserà l'attuale zona partenze e l'ex area arrivi. E, al di la di proposte e programmi, la giornata di ieri ha rappresentato un momento di grande importanza nella vita dello scalo ronchese. L'apertura del nuovo Duty free shop, che potrà essere utilizzato dai passeggeri in partenza verso l'estero, rappresenta un altro veicolo di crescita. «Crediamo molto nel futuro di Ronchi dei Legionari - ha detto Filippo Milazzo, amministratore delegato della Sole spa del gruppo Ligabue - ed è proprio per questo motivo che abbiamo giocato questa importante carta».

E' stato inaugurato ieri il duty free shop dell'Aeroporto di Ronchi dei Legionari. Nell'immagine il presidente del Consorzio dell'Aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, Mario Dino Marocco e il vice presidente Dino Merlo con Filippo Milazzo amministratore delegato della società «Linea aeroportuale Sole» che gestisce il duty free (foto Leban).

DA LONDRA

Il cardiologo udinese Attilio Maseri torna in Italia

ROMA — Un «cervello» ritorna in Italia. Attilio Maseri, direttore del dipartimento di cardiologia dell'ospedale Hammersmith di Londra è stato nominato titolare della cattedra di cardiologia della facoltà di medicina dell'università cattolica di Roma. Il prof. Maseri, che ha 55 anni ed è nato ad Udine, è considerato uno dei più prestigiosi cardiologi al mondo e ha accettato l'incarico di ritornare in Italia dopo aver svolto 12 anni di ricerca clinica e sperimentale all'università di Londra. Qui nel 1983 ha istituito e condotto un corso di specializzazione in cardiologia che ha richiamato studenti da ogni parte del mondo.

Gran parte dell'attività scientifica di Maseri è dedicata allo studio delle cause dell'infarto e dell'angina, che continuerà all'Università cattolica. Maseri inoltre ricoprirà la carica di direttore dell'Istituto di cardiologia.

Ristrutturazione della Pontebbana affidata alle «Autovie servizi»

TRIESTE — Nella prosecuzione dell'impegno per l'attuazione della grande viabilità del Friuli-Venezia Giulia, la giunta regionale ha affidato alla società «Autovie servizi» l'incarico della progettazione esecutiva del secondo lotto di completamento della tangenziale Sud di Udine, per la cui realizzazione è prevista una spesa di 40 miliardi di lire; e del primo lotto di ristrutturazione della statale 56 Udine-Gorizia, nel tratto da Udine a Cormons, per il quale è prevista una spesa di 25 miliardi di lire. Ciò porterà alla definitiva ristrutturazione delle attuali statali 56 e 13 «Pontebbana», destinate a divenire nelle previsioni del piano regionale della viabilità un asse urbano da Gorizia a Udine a Pordenone, fino al confine con la regione Veneto».

Omaggio di esuli istriani, fiumani e dalmati ai deportati e agli infoibati

TRIESTE — Oggi la Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, renderà omaggio ai deportati ed agli infoibati con cerimonie che si svolgeranno a Pisino e a Parenzo. A Pisino 21 infoibati di Villa Barsotti di Lindaro furono trasferiti in una fossa comune fuori della cinta del locale cimitero. A Parenzo hanno trovato sepoltura nel cimitero le salme dei parentini ricuperate dalla foiba di Vines.

Il 2 novembre i rappresentanti della Federazione renderanno omaggio alla foiba di Basovizza. Ieri hanno deposto una corona alla Risiera di San Sabba, dove tanti, anche istriani, fiumani e dalmati, sono passati, senza più ritornare alle loro case. Quattro appuntamenti significativi, ai quali si aggiungeranno l'omaggio dei Liberi Comuni in esilio di Pola, Zara e Fiume, nei rispettivi cimiteri.

Condannato a trenta anni il friulano che uccise la moglie

PORDENONE — Il camionista pordenonese Pietro Ragagnin, di 37 anni, accusato di avere ucciso a coltellate la moglie, Erica Venerus, dalla quale viveva separato, è stato condannato dal tribunale di Pordenone a 30 anni di reclusione. L'udienza si è svolta a porte chiuse, come prevede il rito abbreviato. Il delitto avvenne il 21 aprile scorso in strada, davanti all'abitazione dei genitori della donna, presenti le due figlie. Ragagnin si era recato a trovare la donna, che era andata a vivere assieme alle due figlie a casa dei genitori, per un colloquio chiarificatore, l'ennesimo. Ma l'incontro si concluse con l'uxoricidio. Ragagnin era stato arrestato dalla polizia pochi minuti dopo il delitto.

GLI SCIOPERI AI VALICHI

La protesta dei camionisti «bloccati» dai doganieri

TRIESTE — Ieri nella sede del Consorzio dell'autoporto di Fernetti, la Confartigianato trasporti, la Fita/Cna, l'Unione regionale economica slovena e la Federazione delle piccole e medie industrie hanno dato vita a una conferenza stampa per denunciare il disagio vissuto dagli autotrasportatori a seguito dell'azione di sciopero indetta dal personale delle dogane e che sta bloccando l'operatività del comparto collegato ai traffici internazionali.

Presenti gli operatori del mondo dell'autotrasporto e degli spedizionieri, è stata evidenziata la discriminazione che si aggiunge al disagio per gli autotrasportatori e che fa si che in presenza dello sciopero bianco delle dogane, vengano privilegiati i mezzi in transito a discapito degli operatori locali.

La tanto decantata porta d'oriente, la Trieste città di collegamento tra l'Europa occidentale e orientale, vede così penalizzata una delle sue componenti essenziali per la sua funzione emporiale: la dogana di Fernetti che è già oggi di fatto il più importante ufficio doganale con l'Est europeo, non può infatti confidare su interventi del ministero delle Finanze che siano in grado di garantire almeno le 12 ore di operatività continuata come è necessario per il tipo di traffico che viene interessato.

Va sottolineato poi — hanno lamentato i rappresentanti del mondo del trasporto — che lo Stato di fronte a carenze che si ripetono da anni non è stato in grado di assumere iniziative tali da arginare un danno che già oggi è quantificabile in decine di miliardi di lire.

La conferenza stampa si è svolta nella palazzina dell'Autoporto assediata da centinaia di automezzi bloccati dallo sciopero delle dogane che hanno già programmato un'ulteriore protesta di tre giorni (5, 9 e 10 novembe) e che, aggiungendosi al blocco dell'autotrasporto di sette giorni, già preannunciato a partire dal 19 novembre, realizzerà un lunghissimo periodo di crisi e di difficoltà per il comparto e per l'intero sistema produttivo. Interventi specifici sono già stati indirizzati alla Commissione finanze e ai parlamentari regionali.

INCIDENTE

Brucia nell'auto

PORDENONE — L'automobilista Diego Moras, di 23 anni, di Cordenons, è morto carbonizzato in un incidente avvenuto sulla provinciale Aviano-Pordenone a seguito dell'incendio sviluppatosi sulla vettura da lui guidata.

L'automobile era intestata a Silvano Moras, di 29 anni, fratello della vittima che in un primo momento si credeva fosse la persona rimasta carbonizzata.

Gli accertamenti esperiti dalle forze dell'ordine non hanno potuto ancora accertare la dinamica del tragico incidente.

GRAZIE AI CORSI DELL'IRFOP

L'acquacoltura si può imparare

TRIESTE — Migliorare e aggiornare le conoscenze tecniche ed economiche degli operatori, orientare e qualificare una parte degli addetti alla pesca e della forza lavoro giovanile locale, creare un «pool» di esperti che costituiscano il cardine tecnico-scientifico del programma di sviluppo produttivo.

Sono questi, scientificamente, gli scopi della «misura numero 5» del sottoprogramma per la zona lagunare della foce del Tagliamento alla laguna di Grado del Pim-progetto integrato Mediterraneo, sottoscritto nel 1988 tra la Cee e le Regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna.

E proprio per dare a questa «misura n. 5» — misura infatti è il nome dato a Bruxelles agli interventi — la Regione Friuli-Venezia Giulia su proposta dell'assessore all'istruzione Silvano Antonini, di concerto con l'assessore agli affari comunitari Gianfranco Carbone, ha deciso di assegnare un finanziamento di quasi un miliardo e cento milioni di lire all'Irfop per l'avvio di specifici corsi di formazione per addetti all'acquacoltura.

Secondo l'accordo intercorso tra la Commissione delle comunità europee e le tre amministrazioni regionali interessate, questi programmi formativi avranno un'impostazione teorico-pratica con una durata variabile, a secondo del profilo professionale, dalle 500 alle 1.200 ore.

I corsi, da svolgersi tra Marano e Grado, verteranno su diversi aspetti dell'acquacoltura, con particolare riferimento ai problemi dell'ambiente lagunare: tra l'altro saranno trattati i temi delle tecniche dell'allevamento ittico e quelle dei molluschi e dei crostacei, la riproduzione artificiale, l'idrobiologia, la patologia e gli aspetti sanitari, gli aspetti ambientali, la commercializzazione e la gestione aziendale.

AL MOTOR EXPO' RACING DI GORIZIA

Acrobazie da brivido con le moto

GORIZIA — Ultimo termine questa sera per assistere alle applauditissime esibizioni dello «Show Action Group» sul piazzale principale del Motor Expo Racing, la rassegna motoristica triveneta aperta fino alle 21 di domenica 4 novembre. Sergio Canobbio, recordman mondiale di salita in verticale con una moto, e il suo alter-ego Walter Favarin stanno facendo rimanere a bocca aperta i numerosissimi visitatori con delle esibizioni acrobatiche di notevole effetto, in sella a delle moto da trial di serie. Salti di piramidi di 4 metri con intraversamento della moto e volée aerea, inerpicato su autovetture da demolire, passaggi acrobatici su fusti metallici e bobine di legno di tre metri di diametro, balzi su un muro verticale composto da traversine ferroviarie, impennate sulla ruota anteriore sono soltanto alcuni degli esercizi che compongono lo show di contorno a questa rassegna, con in calendario manifestazioni collaterali per tutti i gusti.

Oggi è inoltre in programma la semifinale nazionale del «Quad Cross», con alle 11 le qualificazioni e alle 14 la gara con in palio il «Trofeo Tecnoest». E' una competizione d'alto livello che designerà i piloti che si disputeranno la finale nazionale al «Motor Show» di Bologna ai primi di dicembre. Quest'anno infatti, alla seconda stagione, il Trofeo Quad Cross è diventato di caratura nazionale, dando vita a un nuovo trofeo che si differenzia per la diversità dei tracciati: anziché sulle normali piste di motocross viene disputato su percorsi misti terra-asfalto, come quello permanente della fiera goriziana. Questo tipo di competizioni vengono così chiamate Super Quad.

I piloti partecipanti provengono quasi esclusivamente dal motocross e i mezzi a quattro ruote sono prodotti dalle maggiori case giapponesi, adattati poi dai vari Team con particolari speciali acquistati negli Stati Uniti, dove la specialità è molto popolare. Il Team Exi, creato dai fratelli Camanini importatori di questi veicoli a quattro ruote con propulsore motociclistico, sarà in grado di presentare un prototipo progettato e costruito in Italia, con un innovativo telaio in alluminio che parteciperà alle gare come banco di prova per una futura produzione. La gara si svolge su tre manche della durata di dieci minuti più un giro: ogni batteria è formata da 15 piloti.

[Claudio Soranzo]

---

†

Il giorno 29 ottobre si è spenta serenamente

Carmela Dell'Aira ved. Di Nicolò

di anni 95

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli MICHELE e ROSAMARIA, la nuora MARIA e il genero IRENEO RAVALICO, i nipoti BRUNO e MARIA, ROBERTO, MARCO, unitamente ai pronipoti MELANIA, SARA, ASTER, GIULIA e ALEX, nonché FABRIZIO, ROBERTA e LISA.

Trieste, 1 novembre 1990

Partecipano affettuosamente DARIO e LIDIA SAMER, insieme a ENRICO, LILLI, RITA e RICCARDO.

Trieste, 1 novembre 1990

La direzione e i dipendenti tutti della SOCIETA' GENERALE DI SORVEGLIANZA Spa partecipano al lutto del signor MICHELE DI NICOLO' per la perdita della cara madre

Carmela

Trieste, 1 novembre 1990

I membri del consiglio direttivo e dei collegi dei revisori e dei probiviri dell'Adac Fvg - Associazione dirigenti aziende commerciali ausiliarie e dei servizi del Friuli-Venezia Giulia, anche a nome di tutti gli associati, commossi, partecipano al lutto del loro presidente MICHELE DI NICOLO' per la scomparsa della madre

SIGNORA

Carmela Dell'Aira ved. Di Nicolò

Trieste, 1 novembre 1990

L'Associazione Spedizionieri Porto di Trieste partecipa al grave lutto del proprio segretario generale rag. MICHELE DI NICOLO' per la scomparsa della mamma.

Trieste, 1 novembre 1990

Il presidente e il consiglio Fendac-Federazione nazionale dirigenti aziende commerciali partecipano al lutto del rag. DI NICOLO' per la perdita della madre.

Roma, 1 novembre 1990

†

Ha raggiunto nella pace del Signore i Suoi cari

Daniele Galliano Dionisio

di anni 93

A tumulazione avvenuta ne dà affranta l'annuncio la sua VALERIA con i nipoti SILVANA e SILENE SEGNAN, PAOLO LASZLOCZKY.

Trieste, 1 novembre 1990

†

Il giorno 30 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Sorrentino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELISA, i figli, generi, nuora, nipoti, e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pacovich

Ne danno l'annuncio la famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 2 novembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pompeo Bernabei

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 1 novembre 1990

Nel II anniversario della scomparsa di

Brigida Rizzian

la ricordano con immutato affetto il marito, il figlio e i familiari tutti.

Trieste, 1 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Danilo Sbragi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 1 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cristina Bezeg ved. Valentino

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali partiranno venerdì 2 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Vincenzo de Paoli.

Trieste, 1 novembre 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Francesco Lozar

Lo annunciano la figlia MIRANDA con MARIO, PAOLO e CRISTINA, la nipote NADIA e famiglia.

I funerali seguiranno domani, venerdì alle ore 11.45 dalla cappella di via Pietà al cimitero di Opicina.

Trieste, 1 novembre 1990

La moglie ELENA ringrazia quanti in vario modo hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa di

Sergio Franceschini

Trieste, 1 novembre 1990

L'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Minori con problemi di vista commossa e grata saluta nel maestro

Luigi Mauro

il decano dei suoi volontari.

Trieste, 1 novembre 1990

VI ANNIVERSARIO

Sono passati sei anni da quella triste notte che ci lasciasti

Sergio Susani

Hai lasciato un vuoto incolmabile.
Con amore,

mamma, sorelle, fratelli e parenti tutti

Trieste, 1 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Codarvi

anni 24

Ne danno il triste annuncio la mamma, papà, fratello FABIO, nonne, zii, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno venerdì 2 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1990

Un ultimo abbraccio al mio compagno di banco.
Ciao

Alessandro

Mi mancherai.
— ROSSANO

Trieste, 1 novembre 1990

Profondamente colpita per l'immatura scomparsa di

Sandro Codarvi

famiglia RADETTI.

Trieste, 1 novembre 1990

Si associano gli amici:
— LUCIA e GIULIANO
— PINO
— LUCIA
— PAOLO, ROBERTO
— MONICA, ANTONELLO

Trieste, 1 novembre 1990

Ti ricorderemo sempre. Gli amici: MANUELA, MASSIMO, ELENA, BARBARA, CECE, FRANZ, FRANCESCA, BAR GIARIZZOLE, RONCO, GILIANA, ANTONELLA, SANDRO, MONICA, LAURA e GIANNA.

Trieste, 1 novembre 1990

Gianni

sarai sempre con noi.
— LINO e ILARIA

Trieste, 1 novembre 1990

Ciao

Sandro

Non ti dimenticheremo mai.
— CRISTIANA, DUILIO e MARIUCCIA

Trieste, 1 novembre 1990

†

Il 30 corrente improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ester Frausin-Bruschina

Addolorati ne danno l'annuncio la sorella HERTA VALMARIN con i figli e i nipoti.

I funerali seguiranno venerdì 2 novembre ore 12 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 1 novembre 1990

GUIDO FRAUSIN partecipa al dolore di HERTA per la scomparsa dell'adorata sorella

Ester

Trieste, 1 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Renato Mucchiut

Ne danno il triste annuncio la sua cara LAURA e i cugini GIORGIANA e SERGIO a tutti gli amici e conoscenti.

Un ringraziamento al Centro rianimazione.

I funerali seguiranno venerdì 2 novembre alle 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Gerometta (Bubi)

Addolorati lo annunciano la moglie STEFANIA, le figlie GLORIA, SILVIA, MARIA, i generi e le nipotine, il fratello, le sorelle e tutti i parenti.

Il rito funebre avrà luogo nella basilica di Aquileia domani alle 14.30.

Aquileia, 1 novembre 1990

I familiari di

Carlo Pettirosso

ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto onorare e ricordare il loro caro.

Trieste, 1 novembre 1990

Gualtiero Angelastri

Nel X anniversario della sua scomparsa Lo ricordano sempre con infinito amore

la moglie e i figli

Trieste, 1 novembre 1990

X ANNIVERSARIO

Rosetta Walcher

Ti ricordano con immutato affetto

GIULIO, LUCIA e GIULIA

Trieste, 1 novembre 1990

†

E' mancata improvvisamente la nostra adorata mamma

Lisa Baldas ved. Zacchigna

La piangono con immenso dolore i figli BIAGIO, MARIA, LILIANA, GIORGIA, ADA, nuora, generi, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno venerdì 2 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1990

Cara nonna

Lisa

sarai sempre nei nostri cuori.
ROBERTA, ROBERTO e nipotini ALEX, JESSICA.

Trieste, 1 novembre 1990

La famiglia CAMASSA partecipa al dolore del collega e amico BIAGIO per la perdita della madre.

Trieste, 1 novembre 1990

Vicini a BIAGIO per la perdita della madre: LOREDANA, LUCIANO, DANIELA, FULVIO, ATTILIO, GINA, ALMA, ROMI, ELVIO, FULVIA, ENZO.

Trieste, 1 novembre 1990

Partecipano al lutto famiglie DELLAPIETRA.

Trieste, 1 novembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Gisella Piazza ved. Selisca

Ne danno il triste annuncio la figlia ADA col marito GILDO de ROTA, i fratelli, le sorelle, le cognate, il cognato, le nipoti GIANA con CLAUDIO, GIULIANA con FABIO, le adorate pronipoti ELENA e GIULIA e nipoti tutti, le congiunte famiglie.

I funerali seguiranno venerdì 2 novembre ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 novembre 1990

Partecipa commossa:
— NEDDA SACCARI

Trieste, 1 novembre 1990

†

I parenti, conoscenti, amici e i tanto amati UMBERTO e CHIARA annunciano la perdita dell'adorata

Giovanna Antelich ved. Poldrugo

Si ringraziano sentitamente le famiglie GHERGHETTA e BABILE. Un grazie particolare ai medici della Chirurgia d'urgenza e alla caposala PATRIZIA TRAMARIN.

I funerali seguiranno lunedì 5 novembre alle ore 10.15 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1990

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Giuseppina Svetina

Ne danno il triste annuncio i nipoti MAURO, RITA, LUCA e SARA, la sorella ANNA.

Un grazie particolare vada al dottor MARSI suo medico curante e al personale tutto della Casa di riposo Battisti II.

I funerali seguiranno domani 2 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Portuese

Lo ricordano la moglie, i figli con i nipoti e pronipoti.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ervina Allegretto

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 1 novembre 1990

V ANNIVERSARIO

Gabriella Raspaolo

sei sempre con noi.

La mamma, il papà e i fratelli LUCIA e NORBERTO

Trieste, 1 novembre 1990

X ANNIVERSARIO

Elida Sbrocchi

La ferita nel cuore non si chiuderà mai, ma il ricordo di te rimane indelebile.
Un bacio.

Mamma e papà

Trieste, 1 novembre 1990

†

Il 31 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Posega

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, la figlia GIORDANA con il marito NEVIO, le nipoti ELISABETTA ed ELENA con GIAMPIERO, la cognata CARLA, le sorelle BRUNA e VALERIA e i parenti tutti.

Un grazie al dott. GIUNTINI e personale della III Medica.

I funerali seguiranno lunedì 5 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 novembre 1990

Con dolore partecipano i consuoceri RENATA e NICOLA LOFANO.

Trieste, 1 novembre 1990

Partecipano al lutto REANA e GIANNI BELLOTTO, NICOLETTA e PAOLO PASINATI, EDVIGE e PIETRO PASINATI.

Trieste, 1 novembre 1990

Sono vicini a GIORDANA: ANNA, MASSIMO, ENRICO, CRISTINA, DANIELA, EVELINA, LIANA, MARINA.

Trieste, 1 novembre 1990

†

E' mancata improvvisamente

Maria Bruna Zorzit ved. Romani

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, il fratello, la cognata e nipoti.

I funerali seguiranno venerdì 2 corrente ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie CASTRO e SELES.

Trieste, 1 novembre 1990

Partecipano al lutto le cugine NERINA, AMELIA, ELDA.

Trieste, 1 novembre 1990

Direzione e colleghi della gestione AUTOPORTO partecipano al dolore di BRUNO per la perdita della mamma

Maria Zorzit ved. Romani

Trieste, 1 novembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Guida Coretti

Ne danno il triste annuncio la figlia NEDIA con la famiglia e i fratelli MILAN e BASILIA con la famiglia.

I funerali partiranno venerdì 2 alle ore 12.15 dalla cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Giuseppe.

Trieste, 1 novembre 1990

Partecipa al dolore la famiglia LAZZARI.

Trieste, 1 novembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Grandov ved. Grandich

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIUCCIA col marito DUILIO, le nipoti MARINA, DORIANA, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 2 novembre alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1990

VI ANNIVERSARIO

Ugo

caro.
Più il tempo passa più grande è il nostro dolore e il nostro amore per te e più dolorosa la tua assenza.
Una Santa Messa sarà celebrata oggi alle ore 9 nella chiesa dell'ITIS.

Mamma e papà

Trieste, 1 novembre 1990

L3128

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B

OGGI 1 NOVEMBRE e SABATO 3 NOVEMBRE

saranno aperti
dalle 10 alle 12
e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

URSS / PUTSCH CONTRO ELTSIN?

Adesso Gorbacev cambia musica

URSS / CONTINUE TENSIONI

Maxi-retate nella capitale Disordini in Moldavia

MOSCA — Non esistono problemi solo nel Caucaso ma anche nel cuore dell'Unione Sovietica a Mosca, la polizia di fronte a una situazione di crescente criminalità ha attuato negli ultimi tempi «azioni più risolute», compiendo una serie di operazioni che hanno portato all'arresto di molte migliaia di delinquenti. In una sola giornata ne sono stati arrestati 8.000, ha detto ieri il capo della polizia di Mosca e viceministro dell'interno Piotr Bogdanov. Bogdanov, riferisce la Tass, ha detto che oltre alla violenza e ai crimini brutali, sono aumentati «i casi di violazione dell'ordine pubblico, di disobbedienza e resistenza, anche armata, alla polizia».
La situazione nella capitale è tesa e i complessi processi politici, economici e sociali in atto nel Paese hanno un effetto negativo su di essa, ha detto Bogdanov, rilevando che c'è stato un notevole aumento dei comizi da parte di associazioni di massa e raggruppamenti di cittadini: circa 800 comizi dall'inizio dell'anno. Sono aumentati i casi di oltraggio ai monumenti legati alla storia dello Stato, ha aggiunto, notando che «voci vengono diffuse a vari livelli su un possibile colpo di Stato militare e su altri incidenti».
Bogdanov ha affermato che la polizia «farà tutto il possibile per garantire la calma durante le feste di novembre a Mosca» (quattro giorni di vacanza in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il 7 novembre).
Più di tremila volontari moldavi hanno occupato nelle prime ore di ieri due valichi alla frontiera con la Romania, reclamando il ritiro delle truppe sovietiche dalla Moldavia meridionale; i moldavi hanno minacciato di uccidere le guardie di confine e i loro familiari, e di distruggere le due postazioni, affermando la loro intenzione di sconfinare in Romania per ottenere aiuti.
I moldavi hanno lanciato sassi contro il posto di confine di Stoyanovka, dando alle fiamme la recinzione che lo circonda; il vice primo ministro moldavo Konstantin Oborok, il vicepresidente del Parlamento Dimitru Puntya e il co-presidente del fronte popolare Mikhai Gimpu, trasportati in elicottero sul luogo dei disordini, hanno avviato trattative con i dimostranti, mentre il premier moldavo Mirca Druk ha parlato con loro al telefono. Gli assalitori si sono inizialmente rifiutati di sgomberare, minacciando di puntare sulla capitale Kishinev «per riportarvi l'ordine». Solo dopo diverse ore di trattative hanno accettato di allontanarsi.
La Moldavia, che ha una popolazione di 4 milioni 300 mila persone, reclama la secessione dall'Urss e l'annessione alla Romania; ma la regione della Gagauzia, che fa parte della Moldavia e conta 150 mila abitanti (discendenti di cristiani fuggiti dalla Turchia 160 anni fa), paventa una rinascita del nazionalismo moldavo, e contesta la recente decisione del Parlamento locale di imporre il moldavo (affine al romeno) come lingua nazionale.
Un mese fa i gagauzi hanno rivendicato ufficialmente l'autonomia, e domenica scorsa hanno indetto libere elezioni per la costituzione di un governo indipendente; i moldavi sono però insorti, e le elezioni sono state annullate.
Anche in Ucraina il clima continua a essere teso ed è in preparazione uno sciopero generale che potrebbe essere indetto in novembre e ha come prima rivendicazione lo scioglimento del Parlamento della Repubblica, questa decisione è stata al centro di una riunione dei rappresentanti dei comitati di sciopero creati di recente in diverse città ucraine. Ne ha dato notizia ieri il quotidiano sovietico Tribuna operaia.
E' stato creato un consiglio di coordinamento tra i diversi comitati e, pur non essendo ancora stata fissata la data della giornata di protesta, i preparativi cominceranno oggi. Un membro del coordinamento, Mikhail Ratushni, ha detto che allo sciopero politico (oltre agli operai e agli impiegati parteciperanno gli studenti universitari e i ferrovieri).
Il 23 ottobre scorso, in seguito a un prolungato sciopero della fame di un gruppo di studenti e ad astensioni dal lavoro e manifestazioni contro il partito comunista e per la piena indipendenza della Repubblica, si era dimesso il primo ministro ucraino Vitali Masol. Tra gli obiettivi degli studenti vi era anche lo scioglimento del parlamento e nuove elezioni.

MOSCA — Arriva l'inverno, un inverno duro, e da Mosca arrivano precisi segnali: Gorbacev intende passare alle maniere forti per far «deglutire» ai sovietici la perestroika. Da ambienti vicini alla Cia, il servizio segreto americano, giungono addirittura voci secondo le quali il leader del Cremlino starebbe per disfarsi di Boris Eltsin, giudicato troppo «anarchico» dall'ala conservatrice del Pcus.
Il colpo di stato militare avverrebbe tra sette giorni, in coincidenza con i festeggiamenti per i settantatrè anni della rivoluzione bolscevica. Secondo il «Washington Times» i servizi segreti americani stanno studiando l'attendibilità di queste voci e congetture e «sono preoccupati».
Il giornale ultraconservatore ha scritto che da Mosca sono giunti a Washington rapporti riservati in cui si dice, senza però il supporto di elementi certi e concreti, che il 7 novembre — giorno della tradizionale grande parata militare sulla Piazza Rossa — alcuni generali sovietici potrebbero tentare una specie di «putsch» contro il presidente Mikhail Gorbacev.
Una fonte anonima dell'amministrazione Usa ha detto però al «Washington Times» che i timori e le preoccupazioni non ruotano attorno all'ipotesi di un colpo militare «in senso tradizionale»: invece di una sollevazione contro Gorbacev potrebbe trattarsi di un'azione dei «falchi» dell'Armata Rossa (avallata da Gorbacev) contro le forze politiche più riformiste che fanno quadrato attornò a Boris Eltsin.
«E' una cosa interessante. La gente qui la sta seguendo molto da vicino. I rapporti vengono studiati con grande attenzione», ha dichiarato al giornale un funzionario dell'«Intelligence» americana parlando a patto di rimanere anonimo.
Dure pene che arrivano fino a dieci anni di reclusione sono previste da una legge adottata dal Parlamento sovietico nell'intento di combattere il fenomeno dell'accaparramento e della speculazione. Coloro che accaparrano merce nell'intento di rivenderla per trarne un profitto saranno passibili di una pena detentiva fino a tre anni di reclusione o due anni di campo di lavoro, con possibile confisca dei beni, o di una pena pecuniaria fino a 5.000 rubli. Nel caso di recidività o di associazione con più persone, la legge prevede multe fino a 15.000 rubli e pene detentive fino a dieci anni.

MEDIO ORIENTE / IL KUWAIT AL COLLASSO

Fame, saccheggi e terrore

In bilico tra pace e guerra, Bush ha incontrato l'uomo del Papa, Casaroli

DAHARAN — I soldati di Saddam Hussein stanno seminando il terrore in Kuwait: chiunque venga trovato con provviste di cibo superiori alle necessità di una settimana o colpevole di dare rifugio a uno straniero viene giustiziato all'istante; un numero di lavoratori asiatici intrappolati nell'emirato sono morti di stenti; le ambasciate, poco dopo essere state evacuate, sono state saccheggiate; gli stranieri non ancora individuati dall'esercito iracheno sono costretti a cambiare nascondiglio continuamente.
Questi e altri particolari sono stati raccontati in Arabia da due testimoni oculari: un uomo d'affari kuwaitiano riuscito di recente a scappare in Arabia Saudita e da uno degli ostaggi francesi liberati lunedì da Saddam Hussein. Il kuwaitiano, che ha chiesto di mantenere l'anonimato, ha dichiarato che l'embargo dell'Onu contro Saddam viene regolarmente violato dalla Giordania che invia giornalmente in Iraq camion stipati di ortaggi freschi.
Saccheggi, casi di sodomia, fame. Ma anche il senso di claustrofobia di chi da mesi sta chiuso in casa circondato dal nemico: è la situazione degli ostaggi occidentali in Kuwait raccontata dalle lettere che alcuni di essi sono riusciti a fare pervenire rocambolescamente negli Stati Uniti. «Speriamo che Bush attacchi presto e la faccia finita. Prima o poi dovrà decidersi ed è meglio che sia prima»: Don Latham, un ingegnere, scrive alla moglie Maria dal suo nascondiglio nell'emirato occupato. Il suo messaggio è stato reso pubblico dalla Hill and Knowlton, una «lobby» di Washington che rappresenta i kuwaitiani in esilio.
La crisi degli ostaggi potrebbe degenerare in un «casus belli», a quanto indicano fonti dell'amministrazione. Nelle ultime 48 ore Washington ha drammatizzato le loro condizioni: due giorni fa il segretario di Stato James Baker ha denunciato il trattamento inumano a cui sono sottoposti gli americani in Iraq e ieri l'ambasciata a Baghdad ha confermato: 69 su 106 tra quelli trasferiti come «scudo umano» a difesa di basi e impianti militari sono gravemente malati. Soffrono di dissenteria, problemi cardiaci e complicazioni polmonari.
Il clima si deteriora giorno dopo giorno, la tensione aumenta. I Paesi arabi quasi sbeffeggiano Gorbacev e i suoi tentativi di composizione diplomatica; il comandante in capo della Nato, John Galvin, dichiara che la soluzione militare ormai «non è da escludere»; il Presidente egiziano Mubarak parla di «esplosione» incontrollata della crisi, manifestando aperto pessimismo; Damasco parla di un «mondo sull'orlo della guerra».
In questa situazione Bush resta in bilico fra pace e guerra, condizionato da una serie di fattori politici interni. Ieri si è incontrato per oltre un'ora alla Casa Bianca con l'emissario del Papa, cardinale Agostino Casaroli. Il Golfo e la questione palestinese sono stati ovviamente al centro dei colloqui, ma tutto è stato coperto da un rigoroso «top secret». Il Presidente ha assicurato che non ha ancora «perso la pazienza» e non rinuncia agli sforzi di pace. Fonti anonime della Casa Bianca hanno però indicato che l'enfasi data al problema degli americani in Iraq e Kuwait — dopo due mesi di «profilo basso» — non è casuale. Il Presidente vuole evitare a tutti i costi una situazione di stallo e ha lanciato una strategia «a tre punte».
Secondo le fonti, Bush ha: 1) intensificato la «retorica» contro Saddam Hussein perché capisca una volta per tutte che gli Stati Uniti gli muoveranno davvero guerra se non si ritira dal Kuwait; 2) deciso di preparare l'opinione pubblica interna all'eventualità di un sanguinoso scontro, e la sorte degli americani in Kuwait e Iraq è un cruciale ingrediente emotivo; 3) dato luce verde all'invio di altre truppe e mezzi nella zona del Golfo.
Il Presidente ha reagito con sdegno all'ipotesi che quest'ultima escalation anti-Saddam sia da mettere in rapporto con le elezioni del sei novembre per il rinnovo di un terzo del Senato e tutta la Camera: «E' un'illazione indecente. Nemmeno il più cinico dei cinici può insinuare che un presidente faccia giochetti politici con le vite di ragazzi americani all'altro capo del mondo».
Che si navighi in acque sempre più pericolose l'ha denunciato a Washington l'ambasciatore iracheno Al-Mashat: «Speriamo che i leader americani ascoltino le voci della ragione... noi cerchiamo di evitare un bagno di sangue. Siamo per una soluzione negoziata». Per lui il Kuwait è un problema arabo, non c'entrano nulla gli Usa che in Medio Oriente sembrano «al servizio dell'espansionismo israeliano» e interessati a controllare i flussi di greggio «per poter così influenzare le economie di Europa e Giappone».
Gli argomenti e le prese di posizione dell'ambasciatore iracheno negli Stati Uniti sono stati subito liquidati al dipartimento di Stato americano come un segno che il regime di Baghdad continua a ignorare i termini veri del conflitto: «Non è in contatto con la realtà».

MEDIO ORIENTE / NO ALLA DELEGAZIONE IN IRAQ: SI' AI SUSSIDI

L'Italia non si muove da sola

ROMA — Le opposizioni parlano di «voltafaccia» comunque, martedì, la commissione esteri non aveva preso alcuna decisione formale per quanto riguarda l'invio di una delegazione parlamentare in Iraq. Così ieri all'ufficio di presidenza della stessa commissione non è rimasto altro che prendere atto che la maggioranza è contraria, anche se molto probabilmente se ne riparlerà in un'altra riunione di commissione e addirittura in aula. Per ora, dunque, partirà soltanto la delegazione per così dire «autogestita» formata da deputati demoproletari, verdi, verdi arcobaleno, sinistra indipendente e un comunista.
Nella telefonata fatta da Madrid dal sottosegretario agli Esteri Vitalone, a nome del presidente del Consiglio Andreotti, hanno riferito alcuni deputati tra cui Capanna, si sollecitava la commissione (cioè l'ufficio di presidenza) a non decidere la missione, perché è in corso una iniziativa (meglio si potrebbe definirla una pressione dei governi italiano, tedesco e spagnolo) perché si concretizzi l'invio fatto dal recente vertice della comunità di Roma al segretario generale della Nazioni Unite, di inviare un rappresentante speciale in Iraq proprio per la questione degli ostaggi. Tra i parlamentari si è immediatamente diffusa la voce che il «personaggio qualificato» in questione potesse trattarsi di Brandt.
Sempre nella giornata di ieri il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha ricevuto alcuni membri del «coordinamento delle famiglie degli italiani in Iraq e Kuwait», che gli hanno espresso i «sentimenti di ansia» per i familiari trattenuti in Iraq e hanno sollecitato «ogni possibile azione del governo per assicurarne il rientro in Itala». Nei loro vari interventi i membri del coordinamento hanno sottolineato l'esigenza di «garantire in Iraq quella presenza qualificata che altri Paesi hanno assicurato o consentito sin dall'inizio della crisi». Hanno quindi chiesto che «il governo italiano si caratterizzi con proprie e autonome iniziative come un governo cioè realmente impegnato nella ricerca di una concreta soluzione di pace».
De Michelis ha anche nuovamente riaffermato «l'incondizionato impegno dell'Italia e il suo personale», per esercitare, assieme agli altri partner della Cee e all'Onu, ogni possibile sforzo per ottenere il rilascio degli italiani e di tutti gli stranieri.
In sintonia con i buoni propositi del ministro degli Esteri, il governo ha deciso ieri le prime provvidenze a favore dei familiari dei nostri connazionali trattenuti in Iraq. Si tratta di un contributo di 30 mila lire al giorno per ciascun familiare a carico (moglie, figli e genitori) per un periodo massimo di 120 giorni. Lo stanziamento complessivo per il 1990 è stato previsto in 750 milioni di lire.

Il ministro degli Esteri De Michelis durante l'incontro con i familiari degli ostaggi italiani in Iraq.

MEDIO ORIENTE / COLPO DI SCENA ALL'ONU

L'Olp più vicina a Israele

I palestinesi chiedono agli arabi di riconoscere Gerusalemme

NEW YORK — Inattesa e sensazionale mossa dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), il cui ambasciatore-osservatore alle Nazioni Unite ha proposto ai Paesi arabi di non opporsi più al riconoscimento delle credenziali di Israele nella massima organizzazione mondiale. Nasser Al-Kidwa, inviato Olp al palazzo di vetro, ha proposto che gli arabi accettino Israele nell'assemblea generale quando l'assemblea sarà chiamata a votare in proposito.
Gli arabi dovrebbero presentare un emendamento al documento per le credenziali con il quale si ricordano a Israele gli impegni, come stato membro dell'Onu, di rispettare tutte le risoluzioni, inclusa quella sulla città di Gerusalemme, di cui gli israeliani non riconoscono la divisione nelle due zone, araba ed ebrea, e il diritto dei palestinesi a vivere in una loro terra a fianco dello stato israeliano.
Una fonte israeliana, che si è espressa nell'anonimato, ha detto che la questione verrà studiata dal governo israeliano. «Comunque — ha detto — la nostra prima reazione è che sia inaccettabile il fatto di indicare singolarmente Israele in una risoluzione». Gli ambasciatori arabi all'Onu non sono stati in grado di concordare immediatamente una posizione comune nei confronti della proposta dell'Olp. Un problema che è oggetto di discussione sta nel fatto che votare in favore di Israele all'Onu potrebbe significare un riconoscimento implicito dello Stato di Israele e gli Stati arabi, a eccezione dell'Egitto, non si sentono ancora pronti a un tale passo.
La proposta dell'Olp ha suscitato sensazione negli ambienti diplomatici, ma molti osservatori esperti di affari medio orientali ritengono che sarà molto difficile che Stati come Libia, Siria e Iraq accettino di riconoscere, sia pure all'interno dell'Onu, lo Stato di Israele, poiché si tratterebbe comunque sempre di un riconoscimento. Il presidente del gruppo arabo all'Onu, l'ambasciatore del Kuwait Mohamed Abulhasan, ha detto che chiederà al presidente dell'assemblea generale di rinviare il dibattito sull'accettazione delle credenziali e di non inserirlo nell'ordine del giorno di giovedì come programmato.
Quasi in risposta all'apertura palestinese, il ministro della difesa israeliano Moshe Arens ha proposto di limitare il numero dei palestinesi impiegati nello Stato ebraico e, al contempo, di creare posti di lavoro nei territori occupati. Lo ha reso noto il portavoce Dan Naveh precisando che Arens ha esposto il suo piano davanti alle commissioni affari esteri e difesa del Parlamento.
Se accettato, il suggerimento ribalterà la politica finora seguita dal governo israeliano e porterà a un notevole aumento dell'autonomia palestinese, come previsto dal progetto del primo ministro Yitzhak Shamir per la Cisgiordania e la striscia di Gaza. «E' tempo di cominciare a cambiare per fare in modo che gli israeliani abbiano delle opportunità in Israele e gli arabi trovino lavoro nei territori», ha dichiarato Naveh, confermando la tendenza di Shamir a concedere ai palestinesi una limitata autonomia, pur sotto il controllo dello Stato ebraico.
Il mutamento non sarebbe comunque di poco conto, se si considera che dal 1967, quando conquistarono i territori, gli israeliani hanno impedito agli arabi di costituire imprese che avrebbero potuto far concorrenza alle loro. Questa politica ha fatto dei territori un mercato obbligato per le merci israeliane. La proposta di Arens giunge in un momento di particolare tensione e difficoltà. La settimana scorsa infatti il governo aveva chiuso per quattro giorni i confini con i territori in seguito ai violenti disordini seguiti al massacro dell'8 ottobre alla spianata delle moschee.

RAPPRESAGLIA DI LUBIANA

Muro doganale anti-serbo

La Croazia minaccia Milosevic - Missione europea in Kosovo

LUBIANA — Il protezionismo serbo non ha tardato a innescare una reazione a catena di rappresaglie commerciali che rischiano di condurre la Jugoslavia sull'orlo della disintegrazione. La Slovenia non ha tardato a rispondere alle misure protezionistiche in campo economico varate la settimana scorsa dalla Serbia. Il parlamento di Lubiana — riferiscono i giornali di Belgrado — ha approvato una legge che impone tasse sulle importazioni di carne, scorte vive e latte provenienti dalle altre repubbliche jugoslave e dall'estero.
E' una legge analoga a quella della Serbia che impone tasse sui prodotti provenienti da Slovenia, Croazia e dall'estero. La legge slovena ha una validità fissata in sei mesi e sarà successivamente soggetta a un riesame sulla base della situazione economica.
In Croazia la tensione ricomincia a salire dopo due settimane di tregua nelle zone di montagna a maggioranza serba. Un'automobile della polizia è rimasta distrutta la scorsa notte da un'esplosione a Dvor Na Uni, presso il confine bosniaco. L'esplosione — informa da Zagabria l'agenzia Tanjug — ha disseminato parti della vettura in un vasto raggio, ma non si sono avute vittime. Nessuna supposizione sugli autori dell'attentato. L'agenzia afferma solamente che la polizia sta indagando.
Il vicepresidente del parlamento croato, Vladimir Seks, ha affermato che le autorità di Zagabria sono pronte a ricorrere alla forza per fronteggiare le spinte autonomistiche della minoranza serba. «Abbiamo a che fare con una rivolta armata appoggiata direttamente dal governo serbo. Se l'esecutivo federale, le forze armate e la presidenza collettiva non adotteranno provvedimenti, riterremo che sostengono il terrorismo. In questo caso impugneremo le armi e... al momento opportuno sederemo la rivolta con la forza», ha detto Seks durante un comizio sull'isola di Lesina.
Secondo i dirigenti croati la minoranza serba della repubblica ha messo insieme almeno 400 fucili automatici e mitra assaltando le armerie della polizia. Seks ha fatto la sua richiesta ben sapendo che la Serbia e il suo presidente Milosevic non scaricheranno mai i loro connazionali in Croazia. Milosevic e i suoi affrontano infatti fra poco più di un mese le prime elezioni libere e rischiano di perdere voti soprattutto a destra. La destra accusa infatti gli ex-comunisti di atteggiamento pilatesco e di non difendere nei fatti la nazione serba. Il clima a Belgrado è di sfida aperta a Zagabria: «Se la Jugoslavia si dovesse smembrare — ha tuonato per esempio il barbuto leader nazionalista Vuk Draskovic — i suoi confini dovranno essere ridisegnati con la spada».
Ma Milosevic dovrà affrontare un'altra sfida nel bel mezzo del periodo elettorale: una visita di una delegazione del parlamento europeo nella «polveriera» del Kosovo. L'estate scorsa una delegazione di Strasburgo fu fermamente «sconsigliata» a restare a Pristina dalle autorità serbe, e i giornali parlarono di «ficcanaso» in questioni di politica interna. Ora la delegazione per le relazioni con la Jugoslavia del parlamento di Strasburgo ha proposto all'ambasciatore jugoslavo presso la Cee (presente alla riunione) di recarsi quanto prima a Belgrado e in Kosovo. «Un orientamento in tal senso — ha spiegato in una nota l'eurodeputato triestino, Giorgio Rossetti — era emerso già nel documento approvato dall'assemblea di Strasburgo ai primi di ottobre, che aveva espresso la più viva preoccupazione per la situazione in Kosovo e per la stessa integrità della repubblica federativa».
La visita — si precisa nella nota — dovrebbe aver luogo entro i prossimi 45 giorni e sarà preceduta da una missione preparatoria del presidente della delegazione e dall'onorevole Giorgio Rossetti, che è relatore sugli accordi di cooperazione tra la Cee e la Jugoslavia. A Belgrado già si afferma che se Gerusalemme ha potuto dire «no» alla commissione d'inchiesta dell'Onu, così anche Belgrado, che considera il Kosovo la sua «Palestina», potrebbe chiudersi nel rifiuto. Ma la voglia di Europa è grande, la crisi economica pure: la dirigenza serba è divisa.

INDIA, ANCORA VIOLENZA

Contagia il Bangladesh la guerra di religione

NUOVA DELHI — Almeno altre dodici persone sono morte ieri in India, negli scontri fra indù e musulmani a causa della disputa sulla moschea di Ayodhya, in Uttar Pradesh, che secondo i fondamentalisti indù dovrebbe essere demolita per costruirvi un tempio dedicato al Dio Rama. Gli incidenti più gravi sono accaduti a Indore, in Madhya Pradesh, dove alcuni gruppi delle due comunità rivali si sono affrontati con coltelli, armi da fuoco e lancio di bombe: almeno otto vittime e un numero imprecisato di feriti.
E' stato imposto il coprifuoco e l'esercito è intervenuto con l'ordine di sparare a vista. Altri incidenti sono avvenuti in Uttar Pradesh dove gli scontri hanno causato almeno tre morti: centinaia fra botteghe e abitazioni sono state incendiate. Calma relativa, invece, nell'occhio del ciclone: ad Ayodhya, controllata da un massiccio spiegamento di polizia ed esercito, ieri non ci sono stati incidenti.
Incidenti della stessa matrice religiosa sono avvenuti anche nel vicino Bangladesh, a Chittagong, seconda città del Paese. A dispetto del coprifuoco imposto da martedì, dopo i disordini scoppiati nella zona tra musulmani e indù, gruppi di manifestanti hanno incendiato ieri circa 300 abitazioni nel quartiere indù. Almeno 5 mila persone sono rimaste senza tetto.
Episodi di violenza, provocati ancora dalla «disputa» sulla moschea di Ayodhya, si sono verificati anche nella capitale Dacca dove secondo il racconto di alcuni testimoni sono stati incendiati e saccheggiati a opera di musulmani alcuni negozi.
Nel Bangladesh, Paese con una maggioranza religiosa musulmana, gli indù rappresentano il 12 per cento dei 110 milioni di abitanti.

Coprifuoco per il Grande Cocomero

DETROIT — Gli americani cominciano ad avere realmente paura della festa di «Halloween», meglio conosciuta come la notte del Grande Cocomero. L'eccitazione, da alcuni anni, è diventata occasione di delinquenza: e stavolta le autorità di Detroit per evitare incidenti e soprattutto incendi, hanno deciso di attuare il coprifuoco dalle sei del pomeriggio alle sei del mattino (nella foto alcuni giovani arrestati per non aver rispettato il divieto). A San Francisco, la metropoli più «diversa» d'America, invece, la lunga notte di «Halloween» attira esorcisti e cultori di magia nera. Anche qui, ovviamente, polizia all'erta.

USA, IL NUOVO METODO ANTICONCEZIONALE EFFICACE PER 5 ANNI

E' nata la pillola sottocutanea

NEW YORK — L'autorizzazione governativa è questione di settimane. Saranno in commercio nei prossimi mesi sei piccoli «fiammiferi» a base di ormoni sintetici inseriti sotto la pelle nella parte alta del braccio permetteranno alla donna di non avere figli per almeno cinque anni. Si chiama Norplant ed è il metodo anticoncezionale tra i più sicuri in assoluto che garantisce risultati al 99 per cento. La Fda, «Food and drug administration» l'agenzia americana per il controllo dei medicinali ha riscontrato che tutte le verifiche sono state positive. Il farmaco destinato a rivoluzionare tutto il sistema per il controllo delle nascite e a garantire maggior sicurezza a numerosi soggetti a richio come le adolescenti o le giovani drogate che con la pillola quotidiana commettevano pasticci, è prodotto dalla «Population council» una società farmaceutica che si dichiara senza scopo di lucro.
L'entrata in commercio di questo nuovo medoto però, visto che per introdurre il Norplant sotto la pelle è necessario l'intervento del medico e di una piccola anestesia locale, sta scatenando in America un infuocato dibattito tra esperti della salute femminile e sociologi. Una volta che la «pillola quinquennale» infatti è stata inserita il suo funzionamento non viene regolato dal comportamento della portatrice.
L'intervento del medico insomma in qualche modo creerebbe una interferenza nelle libertà individuali e i sociologi temono che in futuro non appena l'impiego di Norplant sarà diventata capillare, anche le stesse autorità federali potrebbero servirsi del metodo anticoncezionale come forma di schedatura.
Ma una delle preoccupazioni più evidenti riguarda l'applicazione della giustizia. Un magistrato così come adesso può ordinare la chiusura delle tube in caso di necessità o di pericolo per i nascituri, potrebbe infatti ordinare ad una donna anche l'introduzione della pillola sottocutanea con effetto da stabilirsi.
Con le ultime tecniche l'inserzione di Norplat comporta un intervento di soli dieci minuti e al termine dell'effetto quando la pillola sottocutanea viene rimossa, la donna torna pienamente fertile entro due anni. Nelle prove di laboratoriio svolte in Usa e durate anni il 90% dei casi ha dato risposte totalmente soddisfacenti.

[Giampaolo Pioli]

DAL MONDO

Bonn: intesa con Varsavia

VARSAVIA — Durante la prima tornata negoziale i rappresentanti di Polonia e Germania hanno raggiunto un accordo sul testo del trattato che riconosce il confine dell'Oder-Neisse. Sono stati compiuti passi avanti anche per quanto riguarda un secondo trattato sulla cooperazione bilaterale.

Dinamite e droga

NEW YORK — La Drug enforcement administration (Dea) ha aperto un'inchiesta per appurare se una delle operazioni dell'ente anti-droga possa essere stata utilizzata dai terroristi per provocare l'esplosione sull'aereo della Pam Am sopra Lockerbie (Scozia), che due anni fa costò la vita a 270 persone.

«Fumare è un diritto»

BONN — La prima «Conferenza mondiale sui diritti del fumatore» svoltasi a Helsinki dal 26 al 29 ottobre ha chiesto di riconoscere e rispettare il fumare come uno dei diritti umani secondo la dichiarazione dell'Onu in tale campo.

Disarmo convenzionale

VIENNA — Il trattato sul disarmo convenzionale in Europa (Cfe), negoziato a Vienna dai 16 Paesi della Nato e dai sei del Patto di Varsavia, verrà firmato a Parigi subito prima dell'inizio del vertice della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) che si aprirà il 19 novembre.

BORSA

815 (-0,61%) E' tornata a indebolirsi sulla scia dell'evolversi della crisi in Medio Oriente. Gli scambi sono stati modesti. Tra gli isolati spunti della giornata quelli di Enimont e Montedison.

DOLLARO

1138,4 (-0,10%) In contenuta flessione nonostante l'imprevista crescita dell'economia Usa. Sempre in mattinata, invece, deciso rialzo dell'oro in seguito all'acuirsi delle tensioni nel Golfo Persico.

MARCO

749,55 (+0,06%) La lira ha perso nuovamente terreno nello Sme con la Banca d'Italia alla finestra. La nostra divisa è tuttavia rimasta nella gamma di equilibrio registrata nel mese di ottobre.

BORSA DI MILANO (31.10.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2340	-20	-0,8	1750	4130	-3,1	3,8	16,5
Abeille	104950	-250	-0,2	98300	138350	-2,4	1,9	18,3
Acq. De Ferrari	7810	-80	-1,0	3067	9500	-5,9	1,0	48,0
Acq. De Ferrari rnc	2660	-10	-0,4	1257	3370	0,4	3,4	16,4
Acq. Marcia	354	19	5,7	289	741	7,6	0,0	4,3
Acq. Marcia rnc	260	20	8,3	210	547	7,0	0,0	3,2
Aedes	18090	-115	-0,6	12910	27090	-1,3	0,8	50,7
Aedes rnc	10200	0	0,0	5650	15600	0,5	1,5	28,6
Aeritalia	2170	-18	-0,8	2150	3915	-0,5	6,0	9,5
Alitalia	853	0	0,0	853	2469	-2,4	0,0	9,7
Alitalia priv.	688	-10	-1,4	688	1781	-5,8	0,0	7,8
Alitalia rnc	870	-5	-0,6	834	1430	0,0	0,0	9,8
Alivar	14000	-80	-0,6	8500	17300	-2,6	0,0	350,0
Alleanza	52050	-550	-1,0	35810	59500	-2,8	1,0	60,3
Alleanza rnc	49100	-100	-0,2	35990	54990	-1,7	1,3	56,9
Ame Fin. rnc	6575	75	1,2	3460	12050	6,0	2,1	2,4
Ansaldo Trasporti	3740	-40	-1,1	3520	5900	-3,9	7,0	10,2
Assitalia	9220	80	0,9	8805	17200	1,3	1,7	39,2
Attiv. Immobiliari	4350	0	0,0	4000	5780	0,9	3,2	22,8
Auschem	1761	1	0,1	1500	3600	-3,2	8,0	3,4
Auschem rnc	1681	1	0,1	1600	2300	0,1	9,2	3,2
Ausiliare	14200	-50	-0,4	9300	15600	-0,4	1,0	57,0
Ausonia	1200	-29	-2,4	1115	2348	-1,5	0,0	41,3
Autostrada To-Mi	15180	31	0,2	8410	17050	2,5	3,0	24,8
Autostrade priv.	1000	-9	-0,9	960	1300	-1,1	7,0	4,0
Avir Finanziaria	5245	-104	-1,9	5100	9740	-2,8	3,4	7,5
B Banca Agr. Mil.	17400	0	0,0	11550	17499	2,6	3,2	19,6
Banca Comm. It.	4470	-60	-1,3	3419	5949	-2,4	4,5	12,6
Banca Comm. It. rnc	4000	-24	-0,6	3070	5199	-2,0	5,8	11,3
Banca Manusardi	1300	-20	-1,5	1160	1738	-2,6	2,8	105,0
Banca Mercantile	8460	-140	-1,6	7200	13500	-0,5	1,7	35,6
Banca Naz.Agr.	5600	130	2,4	5050	10050	-0,8	2,1	30,8
Banca Naz.Agr. priv.	2470	30	1,2	2050	4276	0,4	4,7	13,9
Banca Naz.Agr. rnc	1650	40	2,5	1220	2165	-1,2	7,3	9,5
Banca Toscana	5140	-10	-0,2	3880	6249	-2,6	3,9	19,7
Banco A. V.	4980	30	0,6	3040	5810	-0,4	2,4	30,7
Banco A. V. rnc	3110	-13	-0,4	1361	4070	-2,0	4,5	19,2
Banco A. V. rnc 7/90	2950	-15	-0,5	2500	3769	-2,5	0,0	—
Banco Chiavari	4990	10	0,2	2960	6170	0,8	5,7	9,0
Banco Lariano	6195	-25	-0,4	3169	7865	-0,1	3,0	16,2
Banco Napoli rnc	17150	-350	-2,0	12852	20801	-4,7	7,8	24,4
Banco Roma	2701	26	1,0	1436	2900	2,5	0,0	303,8
Banco Roma W. 6,75%	1042000	92000	9,7	480000	1400000	8,4	0,0	—
Banco Sardegna rnc	17800	-200	-1,1	9108	22900	-3,2	5,3	1,5
Bassetti	10010	-320	-3,1	6210	11680	-3,8	2,5	—
Bastogi	289	1	0,3	225	449	5,1	86,5	5,5
Benetton	8900	-149	-1,6	7600	11490	-1,3	6,7	11,2
Bnl rnc	12700	30	0,2	11300	18210	-2,2	7,9	3,2
Boero Bartolomeo	6700	0	0,0	6480	9990	0,0	4,0	8,1
Bonifiche Ferraresi	38900	-100	-0,3	23350	50500	-1,5	1,0	44,3
Bonifiche Siele	24500	-350	-1,4	20200	35816	-6,0	0,8	29,5
Bonifiche Siele rnc	7510	0	0,0	5817	11106	-3,1	6,3	8,7
Breda	620	0	0,0	620	1415	-3,1	58,1	3,2
Breda Warrant	166	2	1,2	161	349	1,2	0,0	—
Brioschi	1160	0	0,0	805	1750	-2,9	0,0	3,5
Buton	4139	249	6,4	2530	5310	7,0	4,1	20,2
C Caffaro	778	9	1,2	729	1516	1,0	6,4	6,0
Caffaro risp.	811	-5	-0,6	779	1500	0,1	6,7	6,3
Calcestruzzi	19440	40	0,2	10145	22710	-0,3	1,9	21,0
Calp	4470	70	1,6	2971	5689	0,9	5,6	20,0
Caltagirone	4820	320	7,1	1680	5996	186,9	2,1	12,4
Caltagirone rnc	4380	380	9,5	2250	5850	-5,2	2,7	11,3
Cam Finanziaria	4495	-25	-0,6	2450	5820	-1,2	3,9	14,6
Cantoni ITC	5928	123	2,1	5130	7356	3,8	3,6	13,3
Cantoni ITC rnc	3855	0	0,0	3750	6118	-2,7	3,8	8,6
Cart. Ascoli	2720	15	0,6	2355	5450	1,1	4,4	5,3
Cart. Binda-Sottr.	1120	-8	-0,7	1000	1809	-1,8	4,5	12,4
Cart. Binda-Sottr. W	26	-1	-3,7	25	74	-7,1	0,0	—
Cart. Burgo	7960	-80	-1,0	7290	16725	-2,9	6,9	5,6
Cart. Burgo priv.	9040	-10	-0,1	8450	14450	1,6	8,3	6,3
Cart. Burgo risp.	9940	-60	-0,6	8500	16291	2,4	6,5	7,0
Cem.Barletta rnc	7180	0	0,0	6790	8100	0,0	0,0	—
Cement. Barletta	10510	60	0,6	7580	14900	-0,1	3,6	11,6
Cement. di Augusta	3385	-20	-0,6	2382	5142	-2,6	4,8	9,9
Cement. di Sardegna	9140	35	0,4	5700	11100	0,7	4,9	10,8
Cement. Merone	6490	55	0,9	4252	7800	0,6	2,8	16,9
Cement. Merone rnc	3745	0	0,0	2460	5389	-2,0	5,3	9,8
Cement. Siciliane	10075	-50	-0,5	7610	13351	0,1	6,0	10,8
Cementir	2210	10	0,5	2050	3206	0,5	4,8	13,1
Centenari & Zinelli	273	-1,5	-0,5	267	465	-0,9	0,0	—
Ciga	3650	-25	-0,7	3495	6199	-3,2	1,4	129,0
Ciga rnc	2220	-15	-0,7	1265	3915	-3,4	5,6	86,4
Cir	3060	45	1,5	2920	6440	-1,3	4,2	5,3
Cir risp.	3050	35	1,2	2920	6390	-1,6	4,9	5,3
Cir rnc	1965	-3	-0,2	1849	3254	-0,8	8,7	3,5
Cir W. a	180	-5	-2,7	140	375	-5,3	0,0	—
Cir W. b	274	4	1,5	240	575	-9,9	0,0	—
Cofide	3200	-120	-3,6	2770	5582	-5,3	2,3	—
Cofide rnc	1150	-25	-2,1	1055	1967	-3,1	9,7	—
Cogefar-Imp.	4419	14	0,3	4030	7991	-3,1	4,2	15,7
Cogefar-Imp. rnc	3640	40	1,1	2500	5751	-0,3	5,6	13,0
Comau	2750	-16	-0,6	2520	4945	-1,8	5,3	9,7
Condotte Acq. Torino	16805	0	0,0	5665	18650	-1,1	0,8	123,4
Costa Crociere	4110	20	0,5	2600	5940	0,2	0,0	—
Credito Commerciale	4760	10	0,2	2779	5540	-0,2	3,8	18,8
Credito Fondiario	5250	50	1,0	3411	7145	1,5	3,8	9,3
Credito Italiano	2360	-30	-1,3	1721	3039	-0,8	3,6	13,6
Credito Italiano rnc	1960	-30	-1,5	1684	2505	-5,3	5,1	11,3
Credito Lombardo	3360	90	2,8	2740	4500	-6,5	4,8	19,5
Credito Varesino	5510	-40	-0,7	4040	6790	-1,2	2,7	25,1
Credito Varesino rnc	3200	-79	-2,4	2210	3995	-0,3	5,3	14,6
Cucirini	2540	0	0,0	1805	3295	-2,3	0,0	20,3
D Dalmine	356	-23	-6,1	259	469,75	-12,7	2,8	8,0
Danieli & C.	8260	60	0,7	7070	12930	3,2	2,7	10,2
Danieli & C. rnc	4800	-20	-0,4	3449	8300	-1,0	5,0	5,9
Dataconsyst	4510	10	0,2	3736	14104	-0,9	14,8	4,7
Del Favero	6220	-20	-0,3	4420	11882	-2,8	3,9	13,5
E Ed. Fabbri priv.	5600	-30	-0,5	2175	7200	-5,0	2,7	7,1
Editoriale	3401	1	0,0	2520	3880	0,0	1,9	11,2
Eliolona	4090	-105	-2,5	3270	4580	-4,9	3,2	19,1
Enimont	1140	20	1,8	1038	1670	-2,6	7,5	—
Enimont Augusta	1239	-1	-0,1	1082	3080	3,2	7,3	3,4
Eridania	8525	-70	-0,8	5500	10365	-2,0	2,8	13,8
Eridania rnc	6030	-20	-0,3	2928	7650	-2,2	4,5	9,8
Euromobiliare	5507	-55	-1,0	5430	7380	-3,5	0,9	13,9
Euromobiliare rnc	2685	-16	-0,6	1870	3145	0,2	2,3	6,8
Europa Metalli	1172	42	3,7	995	1937	-0,7	4,3	18,1
Europa Metalli W.	138	-5	-3,5	100	244	6,2	0,0	—
F F. Agr. Fin	2025	-45	-2,2	200	2931	912,5	2,5	5,7
F. Agr. Fin. risp.	2445	0	0,0	1858	3100	-5,2	2,7	6,9
F. Agr. Fin. rnc	1301	21	1,6	968	1920	-2,3	5,1	3,7
F.M.C.	3120	31	1,0	2020	3930	0,3	1,3	26,0
Faema	3645	-5	-0,1	2630	5010	-5,1	3,8	12,0
Falck	8560	-40	-0,5	7912	12511	2,1	3,5	13,8
Falck risp.	8405	10	0,1	8159	13433	1,3	4,1	13,5
Fata	14000	-100	-0,7	12700	16590	-0,5	1,8	22,6
Ferruzzi Fin.	2035	-25	-1,2	2030	3545	-3,1	2,2	5,0
Ferruzzi Fin. rnc	1099	-1	-0,1	1047	1948	-7,8	6,8	2,7
Ferruzzi Fin. W.	105	-5	-4,5	60	1288	2,9	0,0	—
Fiar	12500	-150	-1,2	12500	21524	-4,9	0,9	13,7
Fiat	6295	-55	-0,9	6035	12189	-2,4	5,9	4,5
Fiat priv.	4509	-36	-0,8	4450	8100	-3,0	8,2	3,3
Fiat rnc	4700	-140	-2,9	4695	8130	-1,3	8,5	3,4
Fidenza Vetr.	2721	-5	0,2	2610	4750	-4,5	11,0	0,5
Fidis	6299	-51	-0,8	5445	8620	-2,3	5,7	9,6
Fimpar	2495	-45	-1,8	1485	3628	-5,8	0,8	448,7
Fimpar rnc	1170	-20	-1,7	814	1925	-3,3	4,3	210,4
Fin.Centro Nord	11700	50	0,4	4664	13073	-0,4	1,6	136,6
Fin.Centro Nord 7/90	11700	120	1,0	11340	11930	1,3	0,0	—
Finarte	5220	-375	-6,7	2584	7710	-8,4	0,9	45,9
Finarte Casa d'Aste	6130	30	0,5	5900	8580	-5,7	0,0	—
Finarte priv.	2020	20	1,0	1920	3773	-4,0	0,0	—
Finarte risp.	1745	-10	-0,6	1745	3200	-5,4	3,6	13,9
Finrex	1100	-115	-9,5	1051	1740	-11,6	0,0	12,4
Finrex rnc	1030	-37	-3,5	620	1380	-4,2	0,0	11,6
Firs	890	-10	-1,1	890	2103	-4,0	0,0	—
Firs rnc	450	40	9,8	402	1061	6,6	0,0	—
Fisac	8420	0	0,0	7490	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3440	20	0,6	3400	6444	1,2	2,8	12,4
Fiscambi H. 7-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fiscambi H. rnc	2203	-2	-0,1	1650	2550	-0,1	4,5	7,1
Fiscambi H. rnc 7-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fisia	3085	-15	-0,5	2640	3830	-2,7	8,8	—
Fochi Filippo	6850	-30	-0,4	2250	8550	-1,4	2,2	40,0
Fondiaria spa	38400	-100	-0,3	38400	68189	-1,5	1,3	31,9
Fondiaria spa W.	22050	-1350	-5,8	20500	38020	1,1	0,0	—
Fornara	1430	10	0,7	313	2669	-2,1	3,6	25,3
Franco Tosi	30850	100	0,3	19550	36280	-0,3	3,0	21,6
G Gabetti	2820	165	6,2	2655	4245	-2,7	0,0	—
Gaic	2010	-90	-4,3	2000	3672	-6,5	1,6	22,5
Gemina	1700	-21	-1,2	1550	2450	-1,2	3,4	19,5
Gemina rnc	1445	20	1,4	1291	2404	-0,3	4,6	16,7
Generali	33390	-355	-1,1	31941	43198	-1,5	1,0	38,1
Gerolimich	105	0	0,0	87	133	0,0	2,9	36,8
Gerolimich risp.	86	0,5	0,6	79	108	-1,1	8,1	30,2
Gewiss	16740	-10	-0,1	8200	22000	-3,7	2,1	18,5
Gilardini	3530	31	0,9	3196	6185	0,3	5,1	49,8
Gilardini rnc	2675	-6	-0,2	2159	4500	-0,6	7,5	42,3
Gim	7050	0	0,0	6839	12775	-0,3	2,3	34,4
Gim rnc	3150	-15	-0,5	1833	4850	-0,5	6,3	18,2
Gottardo Ruffoni	3761	10	0,3	3150	4240	-1,0	0,0	—
Grassetto	20475	-25	-0,1	11290	25790	-0,6	3,3	44,1
I Ifi priv.	16530	-170	-1,0	16250	30680	-1,6	1,8	2,6
Ifil	6450	20	0,3	3580	8300	-1,1	1,9	38,3
Ifil rnc	3480	-5	-0,1	1931	5050	-0,9	4,0	20,0
Imm. Metanopoli	1920	8	0,4	1075	2260	-1,0	2,9	24,3
Industrie Secco	1398	8	0,6	853	1560	0,6	3,1	172,2
Industrie Zignago	5640	0	0,0	5580	8990	-0,6	4,6	7,3
Interbanca priv.	40500	500	1,3	23200	70100	-1,3	2,0	17,3
Isefi	1900	0	0,0	1540	2379	-1,9	4,7	9,2
Isvim	10800	0	0,0	10400	12955	0,0	0,0	—
Italcable	6990	-5	-0,1	3836	11000	-0,1	1,2	13,6
Italcable rnc	5025	-74	-1,5	3178	8066	-1,9	1,8	9,8
Italcementi	19150	-150	-0,8	18590	29221	-1,8	1,8	12,7
Italcementi rnc	10700	-290	-2,6	8996	20819	-4,1	3,6	6,9
Italcementi W.	25	0	0,0	20	84	-19,4	0,0	—
Italgas	2700	-13	-0,5	2028	3120	-2,1	3,3	16,9
Italmobiliare	65200	-650	-1,0	50796	96133	-2,8	0,3	10,2
Italmobiliare rnc	34800	74	0,2	21029	66667	-2,7	1,0	5,1
J Jolly Hotel	15100	100	0,7	11150	19710	0,7	2,6	19,5
Jolly Hotel risp.	19220	0	0,0	11100	27200	0,0	2,9	24,8
K Kernel It.	498,75	-0,75	-0,2	472	749	0,4	4,6	13,8
Kernel It. rnc	870	0	0,0	520	1750	0,9	3,8	—
L L'Espresso	19025	-275	-1,4	17800	26700	-1,9	1,1	26,3
La Fondiaria Ass.	15265	35	0,2	9995	15410	0,8	1,3	100,8
La Previdente	18820	10	0,1	18800	27350	-0,6	1,9	19,0
Latina	10580	-221	-2,0	9000	18440	-2,0	1,4	19,7
Latina rnc	4050	-50	-1,2	3850	7500	-3,3	4,7	7,6
Linificio	1095	-5	-0,5	1050	2390	-2,6	5,5	5,3
Linificio rnc	1000	10	1,0	948	1930	-1,5	7,5	4,8
Lloyd Adriatico	14090	-211	-1,5	12900	18400	-1,5	2,9	18,2
Lloyd Adriatico rnc	9090	-90	-1,0	7146	15576	-3,2	4,8	12,6
M Maffei	3201	21	0,7	3070	5913	0,0	6,2	9,2
Magneti Mar.	1027	-3	-0,3	990	2426	-3,1	6,3	3,9
Magneti Mar. risp.	1030	0	0,0	1000	2426	-1,0	8,3	3,9
Magneti Mar. risp. W	202	-4	-1,9	163	950	-2,9	0,0	—
Magneti Mar. W.	219	-1	-0,5	170	975	3,8	0,0	—
Magona	8810	-90	-1,0	8500	11120	-4,2	2,3	38,7
Mandelli Spa	8130	-110	-1,3	7010	12945	-1,5	2,5	—
Manifattura Rotondi	55700	-900	-1,6	21750	57600	-3,3	0,0	—
Manuli Cavi	6478	-27	-0,4	3845	7550	-0,8	2,2	17,9
Manuli Cavi rnc	3460	-50	-1,4	2231	4390	-6,7	5,2	9,6
Marangoni	3490	-40	-1,1	3160	8700	-1,7	11,5	—
Marzotto	5890	20	0,3	5490	8750	0,9	5,4	6,4
Marzotto risp.	5800	0	0,0	5500	8850	-4,6	5,9	6,3
Marzotto rnc	4425	-75	-1,7	4350	6870	-1,8	8,6	4,8
Mediobanca	15000	50	0,3	13500	22500	1,0	1,3	37,5
Merloni	2040	0	0,0	1789	3645	-0,5	0,0	10,6
Merloni rnc	1110	-15	-1,3	851	2900	0,0	0,0	5,7
Merloni rnc 1-90	850	-45	-5,0	700	1460	-5,6	0,0	—
Milano Assicur.	26375	-375	-1,4	21000	30800	-4,0	0,9	38,6
Milano Assicur. rnc	17265	-235	-1,3	11100	22120	-5,7	1,6	25,3
Mittel	4780	30	0,6	3220	6499	-0,4	2,1	9,0
Mondadori rnc	11200	-250	-2,2	7726	28300	-4,4	1,8	8,7
Montedison	1224	14	1,2	1147	2598	-4,8	4,1	5,3
Montedison rnc	831	-1	-0,1	770	1494	-3,5	8,4	3,6
Montefibre	791	10	1,3	700	1781	0,4	6,3	10,3
Montefibre rnc	730	-19	-2,5	730	1201	-6,4	9,6	9,5
N Nai	15	0	0,0	13,5	25	-3,2	3,3	—
Necchi	1605	-45	-2,7	1605	4320	-5,6	6,2	8,0
Necchi rnc	2510	0	0,0	2400	4300	0,0	5,6	12,6
Necchi rnc Warrant	151	1	0,7	88	510	-5,6	0,0	—
Nuovo Pignone	5135	-45	-0,9	4148	6900	-1,1	4,5	17,4
Nuovo Pignone W. 93	240	-9	-3,6	235	468	-7,5	0,0	—
O Olcese	2300	0	0,0	2205	4420	0,0	6,5	5,1
Olivetti	4001	-39	-1,0	3751	9978	-4,7	6,7	6,2
Olivetti priv.	2831	23	0,8	2748	6453	-2,4	9,5	4,4
Olivetti rnc	3010	-40	-1,3	2895	5922	-4,1	9,6	4,6
Olivetti W.	341	1	0,3	301	921	-9,1	0,0	—
P Pacchetti	481	-1	-0,2	400	682	-1,7	4,2	16,3
Partecipazioni	3785	15	0,4	3550	8330	-0,1	3,2	8,0
Partecipazioni rnc	1865	-30	-1,6	1667	2875	-0,8	7,0	4,0
Perlier	1090	0	0,0	990	1466	4,8	3,5	21,1
Pierrel	1560	-15	-1,0	1410	3188	0,0	1,9	19,5
Pierrel rnc	825	5	0,6	820	1418	-2,4	5,1	10,3
Pininfarina	12530	20	0,2	9100	16999	-0,3	3,2	12,2
Pininfarina risp.	12540	0	0,0	9200	16800	0,3	3,5	12,2
Pirelli & C.	6490	-160	-2,4	6490	11350	-4,6	3,1	21,5
Pirelli & C. rnc	3020	-25	-0,8	2875	4501	-1,3	7,3	10,4
Pirelli Spa	1628	-2	-0,1	1575	4045	-5,3	6,8	6,1
Pirelli Spa risp.	1698	-12	-0,7	1555	3972	-4,6	7,7	6,4
Pirelli Spa rnc	1458	10	0,7	1410	2517	-0,1	8,9	5,5
Pirelli Spa Warrant	330	-9	-2,7	280	1476	0,6	0,0	—
Poligrafici Editor.	5460	-20	-0,4	3846	6750	-1,3	0,5	49,1
Pozzi-Ginori	651	-19	-2,8	651	1520	-5,5	0,0	76,9
Pozzi-Ginori rnc	861	-9	-1,0	690	1331	-10,7	2,3	107,0
Premafin Fin.	16060	-90	-0,6	15000	21620	-3,1	0,9	—
Premafin Fin. W.	2200	-20	-0,9	2101	4050	-5,5	0,0	—
R Raggio di Sole	3080	-19	-0,6	2979	3940	-1,4	5,8	9,2
Raggio di Sole rnc	2410	10	0,4	1688	2560	-1,6	4,1	7,2
Ras	19300	-350	-1,8	18500	34572	-3,5	1,6	85,7
Ras rnc	10820	-160	-1,5	10800	16860	-1,6	3,3	45,7
Ratti	5790	-50	-0,9	5410	7305	-1,7	2,2	—
Recordati	8750	-15	-0,2	8750	14750	-2,2	3,3	12,5
Recordati rnc	4400	-77	-1,7	4360	7150	-3,5	7,7	6,3
Rejna	10400	0	0,0	9600	15813	-2,3	3,8	8,1
Rejna rnc	31760	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,7
Rinascente	5925	10	0,2	4505	8038	-2,2	2,7	20,2
Rinascente priv.	3890	-5	-0,1	2601	4661	-1,0	4,1	13,3
Rinascente rnc	4240	100	2,4	2720	4855	2,7	5,2	14,5
Risanamento Napoli	50400	-200	-0,4	20835	65630	0,5	1,4	129,8
Risanamento rnc	30250	50	0,2	12090	39600	2,4	2,5	77,9
Riva Finanziaria	9750	10	0,1	8180	10850	0,2	4,1	10,8
Rodriquez	10310	-70	-0,7	8960	13750	-0,4	2,9	11,1
S Saes	2490	-15	-0,6	1805	4191	-2,9	3,6	21,2
Saes Getters priv.	6180	180	3,0	5930	10740	3,0	5,7	30,9
Saes rnc	1800	-40	-2,2	1008	2938	-1,4	3,9	15,3
Saffa	7480	-10	-0,1	7250	11775	-0,2	5,6	10,0
Saffa risp.	7280	-20	-0,3	7280	11730	-8,0	6,0	9,7
Saffa rnc	5625	-15	-0,3	5100	7810	-1,3	7,8	7,5
Safilo	10650	-350	-3,2	6620	15790	-0,9	2,8	15,8
Safilo risp.	12600	0	0,0	6000	15500	-0,4	2,6	18,7
Sai	16200	30	0,2	16150	22160	0,0	1,0	30,5
Sai rnc	8300	-170	-2,0	7360	11950	-3,5	2,4	15,6
Saiag	3349	-19	-0,6	3330	6785	-2,6	3,6	16,2
Saiag rnc	2349	-15	-0,6	1660	4180	-2,2	6,0	11,4
Saipem	1820	-30	-1,6	1701	3600	-4,3	0,0	6,7
Saipem risp.	2232	22	1,0	2180	4000	-2,6	0,0	80,7
Saipem risp. warrant	325	0	0,0	276	890	2,5	0,0	—
Santavaleria Fin.	2595	-6	-0,2	2301	3975	0,5	0,0	—
Sasib	6610	-100	-1,5	4350	8465	-2,7	2,9	23,6
Sasib priv.	6380	-60	-0,9	4200	8650	-3,2	3,0	22,8
Sasib rnc	4580	-50	-1,1	2590	6400	-2,4	4,6	16,4
Schiapparelli	860	5	0,6	850	1401	-0,3	3,5	5,3
Selm	2730	60	2,2	1525	3040	1,1	2,6	28,0
Selm rnc	2450	-50	-2,0	1495	3453	-5,8	3,7	25,1
Serfi	6800	-30	-0,4	6020	10150	-0,8	2,4	20,4
Setemer	49160	-440	-0,9	19300	57750	-1,7	0,4	22,2
Sifa	1519	-1	-0,1	1416	2450	-0,1	3,2	5,1
Sifa 1790	1390	-25	-1,8	1390	1540	-1,4	0,0	—
Sifa rnc	1171	-10	-0,8	842	1760	-3,2	5,0	4,1
Simint	6790	-140	-2,0	3275	8650	-4,1	1,8	44,8
Sip	1147	15	1,3	1128	1730	0,0	6,1	3,9
Sip rnc	1160	-1	-0,1	1110	1569	-3,3	7,8	4,0
Sirti	11015	15	0,1	8910	15235	1,1	4,3	20,7
Sisa	2100	-45	-2,1	1910	3695	-2,8	2,4	12,2
Sme	4170	-1	0,0	3563	4910	-0,1	2,6	32,6
Smi Metalli	1340	15	1,1	1063	2275	3,1	4,1	14,7
Smi Metalli rnc	1097	15	1,4	940	1580	0,5	6,8	12,1
Smi Metalli W.	460	1	0,2	354	948	2,2	0,0	—
Snia BPD	1558	-32	-2,0	1425	3473	-2,6	4,2	10,3
Snia BPD risp.	1540	20	1,3	1465	3431	-1,8	5,5	10,2
Snia BPD rnc	1235	10	0,8	1202	1812	1,2	7,7	8,1
Snia Fibre	1550	25	1,6	1335	2075	-1,3	6,5	8,6
Snia Tecnopolimeri	4205	-25	-0,6	3680	8020	-1,1	7,4	7,0
So.Pa.F.	4330	-120	-2,7	2841	6590	-5,0	2,3	20,9
So.Pa.F. rnc	2945	-55	-1,8	1428	3851	-4,7	3,9	14,2
Sogefi	2600	-5	-0,2	2520	4375	0,6	3,8	9,2
Sogefi W.	321	0	0,0	312	360	-5,6	0,0	—
Sondel	1190	-15	-1,2	820	1429	-0,4	2,9	28,0
Sorin	9619	-1	0,0	9125	12900	-1,1	2,8	22,6
Standa	28450	-130	-0,5	19530	35200	-0,7	0,0	—
Standa rnc	8650	0	0,0	6793	14270	-2,8	0,9	—
Stefanel	4705	-45	-0,9	4090	6816	-4,0	2,8	10,2
Stet	1824	-26	-1,4	1262	2810	-2,4	2,1	6,8
Stet rnc	1612	-56	-3,4	1603	2356	-4,5	2,8	6,1
T Tecnost	2210	-110	-4,7	2210	3665	-8,7	4,5	8,5
Teknecomp	945	6	0,6	932	1605	-1,5	7,4	9,3
Teknecomp rnc	890	5	0,6	885	1400	-0,9	9,0	8,7
Teleco Cavi	13690	0	0,0	9601	16400	-0,4	0,0	—
Terme Acqui	2575	-5	-0,2	1129	2665	1,0	1,4	45,4
Terme Acqui rnc	721	1	0,1	420	960	0,8	6,0	10,1
Toro	21950	-40	-0,2	17354	27800	-0,5	1,2	22,6
Toro priv.	11925	-165	-1,4	10953	15530	-2,7	2,2	12,3
Toro rnc	10900	-200	-1,8	7714	15200	-3,6	2,6	11,2
Trenno	3304	-1	0,0	3020	5395	-5,6	2,4	32,1
Tripcovich	11175	-125	-1,1	5613	14920	-2,4	0,7	128,5
Tripcovich rnc	6000	-200	-3,2	2237	7950	-4,8	1,6	53,3
U U.S.A.	23200	-405	-1,7	23000	33180	-4,3	2,4	14,2
Unicem	10100	-100	-1,0	9900	15946	-2,1	2,5	11,7
Unicem rnc	6575	10	0,2	4701	10526	-1,4	4,0	8,3
Unione Manifatture	3369	10	0,3	2698	3445	0,1	1,4	55,3
Unipar	1091	-4	-0,4	1091	1408	-0,8	0,0	—
Unipar rnc	1166	21	1,8	1031	1450	-0,4	0,0	—
Unipol	18800	-70	-0,4	18000	25800	-1,2	1,4	20,8
Unipol priv.	14200	-200	-1,4	12700	19750	-3,1	2,0	15,7
V Valeo	4099	89	2,2	4010	9200	-1,3	5,1	5,0
Vetrerie Italiane	3978	-2	-0,1	3950	7105	-0,6	6,0	7,2
Vianini-Industria	1221	-27	-2,2	1151	1971	-3,1	7,0	5,9
Vianini-Lavori	5010	9	0,2	3046	6600	-1,8	4,2	10,1
Vittoria Assicuraz.	10250	-50	-0,5	8120	14176	-2,4	1,1	28,6
W Westinghouse	39900	-50	-0,1	27600	44700	0,1	13,0	26,7
Worthington	2440	-20	-0,8	1561	2850	1,0	0,8	31,3
Z Zucchi	12000	-100	-0,8	6610	16200	-2,4	2,5	12,4
Zucchi rnc	8310	90	1,1	7300	13200	-1,5	4,2	8,6

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2555	-2	-0,1	2050	2800	9,6	2,9	31,9
B.ca Agr. Mant.	112800	0	0,0	84147	126000	-1,7	2,7	19,3
B.ca Briantea	13900	0	0,0	11050	20550	-2,8	5,4	16,3
B.ca Cr. Pop. Sir.	29500	-900	-3,0	7350	33000	-6,6	1,4	20,8
B.ca del Friuli	24900	-90	-0,4	18150	30000	-1,5	2,8	18,9
B.ca di Legnano	7650	-80	-1,0	4450	9999	1,8	3,1	11,9
B.ca Ind. Gallarate	14000	110	0,8	9163	14900	-0,4	1,1	42,3
B.ca P. Lomb.	4300	-20	-0,5	2949	5819	0,0	2,8	22,1
B.ca Pop. Comm. I.	18850	50	0,3	18000	21800	-0,3	4,2	187,4
B.ca Pop. Cremona	9500	-40	-0,4	8920	13110	0,0	5,3	9,3
B.ca Pop. Berg.	19140	-160	-0,8	16700	22660	-0,8	0,6	13,2
B.ca Pop. Berg. 790	18410	0	0,0	17606	22660	-0,3	—	—
B.ca Pop. di Brescia	8150	0	0,0	5856	9600	0,0	5,8	12,2
B.ca Pop. di Crema	43800	-200	-0,5	35300	54200	0,9	2,8	12,6
B.ca Pop. di Lecco	12400	-80	-0,6	11010	14890	-1,6	3,6	12,2
B.ca Pop. di Lodi	21800	0	0,0	13550	28200	-1,1	4,6	14,7
B.ca Pop. di Novara	18850	-140	-0,7	14007	23200	-1,0	4,5	12,2
B.ca Pop. Emilia	112400	-500	-0,4	66005	135000	-1,4	3,1	18,8
B.ca Pop. Luino Va.	14960	0	0,0	7450	14960	0,3	3,7	15,7
B.ca Pop. Milano	9395	-55	-0,6	7600	12620	-2,6	4,6	8,9
B.ca Pop.di Intra	12650	20	0,2	10063	14995	1,6	5,1	13,1
B.ca Prov. Napoli	5990	30	0,5	4429	6290	-0,2	1,3	28,7
Banco di Perugia	2625	-45	-1,7	1055	2670	2,9	1,1	31,6
Cibiemme Plast	1590	-5	-0,3	1590	2890	-3,6	4,7	11,5
Citibank Italia	5000	0	0,0	4950	6700	-0,2	—	19,3
Condotte Acq. Roma	221	-5	-2,2	219	333	-7,9	—	—
Credito Agr. Bresc.	7940	0	0,0	6577	8600	0,4	2,8	15,8
Credito Bergamasco	35000	-30	-0,1	26234	44000	-4,1	3,2	22,3
Creditwest	10021	20	0,2	7700	12490	-2,7	4,5	14,3
Finance	67150	-550	-0,8	31000	71000	-5,3	0,7	56,9
Finance priv.	70500	1000	1,4	15800	71300	-1,1	0,7	59,7
Frette	8145	0	0,0	7110	9000	-0,1	3,7	30,4
Ifis priv.	1599	0	0,0	1480	1770	0,0	—	—
Inveurop	1100	-10	-0,9	1100	1188	-6,0	—	—
Italiana Incendio V.	203000	-3000	-1,5	200000	260700	-3,3	0,6	31,6
Piccolo Cr. Valtell.	17910	-40	-0,2	13830	20720	2,3	4,5	12,0
Terme di Bognanco	640	0	0,0	514	889	-1,7	5,0	—
Zerowatt	5000	110	2,2	2950	6050	2,2	0,8	33,5

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 205,91 (+0,05%); Azionari 229,33 (+0,07%); Bilanciati 206,69 (+0,04%); Obbligazionari 188,46 (+0,05%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11523	0,08
Adriatic Global	11244	-0,07
Agos Bond	10607	0,03
Agrifutura	12471	-0,02
Ala	12299	0,07
America	13323	-0,02
Arca BB	20856	0,08
Arca MM	10388	0,05
Arca RR	12186	0,04
Arca Te	10218	0,05
Arca 27	10178	0,12
Arcobaleno	10773	0,04
Ariete	9979	-0,13
Aureo	17184	0,05
Aureo Previdenza	12092	0,09
Aureo Rendita	12928	0,09
Azimut Bilan.	11513	0,05
Azimut Garanzia	10583	0,09
Azimut Glob. C.	9827	0,00
Azimut Glob. R.	10331	0,01
Azzurro	19322	0,01
BN Cash Fondo	10001	0,01
BN Multifondo	10367	0,05
BN Rendifondo	11353	-0,05
BN Sicurvita	11901	0,07
Capitalcredit	11552	-0,04
Capitalfit	14299	0,08
Capitalgest	16338	0,02
Capitalgest Az.	11441	-0,03
Capitalgest Rend.	11796	0,03
Cashbond	13158	0,02
Cash Manag. Fund	14414	-0,19
Centrale Capital	11714	-0,02
Centrale Global	10643	-0,08
Centrale Reddito	13428	0,03
Chase Man. America	9777	0,70
Chase Man. Interc.	10774	0,02
Cisalpino Bil.	12694	0,02
Cisalpino Redd.	11280	0,05
Coopinvest	9799	-0,02
Cooprend	10560	0,00
Cooprisparmio	10168	-0,09
Corona Ferrea	10968	0,36
CT Bilanciato	11270	0,06
CT Rendita	11057	0,03
Eptabond	14012	0,02
Eptacapital	11656	-0,06
Eptaprev.	11335	0,08
Euro Aldebaran	10770	0,00
Euro Andromeda	18180	0,02
Euro Antares	14021	0,03
Euro Vega	11075	0,03
Euromob. Cap Fund	13271	-0,14
Euromob. Reddito	11839	0,04
Euromob. Risk Fund	13577	-0,12
Euromob. Strategic	12326	-0,10
Euromoney	10230	0,04
Europa	10176	-0,41
Fideuram Azione	9530	-0,21
Fideuram Moneta	12188	0,06
Fiorino	25785	0,11
Fondattivo	12564	0,07
Fondersel	30595	0,04
Fondersel Ind.	8228	0,21
Fondersel Serv.	9498	-0,13
Fondicri Int.	11529	0,05
Fondicri 1ª	11555	0,03
Fondicri 2ª	10807	0,11
Fondicri Monet.	11296	0,05
Fondimpiego	14470	0,08
Fondinvest 1ª	12421	0,02
Fondinvest 2ª	16339	-0,01
Fondinvest 3ª	10845	-0,13
Fondo Centrale	15560	0,03
Futuro Famiglia	11577	0,03
F. Profession.	36881	0,13
F. Profession. Int.	10624	-0,12
F. Profession. Redd.	11616	0,03
Genercomit	19036	0,17
Genercomit Capital	9191	0,13
Genercomit Rendita	10912	0,05
Gepocapital	11274	0,01
Geporeinvest	11181	0,07
Geporend	10236	0,06
Gesticredit Az.	10514	-0,32
Gesticredit Fin.	10791	-0,24
Gesticredit Mon.	10697	0,05
Gestielle A	9374	0,21
Gestielle B	10288	0,11
Gestielle I	8768	0,02
Gestielle M	10704	0,08
Gestiras	21664	0,05
Giallo	11311	-0,04
Grifocapital	11999	-0,08
Griforend	12109	0,04
Imibond	10694	0,08
Imicapital	24052	0,13
Imi 2000	14439	0,67
Imindustria	9098	-0,01
Imirend	14847	0,07
In Capital Bond	12144	-0,01
In Capital Elite	10093	-0,09
In Capital Equity	11385	-0,23
Indice	9846	0,08
Iniziativa	10313	-0,10
Interbancaria az.	17246	0,04
Interbancaria rend.	17929	0,03
Intermobiliare	12884	-0,02
Intermoney	10238	0,03
Investire Az.	11002	-0,15
Investire Bil.	10952	-0,02
Investire Int.	9439	-0,34
Investire Obbl.	16443	0,15
Italmoney	10509	0,03
Lagest Az.	13912	0,00
Lagest Obbl.	13221	0,08
Libra	20001	-0,04
Lire Piu	10793	0,06
Lombardo	10303	-0,06
Mida Bil.	10328	0,34
Mida Obbl.	12028	0,07
Money-Time	10026	-0,02
Monetar Rom	10035	0,02
Multiras	18600	0,08
Nagracapital	15379	0,09
Nagrarend	12838	0,01
Nordcapital	11674	0,18
Nordfondo	12215	0,02
Nordmix	10889	-0,44
Personalf Az.	10817	0,04
Personalf Mon.	11434	0,03
Phenixfund	12236	0,04
Phenixfund due	11702	0,03
Pr. Merr. America	9017	0,58
Pr. Merr. Europa	10205	-0,49
Pr. Merr. Pacifico	10592	-0,36
Prime Bond	11629	0,04
Primecapital	26673	0,07
Primecash	12615	0,06
Primeclub Az.	9687	0,14
Primeclub Obbl.	13295	0,10
Primeitaly	9942	0,03
Primemonetario	12719	0,05
Primerend	18792	0,05
Quadrifoglio Bil.	10897	0,06
Quadrifoglio Obbl.	11245	0,04
Redditosette	18480	0,08
Rendicredit	11419	0,04
Rendifit	11999	0,04
Rendiras	12520	0,02
Risp. Italia Az.	10746	0,06
Risp.Italia Bilanc.	16684	0,08
Risp.Italia Cor.	10758	0,03
Risp.Italia Redd.	16418	0,05
Rologest	13211	0,05
Rolointernational	9973	-0,08
Rolomix	10924	0,18
S. Paolo Ham. A	10571	-0,05
S. Paolo Ham. F	11063	-0,05
S. Paolo Ham. IF	9725	-0,13
S. Paolo Ham. IMF	9554	-0,15
Salvadanaio Az.	8908	0,35
Salvadanaio Bil.	11369	0,05
Salvadanaio Obbl.	11410	0,09
Sforzesco	12402	0,04
Sogesfit Blue Chips	9980	-0,23
Sogesfit Domani	12538	0,06
Spiga d'Oro	11938	-0,03
Venetocapital	10215	0,03
Venetorend	11620	0,03
Venture-Time	10060	-0,24
Verde	11428	0,04
Visconteo	17134	-0,11
Zetabond	10344	0,11
Zetastock	9192	-0,09
Fondo Ina At.	2499	0,04
Fondo Ina Es.	1009	0,00
Saiquota	13569	0,00
Capital Italia $	37,7	0,00
Fonditalia $	n.r.	—
Int. Securit.(Ecu)	n.r.	—
Interfund $	n.r.	—
Italfort.Cat.A. $	49,77	0,00
Italfort.Cat.B. $	10,78	0,00
Italfort.Cat.C. $	11,8	0,00
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,86	0,00
Italunion $	26,04	0,00
Mediolanum $	40,11	-0,55
Rasfund (lire)	37373	0,00
Rominvest (Ecu)	26,96	-0,07
Tre R (lire)	41673	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP nov. 90 9,25%	100	0,00
BTP dic. 90 9,25%	99,85	0,10
BTP mar. 91 12,50%	100,75	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	97,65	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	97,55	-0,10
BTP feb. 92 11,00%	98,25	-0,10
BTP mar. 92 9,15%	97,45	0,41
BTP apr. 92 9,15%	97,05	0,05
BTP apr. 92 11,00%	98,05	0,05
BTP mag. 92 9,15%	96,95	0,15
BTP mag. 92 11,00%	97,75	-0,46
BTP giu. 92 9,15%	96,85	0,41
BTP lug. 92 11,50%	98,25	0,05
BTP ago. 92 11,50%	98	0,00
BTP set. 92 12,50%	99,7	-0,10
BTP ott. 92 12,50%	99,85	-0,05
BTP feb. 93 12,50%	99,3	0,05
BTP lug. 93 12,50%	98,45	0,20
BTP ago. 93 12,50%	98,15	0,00
BTP set. 93 12,50%	98,3	-0,05
BTP ott. 93 12,50%	98,5	-0,20
BTP nov. 93 12,50%	98,3	-0,10
BTP 17 nov. 93 12,50%	98	0,00
BTP gen. 94 12,50%	97,9	-0,46
BTP feb. 94 12,50	97,9	-0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 83-90	100	0,00
CCT nov. 90	100,1	0,00
CCT dic. 90	100,25	-0,05
CCT 18 dic. 90	100,55	0,15
CCT gen. 91	100,3	0,05
CCT 17 gen. 91	100,2	0,00
CCT feb. 91	100,25	-0,15
CCT 18 feb. 91	100,15	0,05
CCT mar. 91	100,35	0,00
CCT 18 mar. 91	100,2	0,00
CCT apr. 91	100,45	0,00
CCT mag. 91	100,6	-0,05
CCT giu. 91	100,6	0,00
CCT lug. 91	100,5	0,05
CCT ago. 91	100,4	0,00
CCT set. 91	100,35	-0,05
CCT ott. 91	100,5	0,00
CCT nov. 91	100,6	0,00
CCT dic. 91	100,55	0,00
CCT gen. 92	100,6	0,00
CCT feb. 92	100,5	-0,05
CCT 18 apr. 92	100,6	-0,05
CCT 19 mag. 92	100,55	0,00
CCT 20 lug. 92	100,55	0,00
CCT 19 ago 92	100,45	-0,15
CCT nov. 92	100,55	-0,05
CCT dic. 92	100,5	0,05
CCT gen. 93	100,25	0,00
CCT feb. 93	100,15	0,00
CCT mar. 93	100,05	0,00
CCT apr. 93	100,15	0,10
CCT mag. 93	100,5	0,05
CCT ago 93	100,85	-0,10
CCT 18 set. 93	102	0,00
CCT 18 set. 93	99,4	0,05
CCT ott. 94	99,05	0,00
CCT feb. 95	99,75	-0,05
CCT mar. 95	98,15	-0,10
CCT apr. 95	98	0,00
CCT mag. 95	98,1	-0,05
CCT giu. 95	98,25	0,05
CCT lug. 95	99	0,10
CCT ago. 95	98,3	0,05
CCT set. 95	96,3	0,10
CCT ott. 95	98,45	0,05
CCT nov. 95	98,55	0,05
CCT dic. 95	98,6	-0,05
CCT gen. 96 CV	100,6	0,00
CCT feb. 96	98,6	-0,10
CCT mar. 96	98,7	0,00
CCT apr. 96	98,6	-0,05
CCT lug. 96	98,6	-0,10
CCT ago. 96	98,15	0,05
CCT set. 96	98,05	-0,10
CCT ott. 96	96,25	-0,10
CCT nov. 96	96,35	-0,10
CCT dic. 96	96,6	0,00
CCT gen. 97	96,5	0,00
CCT feb. 97	96,5	-0,10
CCT 18 feb. 97	96,4	-0,10
CCT mar. 97	96,4	-0,10
CCT apr. 97	96,25	-0,10
CCT mag. 97	96,35	-0,16
CCT giu. 97	96	-0,73
CCT lug. 97	96,55	0,00
CCT ago. 97	96,1	0,10
CCT set. 97	96,8	-0,21
CCT ECU 83-90 11,50%	n.r.	—
CCT ECU 84-91 11,25%	100,95	0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	100,05	-0,10
CCT ECU 85-93 9,60%	99,2	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	99,8	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	97,7	-0,41
CCT ECU 85-93 8,75%	95,9	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	96,05	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	90,2	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	92,75	-0,11
CTR 83-93 2,50%	92,45	0,16
CTS 20 mag. 91	96,9	0,31
CTS 22 giu. 91	95,8	0,00
CTS 18 mar. 94	81,5	0,31
CTS 21 apr. 94	81,45	0,18
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 2	99,7	0,00
Az. Aut. FS 84-92	101,75	-0,74
Az. Aut. FS 85-92 1	107	-0,14
Az. Aut. FS 85-95 2	104,5	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	103,2	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	101,4	-0,15
Enel 72-92 7,00%	97,9	0,41
Enel 73-93 7,00%	95,2	0,16
Enel 84-92 1ª	101,75	0,00
Enel 84-93 2ª	102,6	0,58
Enel 84-93 3ª	112,1	0,00
Enel 84-93 4ª	112,1	0,00
Enel 85-95	105,1	0,10
Enel 85-2000 2ª	104,2	0,00
Enel 85-2000 3ª	104,9	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	95	0,00
Enel 86-93 3ª	142,5	0,35
Enel 86-93 4ª	91,8	0,05
Enel 86-2001	104,3	-0,19
Enel 87-93 3ª	104,05	-0,43
Enel 87-94 1ª 9,25%	92,2	-0,43
Enel 87-94 2ª	103,85	-0,14
Enel 88-94 1ª	103,3	0,00
Enel 88-94 2ª	103,3	-0,19
Enel 88-96 3ª	102,8	-0,49
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	107,6	-0,28
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	110	0,45
Iri Stet 84-91 5,75%	243	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	82,05	0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-91	86	97,698	0,04%
20-04-91	176	95,422	0,08%
30-10-91	359	90,558	0,08%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1138,4	1145	1138,7
Marco Ted.	749,55	748	749,52
Franco fr.	223,76	223,95	223,755
Fiorino ol.	664,75	662,5	664,74
Franco belga	36,409	36	36,407
Sterlina	2214	2215	2214,1
Lira irlandese	2008,3	1995	2008,75
Corona dan.	196,14	196	196,16
Dracma	7,421	7	7,413
Ecu	1553,3	—	1553,3
Dollaro can.	971,8	970	971,9
Yen giapp.	8,781	8,7	8,778
Franco sviz.	883,93	883	883,965
Scellino aust.	106,544	106,25	106,542
Corona norv.	192,74	192	192,745
Corona sved.	201,64	201,5	201,795
Marco finl.	314,65	314	314,825
Escudo port.	8,521	8,5	8,52
Peseta spag.	11,952	11,85	11,955
Dollaro aust.	890	890	890,5
Dinaro(MI)t-g(nuovo)	—	88	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	446,07	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5151-5231	5,0825-0945	1,9453-63	1,2825-35
Yen	*1,1700-1730	*3,9222-9298	252,69-02	*0,9865-81
Marco	—	3,3468-3532	2,9471-06	*84,54-66
Franco Fr.	*29,775-935	—	9,857-73	*25,26-29
Sterlina	2,9490-9630	9,8875-9055	—	2,4919-51
Franco Sv.	*117,81-118,01	3,9469-9545	2,4977-10	—
Lira	**1,3295-3395	**4,4658-4742	2208,7-2,0	*0,1128-29

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13680	13850
Oro Londra (2)	379,60	380,10
Oro Zurigo (2)	380	380,50
Argento (3) (ind.)	153700	157500
Sterlina oro n.c.*	108000	115000
Sterlina oro n.c.	105000	112000
Marengo italiano	86000	93000
Marengo svizzero	88000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	182,1	0,00
Cir 85-92 10,00%	98,4	0,66
Cir 86-92 9,00%	95,25	-0,05
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	125,1	1,48
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	103,9	0,00
Eridania 85-90 10,75%	193,25	-0,34
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,3	0,26
Ferfin 86-93 7,00%	89,05	0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	93,5	-0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	88,6	0,06
Gim 86-93 6,50%	95	-0,11
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,4	0,20
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,8	-0,05
Iri-Stet 86-91 7,00%	107,2	0,09
Marelli 87-95 6,00%	80	0,06
Med. Barletta 87-94 6,00%	96,05	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	88,4	0,11
Med. Cir 86-96 7,00%	84,65	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	111	0,27
Med. Italc.85-95 7,00%	222	-0,86
Med. Italgas 85-95 6,00%	100	-2,00
Med. Italmob. 86-95 7,00%	216	0,69
Med. Linific. 86-93 7,00%	91,6	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	125	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	120	-1,08
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	92	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,6	0,06
Med. Sicil. 87-95 5,00%	95	0,00
Med. Sip 88-91 8,00%	99,5	0,00
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88,6	-0,11
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	97	0,21
Med. Unicem 86-96 7,00%	108,2	0,09
Merloni 87-91 7,00%	95	0,00
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	97,2	-0,82
Olcese 86-94 7,00%	86,5	0,00
Opere Bav. 87-93 6,00%	138	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	102,75	-0,05
Rinascente 86-93 8,50%	122	0,00
Saffa 87-97 6,50%	112	-0,18
Selm 86-93 7,00%	96,6	-0,36
Snia Bpd 85-93 10,00%	107	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	202	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	192,1	-0,10

MERCATO DEL DENARO

Valuta 05.11.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,500	10,750
Vista	9,875	10,125
7 Giorni	11,000	11,250
15 Giorni	10,875	11,125
1 mese	10,875	10,875
3 Mesi	11,500	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (10,875-11,375); 2 mesi (10,875-11,375); 3 mesi (11,500-12,000).

BORSA DI TRIESTE

	30/10	31/10
Mercato ufficiale		
Generali*	33650	33360
Lloyd Ad.	14300	14100
Lloyd Ad. risp.	9200	9100
Ras	19650	19300
Ras risp.	11000	10820
Sai	16200	16200
Sai risp.	8500	8300
Montedison*	1212	1210
Montedison risp.*	837	832
Pirelli	1640	1620
Pirelli risp.	1710	1690
Pirelli risp. n.c.	1450	1450
Pirelli Warrant	340	340
Snia BPD*	1560	1550
Snia BPD risp.*	1550	1550
Snia BPD risp. n.c.	1210	1210
Rinascente	5920	5920
Rinascente priv.	3900	3900
Rinascente risp.	4130	4240
Gottardo Ruffoni	3750	3760
G.L. Premuda	2410	2430
G.L. Premuda risp.	1560	1600
SIP ex fraz.	1145	1135
SIP risp.* ex fraz.	1180	1150
Bastogi Irbs	291	289
Comau	2770	2750
Fidis	6350	6300
Gerolimich & C.	105	105
Gerolimich risp.	86	86
Sme	4170	4170
Stet*	1845	1820
Stet risp.*	1650	1620
D. Tripcovich	11300	11180
Tripcovich risp.	6200	6000
Attività immobil.	4350	4350
Fiat*	6310	6255
Fiat priv.*	4550	4510
Fiat risp.*	4800	4714
Gilardini	3500	3530
Gilardini risp.	2700	2640
Dalmine	410	380
Lane Marzotto	5870	5890
Lane Marzotto r.	5800	5800
Lane Marzotto r.n.c.	4500	4400
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	17500	17500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	97,2	(+0,42)
Francoforte	Dax	1454,49	(-0,18)
Londra	Ft-Se 100	2062,10	(-0,05)
Sydney	Gen.	1344,70	(-0,75)
Zurigo	C. Su.	493,00	(-0,49)
Bruxelles	Gen.	5206,26	(-0,38)
Hong Kong	H.S.	3063,53	(+0,42)
Parigi	Cac	1627,90	(+0,58)
Tokyo	Nik.	25329,31	(+1,29)
New York	D.J.Ind.	2442,08	(-0,24)

PIAZZA AFFARI

Venditori in sopravvento I chimici si riprendono

MILANO — La liquidazione dei «morti» — come viene abitualmente definita quella del ciclo di ottobre — ha confermato la tradizione. I venditori hanno infatti avuto il sopravvento, facendo perdere al listino lo 0,61 per cento. Il debole andamento delle altre borse europee, determinato dalle nuove tensioni nel Golfo, ha tuttavia giustificato l'andamento depresso di piazza degli Affari. Con un controvalore di scambi che — secondo le prime stime — non dovrebbe aver superato i 100 miliardi — le uniche iniziative rialziste della riunione di ieri hanno riguardato Cir, Sip e alcuni titoli minori. Inoltre hanno continuato a rafforzarsi l'Enimont e la Montedison in seguito alla posizione più morbida presa dal mondo politico sul contenzioso del polo chimico, ma soprattuto i valori del gruppo Romagnoli.

Hanno invece prevalso i ribassi sui rimanenti titoli guida e, in particolare, su Fiat, Olivetti, Saipem, Stet e gli assicurativi in genere. Oltre alle Generali (-1,1%), hanno infatti accusato perdite superiori alla media Ras, Usa, Ausonia e Alleanza, mentre si sono difese meglio Sai e Firs rnc. Nei bancari sono poi continuate le vendite di Comit e Credito Italiano, solo in parte compensate dagli spunti di Bna, Mediobanca e del Banco di Roma, col relativo warrant salito di quesi il 10 per cento.

Nei finanziari hanno perso terreno quasi tutte le holding dei grandi gruppi, come Ferruzzi Agricola, Gemina, Cofide e Pirellina. Il comparto immobiliare è stato così tra i pochi a chiudere in rialzo, insieme coi valori della grande distribuzione, dei telefonici e dei chimici. Qui anche la Snia Fibre e la Caffaro (gruppo Agnelli) hanno mostrato un insolito dinamismo che ha trovato conferma nei pochi contratti a premio stipulati nella giornata.

[Maurizio Fedi]

I NUMERI DELLA GM

Auto Usa in cattive acque Risultati verso il disastro

MILANO — Coi risultati della General Motors il quadro finanziario delle case automobilistiche americane si è fatto drammatico, non meno delle prospettive. Le tre «grandi» hanno accusato, infatti, nel terzo trimestre una perdita cumulativa di 2.092,3 milioni di dollari, mentre nel corrispondente periodo del 1989 avevano realizzato un utile di 1.325 milioni: escludendo gli oneri straordinari della General Motors (2.100 milioni quali costi di chiusura d'impianti), le perdite si trasformano in un attivo irrisorio, di appena 7,7 milioni.

Forse meno drammatico, ma non certo meno vistoso, il calo degli utili netti nei primi nove mesi dell'anno: da 8.060 a 1.048,3 milioni di dollari. Un disastro che non ha corrispondenti diretti nel fatturato: quest'ultimo, sempre su base cumulativa, è sceso nei nove mesi di appena il 3%, da 185,2 a 179,6 miliardi di dollari, ma nel terzo trimestre è aumentato del 5,2% da 53,4 a 56,2 miliardi, e per la General Motos ha addirittura segnato un nuovo primato assoluto di 30,8 miliardi di dollari.

Il calo degli utili è una conseguenza del cattivo andamento del mercato automobilistico, ma anche del rincaro della benzina per la crisi petrolifera e della concorrenza reciproca sul mercato interno con sconti, rimborsi e tassi agevolati (che secondo il presidente della Chrysler, Iacocca, fanno più male che bene). La situazione potrebbe peggiorare ulteriormente nel quarto trimestre, quando si avvertiranno i primi effetti dei rinnovi, appena conclusi, dei contratti di lavoro, ai quali si aggiungerà il rallentamento degli acquisti, in linea col calo delle ordinazioni generali di beni durevoli.

La crisi si fa sentire in modo particolarmente vistoso alla General Motors.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
31/10	22.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	57
31/10	22.00	NUOVA AFRICA	Pireo	50(14)
1/11	12.00	JORDAN NIKOLOV	Arsew	rada/Siot
2/11	2.00	SENECA	Es Sider	rada/Siot
2/11	5.00	VELIMIR SKORPIK	Ras Lanuf	rada/Siot
2/11	18.00	BIOKOVO	Salerno	7.o da def.
2/11	15.00	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	47
2/11	8.00	SERGEY SMIRNOV	Mariupol	Italc.
31/10	22.00	NUOVA AFRICA	Pireo	51(14)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
31/10	13.00	RUTH BORCHARD	51(16)	Ashdod
31/10	13.00	PEARL	52	Venezia
31/10	20.00	CAPO BOI	SS1	Venezia
31/10	notte	RAQEFET	49(9)	Ashdod
31/10	sera	DON	rada	ordini
31/10	24.00	FENICIA	47	Limassol
1/11	sera	MARIA DOLORES	Siot 3	ordini
1/11	sera	KYRNIKOS E.	Siot 4	ordini
1/11	notte	ASPILOS	Siot 1	ordini
1/11	sera	ZAGARA	Aquila	ordini
1/11	sera	ENRICO BERLINGERI	Aquila	ordini
2/11	matt	CAPITAN JOHN L.	Terni	ordini
2/11	12.00	NUOVA AFRICA	VII	La Spezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/11	6.00	STRIDE	rada	Aquila

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

IL GOVERNO FISCALIZZA ALTRE 15 LIRE DI BENZINA

Nel '91 più debiti che ricchezza

L'inflazione resta, a quanto sembra, miracolosamente comunque ancorata al 6,2 per cento

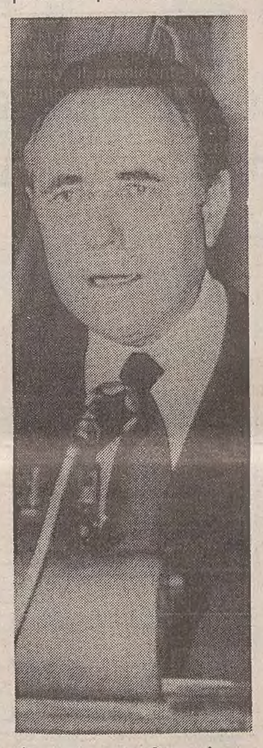
Caffè, dolci e sacchetti di plastica non aumenteranno come era stato previsto. Ferma al palo rimarrà anche la tassa ecologica sugli impianti inquinanti. Ma la «partita di giro» avviata ieri dovrebbe consentire di far fronte alle ingenti spese previste dagli emendamenti alla Finanziaria senza riaccedere il temuto processo inflattivo. Per i tagli alla difesa almeno 35 mila giovani ogni anno non saranno chiamati alla leva.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Caffé, dolci e sacchetti di plastica non aumenteranno. E resterà al palo anche la tassa ecologica. In compenso, il governo limiterà a 20 lire la diminuzione del prezzo della benzina che doveva essere invece di ben 35 lire. Le 15 lire negate agli automobilisti saranno fiscalizzate, cioè aiuteranno il governo a far fronte alle maggiori spese (dai 2 mila 500 ai 2 mila 800 miliardi) volute dal Parlamento con una serie di emendamenti alla finanziaria. Intanto Bankitalia lancia l'ennesimo allarme: a fine '91 la somma degli interessi sui titoli di stato potrebbe superare il prodotto interno lordo. L'Italia si avvia insomma a produrre più debiti che ricchezza.

E' stata con una «partita di giro», avviata ieri mattina in consiglio dei ministri e formalizzata ieri pomeriggio nel maxiemendamento alla finanziaria consegnato alla commissione bilancio di Montecitorio, che governo e maggioranza sono riusciti ad evitare una nuova raffica di aumenti per fare fronte alla «sete di uscite» manifestata dal Parlamento. Un carico di nuove spese che ha comunque costretto palazzo Chigi ad un rapido intervento per evitare che la manovra economica e la stessa legge finanziaria uscissero stravolte dalle Camere. La fiscalizzazione di una parte del ribasso del prezzo della benzina dovrebbe portare al governo 1.035 miliardi. Più o meno quanto si pensava di raggranellare con l'aumento dal 9 al 19 per cento dell'Iva su caffé e dolci, con il raddoppio dell'imposta sui sacchetti di plastica e (ma l'idea era ancora molto vaga) con una tassa ecologica sulle emissioni inquinanti. La decisione del governo ha però l'indubbio vantaggio di evitare pericolosi impatti sull'inflazione che resta miracolosamente ancorata al 6,2 per cento.

Per fare fronte alle maggiori spese richieste dal Parlamento per numerosi settori — 500 miliardi alla giustizia, 600 agli enti locali, 280 al settore bieticolo saccarifero, 300 miliardi per interventi di natura ambientale, 150 per lo spettacolo — sarà aumentato di 206 lire il prezzo del metano per uso non domestico (gettito previsto 165 miliardi), e saranno spostati al '94 i 903 miliardi destinati a Napoli e i 403 per l'Anas. A farne le spese, oltre che gli automobilisti, sarà l'esercito. Nel maxi emendamento è previsto infatti un taglio di 800 miliardi nel capitolo del ministero della difesa relativo al servizio di leva. La somma sarà destinata invece al capitolo dell'ammodernamento tecnologico. In termini concreti, come ha chiarito lo stesso ministro del bilancio Pomicino, il mancato stanziamento dovrebbe impedire il prossimo anno la chiamata alle armi di almeno 35 mila giovani. Resterà invariato il prezzo del gasolio per autotrazione, mentre diminuirà di 18 lire quello per riscaldamento. Sul fronte della politica energetica, 400 miliardi andranno a sostenere il piano elaborato dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia.


Carlo Azeglio Ciampi

Tre giorni di chiusura dei distributori di carburante (14,15 e 16 novembre), sono stati intanto annunciati dalle organizzazioni di categoria contro i problemi di carattere fiscale che «gravano vessatoriamente sulla categoria».

Tanto affannarsi dietro cifre, bilanci e stanziamenti potrebbe però risultare del tutto inutile. E' questo il severo monito che viene dall'ufficio studi della Banca d'Italia. I segnali che preparano il 1991 sono quasi tutti negativi: la produzione industriale è in calo e il Pil potrebbe risultare inferiore a quanto previsto dal governo, superiore alle stime dovrebbe essere anche il saldo delle partite correnti, e non bisogna attendersi migliori esiti dalla bilancia turistica e dagli oneri per interessi del debito estero. Senza considerare poi l'inflazione, che rimane di un punto e mezzo sopra il tasso programmato, e le incertezze legate alla crisi del Golfo (anche se è prematuro pariare di choc petrolifero). La soluzione che indica l'ufficio studi è in linea con quanto da mesi va ripetendo il governatore Carlo Azeglio Ciampi: «Occorre evitare evitare rincorse fra prezzi e salari», andando subito a ritoccare i meccanismi che determinano la formazione del salario e che su di esso scaricano «gli aumenti dei prezzi dei beni importati e delle imposte indirette».

Bankitalia riserva un giudizio complessivamente positivo alla manovra del governo, anche se restano elementi di grande incertezza. Le imposte sui capital gains, per esempio: via Nazionale lamenta come il provvedimento non sia stato inserito in una revisione complessiva della tassazione sulle attività finanziarie.

DURO INTERVENTO DEL MINISTRO DEL TESORO

Carli attacca la «società partitizzata»

Dall'inviato
Gianni Mazzoleni

RIMINI — «L'espansione della società partitizzata ha allontanato sempre più la società civile dagli interessi collettivi. Sempre più il cittadino ha avvertito che la gestione della cosa pubblica si situava in luoghi ai quali non avrebbe avuto accesso. Il distacco si è manifestato nel crescente rifiuto di partecipare alle responsabilità collettive, nell'ostilità contro i valori che ci hanno fatto nazione, nella dilagante incontrollabilità della spesa pubblica». La Corte Costituzionale ha esteso i principi della Costituzione a «leggi speciali moltiplicatesi disordinatamente, che si pongono fuori di ogni sistema unitario e accordano tutela a interessi nei quali si esprime il potere smisurato di individui e collettività che perseguono il proprio particolare» e operano «all'interno dei gruppi che determinano le scelte dei pubblici poteri».

A Rimini, nella Sala dell'Arengo, alla celebrazione della Giornata del risparmio, con Guido Carli c'erano il governatore Carlo Azeglio Ciampi e Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo e dell'Acri, l'associazione delle casse di risparmio. Dire che quella pronunciata dal ministro del Tesoro è stata una requisitoria, è dire poco. Tono asciutto, come d'abitudine, senza concessioni all'emotività oratoria, passione e tensione morale tenute a freno e governate dalla ragione, nessun orpello, solo dati, fatti, circostanze. Prive di aggettivi, le parole pesavano come macigni, i giudizi ne scaturivano come rasoiate. Ma non solo delusione o impotente angoscia di ministro, anche una grande speranza che anima da tempo Guido Carli: l'Europa, amara ma potente medicina per i mali che affliggono l'Italia.

«Il nostro, fra tutti i Paesi dell'Ovest e dell'Est europeo, è il solo nel quale resiste ostinatamente il mito che l'interesse generale viene soddisfatto meglio quando servizi collettivi e imprese vengono affidati ai poteri pubblici. Non credo che in nessun Paese dell'Europa la televisione di Stato avrebbe oggi ospitato, come la nostra, una trasmissione nella quale un commentatore ha additato alla esecrazione dei cittadini il proponente di alienazioni dei beni pubblici facendo leva su argomentazioni buone per Radio Praga negli anni della defenestrazione di Masaryk», presunta allusione a una «cartolina» di Andrea Barbato su Rai 3.

«Siamo oggi costretti — dice Carli — fra il doppio disavanzo dei conti pubblici e dei conti con l'estero, fra il doppio debito dello Stato verso i portatori dei propri titoli e della nazione verso l'estero. Quale giudizio si deve dare di Paesi importanti e ricchi, compreso il nostro, che restano in disavanzo e attraggono capitali, mentre dovrebbero fornirne per contribuire allo sviluppo delle zone più povere e meno capitalizzate? Può questa paradossale situazione finanziaria, continuare a lungo?». Negli anni '80 «il peso del debito pubblico rispetto al reddito è aumentato di quasi il 40 per cento» anche se le ragioni di scambio (la stessa quantità di importazioni poteva essere finanziata da una minore quantità di esportazioni) hanno subito «un consistente miglioramento». Pur disponendo di scarse risorse energetiche, «che più di ogni altro Paese importiamo da aree esposte a crisi, abbiamo sospeso la costruzione di nuove centrali nucleari e fermato l'attività di quelle esistenti».

Quanto alla Corte Costituzionale, avrebbe dovuto provocare la caduta di leggi speciali invece di generalizzarle. La finanza pubblica ne avrebbe tratto giovamento anziché essere gravata di «varie decine di migliaia di miliardi»: «Non c'è vantaggio per nessuno nella condivisione di una ricchezza che non esiste. L'inflazione, anzi, è la tassa più subdola e al tempo stesso più iniqua». E a proposito di inflazione, Carli considera le restituzione del drenaggio fiscale «concessione certamente improvvida» in tempi nei quali gli aumenti dei prezzi sono di origine esterna (petrolio) e riflettono «una riduzione di risorse reali».

Drammatico il capitolo dedicato al finanziamento degli enti locali i quali, attraverso la Cassa depositi e prestiti, attingono al risparmio postale: «Non torneranno i tempi in cui le popolazioni delle campagne si recavano agli sportelli postali e vi depositavano la totalità dei risparmi». Il risparmio — dice Carli e conferma il governatore Ciampi — sta calando in Italia, gli enti locali potrebbero finanziare acquedotti, fognature e altre opere essenziali se, ad esempio, la Cassa depositi e prestiti vendesse le proprie partecipazioni nell'Imi e nel Crediop, ma «non sarebbe una soluzione duratura».

I vincoli per partecipare all'Europa sono stretti e impegnativi, ma sono «avvertimenti» affinché facciamo seguire «alle parole i fatti, alle promesse le azioni». Fra questi vincoli c'è anche l'autonomia della Banca d'Italia che, «nonostante qualche insofferenza, la classe politica ha rispettato e rispetta».

L'ISTAT CONFRONTA I PERIODI GENNAIO-AGOSTO '89 E '90

Cresce la produzione industriale

Si calcola che l'aumento sia dell'1 per cento - Buoni riscontri anche per il mese di agosto

ROMA — L'indice della produzione industriale nel mese di agosto '90 ha segnato un incremento dell'1,5 per cento rispetto allo stesso mese del 1989.

Lo afferma l'Istat in una nota nella quale precisa che, nella media del periodo gennaio-agosto 1990, l'indice ha toccato un livello superiore dell'1 per cento rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1989.

Ai fini di una corretta interpretazione degli indici di agosto — afferma l'Istat — è da tenere presente che l'attività produttiva in tale mese risente in larga misura della chiusura non uniforme degli stabilimenti industriali per il periodo di ferie.

Quanto al periodo gennaio-agosto l'Istat fa presente che nel 1990 i giorni lavorativi sono stati uno in più rispetto all'89.

L'andamento dell'attività industriale nel mese di agosto 1990, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori delle pelli di cuoio, macchine per ufficio ed elaborazione dati, autoveicoli, estrazione dei minerali non metalliferi, materiale elettrico ed elettronico, legno e mobilio, petroliferi.

Inferiori, rispetto al livello raggiunto nell'agosto 1989, sono stati, invece, i risultati ottenuti dalle tessili, fibre artificiali e sintetiche, gomma e materie plastiche, macchine e materiale meccanico.

Con riferimento ai comparti di attività economica — si legge nel comunicato Istat — nel periodo gennaio-agosto 1990, rispetto all'analogo periodo 1989, si sono registrati aumenti percentuali significativi nei prodotti energetici (più 4,8), nei minerali e prodotti non metallici (più 4,7) e nei mezzi di trasporto (più 4,5) dovuti rispettivamente all'industria petrolifera (più 12,3), alla lavorazione dei minerali non metalliferi (più 4,9) e dai mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (più 6,2). Diminuzioni si sono registrate nei minerali ferrosi e non ferrosi (meno 2,3), tessili, cuoio e abbigliamento e altri prodotti (meno 1,4).

Più in dettaglio queste le variazioni percentuali 1989/1990 (periodo: gennaio-agosto): prodotti energetici +4,8; minerali ferrosi e non ferrosi -2,3; minerali e prodotti non metallici +4,7; prodotti chimici +1,4; prodotti metalmeccanici +1,5; mezzi di trasporto +4,5; prod. alimentari, bevande e tabacco -0,9; prod. tessili, cuoio, abbigliamento -1,4; altri prodotti -1,4.

Sempre nei primi otto mesi del 1990, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente — informa l'Istat — gli indici della produzione industriale secondo la destinazione economica rivelano un incremento del 4,3 per cento per il comparto dei beni di investimento, dello 0,5 per cento per quello dei beni intermedi e dello 0,4 per cento per quello dei beni di consumo.

La variazione complessiva dei beni di investimento costituisce la sintesi degli aumenti del 6,9 per cento dei mezzi di trasporto, del 4,1 per cento delle macchine e apparecchi e dell'1,7 per cento degli «altri beni».

Il miglioramento della produzione dei beni di consumo deriva da una espansione del 2,9 per cento dei beni non durevoli, dello 0,3 per cento dei beni durevoli e da una diminuzione dell'1,9 per cento dei beni semidurevoli.

L'indice istat «destagionalizzato», cioè depurato della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi, è risultato nel mese di agosto 1990 pari a 120,3, contro 117,8 nel mese di luglio, 118,4 nel mese di giugno e 119,0 nel mese di maggio.

TESORO

A ruba i Btp settennali

ROMA — Il ritorno sulla scena finanziaria di titoli di stato a più lunga scadenza è stato positivo: ieri si è svolta l'asta per il collocamento dei Btp (Buoni del tesoro poliennali) di durata settennale e, a fronte di un quantitativo offerto di duemila miliardi di lire, sono giunte richieste per 3.837 miliardi di lire.

L'intera emissione (esclusi 25 miliardi acquistati dalla Banca d'Italia) è andata quindi agli operatori a un prezzo di 94,75 lire ogni cento lire nominali contro un prezzo base di 93,50.

Il rendimento effettivo dei titoli collocati si piazza al 14,16% al lordo delle tasse e al 12,35% al netto delle tasse.

PAOLO MARIO LEATI DICE DI ESSERE INSOLVENTE

La Lombardfin dichiara fallimento

Due società per un buco da quasi 61 miliardi - Contraccolpi forse anche politici

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La Lombardfin di Paolo Mario Leati è fallita. Ieri mattina, nel corso di un incontro durato circa mezz'ora, il finanziere si è dichiarato insolvente di fronte ai giudici Manlio Esposito, Annamaria Peschiera e Giulia Perrotti della seconda sezione civile (fallimentare) del tribunale di Milano, dando così il via a un procedimento di «fallimento in proprio», cioé chiesto direttamente dal debitore invece che dai creditori, per le sue due società coinvolte nel crack. Si tratta della Lombardfin spa, finanziaria con un buco di 900 milioni che Leati sostiene di poter ripianare, e della Lombardfin Commissionaria spa, che ha un buco valutato approssimativamente in 60 miliardi, dei quali 30 consistono in debiti verso le banche.

All'incontro ha assistito anche il sostituto procuratore Francesco Greco, per valutare eventuali risvolti penali della vicenda, quegli stessi risvolti che, secondo una prima valutazione degli ambienti finanziari milanesi, la richiesta di fallimento in proprio tende a scongiurare.

Il commercialista Giulio Castelli, che insieme all'avvocato Francesco Fenghi assiste Leati, ha dichiarato: «Abbiamo lavorato per una soluzione concordataria, ma non ce l'abbiamo fatta».

I giudici devono depositare (probabilmente domattina) la sentenza di fallimento e nominare contestualmente un curatore fallimentare a cui verranno consegnati i libri contabili degli ultimi cinque anni della società. E già in queta fase verrà chiarito uno dei «gialli» che accompagnano la vicenda: infatti il «Corriere della Sera» del 16 ottobre scorso scriveva che i registri della Lombardfin erano scomparsi a seguito di un furto nella sede della società e che questo rappresenta un caso classico nelle bancarotte fraudolente. Paolo Mario Leati ha negato l'accaduto e ha querelato il quotidiano per diffamazione. Ma solo con la consegna dei libri al curatore verrà fatta chiarezza su tutta la vicenda.

Un altro atto atteso con curiosità è l'«insinuazione di passivo», cioé il momento in cui i clienti di Leati, per recuperare i loro crediti verso la Lombardfin o almeno una parte di essi, dovranno uscire allo scoperto presentandosi in tribunale. Fino a oggi, infatti, malgrado le molte voci circolate sulla probabile identità delle persone che hanno affidato a Leati una parte del loro patrimonio, nessuno sa di chi si tratti. Questo mistero ha alimentato la ridda di voci sulle eventuali connessioni fra il caso Lombardfin e presunte manovre politiche e giornalistiche effettuate per sostenere nei mesi scorsi la commissionaria in difficoltà. A queste indiscrezioni hanno fatto riferimento a Roma il socialista Franco Piro, presidente della Commisione finanze del Parlamento, e Antonio Bellocchio, capogruppo del Pci nella stessa commissione. I due deputati parlano di «ingerenze partitiche e di uomini di governo, ritardi e inesplicabili omissioni da parte dell'organo di controllo della borsa (la Consob)», e chiedono l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta che accerti, fra l'altro «eventuali connessioni con il caso Enimont».

A Milano, tuttavia, più che dalle voci di complotto le preoccupazioni sembrano scaturire da alcuni risvolti della procedura fallimentare: non è infatti ancora chiaro se ci sarà o no la revocatoria della liquidazione coattiva (avvenuta in borsa il 28 settembre) dei titoli in carico alla Lombardfin.

Paolo Leati

ASSEMBLEA DELLA GEMINA

La Rizzoli primo editore

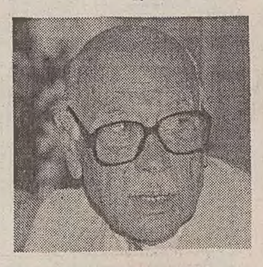
La casa editrice (che ha acquisito la Fabbri) forse va in Borsa

Enrico Randone entra nel consiglio Gemina al posto di Desiata che è uscito dalle Generali. La società finanziaria punta a sviluppare l'editoria.

MILANO — La Rizzoli, dopo l'acquisto del gruppo Fabbri, diventa il primo editore italiano a pari merito con la Mondadori (il fatturato di quest'anno sarà di circa 2.500 miliardi). Ma viste le dimensioni insufficenti per affrontare il mercato europeo dovrà svilupparsi ancora attraverso due linee alternative: o nuovi accordi internazionali con scambio di partecipazioni azionarie, o la quotazione in borsa.

Questo, in sostanza, il discorso fatto da Giampiero Pesenti, presidente della Gemina, ai soci della finanziaria (il cui principale azionista, con il 27%, è il gruppo Agnelli) riuniti per l'assemblea di bilancio.

La Gemina ha chiuso l'ultimo esercizio (terminato il 30 giugno) con un utile netto di 94,2 miliardi contro gli 89,4 di quello precedente. A livello consolidato l'utile è di 141,6 miliardi, con un incremento del 25% rispetto all'utile del 30 giugno 1989. Il dividendo che verrà distribuito agli azionisti a partire dal 15 novembre sarà di 60 lire per ogni azione ordinaria e di 70 lire per ogni azione di risparmio. L'utile distribuito appare invariato rispetto all'anno precedente, ma, come ha ricordato Pesenti, «durante l'esercizio c'è stato un aumento di capitale da 589 a 710 miliardi, dunque il dividendo complessivamente distribuito agli azionisti è aumentato da 72 a 86 miliardi».



E'calata invece la liquidità: era di circa 500 miliardi alla data della precedente assemblea di bilancio, era di 270 miliardi ieri. Ma la Gemina, durante l'esercizio, ha effettuato grossi investimenti di portafoglio (mille miliardi a fronte del 492 dell'esercizio precedente). Fra le acquisizioni le più notevoli riguardano il 20,32% delle cartiere Burgo (Gemina è il primo azionista), un significativo incremento della partecipazione nella Rizzoli-Corriere della Sera, passata dal 55,84% al 77,5%, quella del 15% della Compagnie Monegasque de Banque, istituto bancario di cui il principale azionista è la Comit con il 42% e di cui la Mediobanca ha recentemente comperato una quota uguale a quella della Gemina.

La strategia della finanziaria, dunque, sembra puntare sempre di più sulla carta stampata e sul settore della finanza, anche se il comparto industriale sta dando ottimi risultati. La Fila, produttrice di abbigliamento sportivo controllata dalla Gemina, ha aumentato l'utile netto da un miliardo a 5,8 nell'ultimo anno, e avrà un incremento a 7,5 miliardi nell'anno in corso. L'assemblea inoltre ha confermato il consiglio sostituendo Alfonso Desiata, ora alla guida dell'Alleanza, con Enrico Randone, presidente delle Generali.

[G. Med.]

IL PROGETTO QUALITÀ DEL CRES

Mobili-navi: matrimonio da fare

UDINE — «Obiettivo sviluppo»: questa la chiave di lettura scelta dal Centro regionale servizi per la piccola e media industria per interpretare gli anni '90 visti dalla parte dell'innovazione, della qualità, della tecnologia avanzata e delle alleanze strategiche.

E' sullo sfondo di quel «progetto qualità» che il C.Re.S. porta avanti per i sistemi aziendali di prodotti e servizi, che si è svolto nei giorni scorsi a Marina di Aurisina un forum tecnologico sul segmento «mobile-sedia-arredamento». C.Re.S. e Csil-Centro studi industria leggera — di Milano — ha sottolineato il presidente del Centro servizi Zannier — con la metodica del confronto su casi reali, con l'analisi di fattibilità dei processi di innovazione tecnologica e organizzativa e — soprattutto — con lo scambio di idee e proposte fra esperti, fornitori e imprenditori — offrono uno stage che possa dare elementi utili per l'approccio a un comparto — quale quello del mercato del mobile — che ha conosciuto, nel corso dell'ultimo decennio, una decisa evoluzione.

Ed è con la capacità di adeguarsi al nuovo che il segmento Pmi — asse portante del mondo produttivo locale — potrà affrontare la competizione su scenari ormai sovraffollati dove forte emerge la richiesta di qualità di processo e qualità di prodotto.

Il forum di Aurisina ha così tracciato — attraverso gli interventi di esperti C.Re.S. e Csil — il quadro in divenire di produzioni che, se fanno parte del tradizionale panorama economico imprenditoriale del Friuli-Venezia Giulia, devono aprirsi a una realtà diversa che va analizzata e adeguamente conosciuta con una preparazione e formazione imprenditoriale di alto profilo.

Significativa — da questo punto di vista — è apparsa la possibilità offerta da Fincantieri — presente al forum — di un coinvolgimento delle piccole e medie imprese locali in una collaborazione all'allestimento degli spazi interni di nuove navi da crociera.

Dopo l'esperienza della Crown Princess — disegnata da Renzo Piano — l'offerta di un prodotto di qualità, pensato e dimensionato sulle esigenze di un moderno transatlantico (Fincantieri ha acquisito altre cinque commesse in questo settore), potrebbe aprire una nicchia di mercato estremamente significativa per le aziende del Friuli-Venezia Giulia.

NIENTE DIVIDENDI PER IL GRUPPO ASSICURATIVO FIORENTINO

Gaic dopo un anno perde quasi 60 miliardi

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Per la prima volta da quando Camillo De Benedetti è alla guida della Gaic, la finanziaria ha chiuso il bilancio in rosso.

Quello dell'esercizio 89-90, approvato ieri a larga maggioranza dagli azionisti, evidenzia infatti una perdita di 57,7 miliardi, senza tenere conto degli oltre 400 miliardi di minusvalenze sulla partecipazione nella Fondiaria.

A poco più di un anno dall'annuncio dell'acquisato — per circa 3 mila miliardi — del gruppo assicurativo fiorentino, De Benedetti ha voluto subito giustificare la mancata distribuzione del dividendo. «E' stata un'operazione ben congeniata e se si dovesse rivendere la quota in Fondiaria, cosa che escludo, prenderemmo molti più soldi di quanto ne abbiamo spesi», ha esordito il presidente e maggiore azionista (insieme coi Ferruzzi) della Gaic.

«Quanto ai tre chiarimenti richiesti dalla Consob — ha proseguito De Benedetti — il mancato utile, che avevano preventivato alla fine dell'anno scorso, è stato da un lato vanificato dall'imprevedibile andamento negativo delle quotazioni di borsa e dall'altro da una riconsiderazione del progetto di vendita dell'immobile di via Cerva a Milano».

Sul cambiamento dei criteri contabili di valutazione del portafoglio titoli che, secondo i revisori, hanno ridotto di 14 miliardi la perdita del bilancio, il presidente ha aggiunto che senza tale modifica ci sarebbe stata: «Una rappresentazione distorta dell'effettivo impatto economico della transazione avvenuta sul titolo Fondiaria».

Invece, per quanto riguarda la valutazione del titolo richiesta dalla Consob, De Bendetti ha ricordato come dalla perizia commisionata a esperti indipendenti emerga un valore unitario della casa-madre (l'attuale Fondiaria spa) di 70 mila lire, comprensiva cioè — rispetto alle 40 mila dell'attuale quotazione — del premio di maggioranza.

«L'operazione Fondiaria — ha ribattutto un azionista — mi fa tornare alla mente una frase di Enrico Randone, — quando giustificava gli scarsi utili delle Generali col potere che questa dà».

Al termine dei lavori i soci hanno confermato il nuovo consiglio di amministrazione, ampliato con l'ingresso del rappresentante della Long Term Credit Bank, uno dei numerosi alleati di De Benedetti e Gardini, in grado di arrivare tutti insieme al 95,67 per cento della Gaic. Si è infine appreso che la Fondiaria sta per lanciare un nuovo prodotto assicurativo dagli sportelli della Comit.

Una conferma, a pochi giorni dalla chiusura delle linee di credito del gruppo Ferruzzi con la banca dell'Iri, di come in affari le grandi rotture valgano sino a un certo punto.

FLASH

Generali e sindacato

ROMA — I sindacati del settore bancario e assicurativo Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilase-Uil e Fna contestano i provvedimenti disciplinari decisi dalle «Assicurazioni Generali» di Mogliano Veneto nei confronti di sei dirigenti sindacali (fra cui un segretario nazionale e uno provinciale) «in seguito a una pacifica manifestazione sindacale davanti alla direzione della società assicurativa, per sollecitare la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto interrotte da oltre un mese».

Ribassa il petrolio

NEW YORK — Petrolio in ribasso alla Borsa merci di New York, dopo le fasi iniziali di contrattazione, in seguito ad alcune dichiarazioni, molto distensive, rilasciate dall'ambasciatore iracheno negli Stati Uniti, il quale ha detto che il suo Paese vuole una soluzione negoziata della crisi del Golfo Persico.

Bilanciare l'elettronica

ROMA — «La politica del settore elettronico dovrà essere fondata non già sull'offerta ma sulla qualificazione della domanda, in particolare quella derivante dalle commesse pubbliche». Lo ha affermato Fabio Pistella, presidente della Rel Spa, intervenendo in Commissione industria al Senato nel corso dell'audizione promossa in relazione al disegno di legge che reca disposizioni per il settore dell'elettronica. Pistella ha aggiunto che «in ogni caso la Rel dovrebbe favorire, da una parte, le sinergie tra imprese che hanno ancora una certa vitalità nel mercato, o suscettibili di averne in un prossimo futuro, e dall'altra, una nuova classe di prodotti tecnologicamente avanzati, strutturalmente semplificati e diffusi su larga scala».

Investire in Urss

MOSCA — Il progetto di legge sulle attività di investimento in Unione Sovietica è stato approvato ieri in prima lettura dal Soviet supremo. La norma — che introduce relazioni di mercato nel settore degli investimenti e dell'imprenditoria — fissa le direttive generali che le singole repubbliche dell'Urss dovranno seguire nel redigere leggi specifiche che tengano conto delle peculiarità locali.

CHIMICA / IL PRESIDENTE DELL'ENI CAGLIARI ATTACCA

Il settore pubblico senza complessi

Una critica a tutto campo, che ha investito l'imprenditoria privata e le «privatizzazioni di comodo»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il «pubblico» va alla riscossa.
Senza mezzi termini, Gabriele Cagliari presidente dell'Eni in guerra con la «privata» Montedison di Gardini, ha sparato un «pubblico è bello» che ha sollevato l'applauso di un migliaio di dipendenti dell'Ente nazionale idrocarburi riuniti a Roma per festeggiare i lavoratori anziani.
Cagliari è partito in un attacco a tutto campo che ha investito il mondo politco, l'imprenditoria privata, le semplificazioni che fanno di tutta l'«erba un fascio».
Toni che hanno ricordato quelli usati spesso dal padre fondatore dell'Eni, Enrico Mattei, tragicamente morto in un incidente aereo nel 1962. Il clou è stato racchiuso nella frase: «Non accetto prediche dai sepolcri imbiancati di chi si batte per le privatizzazioni di comodo».
Per la sua arringa in lode dell'impresa pubblica, l'attuale presidente dell'Eni è partito dalla constatazione che oggi le aziende a partecipazione statale producono il 4% della ricchezza nazionale, il 7% degli investimenti, il 30% dell'intero ammontare della ricerca.

L'uomo di punta dell'industria statale (nella foto) ha usato toni che hanno ricordato spesso quelli del «padre fondatore» Enrico Mattei. L'Eni si sente in prima fila e in continua crescita e per quest'anno è stato annunciato un profitto netto di circa 1800 miliardi: il migliore nella storia della società.

L'Eni si sente in prima fila su tutto e in continua crescita; tanto che Cagliari ha potuto annunciare che «quest'anno avremo un profitto netto di circa 1.800 miliardi, il migliore nella storia della società».
E ancora: «tra tutte le aziende italiane industriali e bancarie siamo gli unici ad avere il riconoscimento internazionale della massima solvibilità finanziaria».
Subito dopo Cagliari ha sferrato il pugno più duro: «L'Eni ha avuto anche anni bui, fatti di perdite e inefficienze, ma questo è stato il regalo avvelenato dei privati».
I governi, aggiunge, ci hanno «imposto il salvataggio di iniziative fallimentari create da privati incompetenti, o da veri e propri avventurieri che lucravano gli incentivi pubblici.
A costo di una politica di lacrime e sangue, di soldi e fatica, abbiamo risanato i nostri conti. A questo punto non accetto prediche dai sepolcri imbiancati che si battono per le privatizzazioni».
Tutto ciò perchè secondo Cagliari non si parla più di «vendere le imprese non strategiche per lo sviluppo, ma le migliori». Ma chi sono i «sepolcri imbiancati»?
«Le poche aziende — ha spiegato chiaro e tondo Cagliari — che possono fare acquisizioni. Quelle tre o quattro che sono in grado di condizionare la Borsa e di prendersi le cose buone che vorrebbero fossero privatizzate. Chi fa certi discorsi spesso non è in buona fede, ma pensa solo ai suoi particolarissimi interessi. E' un comportamento da farisei che aveva scandalizzato anche Gesù Cristo».
Cagliari ha quindi spiegato di essere favorevole alla privatizzazione dell'Eni «se con questa parola si intende la trasformazione in società per azioni che serve anche a eliminare i vincoli burocratici».
In sostanza, l'Eni è pronta al grande passo della trasformazione in Spa, e a mettere sul mercato una parte del capitale, ancorando saldamente alla mano pubblica il 51%.
Anzi, Cagliari è andato anche oltre lanciando una sfida ben precisa: l'Eni è disposto a rinunciare volontariamente ai fondi di dotazione (i soldi che ogni anno lo Stato le fornisce) purchè il governo e i politici lo liberino dai vincoli burocratici e dalle pastoie delle autorizzazioni che frenano l'immediatezza delle decisioni e la capacità gestionale.
«Al tempo in cui la Borsa andava bene — ha ricordato Cagliari — abbiamo chiesto di poter mettere sul mercato quote di minoranza delle nostre principali società. Siamo ancora in attesa della legge di autorizzazione».
Ossia, il moloch burocratico ha fatto anche perdere ottime occasioni.
Quindi l'Eni è disposto a comportarsi come azienda a tutto tondo, a non pesare più sui contribuenti (da loro arrivano i fondi di dotazione) perchè «è passato il tempo degli oneri impropri per le imprese pubbliche e deve passare anche quello degli oneri amministrativi e autorizzativi impropri».
Un vero e proprio grido di indipendenza che, secondo Cagliari, dovrebbe incontrare l'unico vincolo degli «obiettivi generali e di sviluppo indicati dall'azionista», cioè dallo Stato.

CHIMICA / CAGLIARI SULL'ENIMONT

«Il governo si deve decidere»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Riteniamo illegittimo il comportamento di Montedison nella vicenda Enimont e siamo del tutto determinati a difendere fino in fondo gli interessi dell'Eni e del suo azionista che è lo Stato». Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, è stato categorico: al punto in cui siamo arrivati «una cosa riteniamo indispensabile: il governo si decida, e in fretta, a dirci che cosa dobbiamo fare».
Il presidente dell'Eni ha colto al volo l'occasione della premiazione dei dipendenti anziani della società per mettere in piazza i contorni spesso farseschi della vicenda Enimont. A Franco Piga, ministro delle partecipazioni statali, che l'altro ieri ha proposto che, dopo il gran rifiuto, sia Gardini a stendere una bozza di contratto sulla vendita di Enimont, devono essere fischiate le orecchie.
All'apparenza, Cagliari non ha polemizzato con il ministro per la chance offerta a Gardini. In realtà, il senso delle sue parole è stato assai diverso. Il presidente dell'Eni ha spiegato di avere preparato un contratto di vendita molto ossequioso della delibera del Cipi avuta da Piga, di avere accettato disciplinatamente di apportare i cambiamenti proposti dallo stesso ministro, la «Montedison ha respinto quel contratto con motivazioni che non condividiamo e che non condivide il governo». Insomma, «più che eseguire i voleri del governo che cosa dobbiamo fare?», è stato il vero messaggio di Cagliari. Con l'aggiunta della precisazione che battendosi per l'Enimont, l'Eni difende lo Stato, e quindi i contribuenti, i quali alla fine devono pagare il conto (come spessissimo è avvenuto in passato proprio con la Montedison e la chimica) dei «bocconi avvelenati» serviti da certi privati.
In attesa che il governo si decida a parlare chiaro, Cagliari ha detto di essere disponibile ad analizzare le eventuali proposte di Gardini, e addirittura di essere pronto ad accettarle, «a patto che siano rispettose della delibera del Cipi».
Quindi ha concesso al ministro di essere d'accordo con lui che «ogni tempo perduto è un danno per noi e per la chimica italiana».
Sempre aspettando gli eventi («non so se Gardini farà la sua bozza di contratto»), Cagliari ha tenuto a spiegare di essere pronto a non cedere di un millimetro. «Noi per la chimica — ha detto il presidente dell'Eni — siamo pronti a valorizzare lo sviluppo di prodotti e processi puliti, compatibili con le esigenze dell'ambiente. Lo faremo, e bene, attraverso Enimont, se saremo posti nelle condizioni di acquisire l'azienda».
La colpa di tutto? Per Cagliari non c'è dubbio: «In questi scontri, per il privato è facile comportarsi in maniera, diciamo così, 'disinvolta' e relegare il pubblico in posizione di minoranza, anche quando patti sacrosanti avrebbero dovuto garantire il contrario e cioè la parità tra i soci».
Che cosa potrà avvenire ora? In ogni caso, l'Eni si batterà con estrema determinazione per impedire che ricorrendo all'assemblea straordinaria per varare un aumento di capitale Gardini si impossessi senza colpo ferire dell'Enimont. Secondo Cagliari, Gardini ricorrendo all'assemblea straordinaria in terza convocazione farebbe un passo espressamente vietato dal codice civile. Il senso dell'affermazione del presidente dell'Eni è chiaro: se Gardini tenta l'ennesimo colpo di mano il ricorso alla magistratura sarà inevitabile.

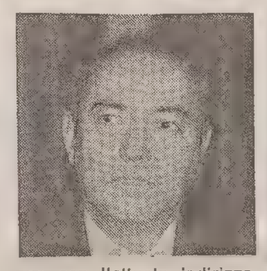
TRASPORTI

La Finmare intende rilanciare il cabotaggio: ai blocchi di partenza un piano da 300 miliardi

GENOVA — Un nuovo servizio di cabotaggio fra il Nord e il Sud dell'Italia in grado di abbattere i costi eccessivi legati all'attuale massiccio ricorso al trasporto su gomma: questo l'obiettivo di un progetto presentato dalla Finmare e articolato sulla costituzione, già avvenuta, di una società «ad hoc» con un capitale di 60 miliardi.
Un investimento iniziale di 300 miliardi che potranno diventare 600 a iniziativa completata e l'utilizzo, a partire dall'autunno del '92, di una flotta costituita dalle prime cinque navi già commissionate dalla finanziaria marittima del gruppo Iri ai cantieri olandesi.
Il progetto, messo a punto dopo un anno di studi e analisi dalla Finmare, è stato illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, dall'amministratore delegato della finanziaria, Alcide Ezio Rosina: L'iniziativa prevede l'impiego, nell'immediata vigilia dell'atto unico europeo, da Genova e La Spezia alla Sicilia delle prime cinque navi con due partenze giornaliere; in una fase successiva è prevista l'estensione del servizio a Napoli e Salerno.

Il progetto è stato presentato ieri a Genova dall'amministratore delegato Ezio Alcide Rosina (nella foto). Commissionate a cantieri olandesi cinque navi, che dovrebbero entrare in linea già nell'autunno del '92. Le prime due fasi del piano riguarderanno il Tirreno: nel '94-'95 verrà interessato l'Adriatico.

La terza fase, il cui avvio è collocato fra il '94 e il '95, riguarderà l'Adriatico. Il progetto è stato già approvato dall'Iri e gode del sostegno del ministro della Marina mercantile, Vizzini, in quanto aderente alle finalità della legge sul cabotaggio, attualmente all'esame del Parlamento.
Illustrando l'ambizioso progetto, l'amministratore delegato della Finmare ha sottolineato gli aspetti qualificanti della proposta: l'iniziativa non prevede alcuna sovvenzione da parte dello Stato ma nasce in un'ottica ispirata a criteri esclusivamente imprenditoriali. Al servizio è legata un'aspettativa di buoni profitti, condizione indispensabile è la concessione dell'autonomia funzionale, un obiettivo valutato con ottimismo da Rosina perché in linea con l'attuale indirizzo della politica marittima italiana.



«Il business delineato dalla Finmare — ha sottolineato l'amministratore delegato — è aperto a tutti; la finanziaria marittima dell'Iri è pronta a collaborare con il mondo dell'armamento privato e con altri soggetti, in prima linea pubblici (autostrade, Ferrovie dello Stato); quando il servizio sarà a regime potrà cadere senza problemi il tabù del controllo del 51%.
«Se la nostra iniziativa avrà il successo auspicato — ha sostenuto Rosina — potrà generarsi una domanda tale per cui il nostro progetto coprirà solo un terzo della domanda. Nell'eventualità remota — ha aggiunto Rosina — che il servizio non dovesse funzionare sul nostro mercato non esistono problemi per trasferirlo in altri Paesi».
Le navi impiegate saranno contraddistinte dalla capacità di recepire mezzi e rimorchi, dall'alta velocità (20 nodi), dall'alto livello di automazione e, trattandosi di unità gemelle, da bassi costi di gestione e manutenzione.
L'affidamento dei primi cinque ordini a cantieri olandesi e non italiani è giustificato dall'impossibilità di accettare commesse, per l'alto numero di ordini in corso, da parte dei cantieri nazionali (Fincantieri innanzitutto); la seconda serie di navi sarà comunque costruita in Italia.

GIUSTINA (CISL) RISPONDE A CGIL E UIL

«Non facciamo vittimismo»

TRIESTE — Sindacato «smarrito» in regione ? Il segretario regionale della Cisl, Vittorio Giustina, non è d'accordo con l'analisi formulata dai suoi colleghi della Cgil e della Uil e ripresa dal nostro giornale la settimana scorsa. Pasqual (Cgil) e Trebbi (Uil) avevano lamentato carenza di capacità programmatica dei livelli regionali delle maggiori confederazioni. Giustina giudica questo atteggiamento masochistico e vittimista.
Le tre organizzazioni sindacali maggiori — sostiene Giustina — continuano a essere largamente rappresentative del mondo del lavoro in regione con quasi 250mila associati. Dalla ricostruzione post-terremoto in avanti Cgil-Cisl-Uil sarebbero state in prima fila nel contribuire alle più significative decisioni che hanno interessato le attività produttive e sociali della regione. E in una regione, aggiunge Giustina, fortemente connotata da frammentazioni localistiche, Cgil-Cisl-Uil hanno operato «con successo» per una visione globale dei problemi del Friuli-Venezia Giulia. Proprio adesso il sindacato «unitario» è impegnato in un confronto con il governo regionale per l'istituzione di un organismo (il Consiglio regionale dell economia e del lavoro) che fungerà da «forum» delle forze economico-sociali.
Certo — sostiene Giustina — con alcuni fondamentali interlocutori (vedi l'Iri, l'assessorato regionale all'industria le organizzazioni delle controparte imprenditoriale) i rapporti non sono sempre facili e la disponibilità al dialogo da parte di questi soggetti è alterna.
Tuttavia, secondo il segretario regionale della Cisl, vi sono anche riscontri positivi dell'azione sindacale, come il recupero dei livelli occupazionali e i risultati conseguiti per debellare la disoccupazione giovanile, nell'ambito dei processi di risanamento dell'apparato produttivo in definitiva — dice Giustina — non è il caso di auto-flagellarsi, perchè, accanto a difficoltà e a sconfitte il sindacato regionale annovera anche buoni risultati

[red. ec.]

PREVENTIVO '91

Approvato il bilancio del porto

Disco verde dal consiglio di amministrazione - Il deficit è di undici miliardi

Questo disavanzo va sommato ai 14 miliardi di «rosso» del '90. Verrà acceso un mutuo di 26 miliardi per appianare le perdite.

TRIESTE — Via libera al bilancio preventivo '91 dell'Ente porto di Trieste. Ieri mattina il consiglio di amministrazione ha dato il proprio benestare alla previsione contabile: 11 i voti favorevoli, 6 le astensioni (i tre esponenti dei sindacati confederali e i tre rappresentanti dei ministeri interessati). Si prevede un disavanzo di 11 miliardi, che, sommati al deficit di 14 miliardi dell'esercizio '90, verranno «coperti» con un mutuo di 26 miliardi.
Si ritiene che il traffico mantenga in linea di massima gli attuali valori (con un modesto incremento del 3 %), ma le entrate saranno le stesse del '90, in quanto il settore «convenzionale» verrà gestito dalla Compagnia-impresa e dall'utenza. L'Ente porto, infatti, condurrà direttamente solo il Molo VII (traffico container). Dovrebbero essere contenuti anche i costi della Compagnia portuale e si parla di un risparmio di circa 5 miliardi.
Un discorso articolato merita l'impatto finanziario sui conti del porto dell'«esodo» dei dipendenti dell'Eapt, essendo scattato il piano di pre-pensionamento (oltre 200 i lavoratori interessati): in prospettiva i costi del personale sono destinati a ridimensionarsi, ma nel breve termine l'erogazione delle liquidazioni ai «partenti» rappresenterà un ulteriore onere per i bilanci dell'ente. Senza contare che a fine anno scadrà il contratto dei lavoratori portuali (dipendenti Eapt e soci Culpt) e quindi in prospettiva va calcolato un aumento del costo del lavoro.
E'un periodo nel quale debbono maturare decisioni importanti per l'avvenire dello scalo giuliano: martedì sera la riunione del comitato direttivo si è protratta a tardi e alcuni nodi (ruolo di Finporto, Polis, assetto gestionale) sono venuti al pettine. Secondo fonti sindacali, il clima sarebbe piuttosto teso, non mancherebbero elementi di frizione tra i partiti e tra gruppi di interessi.
Nel corso della riunione del consiglio di amministrazione, è stata approvata anche una mozione presentata da Perelli (Psi) e da Canciani (Pci), che impegna l'Ente porto e e le parti sociali a riprendere il confronto a partire dal 5 novembre con l'obbiettivo di definire un accordo operativo-gestionale entro la fine del mese. La mozione chiede inoltre l'adozione di misure urgenti a sostegno dell'attività portuale «che possono sostanziarsi solo attraverso un intervento dello Stato, considerati ruolo e funzioni riconosciuti al punto franco triestino».

[red. ec.]

LA BANCA POPOLARE INCORPORATA

Antoniana-Codroipo: conferma

Domani a Cividale il presidente dell'Abi Piero Barucci

UDINE — La Banca Antoniana e la Banca Popolare di Codroipo hanno confermato che i rispettivi consigli d'amministrazione in data 30 ottobre 1990 hanno assunto specifiche delibere di approvazione del progetto di fusione per incorporazione dell'istituto bancario friulano nella Banca Antoniana. Il progetto dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'assemblea strordinaria dei soci, la quale sarà convocata quanto prima nel rispetto degli adempimenti previsti dalla vigente normativa in materia. Il programma approvato dai due consigli di amministrazione dà particolare valenza al mantenimento sul territorio di pertinenza del nucleo originale della Banca Popolare di Codroipo della peculiarità del localismo friulana concretamente perseguito».
Nell'ambito del programma di sviluppo della Banca Antoniana verso il Friuli-Venezia Giulia è infatti prevista la creazione di un nucleo operativo di sportelli che andranno a identificarsi come «Gruppo Friuli» coordinati dalla sede di Codroipo.
Il nucleo di sportelli comprenderà oltre agli attuali della Banca Popolare di Codroipo tutte le esistenti e future filiali della Banca Antoniana nella Provincia di Udine e Pordenone, andando così a costruire una rete di strumenti operativi sul territorio friulano con attenzione ai mercati internazionali con particolare riferimento a quelli dell'Est Europa.

L'azione sarà rafforzata — afferma l'Antoniana — dalla nomina, nell'ambito del consiglio di amministrazione della banca di Padova, «di un componente di provenienza friulana, dalla creazione di un comitato locale per le operazioni di credito, nonché dalla continuità direzionale cui sarà affidata la responsabilità dell'intero Gruppo Friuli».
All'indomani del varo delle mega fusione tra la Cassa di Risparmio di Roma, il Banco di Santo Spirito e il Banco di Roma Commerciale e il Credito Italiano, che denotano i profondi mutamenti esistenti all'interno del sistema bancario nazionale, il presidente dell'Associazione bancaria italiana, prof. Piero Barucci (nella foto), giunge intanto in Friuli su invito del presidente della Banca Popolare di Cividale, Lorenzo Pelizzo.
Il presidente dell'Abi sarà a Cividale e a Villa Manin domani e dopo la visita alla rassegna storica sui Longobardi incontrerà i vertici delle aziende di credito che hanno la sede centrale in Friuli-Venezia Giulia.
La riunione, promossa dalla Banca Popolare di Cividale di concerto con la direzione della filiale udinese della Banca d'Italia, avrà luogo nella sede della stessa Banca d'Italia a Udine. Interverranno i presidenti e i direttori generali delle tre Casse di risparmio regionali, della Banca del Friuli, del Mediocredito, del Consorzio fra le Banche Popolari e della Federazione delle Casse rurali. Il tema dell'incontro tra il presidente dell'Abi e i vertici degli istituti di credito regionali è di forte attualità: «Le banche del Friuli-Venezia Giulia di fronte all'adeguamento del sistema bancario alla normativa europea tra integrazione dei mercati e apertura dell'Est».

TEATRO: TRIESTE

Stabile, fra «tagli» e ritagli

Il direttore artistico Furio Bordon più che ottimista sull'imminente stagione

Marina Bonfigli e Giulio Bosetti in una scena di «Enrico IV» (foto di Elena Bono) di Pirandello, che sta registrando il tutto esaurito al «Carcano» di Milano e il 6 novembre inaugurerà la stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia al Politeama Rossetti.

TRIESTE — Dopo il Cristallo, il Verdi e il Teatro sloveno, il 6 novembre si alzerà il sipario anche al Politeama Rossetti. Registi come Peter Stein, Luca Ronconi e Mario Missiroli, attori come Ottavia Piccolo, Tino Schirinzi, Massimo De Francovich, Gastone Moschin, Umberto Orsini, Franco Branciaroli, Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi saranno — come noto — i protagonisti della nuova stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Senza dimenticare Giulio Bosetti, che martedì prossimo inaugurerà la stagione di prosa 1990/91 in veste di protagonista dell'«Enrico IV» di Luigi Pirandello che è attualmente in scena al Teatro Carcano di Milano, dove, oltre a un lusinghiero successo di critica, sta collezionando una serie di «esauriti» sorprendente per i teatri milanesi all'inizio di stagione.

«Penso di poter serenamente affermare che il nostro cartellone di quest'anno propone il migliore professionismo della scena italiana» si compiace il direttore artistico Furio Bordon, con la mente rivolta agli abbonati.

«Temevamo che tutta la ridda di notizie allarmanti e allarmistiche sul nostro teatro, susseguitesi nel corso dell'estate, potessero scoraggiare il pubblico», ammette Bordon. E aggiunge: «Molto preoccupanti erano certe telefonate che ricevevamo dai nostri abbonati, che ci chiedevano se avremmo aperto regolarmente il teatro. Noi non abbiamo mai dubitato di fare la stagione, ma era difficile trasmettere questa sicurezza al pubblico, che sul nostro conto leggeva solo diagnosi funeste». E, in effetti, la gran parte degli oltre 20 mila abbonati ha aspettato notizie sicure, prima di confermare il proprio posto al Politeama.

«Dare l'annuncio ufficiale del nostro cartellone è stata quasi una liberazione, non solo perchè potevamo dimostrare che eravamo vivi e vegeti, ma anche perchè sapevamo che il livello qualitativo della nostra proposta era molto alto, tanto da disegnare un programma tra i più interessanti e ambiziosi degli ultimi anni. Il pubblico ha ricevuto il messaggio e devo dire che ha risposto bene, dimostrando una solidarietà affettuosa che una volta di più ci ha convinti del fatto che l'alto numero di abbonati dello Stabile (il più alto d'Italia) non solo è la nostra forza, ma anche un'ulteriore prova della civiltà di Trieste e un motivo di stima da parte di tutto il mondo teatrale italiano nei nostri confronti».

Accanto alla proposta principale del cartellone di abbonamento, anche quest'anno al Politeama Rossetti saranno presentati numerosi spettacoli fuori abbonamento. Particolarmente interessante si presenta la proposta musicale: da Lucio Dalla a Mireille Mathieu e a Paolo Conte in uno dei suoi rari concerti in Italia. Si sta anche studiando la possibilità di ospitare al Rossetti una serie di tre concerti al femminile: Whitney Houston, Dee Dee Bridgewater e Dionne Worwick. Il problema sarebbe solo di date, ma, dopo il «forfait» di Sinead O'Connor, non si può mai sapere...

Sul versante dello spettacolo leggero è sicura la presenza di Sandro Massimini con l'operetta «La danza delle libellule» (dal 2 al 7 aprile) e di Gino Bramieri e Gianfranco Jannuzzo (il più interessante dei comici dell'ultima generazione), che dal 9 al 14 aprile presenteranno il loro spettacolo «Anche gli attori lo fanno».

Ancora e solo un problema di date, infine, mantiene in sospeso l'accordo con Lindsay Kemp, che potrebbe portare a Trieste il famoso «Flowers» oppure la sua ultima produzione, «Onnagata», che ha debuttato il 23 ottobre a Ferrara con grande successo.

Quanto ai paventati «tagli» della finanziaria, il direttore artistico del Teatro Stabile è ottimista: «Credo che saranno inferiori a quanto si temeva fino a ieri. Spero stia prevalendo una linea di buon senso e di responsabilità culturale verso un'attività, come quella teatrale, che tanto più si dimostra necessaria e irrinunciabile, quanto più le logiche commerciali stanno modellando sulle loro esigenze gli altri settori dello spettacolo e dell'industria culturale, trasformando la grande fabbrica dell'immaginario collettivo in un magazzino dove si offrano pseudo valori, dove le voglie hanno sostituito i desideri, dove i sogni hanno lasciato il posto a un edonismo da quattro soldi, improntato sui due fondamentali stereotipi del nuovo conformismo: quello dei soldi e quello del successo-potere. Come i vecchi conformismi — conclude Furio Bordon, — anche questo è povero e noioso. Ma più di essi, forse, è arrogante e volgare».

[l.u.]

MUSICA

Il «Lorenzi» a Trieste: ecco la rosa dei finalisti

TRIESTE — Si sta avviando alla conclusione il sesto Concorso internazionale di esecuzione di musica d'insieme strumentale con pianoforte «Sergio Lorenzi». Al concorso, che si svolge nella sede del Conservatorio «Tartini», si sono presentate lunedì 20 delle 29 formazioni iscritte; al termine delle eliminatorie, la giuria ha ammesso alle semifinali undici gruppi, dai quali è uscita ieri sera la rosa dei finalisti: il duo pianistico francese Hélène e Marie Desmoulin, gli italiani Riccardo Bartoli e Sergio Bosi (pianoforte e clarinetto), il Trio Opus 8 (formato dall'italiano Mario de Secondi e dai tedeschi Michael Hauber e Eckard Fischer) e il Trio Pitagora, composto da Victoria Terekiev, Jacopo Scalfi e Massimo Belli. I quattro gruppi sosterranno oggi, alle 16, l'ultima prova, aperta alla partecipazione del pubblico e registrata dalla Rai. Al termine della finale saranno proclamati i vincitori del concorso, che si esibiranno sabato nella basilica di San Silvestro, alle 20.30, nel concerto pubblico conclusivo, anch'esso registrato dalla Rai.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 14.10 circa sulla Terza rete tv va in onda il programma di Antonio Devetag «Le grandi dimore», che spazierà dal Castello di Duino alla Villa Martinengo a Soleschiano, da Palazzo Lantieri al Castello Formentini, dal Palazzo Strassoldo a Villa Piccolomini a Cordovado.

Chiesa di via del Ronco

Concerto

Oggi, alle 21, nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco, in occasione della festa di Ognissanti l'orchestra dell'Opera giocosa eseguirà il Requiem in re minore per soli, coro e orchestra di Mozart (KV626). Ingresso libero. Solisti: Federica Guina soprano, Manuela Marussi contralto, Roberto Rados tenore, Paolo Albertelli basso. Coro «Città di Trieste» diretto da Maria Susovsky Semeraro. Dirige Severino Zannerini.

Teatro Stabile

«Enrico IV»

E' aperta alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la prevendita dei biglietti per «Enrico IV» di Pirandello, lo spettacolo con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Camillo Milli e Edoardo Siravo, che inaugurerà il 6 novembre al Politeama Rossetti di Trieste la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Continua intanto presso circoli aziendalmi, scuole, università e alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la compagna abbonamenti per la stagione di prosa 1990/91.

Teatro dei Salesiani

Sfrati, amor e...

Oggi alle 17, sabato alle 20.30 e domenica alle 17 nel teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, la «Barcaccia» replica la commedia in dialetto «Sfrati, amor e... gelosia» di Carlo Fortuna. Regia dell'autore.

Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti e alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo. Posteggio interno con ingresso in via Battera.

RAITRE

Suggestivo itinerario fra «grandi dimore»

Sala Azzurra

«Stanno tutti bene»

Alla sala Azzurra, nell'ambito dell'XI FestFest, si proietta «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore.

Nordest Spettacolo

Due «prime»

Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà l'«Enrico IV» di Pirandello in scena con Giulio Bosetti dal 6 novembre al Politeama Rossetti e «Le bugie con le gambe lunghe» di De Filippo con Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri, che sabato inaugurerà la stagione al Comunale di Monfalcone.

Cinema Nazionale 4

«Cadillac Man»

Al cinema d'essai Nazionale 4 si proietta la commedia di Roger Donaldson «Cadillac Man»; protagonista, lo straordinario interprete di «L'attimo fuggente», Robin Williams.

Alla radio regionale

Libri e lettori

Ancora oggi e domani la trasmissione radiofonica regionale «Undicietrenta» si occupa di libri e lettori: chi legge, chi pubblica, chi scrive, chi compera libri in regione. L'argomento della settimana coinvolge anche il «Salone triveneto del libro», che si tiene a Pordenone fino al 4 novembre.

Discoteca «Matt»

Concerto blues

Domani alle 23 alla discoteca «Matt» di Sistiana concerto blues con il gruppo «Dario Lombardo blues band».

A Monfalcone

Prima le bugie

Sabato e domenica alle 20.30 al Comunale di Monfalcone s'inaugura la stagione di prosa con «Le bugie con le gambe lunghe» di Eduardo De Filippo con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice (regia di Giancarlo Sepe).

MUSICA / FESTIVAL

Rilancio a Sanremo

Una società sudamericana ha offerto 24 miliardi

MUSICA

Terzo disco di Whitney

MONACO — Whitney Houston, 27 anni, ha presentato ieri a Monaco di Baviera il suo terzo disco, che sarà pubblicato in tutto il mondo il 5 novembre. Intitolato «I'm your baby tonight», l'album si annuncia sotto i migliori auspici: la canzone che dà il titolo al disco è già entrata ai primi posti delle classifiche internazionali, Italia compresa, dove occupa la terza posizione. I primi due album di Whitney — che ha vinto tra l'altro nove Grammy Award e due premi «Emmy» — hanno venduto 30 milioni di copie.

SANREMO — La Socram «Società di produzioni artistiche sudamericana» ha rilanciato con un'offerta clamorosa per «comprare» il Festival di Sanremo e strapparlo alla Rai: 24 miliardi per un periodo di quattro anni, o in alternativa la costruzione di un Palafestival e il versamento al Comune della differenza per arrivare alla suddetta cifra. Il fax contenente la proposta della Socram è giunto ieri nell'ufficio del sindaco della città dei fiori, Onorato Lanza, spedito da Roma dall'avvocato Carlo Di Lauro, rappresentante della società che di recente ha smentito di avere legami con Rete Globo e Telemontecarlo.

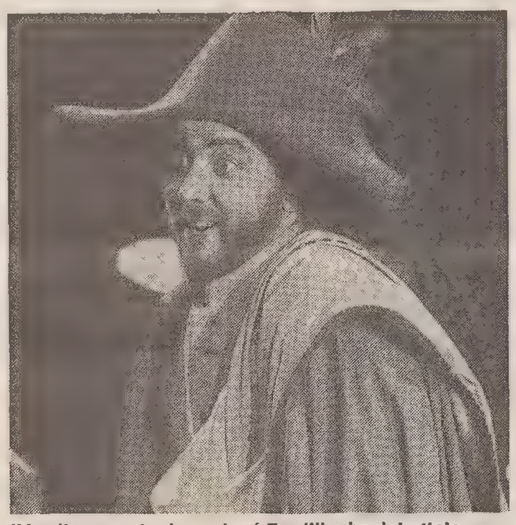
La Socram si era già fatta avanti con una prima offerta (una convenzione di tre anni, dal 1992 al '94, con il Comune, dietro pagamento di 10 milioni di dollari) e ora ha alzato il tiro per rispondere alla proposta della Rai (28 miliardi per 7 anni). Nel fax la Socram ha precisato di avere come importante sponsor «una multinazionale americana assai interessata al Festival di Sanremo in Italia e ad un lancio internazionale della manifestazione canora». La società ha scritto anche di aver già avuto contatti con la società Maltauro (che sta costruendo il mercato dei fiori in Valle Armea, sede della scorsa edizione del festival) per un'eventuale costruzione del Palafiori «in 12 o al massimo 15 mesi».

Ieri, il sindaco Onorato Lanza ha commentato così l'iniziativa: «Si tratta di un'offerta che mi lascia strabiliato, e come sindaco ho il dovere di prendere in considerazione insieme alla giunta, anche perchè la Socram si dice pronta ad appoggiarsi a un istituto di credito di nostra fiducia. Ripeto: sono rimasto a bocca aperta. Per ora qualsiasi altra valutazione è prematura».

LIRICA: TRIESTE

Cambia voce Leporello

Il portoghese José Fardilha è subentrato a Giovanni Furlanetto



Il baritono portoghese José Fardilha ha debuttato martedì scorso al Teatro Verdi nel ruolo di Leporello.

TRIESTE — Nel cast internazionale del «Don Giovanni», che sta riscuotendo un clamoroso successo al Teatro Verdi, martedì sera si è felicemente inserito un giovane Leporello portoghese: il baritono José Fardilha. Benchè in carriera dal 1981 e oggi quotato come uno dei più convincenti interpreti mozartiani, Fardilha aveva un compito difficilissimo, dovendo fatalmente confrontarsi con Giovanni Furlanetto, cantante che, nello stesso ruolo, aveva fatto registrare il massimo indice di gradimento.

Al sottile temperamento drammatico di Furlanetto, dal profilo asciutto da Zanni della commedia dell'arte, Fardilha contrappone il suo Leporello giocoso ma sanguigno, intelligentemente picaresco, nella caratterizzazione della sua pavida arroganza.

Interpretazione scenica esuberante e vocalmente assai gustosa, specie nei recitativi, che rispecchia le esperienze maturate nel «laboratorio» trevigiano di Peter Maag, dal quale il baritono portoghese è uscito l'anno scorso insieme con il Masetto di Ildebrando D'Arcangelo e con il Commendatore di Michail Ryssov.

Felice alternativa, dunque, anche per la disinvoltura con cui Fardilha si è appropriato degli schemi dello spettacolo di Svoboda e Giraldi (che si replica domani e il 4, 7 e 9 novembre), innestando la sua comicità canagliesca nella monumentale concezione shakespeariana del direttore Wolfgang Rennert, memore della lezione di Karl Boehm. Un Leporello, insomma, che sprizza simpatia con la sua scaltrezza teatrale, con il rilievo allusivo della parola e lo stacco dell'accento. Successo personale in un teatro gremito anche da molti giovani, per questo Mozart giovane e fortunato che ha fatto davvero notizia nel panorama teatrale italiano.

CINEMA

Italiani alla carica: quaranta in sala

ROMA — Quaranta film italiani sono pronti per essere presentati (e alcuni hanno già debuttato) sugli schermi nella stagione 1990/91. Fra questi vi sono: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, tratto dal romanzo omonimo di Paul Bowles e interpretato da Debra Winger e John Malkovich, che racconta le vicissitudini di una coppia di americani che si reca nel deserto alla ricerca di nuove energie spirituali; «Il viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola con Ornella Muti e Massimo Troisi, ispirato al romanzo omonimo di Theophile Gauthier; «La casa del sorriso» di Marco Ferreri, una riflessione in chiave sentimental-grottesca sulla terza età, con Ingrid Thulin e Maria Mercader.

E ancora: «L'alba» di Francesco Maselli con Nastassia Kinski, in fase di lavorazione; «Cattiva» di Carlo Lizzani, il cui soggetto è stato appositamente scritto per Giuliana De Sio; «In nome del popolo sovrano» di Luigi Magni (il titolo che fa ricordare il successo di «In nome del Papa Re») che, interpretato da Alberto Sordi, Nino Manfredi e Luca Barbareschi, tratta la difesa e la caduta della Repubblica romana per parlare dell'Unità d'Italia; «La condanna» di Marco Bellocchio, con la francese Claire Nebout e Vittorio Mezzogiorno; «Tolgo il disturbo» di Dino Risi che ha permesso di ricomporre l'accoppiata Risi-Gassman del film «Il sorpasso». La storia questa volta racconta il tenero amore fra una bambina emarginata e un uomo solitario.

Si prosegue con «Bix» di Pupi Avati, girato interamente negli Usa con Tod Weeks nei panni del leggendario trombettista Bix Beiderbecke. Il veneziano Tinto Brass torna alle «case chiuse» con un soggetto erotico senza veli: «Paprika», girato anche a Trieste con l'esordiente Deborah Caprioglio.

Tra i registi della generazione successiva troviamo: Memè Perlini che, con «Ferdinando», racconta una storia dell'800 interpretata da Ida Di Benedetto; Carlo Verdone, regista e interprete di «Stasera a casa di Alice» con Ornella Muti, che sarà presentato nelle prossime feste natalizie; Neri Parenti con «Le comiche» ha tentato un'operazione diversa all'insegna della risata, con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto; Carlo Vanzina sta girando «Miliardi» sui giovani rampanti con Carol Alt. Maurizio Nichetti, dopo il successo di «Ladri di saponette», sta girando «Volere volare» con la tecnica mista di attori e disegni animati.

Fra gli esordienti vi sono: Christian De Sica con «Faccione»; Marzio Casa «Ma non per sempre» con Elena Sofia Ricci e Massimo Dapporto; Lucio Gaudino con «Adelaide»; Vincenzo Badolisani «Chiodo a tradimento»; Giancarlo Planta «C'è posto per tutti»; Rodolfo Roberti con «Stiamo attraversando un brutto periodo».

Sono, infine, alle prese con la loro seconda opera Francesca Archibugi con «Verso sera» interpretato da Marcello Mastroianni e Sandrine Bonnaire; Cristina Comencini, che ha girato «Divertimenti della vita privata»; Antonietta De Lillo e Giorgio Magliuolo con «Matilda».

Peccato soltanto che i nostri film trovino sempre maggiori difficoltà per ottenere le date di programmazione nei cinematografi, impegnati da film americani con lunghe «tenìture».

MUSICA / UDINE

Brio di Quartettone

Sedici giovanissimi strumentisti, con «humour»

MUSICA

Villa: busto al museo

NAPOLI — Un busto di Claudio Villa, il popolare «reuccio» della canzone italiana morto nel febbraio 1987, sarà collocato in una sala del Museo del folklore nazionale a Roma.

Lo ha reso noto ieri a Napoli lo scultore Antonio Januario, cui la statua è stata commissionata dal suocero del cantante, Franco Baldi. Il busto di bronzo, alto 40 centimetri, troverà posto nell'ambito di una mostra permanente sulla vita e l'attività di Villa, nella quale saranno raccolti cimeli provenienti dall'Italia e dall'estero.

MUSICA

Una laurea ad Abbado

FERRARA — Il maestro Claudio Abbado riceverà il 9 novembre prossima la laurea honoris causa in materie letterarie della Facoltà di magistero dell'Università di Ferrara.

Abbado ha un rapporto particolarmente stretto con la città estense, tramite la Chamber Orchestra of Europe, di cui è direttore artistico e che ha Ferrara come sua sede stabile per un periodo di tre anni.

Servizio di
Claudio Gherbitz

UDINE — Dopo aver percorso quasi metà del suo cammino, la stagione concertistica udinese contempla alcune originalità capaci di ravvivare l'interesse di un ciclo rigorosamente votato alla musica da camera. A preparare il terreno per la bizzarria dell'accostamento fra contrabbasso e violoncello, in locandina il prossimo martedì, è intervenuto al Palamostre un inedito complesso milanese, «Il Quartettone». Fin dall'insegna palesa le sue caratteristiche: troppo serio per essere definito stravagante, ma spiritoso quanto basta per affermarsi in originalità.

Non è il consueto gruppo orchestrale da camera, che attinge al pozzo senza fondo del repertorio barocco per il facile consenso. E' un assieme abbastanza variegato e giovanissimo, capace da un lato di «ridursi» per la letteratura destinata alle piccole formazioni, dall'altro propenso a «gonfiarsi» per conferire spessore orchestrale alle pagine più intime.

«Quartettone» è proprio un'invenzione del fondatore e animatore Carlo De Martini, annoverando fra gli intendimenti quello di divulgare il quartetto d'archi, la forma più raffinata e speculativa, quadruplicandone gli esecutori; condizione indispensabile è quella di poter disporre di sedici solisti e di conferire spazio interpretativo a sedici individualità. L'assemblaggio, lungo e accidentato, nel caso specifico è avvenuto sui banchi di scuola, essendo il De Martini insegnante alla Civica di Milano e provenendo, gli altri, dalla sua classe di musica d'assieme.

Nato forse come esperimento, il Quartettone è ora una bella realtà: depone a favore di un'istituzione scolastica seria e frequentata, ma soprattutto avvince gli ascoltatori, per la prima volta al cospetto di un'orchestra i cui componenti possiedono mentalità solistica, e ne palesano la consapevolezza.

Il «Quartettone» ha iniziato la serata facendo ascoltare in versione rinforzata un Quartetto di Haydn. Era quello in do maggiore dell'op. 20. I puristi avranno storto il naso, anche se è facile ribattere che vale meglio una tale esecuzione piuttosto che quella ortodossa ma con esecutori mediocri. Certamente così si lusinga il gusto «nazional-popolare», poiché il divertimento e la comprensione sono assicurati.

L'umorismo è la qualità principe del «Quartettone». Lo prova l'inserimento di un nonsense intitolato «Company» del cinquantenne Philip Glass, un minimalista americano di moda, che costruisce cinque episodi giocando sull'espressività dei ritmi con l'abilità di chi mescola le tre carte. Ben più sostanzioso, invece, il materiale su cui Béla Bartók delinea i suoi quadretti paesani, alcuni basati su balli popolari, ma intrisi di melanconia e lontananza.

Dopo un breve assaggio folcloristico dall'Ungheria, il complesso ha eseguito le «Tre danze transilvane» originariamente destinate al pianoforte, ma dallo stesso Bartók autorizzate alla versione orchestrale. L'intera seconda parte della serata era dedicata al «Nannerl-Septett», il divertimento di Mozart dedicato alla sorellina in occasione di Sant'Anna, elegante e sereno, e con l'oboista in bella evidenza. Applausi prolungati e sinceri per tutti.

L3012
Oggi alle 14.30
sulla Terza Rete Tv
La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia
presenta
GRANDI DIMORE
Villa De Banfield - Villa Cardarelli
Palazzo Lantieri - Castello Formentini
Villa Martinengo - Palazzo Torriani
Villa Piccolomini - Villa Badoglio
Palazzo Strassoldo - Castello di Duino
Le dieci dimore più belle della Regione
Regia di ANTONIO DEVETAG

ALCIONE
ROBERT DE NIRO
QUEI BRAVI RAGAZZI
UN FILM DI MARTIN SCORSESE

L3045
I film campioni d'incassi AL CINEMA
NAZIONALE
SALA 1
1° nelle superclassifiche
WEEKEND CON IL MORTO
★★★★★
SALA 2
VILLAGGIO - POZZETTO
LE COMICHE
★★★★★
SALA 3
Warren Beatty - Madonna
DICK TRACY
★★★★★
SALA 4
ROBIN WILLIAMS
CADILLAC MAN

LUMIERE FICE
- oggi -
Ti amerò fino ad ammazzarti
- domani -
RAGAZZI FUORI

da Venezia
MOSCA LENINGRADO
viaggi di 8 giorni partenze 18 e 25 novembre
voli diretti Aeroflot, alberghi di 1ª cat. "A", accompagnatori
tutto compreso L. 990.000
ma se siete in 8, pagate per 7
chiedete maggiori informazioni alla vostra agenzia di viaggi
Flipper INTERNATIONAL

per la pubblicità rivolgersi alla
Scala Pubblicità Editoriale

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle **20** settima (turno L) di «Don Giovanni», di W. A. Mozart, direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Domenica alle **16** ottava (turno D). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Giovedì 8 novembre alle **20.30** (turno A), esecuzione unica-recital del Trio di Trieste. Musiche di J. Brahms, L. van Beethoven. Biglietteria del Teatro. Riduzioni per giovani e gruppi aziendali.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W. A. Mozart «Le nozze di Figaro» (parte seconda) con la Wiener Philharmoniker. Direttore Karl Bohm, regia di Jean Pierre Ponnelle. Ingresso Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6 al 18 novembre la Compagnia S. Bosetti presenta «Enrico IV» di L. Pirandello. Regia di M. Sciaccaluga, con G. Bosetti, M. Bonfigli, C. Milli, E. Siravo. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30**: «Quela sera de Febraio...» il nuovo successo in dialetto triestino di Nini Perno e Francesco Macedonio, regia di F. Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione 90/91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** Harrison Ford, Greta Scacchi, Raul Julia e Bonnie Bedelia in: «Presunto innocente» di Alan J. Pakula (Usa 1990). Dal best-seller di Scott Turow, il grande thriller della stagione: attrazione, desiderio, inganno, delitto... Intense emozioni, per tutti.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **17.30, 19.45, 22:** Il più lungo applauso al Festival di Cannes '90: «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore (premio Oscar '90), con Marcello Mastroianni. Un film che diverte, commuove, fa pensare.... Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «The mistress» (La ruffiana) Kelly Nichols la più spregiudicata e spudorata porno-star americana nell'ultra hard-core campione d'incassi in tutto il mondo! V. 18.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22 precise: Sean Connery in «Caccia a Ottobre rosso». La caccia è cominciata, il pericolo oltre ogni immaginazione, la suspense più profonda.

MIGNON. 15 ult. **22.15**: «Gremlins 2 - La nuova stirpe». Più maliziosi e agguerriti di prima, ritornano per provocare un disastro di dimensioni catastrofiche. A tutti i bambini in regalo l'album delle figurine.

NAZIONALE 1. 15.20, 17, 18.40, 20.25, 22.15: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al venerdì! Stereo.

NAZIONALE 2. 15, 16.30, 18, 19.30, 21, 22.30: «Le comiche» con Villaggio e Pozzetto. Il film più comico degli ultimi 1.000 anni!!! .

NAZIONALE 3. 15.10, 16.55, 18.40, 20.25, 22.15: «Dick Tracy». Il colossal arci-miliardario della Disney con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. E in più il divertentissimo «Roger Rabbit sulle montagne russe».

NAZIONALE 4. 15.20, 17, 18.40, 20.25, 22.15: «Cadillac Man» (Mister occasionissima). Robin Williams (L'attimo fuggente) e Tim Robbins nella più divertente commedia del 1990. Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Fantasia». L'immortale capolavoro di Walt Disney con l'orchestra diretta da L. Stokowsky. (Adulti 5.000 - anziani 3.000).

ALCIONE. (Tel. 304832) Ore **16.45, 19.20, 22:** 2.a settimana di successo «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci. La mafia, il costume, le musiche di trent'anni di vita italo-americana a New York. «Leone d'argento», «Ranieri d'oro» «Premio film-critica» miglior film a Venezia '90. V.m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** In proseguimento dalla I visione «Ti amerò fino ad ammazzarti» di L. Kasdan con Kevin Kline (Oscar per «Un pesce di nome Wanda»), Tracey Ullman, William Hurt. Una storia «noire» inverosimile, incredibilmente vera, tragicamente comicissima!!! Ultimo giorno. Domani «Ragazzi fuori».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi 1.o novembre ore **10** e **11.30** un classico di Walt Disney: «Il libro della giungla».

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Stallone superdotato offresi... per femmine bestiali». V. m. 18.

MAGAZINE ITALIANO TV

Tutti i particolari del nuovo sceneggiato televisivo «La primavera di Michelangelo» li puoi trovare sul settimanale

MAGAZINE ITALIANO TV

L2950

RAIUNO

6.55 Unomattina.
10.30 Parola e vita speciale.
10.50 Santa Messa. Dalla Cattedrale di Catania.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Teledisney. Avventure in tv. La città della tigre. Regia di Alan Shapiro. Con Roy Scheider.
13.00 Fantastico bis.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.45 Cartoni animati.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg1.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Big!
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 In diretta dallo Studio 2 di Torino La macchina meravigliosa. Piero Angela alla scoperta del corpo umano. 2.a puntata. L'occhio.
22.40 Stan Laurel e Oliver Hardy in Buona vacanza (1933).
23.00 Telegiornale.
23.10 Da Saint-Vincent. Un'italiana per Miss Mondo.
24.00 Tg1 Notte.
0.20 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

8.25 Lassie. Telefilm.
8.50 Clayhanger.
9.40 «LA GRANDE IMPERATRICE». (1937). Film storico. Regia di Herbert Wilcox. Con Anna Neagle, Anton Walbroock.
10.00 Matinée al cinema. «IL FORTE DEL MASSACRO». (1958). Film western. Regia di Joseph M. Newman. Con Joel McCrea.
11.30 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.55 Capitol. Serie tv.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.30 Tg2 - Trentatre.
13.45 Beatiful. Serie tv.
14.30 Destini. Serie Tv.
15.20 Lo schermo in casa. «IL TRENO». (1965). Film di guerra.
17.30 Videocomic.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.30 Rock café. Di Andrea Olcese.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 La Rai presenta un film di Giacomo Battiato. «CELLINI». 3.a ed ultima parte. Una vita scellerato. Con Wadeck Stanczak, Sophie Ward, Pamela Villoresi, Maurizio Donadoni.
22.05 Tg2 - Stasera.
22.15 Free Dog. Fantastico Trapani.
23.15 Stelle in fiamme. Amare una dea.
0.10 Tg2 Notte - Meteo 2.
0.25 Appuntamento al cinema.
0.35 Cinema di notte. «IL CACCIATORE DI TAGLIE». (1980).

RAITRE

12.14 Dse meridiana.
12.00 «Vit degli animali».
12.30 Forazione di un continente.
13.00 Copscere-inchieste, «Il bel mangiare».
13.30 Copscere-inchieste.
14.00 Raiegione. Telegiornali regionali.
14.10 Eurvisione da Parigi: Bercy. Tennis: interazionali di Francia.
17.00 Milno: Gran premio di ippica.
17.45 «Thob». Telefilm.
18.10 «Go». Di Gigi Grillo.
18.45 TG - Derby.
19.00 Tg
19.30 Raegione. Telegiornali regionali.
19.45 «Bbcartoon».
20.00 «Bb» di tutto di più.
20.25 «La cartolina spedita da...».
20.30 «Smarcanda». Rotocalco del Tg3.
23.15 TgSera.
23.30 Fui orario, cose (mai) viste.
0.20 Auntamento al cinema.
0.30 TEdicola.
0.40 Bcy: Tennis. Internazionali di Francia. Tsmissioni per la provincia di Bolzan

Eventu variazioni degli orari o dei programmi dipendo esclusivamente dalle singole emittenti, non sempre le comunicano in tempo utile p consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6, 9: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Immagini musicali»; 6.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Quotidiano Gr1; 9, 10.26: Canzoni nel tempo; 9.30: Santa Messa; 11: La valigia di pelle nera; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.: Meteo; 14.01: Musica ieri e oggi; 15: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone.; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900;; 18.30: Musica sera. Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.30: Audiobox, 20: Bric a brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: jazz; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera. Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30.
6, 7.21: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro con la poesia dell'età moderna; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Blu romantic, romanzo radiofonico; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago Tenda in Roma, Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 15: Santippe, di Alfredo Panzini, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana; 16.30: Meteo; 17.32: Tempo giovani. Ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30, 22.46: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera. Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie. Meteo.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 12: Oltre il sipario: note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono; 14: La bell'Europa; 14.10, 15: Diapason; 14.48: Succede in Europa, i fatti e i problemi della Cee e delle altre istituzioni europee; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Michele Gulinucci e Rosella Panarese presentano Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 18.45: Press house; 19.15: Terza pagina; 20.35: La bell'Europa; 21: La fiera delle meraviglie; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e rinascimanto; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari, Ondaverdenotte.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria flash; 16: Suoni dalla storia.
Programma in lingua slovena: 8: Giornale radio; 8.20: Calendarietto; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9: Oggi e forse domani; 10.15: Teatro dei ragazzi; 10.35: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.25: World musica; 12: Demetra ovvero La terra riconquistata; 12.15: Solisti strumentali; 12.50: Musica orchestrale; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17.10: Incontri del giovedì; 18: Serata di novembre; 19: Giornale radio.

gamma radio *che musica!*

RTA Tele Antenna

12.00 Telefilm.
12.50 Cartoni animati.
13.00 Sport: La vela fa spettacolo.
13.15 Rta Sport: «5.o raduno d'epoca».
14.15 Cartoni animati.
14.30 Documentario: «L'uomo e la terra».
15.00 Film: «TOTO' E GLI ANIMALI PAZZI». Commedia. Con Toto'.
16.15 Cartoni animati.
17.00 Film: «BANG BANG KIDD». Commedia. Con Sandra Milo.
18.23 Telefilm: «George».
19.00 Pianeta basket 1.a parte. Rta News - Tele Antenna notizie. Pianeta basket 2.a parte.
20.00 Documentatio: «L'uomo e la terra».
20.30 Film: «LA CORTINA DI BAMBU'». Guerra. Con Dan Duryea.
22.04 Telefilm: Squadra speciale.
22.48 Il Piccolo domani.
23.00 Pianeta basket 1.a parte. Rta News (replica). Pianeta basket 2.a parte.
23.50 Documentario: Venezia e la terra ferma.
0.20 Il Piccolo domani.

Canale 5

7.50 Telefilm: La piccola grande Nell.
8.25 Film: «LA GRANDE NOTTE DI CASANOVA». Con Bob Hope, Joan Fontaine. Regia di Norman Z. Mc Leod. (Usa 1954).
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo, parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Show: Buon compleanno 1982.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Quiz: Telemike.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia (r).
1.15 Telefilm: Marcus Welby.
2.15 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

Italia 1

7.00 Ciao ciao Mattina.
9.00 Telefilm: Skippy il canguro.
9.30 Telefilm: Arnold.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Musicale: Radio Carolina 7703.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam.
18.30 Telefilm: Chips.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film-tv: Don Tonino «I trafficanti di morte»
22.30 News: Miti, mode e rock'n 'roll.
23.00 Show: Capolinea.
23.30 Sport: Grand Prix.
0.45 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
1.45 Telefilm: Appartamento tre.
2.15 Telefilm: Benson.

Retequattro

10.00 Teleromanzo: Amandoti.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 «Ciao ciao».
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: Ribelle.
16.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.25 Teleromanzo: General Hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Film: «LA FRECCIA INSANGUINATA». Con Charlton Heston, Jack Palance.
22.45 News: Cronaca.
23.30 News: «Robot, Big bang, tecnologia».
24.00 News: «Bentornata Ungheria».
0.25 Rubrica: «Cara Tv».
1.15 Film: «L'UOMO DEL BANCO DEI PEGNI».

TELEFRIULI

12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.25 Il tappeto orientale.
15.55 Ciao ragazzi.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Ransie la strega.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
17.30 Cartoni animati: Calendar man.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
19.30 Telefilm: Al banco della difesa.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina: Settimanale d'informazione.
22.30 Telefilm: Si è giovani solo due volte.
23.00 Alice magazine.
23.40 Telefilm: Chopper one.

ODEON-TRIVENETA

13.00 C.a.: King Leonard; Kimba; Gi Joe; I cavalieri dello zodiaco.
14.45 Telemeno. Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Film: «ARRIVEDERCI MAMMA». Regia di Charles S. Dubin.
17.45 Doc Elliot.
18.30 Flash Gordon.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: Casalingo superpiù.
20.30 Film: «THUNDER II».
22.15 Documentario: Diario di soldati.
22.45 Film: «PAURA».
24.30 I classici dell'erotismo.
1.00 Programmi notturni.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEPADOVA

11.15 Giudice di notte. Telefilm.
12.00 Musica e spettacolo.
12.30 Samba d'amore. Telenovela.
13.00 Il campione. Cartoni.
13.30 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
14.00 Azucena. Telenovela.
14.30 La grande vallata. Teleromanzo.
15.30 Peyton Place. Teleromanzo.
16.00 Samba d'amore. Telenovela.
17.30 Il ritorno dei titani. Cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle. Cartoni.
18.30 Centurions. Cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
19.30 Agente Pepper. Telefilm.
20.30 «TRAPPOLA DIABOLICA». Film. Con Richard Harris, Mary Stavin.
22.15 Colpo grosso. Gioco a quiz.
23.15 Hockey Asiago/Cortina.

TMC

10.30 Terre sconf Telenovela.
12.00 A pranzo con
12.30 Natura amica na.
13.00 Sport News.
13.30 Tv donna.
15.00 «AVVENTUR RO-MA». (1981 lm di spionaggio. wis. Con Nick R. Lecuso.
16.50 Tv donna.
18.00 Autostop pe lefilm. lo. Te-
19.00 Anna e il s film. Tele-
19.30 C'era questo lo. Gioco. a quel-
20.00 Tmc News.
20.30 «AMERICAN 2». (1979). RAFFITI dia. Regia commeton. Con L. Nor-Ron Howar LeMat, kins. Hop-
22.30 Montreux J Abdullah Ekaya. estival: brahim
23.30 Stasera Ne
23.50 «MISSIONE (1954). Film CIDIO». guerra.

CANALE 55

19.00 Le stelle. L'almanacco di domani.
19.20 Ch 55 news.
20.15 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 news.
22.00 Star trek. Telefilm.
23.00 «I longobardi».
24.00 Ch 55 news.
0.30 Le stelle.

TELECAPODISTRIA

13.30 Calcio. Qualificazioni campionati europei '92.
15.45 Boxe. «Bordo ring».
16.45 «Wrestling spotlight».
17.30 Calcio internazionale.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.30 Programma per i ragazzi.
20.00 Tema d'attualità.
20.30 Musica.
21.00 «Il grande tennis».
22.15 Calcio. «Gol d'Europa»
23.15 Boxe. «Bordo ring».
24.15 «Il grande tennis».

TELECOMANDO

RAIUNO

Piovra: feuilleton di grande abilità

Rubrica di
Giorgio Placereani

*E così, a dispetto dell'onorevole Bindi (vi ricordate la canzonetta nel primo atto del «Cyrano di Bergerac»?), ci siamo visti la **«La piovra 5»**, e speriamo di vederci presto, a dispetto del medesimo, «La piovra 6». Danno consistenza alla nostra speranza i tredici-quattordici milioni di spettatori che «La piovra 5» è riuscita a totalizzare, e che — ogni altro argomento a parte — dovrebbero dissuadere Raiuno dall'ammazzare la gallina dalle uova d'oro. Se poi così fosse, e le spinte censorie si dimostrassero così forti, c'è sempre Berlusconi: che così avrebbe anche occasione di mostrare come l'esistenza della televisione privata sia necessaria allo sviluppo civile di un Paese.*

La quinta puntata, coi suoi colpi di scena (il frate) e le sue risoluzioni di tragedie familiari, ha rappresentato una virata finale verso il feuilleton (genere tutt'altro che scomparso con l'Ottocento) e l'ha fatto con molta abilità. Ma in tutte le cinque puntate lo sceneggiato — scritto da Stefano Rulli e Sandro Petraglia e diretto da Luigi Perelli — si è mantenuto a un livello molto buono. Non sono mancati ogni tanto gli inevitabili cali di tensione, ma sono sempre stati recuperati con un buon senso del ritmo e un dosaggio accurato — anche troppo, fino al prevedibile — delle scene forti.

In effetti, le sparatorie della «Piovra» sono fra le migliori che ci sia capitato di vedere in un film tv, e ancor più efficace per tenere insieme il racconto era l'atmosfera di minaccia e disperazione che aleggiava sull'intero sceneggiato. E qui bisogna menzionare la musica, funzionale ma un po' troppo citazionista (da James Bond a Dario Argento), di Morricone.

Gli intrecci criminali/finanziari dei nostri giorni rischiano di rendere arido un film; non è merito da poco de «La piovra» l'aver saputo far sorgere la suspense da una colonna di numeri che corre sullo schermo di un computer. Non per niente, è il computer l'oggetto-simbolo di Tano Cariddi, l'unico degli arcinemici che per cupo fascino rappresenta il vero contraltare dei «buoni» Davide Licata e Silvia Conti. La malvagità degli altri non esce da un orizzonte di piccineria: in Espinosa, con tutte le sue manie di eleganza, resta qualcosa di irreparabilmente volgare, per non parlare di Corvo, ch'è pura bassezza sia nella vittoria sia nella sconfitta.

Merito anche della grande interpretazione di Remo Girone (il viso gelato, la forza disperata degli occhi, quel toccarsi la tempia come l'antico Leslie Banks nella parte del Conte Zaroff), Tano Cariddi ha qualcosa di scespiriano — uno Shakespeare, s'intende, degli sceneggiati televisivi — con il suo dolore inconfessabile e la distruttiva volontà di potenza. Il suo discorso sull'Africa a un incredulo Espinosa nella terza puntata («gli venderemo tutto il nostro male») e il dialogo altisonante col giovane Linori nella quinta («il suo posto non è qui. Il suo posto è l'inferno») lo elevano, anche formalmente, alla dimensione demoniaca che gli si addice. E' giusto che «La piovra 5» si chiuda su di lui, con le tetre immagini della sua nave, in toni grigi e ombrati, poi la poppa, e la macchina da presa che si allontana.

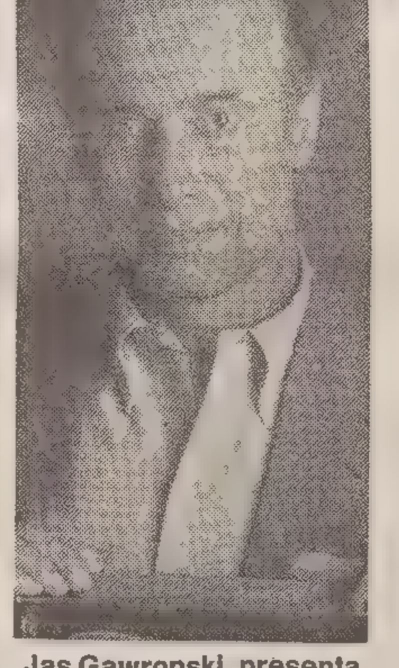
Fra i «nostri», che per una volta vincono, Davide Licata/Vittorio Mezzogiorno ha avuto — ci sembra — grandemente la meglio su Silvia Conti/Patricia Millardet, relegandola in un ruolo di spalla. Mezzogiorno è certamente molto più bravo della sua partner, ma lo ha aiutato la sceneggiatura, regalandogli un personaggio più ricco (questa donna-giudice accigliata e vedovile — per Cattani — rimane una figura un po' incolore, debolina).

Soprattutto, però, Vittorio Mezzogiorno ha conquistato il pubblico nella sua funzione di cane sciolto della giustizia. Si pensi al suo discorsetto a Espinosa arrestato alla fine del film, puntandogli la pistola in faccia: «Se tra un anno qualcuno ti tirerà fuori, sarò lì ad aspettarti con questa». In verità ha perfettamente ragione; e poiché lui può permettersi questi proponimenti, mentre la giudice Conti no, è inevitabile che — in un momento della nostra realtà vissuta, in cui la giustizia formale affonda sotto il peso delle sue stesse regole — sia in Licata, e non nella Conti, che si concentra la sete di giustizia degli spettatori.

TV / RETEQUATTRO

Robot fra presente e futuro

Da oggi in otto puntate «Big Bang Tecnologia» di Jas Gawronski


Jas Gawronski, presenta il programma «Robot».

MILANO — La tecnologia è tutt'altro che lontana dalla nostra vita. I tempi sono più che mai moderni: oggi i «robot» non appartengono più all'immaginario mondo della fantascienza, ma sono talmente di casa che possiamo trovarli in qualsiasi elettrodomestico.

Al mondo della tecnologia e delle sue «creature» si ispirano le otto puntate di «Robot — Big Bang Tecnologia», il nuovo programma di Retequattro condotto da Jas Gawronski, in onda da questa sera, ogni giovedì alle ore 23.30 circa, realizzato in collaborazione con il Cesi, il Cise e l'Ismes.

Una penna, uno spazzolino da denti, un bicchiere... Dietro le cose più comuni, che si maneggiano ogni giorno, c'è un aspetto tecnologico, che tocca chiunque. «Il robot — spiega Jas Gawronski — è a suo modo l'oggetto tecnologico per eccellenza, imitazione multiuso di una macchina perfetta che è l'uomo. L'idea del programma è quella di condurre per mano il telespettatore in un mondo che un po' lo sgomenta perchè lo crede molto lontano da sè, ma che, invece, gli è molto vicino e familiare».

L'area di ricerca di «Robot» è l'Italia, il ventaglio delle tematiche è assai vasto: dalla nascita di un oggetto qualsiasi alla tecnologia negli effetti speciali cinematografici, dalle misure di sicurezza in una galleria, alle caratteristiche del laser; dallo spazzolino da denti al telescopio spaziale, dai più semplici lavori domestici ai più sofisticati impieghi tecnologici.

Minimi comuni denominatori del programma: un linguaggio alla portata di tutti e uno studio che, in linea con la tematica di «Robot», è in realtà una sala di post-produzione ad alta tecnologia. Il futuro è già in onda.

Che cosa si nasconde dietro gli effetti speciali del cinema? Quali sono gli innumerevoli utilizzi dei raggi laser? E' possibile riprodurre in laboratorio un fulmine? Come nasce un oggetto qualsiasi? A queste domande risponderà la prima puntata del programma di Jas Gawronski.

«E.T.», «Guerre stellari», «Tron», grandi film e grandi successi, per lo più decretati dall'uso straordinario degli effetti speciali, che hanno affascinato le platee di tutto il mondo. «Robot» prenderà in esame il film di Robert Zemeckis, «Ritorno al futuro», per un viaggio alla scoperta dei segreti dell'avanzatissima tecnologia cinematografica. Sempre oggi verificheremo l'alta precisione e le potenzialità dei raggi laser, che ormai sono entrati a far parte della nostra vita quotidiana, dalla micro-chirurgia alle telecomunicazioni.

TELEVISIONE RAIUNO

L'inviato nell'occhio

Seconda puntata di «La macchina meravigliosa»

Oggi alle 20.40 andrà in onda la seconda puntata del programma «La macchina meravigliosa». Questa volta Piero Angela propone agli spettatori di Raiuno un viaggio alla scoperta di una delle funzioni più preziose del corpo umano: la vista. Il suo minuscolo inviato si cala attraverso la pupilla della grande scultura realizzata da Eugenio Guglielminetti, per seguire il percorso dell'immagine nell'occhio: dalla cornea al cristallino, alla retina.

Sulla cornea l'inviato alter-ego di Angela viene scoperto in bicicletta a circolare sulla superficie delle cellule che la compongono per rivelare come quella pavimentazione cellulare così compatta e liscia nasconda tante parti e non tutte omogenee tra loro. Quindi, per indagare la diversità della pupilla e delle sue funzioni, sarà la volta del documentario etologico curato da Marco Visalberghi, che mostra in maniera alternata i comportamenti di questa particolare sezione dell'occhio nel mondo animale e nell'uomo.

Alberta Tiburzi, fotografa di moda, aiuta Angela a mostrare sperimentalmente cosa accade all'interno della retina perché elabori un'immagine reagendo alle differenti intensità luminose e di colore. E le animazioni realizzate da Italo Burrascano scopriranno come dalla retina i segnali siano passati alle cellule nervose e ulteriormente elaborati nella complicatissima rete nervosa della corteccia celebrale.

In conclusione della puntata un filmato curato da Lorenzo Pinna aggiornerà sulle ultime frontiere della ricerca nel campo del trapianto della retina e in quello per ristabilire i collegamenti del nervo ottico.

Consulente della trasmissione il prof. Giuseppe Scuderi, vice presidente dell'Accademia internazionale di oftalmologia. In diretta dallo Studio 2 del Centro di produzione di Torino il pubblico potrà chiedere risposte su tutte le curiosità destate dalla proiezione della puntata telefonando a Piero Angela coadiuvato dal prof. Bucci (Roma) e dal prof. Rama (Venezia - chirurgo oculista). Non mancheranno le sorprese per il pubblico: dagli esperimenti sulla visione sublimale al binocolo che legge le immagini nel più completo buio.

Raiuno, ore 14

La tigre del Sunderbans a «Quark»

Oggi alle 14 su Raiuno, andrà in onda, per «Il mondo di Quark», il documentario «La tigre del Sunderbans» di Dan Freeman. C'è chi affronta continuamente il rischio di essere assalito da una tigre. Sono gli abitanti del delta del Gange. Per guadagnarsi da vivere si recano spesso nell'intrico dei canali del delta, ricchissimi di pesce e di altre risorse, ma abitati anche da circa 300 tigri, in particolare la tigre «Man eater» - mangiatrice di uomini. La cosa che crea maggior disagio in chi si spinge in queste zone è che le tigri non si vedono: strisciano nelle erbe e tra gli arbusti e si rivelano solo al momento del balzo, quando di solito è troppo tardi per difendersi. Nella regione del Sunderbans rivive una situazione che sembra appartenere a un lontano passato, quando ancora l'uomo era in balia dei grandi predatori.

Sulle reti private

«L'uomo del banco dei pegni»

Tre i film da segnalare per la serata odierna sulle reti private. Su Retequattro due pellicole interessanti: alle 20.30 il western **«La freccia insanguinata»** di Charles Marquis Warren e all'1.15 l'intenso «L'uomo del banco dei pegni» di Sydney Lumet. Il primo è un classico del genere western degli anni Cinquanta: da una parte i buoni, ossia i bianchi, dall'altra i cattivi, ossia gli indiani. A dare personalità alla prima categoria un giovane Charlton Heston, alla seconda Jack Palance. Quella di questa sera è anche una classica «storia di frontiera», ambientata nel Texas del 1870. Il film di Lumet è una delle poche opere cinematografiche che racconta senza eccessivi schematismi l'universo dei lager.

Tratto dal romanzo omonimo di Edward Lewis Wallant, **«L'uomo del banco dei pegni»** datato 1965 racconta la storia dell'ebreo polacco Sol (Rod Steiger) gestore di un banco di pegni ad Harlem, che, sopravvissuto ai Lager nazisti ha il cuore impietrito dal dolore, quasi incapace di vivere e di reagire ai soprusi che gli vengono fatti dal titolare Rodriguez (Brock Peters), un gangster nero dai loschi interessi. I crudi contrasti fotografici, i flashback sul periodo nazista rendono il film di Lumet efficacce anche sul piano spettacolare.

Su Telemontecarlo, infine, alle 20.30 **«American Graffiti 2»**, seguito del fortunato film di George Lucas, questa volta diretto da W.L. Norton. Nel cast Ron Howard e Bo Hopkins.

Sulle reti Rai

«Il treno» o «Il cacciatore di taglie»

E' una programmazione avara di cinema, quella di oggi sulle reti Rai. Sono previsti due soli film, tutti su Raidue: alle 15.20 **«Il treno»** di John Frankenheimer e alle 0.35 «Il cacciatore di taglie» di Buzz Kulik. Il primo è un film di guerra con Burt Lancaster, Jeanne Moreau e Michel Simon ambientato nel periodo della resistenza francese ai tedeschi. Il film, con numerose scene d'azione, s'ispira ad un episodio autentico. Lancaster ricopre il ruolo di Labiche, un tecnico delle ferrovie francesi appartenenete alla Resistenza, che deve impedire il trasferimento di un carico di quadri francesi d'inestimabile valore in Germania.

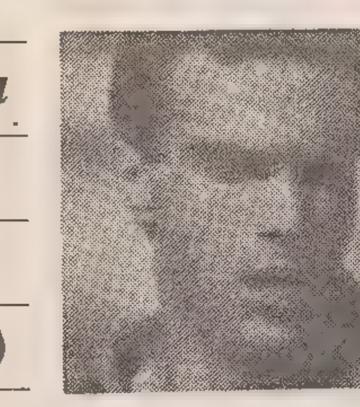
«Il cacciatore di taglie» è, invece, l'ultimo film interpretato da Steve McQueen prima della sua prematura scomparsa avvenuta nel 1980. Non sono pochi gli elementi che richiamano gli inizi della sua carriera da attore, uniti però ad altri umani e costruttivi che solo negli ultimi film Steve McQueen aveva fatto propri. La vicenda si rifà alla biografia di Ralph Thorson detto «papa», un uomo che anacronisticamente nell'America del decennio scorso fa il «cacciatore di taglie» secondo una legge del 1872. Ma accanto alle avventure del suo lavoro, che spesso sono autentiche tragedie di vita, c'è un lato familiare: assiste alla nascita del figlio e alla fine del film esclama: «Salute, amore». Sono queste anche le ultime parole recitate da Steve McQueen su un set cinematografico.

AZZURRI

VICINI PREPARA IL DECISIVO MATCH CON L'URSS

Mancini di sicuro in azzurro

Il c.t. per momento non conferma ma dietro a Baggio e Schillaci il doriano ci sarà. Sicuro assente invece il capitano Bergomi (foto)



ROMA — Una partita chiave, da vincere assolutamente come quella contro la Svezia nelle qualificazioni agli Europei 1988, quindi molto simile a un incontro a eliminazione diretta dei recenti mondiali. Azeglio Vicini non si nasconde le insidie della gara di sabato con l'Urss e nella conferenza-stampa di ieri mattina nel ritiro della Borghesiana, nella periferia est di Roma, passa in rassegna le difficoltà che gli azzurri troveranno sul loro cammino.

C'è l'eterno dilemma su Mancini, che dovrebbe comunque giocare a ridosso delle due punte anche se il tecnico mantiene il riserbo su un possibile inserimento a sorpresa (Crippa?). Per il futuro, proprio per favorire l'impiego di elementi dai 21 ai 25 anni, verrà ripristinata la nazionale B. Se ne parlerà dopo la metà del campionato, tra marzo e aprile.

L'Urss è però il pensiero principale di Vicini anche perché è l'unica nazionale con cui il bilancio passato è in deficit: due vittorie, due pareggi e quattro sconfitte. Ma il primo quesito che viene rivolto al tecnico azzurro è di stretta attualità: la conferma delle squalifiche per Peruzzi e Carnevale e il clima teso che la nazionale potrebbe trovare sabato all'Olimpico.

«Non sono sorpreso della conferma della sentenza della Caf — spiega Vicini — ma non ho opinioni precise perché bisogna prima conoscere le motivazioni. Noto comunque che anche i giornali non si lasciano andare a interpretazioni».

«E' stata usata una certa serverità — prosegue Vicini — che è poi stata mantenuta. Penso e spero che questi due casi siano circostanze occasionali, non di più». L'argomento «piazze» difficili stimola il tecnico a una precisazione: «Credevo ieri di essere stato chiaro dicendo che Napoli è una sede ideale se non gioca Maradona, e invece si è detto che attacco la città. Non sarebbe egualmente ideale Milano contro tedeschi o olandesi perché una parte del pubblico potrebbe sentirsi disturbata. Una volta veniva fischiata a Firenze la nazionale con Bettega, all'estero accade la stessa cosa. Non c'è da stupirsi».

Mancini punta o centrocampista? «E' un falso problema — continua il tecnico sull'argomento su cui sono incentrate molte domande — per me è un giocatore d'attacco e se sabato giocherà lo farà nella posizione che più gli è congeniale. E' comunque un calciatore istintivo e le cose migliori le fa in fase d'attacco. In 15 partite non c'è stata però la consacrazione. Può giocare anche con Baggio e Schillaci, sulle fasce o al centro. E' più in forma di Donadoni? Hanno caratteristiche diverse. Come e se giocherà? Quando comunicherò la formazione sarà chiaro a tutti».

Il discorso delle tre punte è comunque da escludere: «Le abbiamo utilizzate — aggiunge — ma una di queste era Vialli che con il suo movimento assicurava un assetto equilibrato alla squadra. Il problema è tutto lì».

Vicini sfuma poi il discorso sulla possibile sorpresa: «Un uomo o uno schema? Potrebbe essere un uomo in campo, ma non aspettatevi stravolgimenti. Spero che sia una cosa razionale e produttiva».

Sullo sfondo si profila l'Urss, l'ex calcio del 2000 che il tecnico stima e rispetta: «In casa finora abbiamo all'attivo due vittorie e due pareggi, fuori e in campo neutro un totale di quattro sconfitte. Agli Europei non ci hanno schiantato sul ritmo, hanno tirato in porta la prima volta al 65'. Ci sono state circostanze di gioco a noi sfavorevoli. E' una gara delicata, decisiva, da vincere. Non ho trovato grossi cambiamenti tattici nella squadra che ho visto contro la Norvegia: un libero arretrato, due centrali, due difensori laterali, un centromediano metodista, due cursori e due punte. Mancherà Mikhailitchenko, Dobrovolski. E' una squadra solida, veloce, irriducibile, che non gioca a zona, come si è detto a lungo erroneamente. Il campionato sovietico è finito da due settimane: teoricamente sarebbe stato meglio incontrarli in marzo, ma anche per noi questo è un buon periodo».

Si riducono frattanto le possibilità che Bergomi possa recuperare per sabato: il giocatore ha saltato l'allenamento pomeridiano sul campo della Borghesiana, si è limitato a continuare le applicazioni di laserterapia. Considerando che domenica è uscito dal campo dopo 10', che sono tre giorni che non può allenarsi, che oggi al massimo farà una preparazione differenziata, ben difficilmente riuscirà a recuperare per sabato. L'allenamento di ieri è stato incentrato su una partitella a ranghi contrapposti dopo 20' di atletica condotti da Francesco Rocca, mentre Vicini si occupava dell'addestramento dei portieri. La partita è durata 40' e tutti sono apparsi in buone condizioni, in particolare Baggio che martedì aveva saltato l'allenamento per una lieve contusione alla caviglia. Oggi si svolgerà un'altra partita a ranghi contrapposti in una zona più ampia del campo. Anche ieri c'è stata una visita agli azzurri da parte del presidente federale Antonio Matarrese, che si è però trattenuto con la squadra solo per un quarto d'ora.

ANCHE L'OLIMPICO FRA GLI STADI A RISCHIO

Il Club Italia non ama i fischi

ROMA — Verona, 22 aprile 1989: l'Italia fareggia 1-1 con l'Uruguay sotto una pioggia di fischi e striscioni offensivi. Firenze 6 maggio 1990: al raduno pre-mondiale di Coverciano, tifosi viola accolgono la nazionale con sputi, parolacce e calci alle auto dei giocatori, la contestazione prosegue anche nei giorni seguenti, tanto da costringere Vicini a chiudere le porte di Coverciano durante gli allenamenti. Napoli, 3 luglio 1990: l'Italia affronta l'Argentina nella semifinale mondiale ed il tifo si divide 'pro-azzurri' e 'pro-Maradona'. Genova, estate 1990: al raduno pre-campionato della Sampdoria, tifosi blucerchiati contestano aspramente il tecnico della nazionale, 'reo' di avere utilizzato Vialli e dimenticato Mancini ai mondiali. Parma, 26 settembre 1990: la festa per Schillaci alla «Favita», viene rovinata dalla contestazione del presidente della Federcalcio, Matarrese, a detta dei fans rosanero non avrebbe fatto nulla per salvare qualche anno prima il Palermo Calcio dal fallimento.

Non c'è più posto per l'Italia in Italia? Davanti alle divisioni del tifo di club, neppure l'azzurro sembra tenere unito il mondo pallonaro italico. Anzi, la lunga teoria di contestazioni fa pensare il contrario: ed il timore che la recente sentenza sul caso-doping possa ripercuotersi sulla nazionale, fa cominciare a parlare nell'ambiente di 'piazze proibite' per l'Italia.

I rapporti tra nazionale e tifoseria preoccupano i calciatori: martedì nel tardo pomeriggio — appresa la sentenza della Caf sul caso Peruzzi-Carnevale — gli azzurri si sono riusciti per discutere insieme del problema. «E sono venuti fuori tutti i timori della vigilia — ammette De Napoli — sì, temiamo che sabato all'Olimpico succeda qualcosa. Ci aspettiamo di tutto, anche se speriamo non accada nulla». «La gente è arrabbiata», prosegue il 'deb' Angelo Gregucci che conosce bene il tifo della capitale: «Roma calcistica si sta domandando quanto conti effettivamente all'interno del 'palazzo'. Io mi auguro trionfi il buonsenso, anche se qualcosa si avverte nell'aria. Certo, non ci potranno tirare le bombe in testa...».

«Mi sembra una follia dover parlare di queste cose — attacca Marocchi — la nazionale può essere un momento di gioia e felicità per la gente di Roma, l'occasione di far festa. Poi, se si vuole trasformare questa partita in un 'problema', allora si accomodino pure. La verità è che in alcune città sarebbe meglio mandarci a giocare le nazionali straniere. Per l'Italia sembrano esserci delle zone 'off-limits' e non si capisce il motivo di questa ostilità. Ricordo ancora i fischi di Verona: con certe città sarebbe meglio chiudere il discorso e basta».

Ma il problema delle 'piazze proibite' per la nazionale italiana di calcio, affonda le radici nel passato: Gigi Riva, attuale capo-delegazione della squadra azzurra, fu testimone nel '71 a Cagliari di una violenta contestazione nei riguardi dell'Italia. «Rombo di tuono» aveva da poco offerto la sua gamba alla patria calcistica «e per ricompensare parzialmente la società del Cagliari dai mancati incassi dovuti alla mia assenza — ricorda l'ex bomber — l'allora presidente della Federcalcio, Franchi, fece organizzare una amichevole al S. Elia».

Contro la Spagna lo stadio era pieno. In panchina Valcareggi aveva portato con sé due giocatori della squadra sarda: Albertosi e Domenghini. «Non fu una bella Italia — continua Riva — andammo sotto 2-1 e malgrado il risultato sfavorevole il citti non fece entrare Domenghini. Ed allora...». Ed allora furono fischi, ai quali si accompagnarono ben presto agrumi ed ortaggi. Franchi rimase così colpito dalla contestazione che decise di depennare Cagliari dalla lista delle sedi ospiti della nazionale.

CALCIO / LA GRANDE FESTA DI SAN SIRO PER I 50 DI O'REY

Pelè all'abbraccio del mondo

O'Rey col pallone nella grande festa di San Siro.

Dall'inviato
Lorenzo Sani

MILANO — Chi glie l'ha fatto fare? Che cosa può spingere una persona di 50 anni che dalla vita ha avuto tutto e che rimane lassù irraggiungibile nel pianeta del calcio, a misurarsi ancora una volta con se stesso, a confrontarsi con campioni che possono essere suoi figli o nipoti? Questo lo saprà solo Pelè, ma noi siamo sicuri che la vanità di chi si è in passato anche offerto di guidare il Brasile come presidente della Repubblica o gli ingranaggi dello show business che l'hanno catturato all'epoca del trasferimento a New York, non siano le uniche motivazioni, che non l'abbiano completamente stritolato. In fondo Edson Aranets do Nascimiento ha messo in gioco del suo, poteva tranquillamente rimanere nelle cineteche. Invece ha vinto anche l'ultima partita, quella con chi pensava che la parata di Milano potesse risolversi in una simpatica pagliacciata. E quei 76 chili raccolti nell'unica maglia gialla rimasta incredibilmente pulita, lo rendono ancor più lontano da qualsiasi tentativo di imitazione.

Solo Pelè poteva strappare attimi di commozione ad un copione mandato a memoria, preciso al secondo nei tempi e nelle luci. Una commozione che si è regalato per i 50 anni quando nello spogliatoio, vicino all'armadietto con la maglia verde oro numero 10 della Selecao, ha trovato anche Jack Nocaute il vecchio massaggiatore che nel 1958 in Svezia per la prima volta mescolò olio canforato e sudore per far vibrare i muscoli felpati di quel ragazzino di 16 anni che tutti guardavano già come un fenomeo. Un lungo abbraccio, uno dei tanti in una serata che non ha ricevuto un'adeguata risposta dal pubblico (15 mila spettatori) e ancor meno dai Vip. Figuriamoci da Maradona, rimasto a Napoli, nel suo piccolo regno, tra le sue piccole cose. Mancava anche lui alla festa e non è bastata nemmeno la telefonata dello stesso Pelè per convincerlo. Speriamo che all'origine del rifiuto non ci sia una questione di ingaggio.

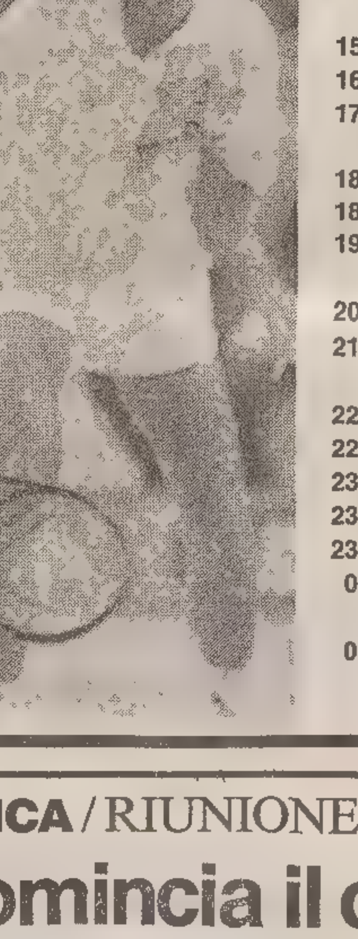
Quella che poteva risolversi in una goffa esibizione di megalomania si è subito trasformata in qualcosa di vero, di simpatico, di sincero come i due passaggi che la Perla Nera ha sbagliato o come quella punizione da 30 metri che forse un po' troppo impietosamente gli hanno lasciato calciare. E la gente si è divertita per le invenzioni del nuovo Brasile di Falcao, per i paurosi attimi di sbandamento difensivi, per gli scatti del vecchio Roger Milla la bandiera del Camerun che come i gamberi (i camarones) che hanno dato il nome a questo pezzo d'Africa fatto di pescatori, cammina all'indietro. Negli anni. E poi Higuita, Detari, le reti di Michel ed Hagi che hanno fatto felice il presidente del Real Mad Mendoza, uno dei pochi Vresenti, i cori a Gigi Maifrea torcida, la torta gigantesla tuta bianca di O Rey con nessaggio innequivocabilache tra lustrini, colpi di tacgol fatti e sbagliati: Peal Pace. Ce n'è davvero bino.

Brasile -Wl Eleven 1-2, reti: 34'Miche9' Hagi, 60'Neto.

Brasile: Seo, Gil Bahiano, Paulao, Ion, Cesar Sampaio, Leno, Cafu, Donizete, Charsalè (43'Neto), Rinaldo. Ipchina: Ronaldo, Cleber, Csio, Bismarck, Luis Heice, Valder, Careca.

World Un (primo tempo): Goicoc (Preud'Homme), Clijstenio Cesar, Ruggeri, De Le Michel, Alemao, Martinuez, Ancelotti (19' Hagi), Basten (19' Francescoli), Nella ripresa sono en N'Kono, Higuita, Kundenikov, Julio Cesar, CalderBasualdo, Detari, Stoichcao Paulo.

Lo sport in TV



13.00	Teleantenna	**Sport: La vela fa spettacolo**
13.00	Capodistria	**Calcio: «Gol d'Europa»**
13.15	Teleantenna	**Rta Sport: «5.o raduno d'epoca»**
14.00	Capodistria	**«Il grande tennis»**
14.10	Rai 3	**Da Bercy internazionali di Francia di tennis**
15.45	Capodistria	**Boxe «Bordo ring»**
16.45	Capodistria	**«Wrestling spotlight»**
17.00	Rai 3	**Da Milano il Gp Orsi Mangelli di ippica**
18.20	Rai 2	**Tg2 Sportsera**
18.45	Rai 3	**Tg3 Derby**
19.00	Teleantenna	**Pianeta basket, 1.a e 2.a parte**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
21.00	Capodistria	**Calcio. Campionato tedesco Bundesliga**
22.15	Capodistria	**Basket. «Assist»**
22.45	Capodistria	**«Supervolley»**
23.00	Teleantenna	**Pianeta basket**
23.15	Capodistria	**Sport parade**
23.30	Italia 1	**Grand Prix**
0.15	Capodistria	**Calcio. Campionato tedesco Bundesliga**
0.40	Rai 3	**Internazionali di tennis di Francia**

CALCIO / LA TRIESTINA PREPARA LA TRASFERTA DI AVELLINO

Biato a Bari, forse è in arrivo Rizzolo

Già domenica sera il portiere lascerà la squadra - Salerno tratta il prestito dell'attaccante atalano

Servizio di
Gualberto Niccolini

TURRIACO — Da Milanofiori il direttore sportivo della Triestina, Nicola Salerno, manda a dire che per momento non ci sono novità sostanziali e che le trattative in corso non sono ancora concluse. Lui mantiene uno stretto riserbo sul suo delicato lavoro ma le voci filtrano ugualmente ed allora cerchiamo di fare il punto della situazione mentre Giacomini e i suoi prodi continuano a lavorare con puntigliosa costanza pur sotto la fastidiosa pioggia che per tutta la mattinata di ieri ha impietosamente battuto su Turriaco.

Biato c'è ancora: da Bari ci informano che l'accordo è stato raggiunto nel pomeriggio di martedì a Siena. I pugliesi volevano che il bravo Enzo si presentasse subito ma la Triestina ha tenuto duro pretendendo di averlo ancora fra i pali ad Avellino. A Bari si teme che Biato possa infortunarsi proprio domenica, ma a Trieste s'è tenuto duro anche in considerazione che Drago, il portiere in arrivo (c'è anche un conguaglio di 900 milioni), ha bisogno di alcuni giorni di riposo per rimettere in sesto una spalla leggermente infortunata.

Romano proprio non c'è più. Lo si dà in partenza per Vicenza ed in questo inizio settimana non si è neanche presentato agli allenamenti. Di Rosa c'è ancora , ma anche per lui si profila una cessione, come per Danelutti ormai sicuramente in partenza per Palermo dove è stato chiamato da Enzo Ferrari.

Sul fronte degli arrivi si parla in questi giorni di Antonio Rizzolo, ventunenne attaccante già della Lazio, sia in serie B che in A, passato poi per un anno al Pescara ed ora in forza all'Atalanta. Si tratta di un'interessante punta esterna con l'unico handicap di essere sotto servizio militare. Già martedì a Siena il discorso su Rizzolo è stato captato da alcuni giornalisti che hanno sentito Salerno parlare di prestito.

A Siena si parlava anche, e qui la Triestina non c'entra, della richiesta del Cosenza a Buffoni, ma Adriano ieri ha fatto sapere di aver rifiutato l'offerta perché non conosce la squadra, perché è non in grado di sapere esattamente in quale situazione avrebbe dovuto operare. A Siena si parlava anche di Buffoni candidato alla panchina di Marchesi all'Udinese ma dal Friuli, come riportiamo qui sotto, giungono altre notizie.

E torniamo alla Triestina vista ieri a Turriaco. Due ore di allenamento in seduta unica, con partitella finale, sette contro sette. Spirava una brutta aria, tanti i giocatori con poca voglia di parlare con i giornalisti. Non ha rifiutato il dialogo Angelo Consagra, ancora sottoposto ad allenamento particolareggiato ma, almeno a suo dire, pronto a rientrare in campo domenica. Ha parlato Cerone per dire che non si sente capitano. Porta la fascia solo in occasione delle assenze di Costantini ma è quest'ultimo il capitano, non si discute. Ed ha parlato Urban sulla necessità di arrivare a far un buon risultato per rompere quest'aria di difficoltà anche nei rapporti con il pubblico.

Giacomini difende i suoi: si sentono assediati, dice, ed è logico che facciano quadrato, rinserrino le fila, diffidando di tutti, temendo che ogni loro dichiarazione venga travisata. E mentre Giacomini parlava pacatamente dallo spogliatoio si sentiva il clamore di un gruppo unito, di gente giovane ma pulita, di professionisti che amano il loro lavoro e che ci tengono a ben figurare.

Abbiamo insistito con l'allenatore sul tema della contestazione (ieri il Centro di coordinamento ha preannunciato nuove forme di protesta se la società non attuerà seri correttivi) e Giacomini ha riconosciuto al pubblico e ampa tutti i diritti di critia ha anche ribadito cher cambiato profondar la squadra, averneato la strategia, non p consentire di raggiu risultati in tempi così. C'erano operazioni npiere, c'è tanto lavorovolgere, c'è anche criminare sulla sfortua ci sono anche da rese illazioni e insinuazio rischiano di far ancor anno alla squadra.

Gli ab anche chiesto se doa ad Avellino oltre all volta di Biato ci sarà a prima volta di qualcuon credo, finora non ho notizie in tal sensoso che sarà ben difficilra il giovedì e la domei riesca a far debuttarcuno di cui non so aniente. Aspettiamo chri Salerno e poi vedre

Oggi si va a Vittorio Venet un'amichevole (14.30 locale squadra in oce dell'inaugurazione uovo impianto. Una occasione per saggaambe e testa, per fanticare il brutto momeer entrare con maggrinzione nel giusto clla vigilia di un impeportante, gravoso e pto più esaltante perchcomini ricorda che le squadre più forti lina sa tirar fuori il meg.

Il pros per il fine settimanade un allenamentdi ed un altro sabatna, sempre a Turriato poi, in tarda mattipartenza in aereo pi, con sosta per il prateroporto di Roma. Di infine trasferta in fino a Caserta per u ristoratore prima dngere lo stadio di Avle 13 di domenica.

CALCIO / MUGUGNI ALL'UDINESE DEL DOPO MARCHESI

Torna Pozzo: oggi la nomina

UDINE — La catena di danni della premiata ditta Pozzo non accenna a concludersi e anche da dietro le quinte il dimissionario presidente dell'Udinese non smentisce la sua fama di mangia-allenatori. Così, irritato dalla sconfitta di Ascoli e da un ruolino di marcia reputato insoddisfacente, l'attuale maggior azionista della società friulana ha rimandato a casa anche Rino Marchesi, illudendosi forse di attirarsi così i favori di un pubblico che dal canto suo ha invece fortemente contestato la decisione.

Ieri Marchesi, al solito apparentemente imperturbabile, è andato al Moretti a salutare i giocatori, guidati nella preparazione dal suo vice Fontana in attesa del nome del nuovo tecnico bianconero. Applaudito dai tifosi che hanno sfidato la pioggia per seguire l'allenamento, Marchesi non ha voluto esprimere alcun giudizio sull'operato della società, limitandosi ad affermare che della gente friulana conserverà in futuro un ottimo ricordo e a rivolgere ai suoi ex giocatori un cordiale in bocca al lupo.

La squadra, dal canto suo, ha accolto la nuova situazione con molta amarezza, soprattutto perché impotente, a differenza di un mese addietro, a stringersi attorno al tecnico in presenza del volere di una dirigenza che alla tifoseria sta ormai come il fumo negli occhi. Una dirigenza il cui summit, con Giampaolo Pozzo di ritorno dalla Spagna, è previsto per oggi, a decidere chi sarà il nuovo timoniere delle travagliate sorti dell'Udinese.

I nomi, al proposito, sono diversi, da Giorgi (con il quale Mariottini si è intrattenuto parecchio negli ultimi giorni) ad Agroppi, da Castagner a Reja. Con quest'ultimo, a lume di logica, papabile primo per conoscenza di un ambiente ultimamente conosciuto da vicino (l'ex allenatore del Pescara, di Lucinico, vive a Gorizia) e al quale potrebbe portare benefici maggiori rispetto a una concorrenza che dell'Udinese poco sa anche se considera quella friulana una piazza molto ambita.

«Nessuno ha pianto per me quando mi hanno esonerato ad Ascoli — ha dichiarato il toscanaccio Aldo Agroppi — sarei un ipocrita, perciò, se dicessi che mi spiace per Marchesi. Non sono stato contattato da alcun dirigente dell'Udinese ma se accadesse correrei in Friuli a cogliere al volo un'occasione importantissima».

L'opinione pubblica, in ogni caso, continua a chiedersi perché. E Marino Mariottini prova a spiegarlo, dimenticando comunque fattori importanti che hanno negativamente condizionato finora il cammino della formazione bianconera, dai gol incredibilmente sbagliati a grappoli da Balbo al pesante handicap in classifica che non è stato certo Marchesi a provocare. La società (se così la si vuol chiamare) tira in ballo una partenza lanciata che non c'è stata, un cammino inferiore alle attese, un possibile esonero del quale Marchesi era da tempo preavvisato. Per l'allenatore, in fondo, meglio così, in salotto anziché con la spada di Damocle costantemente pendente sul campo.

Novità sono attese nel frattempo entro il fine settimana, quello che culminerà con l'incontro interno con un Foggia niente affatto malleabile. Fontana ci prova, in attesa di fare le valigie pure lui. E Marronaro, ieri, si è nuovamente stirato al bicipite femorale destro, una ricaduta. Oggi pomeriggio incontro in famiglia con la Primavera. Con entusiasmi, inutile dirlo, latenti.

[Edi Fabris]

IPPICA / RIUNIONE A MONTEBELLO

Comincia il ciclo novembrino all'insegna dei quattro anni

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Montebello inizia oggi il ciclo novembrino (tre turni questa settimana poiché si correrà anche sabato e domenica) con un convegno ricco di partenti e con competizioni equilibrate e di buona qualità. Nell'episodio di maggior caratura, saranno di scena i 4 anni alle prese sulla distanza veloce. Al via in sette, con una novità, Lorengal, guidato da Manno, che assieme a Liberichin non dovrebbe nutrire troppe speranze nell'economia della corsa. Gli altri cinque in gara invece si presentano al via tutti detentori di una ragionevole chance. In primis Lince del Nord, che rimane su un successo di stima ai danni di soggetti di accertata classe quali Lammark Jet, Logone e Laforet Park. La sauretta di Riccardo De Rosa, modello di regolarità, è solita non perdonare la benché minima distrazione agli avversari, cosa che farà anche quest'oggi nella parata di velocisti che la vedrà peraltro partire con i favori del pronostico.

Una favorita dettata dalla logica, per quanto di buono ha offerto in questa stagione, ma che dovrà fare bene attenzione alla concorrenza che si presenta forte della velocissima Ligra — che si avvierà però con il più alto numero in prima fila — della patavina Leola Ok, altra che possiede una notevole punta di velocità, nonché della sempre attiva Libica Sama, da tempo in lista d'attesa, e della fresca vincitrice Loren Bi.

Può dunque ripetersi Lince del Nord, ma anche Loren Bi, mentre possibilissimo è da ritenersi un ritorno al successo di Ligra, e da non escludere infine un rilancio da parte di Libica Sama, ma su tutte però incomberà l'ombra inquietante di Leola Ok, l'ospite con licenza di fare centro.

Inizio alle 14.30 con in pista i puledri targati 1988. Nuovoanno non difetta di mezzi ma è spesso falloso, Neutralità sta salendo di tono continuamente. La corsa dovrebbe passare fra i due, anteponibili a No Problem Ami, a Nuova Jet in costante progresso, e al veneto Nini Lamber. Per i 3 anni la «gentlemen» sul doppio chilometro. Mattioli OK sembra imbattibile nella circostanza. Anche una «reclamare» per i puledri dell'ultima leva, una corsa dove non mancano le novità in assoluto. Prioglio con Nicli NP ha buone prospettive, però dovrà fare attenzione a Nideca, Nina Rl e alla ben situata Nevebianca.

In undici in pista per il miglio di Categoria E. Recente vincitore, Inoki Pf può concedere il bis pur in una compagnia di tutto rispetto. Difficile per Glopo e lago la rimonta nel Premio Hong Kong che non dovrebbe sfuggire al ben situato Egalik, da seguire comunque anche Iriana, Igonometra, Igneo d'Ausa e Imalulast.

La veloce Igrovia si presenta nel ruolo di protagonista nella «reclamare» per anziani (occhio anche a Frisbi Jet, Idrovino e Frog Bi), poi, in chiusura, miglio con i 3 anni e con la novità Max Jet alle prese con la lanciata Maracanà As, oltre che con Maryana e Mario Fos.

I nostri favoriti: PREMIO TOKYO: Nuovoanno, Neutralità, No Problem Ami. PREMIO PECHINO: Mattioli Ok, Matt Dillon, Mira Fos. PREMIO SEUL: Nideca, Nicli Np, Nevebianca. PREMIO DAMASCO: Inoki Pf, Crino Effe, Greifus. PREMIO HONG KONG: Egalik, Iriana, Igonometro. PREMIO ASIA: Lince del Nord, Ligra, Leola Ok. PREMIO BAGHDAD: Igrovia, Frisbi Jet, Idrovino. PREMIO BOMBAY: Maracanà As, Maryana, Max Jet.

IPPICA

Tris trotto a San Siro

MILANO — Se esiste uno specialista nelle Tris di trotto questo indubbiamente è Gabbiano Red. Spesso a segno in questa specialità, il cavallo di Pippo Gubellini stavolta è stato, giustamente, castigato dall'handicapper che lo ha relegato a sessanta metri dallo start nella Tris milanese anticipata a oggi pomeriggio.

Premio Wayne Eden, lire 24.000.000 corsa Tris.

A metri 2.060: 1) Ismail (L. Canzi); 2) Ilembo Jet (P. Carazza); 3) Economo (M. Guasti); 4) Famulo di Già (F. Pasini); 5) Ilmer (L. Pennati); 6) Cenacolo (V. Moroni); 7) Caffè Ks (G. Carini); 8) Gianco (M. Milani); 9) Izzina (G. Carro); 10) Greg Fc (A. Milani).

A metri 2.080: 11) Esculapio Mas (Giu. Matarazzo); 12) D'Ercole (Gio. Matarazzo); 13) Eldorado (S. Milani); 14) Gubbio d'Ausa (F.G. Fulici); 15) Faigo Zi (A. Guzzinati); 16) Ghilan Erre (V. Sciarrillo); 17) Espri Lloyd (A. Fontanesi); 18) Sherise Kosmos (D. Parenti).

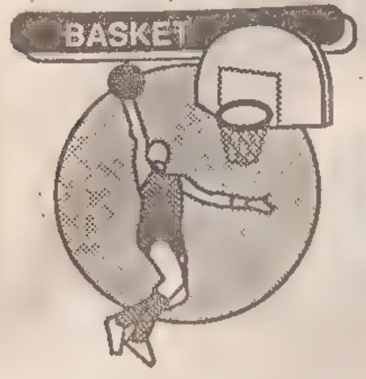
A metri 2.100: 19) Gregorio Magno (M. Smorgon).

A metri 2.120: 20) Gabbiano Red (P. Gubellini).

Rapporto di scuderia: Giano-Espri Lloyd.

I nostri favoriti. Pronostico base: 14) GUBBIA D'AUSA. 15) FAIGO ZI. 11) ESCULAPIO MAS. Aggiunge sistemistiche: 19) GREGORIO MAGNO. 4) FAMULO DI GIA'. 6) CENACOLO.

[m. g.]



STEFANEL / LA PARTITELLA

Un buon galoppo

Avversaria la Diana Gorizia - Boscia soddisfatto

STEFANEL / STORIA

Da trentacinque anni lontani dalla vetta

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Quanto bisogna viaggiare con la macchina del tempo per trovare una squadra triestina nelle zone alte della massima serie, come lo è adesso? Dieci, venti, trent'anni? Di più, trentacinque anni. Era il campionato 1954-1955 e la Ginnastica Triestina sfiorò il titolo, beffata di un punto solo in classifica dalla Virtus Minganti Bologna. Fu una grossa delusione e la città attende ancora oggi l'occasione per cancellarla. Altri momenti di rinascita ha vissuto poi il basket locale, ma pure nelle apparizioni in serie A1 degli anni Ottanta, ha praticamente giocato sempre e solo per salvarsi.

«Anche nei primi anni Cinquanta eravamo un buon quintetto, ma non eccezionale -racconta Giordano Damiani, il capitano di quella formazione- poi l'ingresso in squadra di Gianfranco Pieri, a diciassette anni direttamente dagli juniores, ci fece decollare. Prima eravamo forti, ma tutti piccoletti, e quando sbagliavamo un tiro la palla era persa. Pieri, sebbene alto soltanto 1.88, a quell'epoca poteva giocare sotto canestro. Fu il primo 'lungo' veramente forte schierato da un quintetto triestino.»

«E quello scudetto lo perdemmo a causa di un triestino, Bernardis, detto «Bota» che giocava nel Milenka Cantù -racconta Pino Magrini, uno degli uomini cardine della squadra vicecampione d'Italia- sul campo canturino, all'aperto, in un clima irreale, senza pubblico perchè una squalifica aveva imposto si giocasse a porte chiuse, dopo aver condotto a lungo la gara, fummo raggiunti e superati e demmo l'addio ai sogni di gloria.»

Erano passati allora quattordici anni dall'ultimo dei cinque scudetti che la Ginnastica aveva saputo vincere tra il 1930 e il 1941. I biancocelesti erano tutti triestini, formatisi nei ricreatori, e si allenavano due volte la settimana dalle nove all'undici di sera, non guadagnavano una lira e non riuscivano a farsi garantire un posto di lavoro, mentre altrove già cominciavano a girare i soldi.

Eppure Trieste era ancora capace di fare scuola. «Io conoscevo l'inglese, ero un appassionato di basket americano, mi facevo mandare libri dagli Stati Uniti ed ero in stretto contatto con commissario unico della nazionale, Van Zandt -racconta l'allora allenatore della Ginnastica, l'ingegner Roberto Zar- eravamo tecnicamente aggiornati, ma ogni modulo di gioco va adattato agli atleti che si hanno a disposizione. Noi eravamo piccoli e veloci, eravamo obbligati a sfruttare a fondo il contropiede.»

Quell'anno la Ginnastica di Pieri e di Damiani, di Magrini e di Natali, di Moscheni e di Fitz Vitali, vinse tutte le partite in casa. «Alla Fiera venivano a vederci fino a tremilacinquecento spettatori», ricorda compiaciuto Zar. Un entusiasmo che per venticinque anni non si sarebbe più riproposto in quei termini, fino ai tempi di Rich Laurel. In trasferta invece solo quattro vittorie, una delle quali storica con il Borletti del triestino Rubini, dello spalatino Romanutti e di Stefanini, sei sconfitte e un pareggio (si usava ancora). Solo una sconfitta in più e un pareggio in meno della Virtus che schierava il gradiscano Ganna, un altro spalatino, Calebotta, e aveva in Tracuzzi l'allenatore giocatore.

Come premio ai suoi atleti per il titolo di vicecampioni la Ginnastica offrì una cena. Erano tempi ancora pionieristici, almeno a Trieste.

«Finito quel campionato, a mia insaputa -racconta ancora l'ingegner Zar- Pieri andò al Borletti. Era stato Rubini a combinare tutto, già allora ci sapeva fare. E Gianfranco poteva così avere anche un posto di lavoro che a Trieste non riuscirono a trovargli. In cambio alla Ginnastica arrivarono alcune paia di scarpe in parte con numeri sbagliati e alcuni palloni, in parte usati.» Il giocattolo era definitivamente rotto. L'anno successivo la squadra retrocesse, ritornò poi in serie A qualche stagione ancora, ma per vivacchiare nelle posizioni di coda. Ridiscese nuovamente nel '61 e in B vi restò, con una stagione addirittura in C, fino alla nascita del basket moderno nel '74, allorchè fu creata la A2.

La palestra di via Locchi dove si è svolto l'allenamento della Stefanel.

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - Tre tempi di venti minuti: un sostanzioso allenamente ieri per la Stefanel che, nella ormai tradizionale partitella di metà settimana, ha incontrato la Diana di Gorizia. Per la prima volta la squadra neroarancio ha giocato sul parquet della palestra sociale di via Locchi, un impianto che si sta dimostrando, per nella sua attuale incompletezza, veramente funzionale.

Un'ora di gioco effettivo (la partita, per la cronoca si è conclusa con la Stefanel avanti di una trentina di punti: ma questo è un particolare che in queste occasioni riveste importanza secondaria), come si diceva, dimostratasi utilissima, come di consueto, per il mai sufficiente ripasso di schemi e di situazioni difensive. La filosofia di Tanjevic, insomma; quella che sostiene che il lavoro non è mai troppo. Il coach nerarancio ha fatto giostrare in campo tutti gli uomini a disposizione, provando, a turno, i vari quintetti, le varie soluzioni che oramai sono diventate una consuetudine e, al tempo stesso, un'arma, forse l'arma più efficace e più nuova di questa Stefanel.

In parallelo, oltre agli schemi offensivi, l'allenamento di ieri è servito a controllare l'efficacia della difesa: anche in questo caso ripasso di quella che è la caratteristica principale della squadra, ovvero la difesa a uomo (il pallino di Tanjevic, fin'ora pienamente giustificato dai risultati) ma anche esercizio per consolidare altre soluzioni, ovvero i vari tipi di zona, che potrebbero, forse potranno, diventare utili, forse indispensabili nel futuro. Non un futuro vicino, come precisa lo stesso Tanjevic, perchè finora la difesa a uomo è andata sostanzialmente bene, ha risposto in pieno alle attese e, quindi non sarebbe saggio cambiarla o sostituirla con altre soluzioni che, almeno nell'attuale situazione, non danno lo stesso affidamento.

Un allenamento che, inoltre, ha dato inizio alla preparazione per l'incontro di domenica prossima a reggio Calabria con la Panasonic. Oggi, per quell'appuntamento, sono a disposizione otto uomini della prima squadra: gli altri due posti saranno decisi nei prossimi giorni. Ieri sul parquet di via Locchi sono stati visti Da Pol e Battini: a loro probabilmente spetterà il compito di essere il nono e il decimo della squadra, anche se Tanjevic spera di poter recuperare Bonventi.

La decisione, come detto, nei prossimi giorni. Per ora si può dire che i neroarancio, da Meneghin a Sartori sono tutti in ottime condizioni (compreso Cantarello che è decisamente in recupero): i tre tempi giocati ieri sono stati interpretati sostanzialmente in linea con l'ormai automatico gioco della Stefanel: difesa arcigna, pressante, ritmo, contropiede bruciante, velocità di esecuzione degli schemi d'attacco e velocità dei singoli giocatori. Tra l'altro i neroarancio si sono, in alcune occasioni, permessi soluzioni di gioco di fattura veramente pregevole, con intese a due e con passaggi smarcanti di sapore Usa.

Certamente la squadra contro la quale i giocatori neroarancio hanno giocato non si è dimostrata avversaria di grosso peso. In effetti la Diana Gorizia è compagine ancora molto fragile, che si basa su alcune individualità discrete, ma che manca di gioco corale, che non possiede letteralmente peso, sia in attacco sia in difesa: certamente Gebbia ha di fronte a sè un lavoro pesante e difficile.

DOMENICA

Gli arbtri di A1 e A2

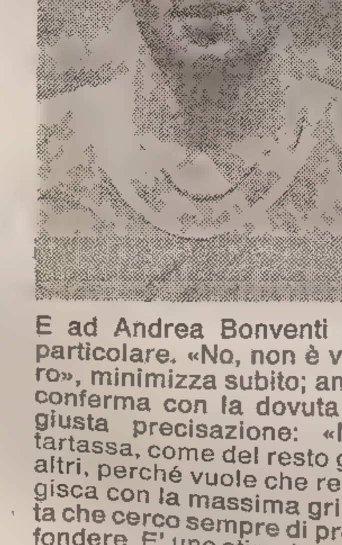
Serie A/1: Benetton Treviso-Auxilium Torino (3.11): Indirizzi, Pirol; Scavolini Pesaro-Phonola Caserta: Zanon, Degautti; Panasonic Rc-Stefanel Trieste: Maggiore, Firito; Messaggero Rm-Knorr Bologna: Nelli, Pasetto; Libertas Li-Philips Milano: Grossi, Coluci; Sidis Reggio Ranger Varese: Giordano, Baldi; Napoli B.-Filanto Fo: Paronelli Cicoria; Pall. Firenze-Clear Cantù: Montella, Frattti.

Serie A/2: Aprimatic Bologna-Pall. Livorno: D'Este-Zancanella; Lotus Montecatini-Teorema Arese: Garibotti, Nuara; Aurora Desio-Fabriano Basket: Duranti, Guerrini; Glaxo Verona-Reyer Venezia: Casamassima-Borroni; Fernet Branca Pi.-Emmezeta Udine: Baldini-Pascucci; Telemarket Brescia-Corona Cremona: Belisari, Morisco; B. Sardegna Ss.-Birra Messina Tp: Nitti, Corsa; Ticino Siena-Kleenex Pistoia: Cagnazzo, Bianchi.

STEFANEL / I GIOVANI

Un Bonventi maturo e rinnovato

L'esperienza a Ragusa - La «pressione» di Tanjevic



TRIESTE — Classe 1969. Andrea Bonventi, 200 centimetri e due propulsori eccezionali al posto delle gambe, è fra la schiera di quei fortunati giovanotti a cadere nella «morsa» di Bogdan Tanjevic. Il quale, con Andrea, mette in mostra tutta la sua riconosciuta fama di «spremifanciulli». In senso buono, naturalmente (mica tanto...). Il fatto è che a «Boscia» nostro non piacciono gli scansafatiche, né le primedonne-a-tutti-i-costi: se in squadra ha simili elementi li elimina, ecco tutto. Una volta alla corte di Sior Bepi Stefanel, Tanjevic ha promosso una campagna dichiarata pro svecchiamento dei ranghi. Così è stato; così ha fatto; così gli è stato possibile fare.

Andrea Bonventi, tutto fuorché uno scansafatiche, è una delle sue carte. Lo sanno bene entrambi, giocatore e tecnico. Il soggiorno biennale «forzato» in prestito ha fatto molto bene al simpatico ragazzo dorico, ripescato all'ultimo momento, che specie nelle lande sperdute della Sicilia, a Ragusa (B1), ha compiuto passi enormi sulla via della tanto richiesta maturazione.

Come lui stesso conferma: «Indubbiamente è stata un'esperienza positiva, in quanto mi ha oltremodo responsabilizzato e, credo, maturato; sia sotto il profilo di giocatore che di uomo. A Ragusa mi sono trovato bene, anche perché il coach Gebbia (ora sulla panchina goriziana, ndr.) ci faceva lavorare a dovere. Tanjevic, comunque — tiene a rendere i giusti ... meriti — è l'unico che faccia lavorare così intensamente. Del resto è l'applicazione della sua filosofia del basket: velocità, contropiede, intensità, ma soprattutto difesa alla morte: ti fa sputar sangue, in un'espressione».

E ad Andrea Bonventi in particolare. «No, non è vero», minimizza subito; anzi conferma con la dovuta e giusta precisazione: «Mi tartassa, come del resto gli altri, perché vuole che reagisca con la massima grinta che cerco sempre di profondere. E' uno stimolo, più di uno stimolo».

Quel che sorprende è lo stato di grazia della compagine triestina, da un punto di vista fisico-atletico.

«E' vero — concorda, e non potrebbe fare altrimenti, Andrea —, indubbiamente stiamo a posto fisicamente, un po' meno io che devo smaltire i postumi di uno strappo al ginocchio. Noi puntiamo sempre a sorprendere i nostri avversari, cercando di batterli sulla velocità, che è un po' la nostra arma vincente. Bisogna dire che il lavoro svolto in estate sta ampiamente ripagando gli sforzi fatti».

Bonventi finora ha giocato come ala, anche alta, ma l'intenzione del coach neroarancio è di fargli fare una traslazione di ruolo, spostandolo in guardia. Un'operazione alla quale crede lo stesso giocatore. «Finora — afferma — ho sempre giocato in ala, spesso anzi avvicinandomi a canestro. Anche a Ragusa ho ricoperto questo ruolo, ma va detto che nel campionato di serie B l'altezza media non è eccelsa. Ma ora non sarebbe stato facile farmi giocare in quel modo, tanto meno spalle a canestro. Assieme a Tanjevic è già dall'inizio della preparazione che stiamo lavorando perchè io arrivi a collocarmi in guardia, quindi più esterno e di fronte al bersaglio.

«Devo ovviamente migliorare ancora molto sia nel tiro da fuori sia nel palleggio, ancora troppo lento. E poi devo essere in grado di portare la palla guardando in avanti, come mi rimprovera spesso l'allenatore, e non a testa bassa. Ad ogni modo ce la metto tutta».

«Tanjevic — prosegue — è l'unico coach che ti fa lavorare senza tatticismi, ma piuttosto insistendo sull'aggressività, specie in difesa. Poi un giocatore, per lui, deve essere anzitutto perfetto sotto l'aspetto fisico. Appena dopo si affina la tecnica». La Stefanel, oltre che essere un gruppo eccezionale in campo, dimostra di esserlo anche fuori». «E più importante che prima siamo amici lontano dal parquet. Siamo un gruppo davvero unito. Meneghin? Da Dino, come giocatore, impariamo tantissimo, ma soprattutto è l'uomo a essere un esempio. E' un vincente in tutti i sensi».

Insomma, qual è il segreto della Stefanel che, nonostante inanelli vittorie dopo vittorie, non si monta affatto la testa (e sarebbe facile vista l'età giovane della squadra triestina)?. «Non ci sono segreti», risponde tranquillamente Bonventi. «Dobbiamo andare in campo partita dopo partita, pensando sempre che gli altri siano più forti di noi e da qui, batterli».

[Luca Loredan]

STEFANEL / INIZIATIVE

Assicurati dal Lloyd i 3.300 abbonati

TRIESTE - Tutti gli abbonati della Pallacanestro Trieste Stefanel sono assicurati: è un regalo, un omaggio che la società triestina di basket ha deciso di offrire ai suoi sostenitori, per ringraziarli in modo tangibile del loro costante sostegno.

La polizza, stipulata con la compagnia «Lloyd Adriatico» prevede la copertura di qualsiasi incidente che possa accadere a ciascuno dei 3.300 abbonati sia durante le partite casalinghe, sia negli spostamenti per arrivare e per lasciare il pallazzetto di Chiarbola (in pratica un'ora prima e un'ora dopo all'incontro). Tutte le formalità saranno curate dall'agenzia Aiello alla quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori informazioni.

La polizza, per ora, ha validità limitata agli incontri della «regular season» ma potrà essere allargata anche ai play-off: un ampliamento che, visto l'attuale andamento della squadra, è da prendere in considerazione già da oggi.

I significati dell'iniziativa, illustrati nel corso di una conferenza stampa, tenutasi ieri nel'a sede della compagnia, dai dirigenti del Lloyd e della società sportiva, sono, da una parte, quelli di riavvicinare l'attività della compagnia assicuratrice al mondo dello sport (in pratica un ritorno) e, dall'altra, di accrescere ulteriormente il coinvolgimento della Stefanel nella vità della città. In pratica una via (altre, come è stato annunciato, se ne apriranno in futuro) per giungere a una maggior peso politico a Trieste.

COPPA CAMPIONI

Scavolini in Ungheria Partita di ritorno

PESARO — E' la Scavolini afflitta dal «mal oscuro» quella che affronta oggi pomeriggio (ore 17.30) il ritorno degli ottavi di Coppa dei campioni contro gli ungheresi dell'Heraklith di Zalaegerszeg, già battuti in casa largamente per 114 a 102. Quattro sconfitte in sette turni di campionato hanno fatto affiorare la parola crisi in casa dei campioni d'Italia.

Comunque l'impegno europeo per la Scavolini dovrebbe rappresentare solo una formalità. Il basket dell'Est Europa (a eccezione di Jugoslavia e Unione Sovietica) è ancora, nonostante anni luce da quello «capitalista» occidentale. Anche se qualcosa si muove. Il Kormendy, avversari, in campionato, dell'Heraklith hanno ingaggiato, caso più unico che raro oltrecortina, un americano, Harry Bell, 23 anni proveniente dalla Valparaiso University. Gli avversari dei pesaresi, più modestamente si affidano a due lituani, Lukosius e Lekarauskas, il primo cugino di Khomicius che gioca nell'Aprimatic Bologna, in A/2, ma con scarsi risultati visto che all'andata Cook e Magnifico li hanno costretti spesso alla panchina.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si òrdinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI banconiere-cameriere pratico bar. Fisso o anche disposto a trasferirsi per stagione invernale. Tel. 370361. (A63651)

OFFRESI impiegata contabile pluriennale esperienza lavorativa, in possesso di diplomi di dattilografia e contabile d'azienda, pratica contabilità, lavori d'ufficio, computers. Tel. 040/742033. (A63840)

4 Impiego e lavoro Offerte

ABBIGLIAMENTO maschile cerca apprendista commesso volonteroso referenziato. Scrivere a cassetta n. 19/N Publied 34100 Trieste. (A5711)

ALLEANZA Assicurazioni, impegnata con programma di espansione su Gorizia e zone limitrofe, assume due collaboratori con diploma di scuola superiore, volontà di affermarsi e predisposizione ai contatti umani, ai quali si offre: inquadramento quale dipendente della Società, avviamento a cura dell'azienda e nella zona di residenza. Reali proiezioni di carriera. Non necessaria esperienza nel settore. Presentarsi a Cervignano, via Roma 1; tel. 32731 ore 9-12. (B)

BANCONIERA bella presenza preferibilmente esperta cercasi. Telefonare 0481-99903. (A63776)

CERCASI aiuto cuoco per ristorante solo se veramente capace presentarsi in via Bonomea n. 52. (A5713)

CERCASI impiegata esperta amministrazione del personale scrivere a cassetta n. 16/N Publied 34100 Trieste. (A63832)

CERCASI responsabile e commesse per negozio biancheria intima e casa in Monfalcone inviare curriculum referenze a cassetta n. 14/N Publied 34100 Trieste. (A5700)

COMMESSO magazziniere conoscenza sloveno/croato patente B, militesente azienda commerciale termotecnica cerca. Inviare curriculum e referenze a Publied cassetta n. 22/N 34100 Trieste. (A5715)

COMMESSO pratico alimentari cercasi tel. 301620 ore pasti tel. 421710. (A5707)

NOTA casa di software cerca commerciale anche part-time. Scrivere a cassetta n.11/N Publied 34100 Trieste. (A5693)

STAI pensando a una positiva sicura carriera? A giovane militesente e ambizioso offresi immediato impiego avviatissima libreria cittadina, con ampie possibilità carriera. Indispensabili buona cultura base, intelligenza, dinamismo, cortesia, comunicativa, facilità di apprendimento, serietà, costanza. Titolo preferenziale maturità classica o scientifica. Inviare curriculum manoscritto a cassetta n. 13/N Publied 34100 Trieste. (A5685)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche, domicilio, telefonare 040/811344. (A5670)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri, appartamenti, telefonare 040/811344. (A5670)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A5438)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A. AUTODEMOLITORE ritira con propri mezzi autovetture carcasse. Tel. 040/826943. (A5638)

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A5674)

RENAULT 4 ottime condizioni urgentemente vendo. Tel. 040/51225. (A63863)

VENDO fuoristrada Mitsubishi Pajero km 35.000 telonato tel. 040/380372. (A63884)

VENDO Panda 30, Ritmo 60 Cl, A112, Fiesta, Mini, tel. 040/214885. (A63855).

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga fino a 300.000.000 ad aziende, liberi professionisti artigiani commercianti dipendenti anche con c/c postali, fino a 20.000.000 in forma singola. Tel. 040/764105. (A5649)

ALIMENTARI frutta verdura centrale ottime condizioni cedesi privatamente. Tel. 040-414467-390913. (A53627)

CERCO licenza abbigliamento tab. IX o XI zona 1 o trasferibile tel. 040/382191. (A5717)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Centro isontino attività estetista arredamento esclusivo lavoro per 3 persone reddito assicurato. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Esclusivo negozio calzature pelletterie abbigliamento costruzione recente arredamento particolare. (C00)

L3014

NEVE FANTASTICA PISTE FAVOLOSE

sul ghiacciaio del Mölltal in Carinzia

INFORMAZIONI:
Reisebüro Mölltaler Gletscherbahnen,
A - 9831 Flattach 99,
Tel. 0043/4784/632

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. RABINO 12 anni di esperienza 10 linee telefoniche e 2 uffici a Trieste 7 uffici e 30 linee telefoniche nel Triveneto l'immobiliare leader di Trieste e delle Tre Venezie al vostro servizio per vendere immobili e stime gratuite rivolgetevi all'ufficio più comodo Rabino via Diaz 7 telefono 040/368566 e via Coroneo 33 telefono 040/762081. (A014)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina, disponibili fino 180.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

CERCHIAMO interi stabili da ristrutturare qualunque zona nonché terreni costruibili Agenzia Meridiana 040/733275. (A5608)

CERCHIAMO urgentemente per nostri clienti appartamenti 80/100 mq zone tranquille semiperiferiche definizione immediate Agenzia Meridiana. 040/733275. (A5608)

CERCO urgentemente Trieste circondario appartamento 80-100 mq casa con ascensore e riscaldamento pago contanti telefonare 040/369710. (A014)

DATA forte richiesta Rabino cerca in Gorizia e limitrofi appartamenti, casette e terreni. Per informazioni 0481/532320. (B003/21)

IN Gorizia cerco appartamento possibilmente tricamere con garage. No agenzie 0481/534858. (B003/21)

TERRENO edificabile qualunque zona Trieste e circondario acquisto contanti inintermediari telefonare 040/763189. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA MERIDIANA 040-733275 F. Severo, seminuovo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo, adatto anche uso professionale. (A5608)

IMMOBILIARE ROSSETTI tel. 040/732814 largo Pestalozzi recente matrimoniale soggiorno cucinino servizi poggioli posto macchina riscaldamento centralizzato piano alto vista mare ascensore. (A5690)

IMMOBILIARE ROSSETTI tel. 040/732814 via Rossetti (altezza liceo) casa epoca due camere salone cucina abitabile servizi poggiolo secondo piano. (A5690)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Romans ampio rustico bipiani riattabile annessa stalla terreno, entrata due fronti. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 viale San Marco: bicamere salone cucina servizi garage, 93 milioni. Liberabile. (C00)

PIZZARELLO 040/766676 adiacenze Giulia alta recente ammezzato cucina salotto matrimoniale bagno buone condizioni 52 mq. 56.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 camera cucina servizio adiacenze Barriera III piano da rimodernare 21.000.000. (A03)

PRIVATAMENTE Gretta (Ts) da ristrutturare 2 stanze, ampia cucina abitabile, wc, doppio ingresso. 0481/791140 serali. (A63847)

RUSTICO tre piani abitabili annessa stalla riattabile mq 4.000 terreno Aquileia. Altro stesse caratteristiche Cervignano. ALFA Monfalcone 0481/798807. (C00)

VENDESI alloggi centrali, Gorizia, telefonare 0481/31123. (B00)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per incontrare una persona speciale. Trieste tel. 040/574090. (A5295)

27 Diversi

VILLA quiete la casa per l'anziano dispone di un posto libero. Strada per Basovizza 50. Tel. 040/53424. (A5709)

AZIENDE INFORMANO

La Bausch & Lomb sponsor delle Olimpiadi del 1992

La Bausch & Lomb, Società mondiale operante nel settore ottico e della salute, ha annunciato oggi la firma del contratto con il Comitato Olimpico Internazionale per sponsorizzare i Giochi Olimpici nel 1992 ad Albertville, Francia, e Barcellona, Spagna.

Secondo le clausole del contratto, Bausch & Lomb ha acquisito i diritti esclusivi di sfruttamento in 8 categorie di prodotto: lenti a contatto morbide, lenti a contatto rigide gas permeabili, prodotti per la cura e la pulizia delle lenti a contatto, prodotti per la cura degli occhi in genere, occhiali da sole, montature, prodotti ottici per lo sport e sistemi per la rimozione della placca dentale.

Come Sponsor principale la Bausch & Lomb potrà associare il proprio nome alle Olimiadi e acquisire il diritto di utilizzare i simboli olimpici e la mascotte per pubblicità e promozioni in più di 100 paesi.

«La decisione di Bausch & Lomb di diventare Sponsor ufficiale, riflette la nostra strategia sui mercati internazionali dell'ottica e della salute» ha dichiarato Thomas C. McDermott, presidente e amministratore delegato. «Abbiamo intenzione di sfruttare le Olimpiadi a livello globale con una vasta gamma di programmi di marketing nell'interesse dei nostri consumatori, rivenditori, distributori, medici, così come dei nostri dipendenti».

Bausch & Lomb completa così il gruppo dei 12 Sponsor principali che includono: Coca Cola, Kodak, Visa, 3M, Matsushita, Mars, Philips, Ricoh, Brother, Time/Sports Illustrated, e U.S. Postal Service.

Bausch & Lomb, con sede a Rochester, N. Y., produce prodotti etici e da banco per uso oftalmico, uditivo e dentale, così come prodotti ottici al consumo.

In Italia è presente, oltre che con i prodotti commercializzati, anche con un impianto per la produzione d'avanguardia di soluzioni per lenti a contatto per il mercato locale, europeo e orientale.

Bausch & Lomb è leader in ciascuna delle categorie in cui è presente con marchi molto conosciuti quali: Ray-Ban, Seequence, Quantum, Soluzione Unica, Bushnell, Boston e Interplak.

Fondata nel 1853, Bausch & Lomb ha uffici e centri produttivi in 25 paesi e i suoi prodotti sono distribuiti in più di 70 paesi nel mondo.

Braun Italia raddoppia il fatturato in due anni

Braun Italia ha chiuso l'esercizio finanziario 1989-'90 con uno straordinario incremento del 30% rispetto all'esercizio precedente.

Risultato tanto più entusiasmante se si considera che l'anno 1988-'89 aveva registrato un aumento altrettanto considerevole. In altri termini, Braun ha raddoppiato il fatturato nel giro di due anni, avvenimento veramente eclatante in quanto si è espresso in un contesto economico di settore non certo favorevole.

Questi brillanti risultati sono stati raggiunti grazie all'intelligente dinamismo di tutti i collaboratori dell'azienda, che hanno saputo sfruttare al massimo le strategie della società, ovvero:

— massiccio aumento degli investimenti pubblicitari, che pongono Braun a livelli di leadership nella spesa pubblicitaria dei settori merceologici in cui opera;

— allargamento della gamma dei canali distributivi: l'esercizio 1989-'90 ha segnato per Braun l'ingresso anche in profumeria;

— il lancio di prodotti particolarmente innovativi, come per esempre Silk Epil, per i quali il mercato ha mostrato grande accettazione.

I sapienti meccanismi attivati in fatto di tecnologia, design, dinamismo a livello distributivo e di prodotti nuovi, nonché il volano di investimenti pubblicitari rilevanti costituiscono gli elementi del mix che fanno di Braun Italia un'azienda vincente sul mercato.

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B

OGGI 1 NOVEMBRE e SABATO 3 NOVEMBRE

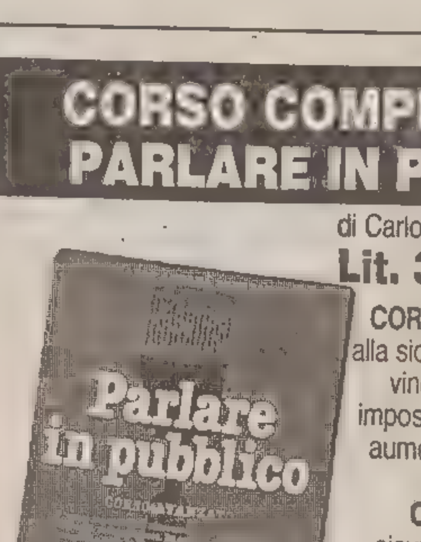
saranno aperti
dalle 10 alle 12
e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

CORSO COMPLETO PER PARLARE IN PUBBLICO

di Carlo Andrea Brentano

Lit. 35.000



CORSO BASE: Dalla timidezza alla sicurezza in se stessi. Come vincere la paura del pubblico, impostare il giusto tono di voce, aumentare il potere persuasivo ecc. ecc.

CORSO AVANZATO: Dalla sicurezza in sé al carisma, alla conquista dell'uditorio. Per chi deve parlare in TV. Per chi vuol "vendere". Per chi ha ambizioni politiche.

Per ricevere questo volume basta compilare e ritagliare il tagliando qui sotto e spedirlo in busta chiusa a Giovanni De Vecchi Editore S.p.A. - Via Vittor Pisani, 16 - 20124 Milano.
Questo corso è in vendita anche nelle migliori librerie

Desidero ricevere gli audiolibri:
☐ Cod. 0124102 "Corso base per parlare in pubblico" Lit. 35.000.
☐ Cod. 4114 "Corso avanzato per parlare in pubblico" Lit. 35.000
(Indicare con una crocetta quello - o quelli - desiderato/i)
Pagherò gli importi soprasegnati (più Lit. 3.850 per spese di spedizione) in contrassegno.

COGNOME ______
NOME ______
VIA ______ N. ______
C.A.P. ______ CITTÀ ______ PROV. ______
FIRMA ______

DE VECCHI EDITORE

PARIGI / UN CARNET FITTO DI MOSTRE D'ARTE, EVENTI MUSICALI E TEATRALI

Un novembre da primadonna

Alla fine del '90 la capitale francese festeggerà il record di 50 milioni di turisti stranieri

Dal Louvre con Picasso e i vasi di Eufronio

al jazz di Miles Davis a Porte de la Villette

Ingmar Bergman in foto e Dario Fo sulle scene

Il monumento più in voga è l'Arca della Défense

Servizio di
Giovanni Serafini

PARIGI — Stando a quanto afferma una recentissima indagine condotta dal mensile «Globe» in collaborazione con la terza rete televisiva francese e l'Istuto demoscopico Csa, Parigi è una città che dovrebbe essere radiata dai circuiti turistici. Quasi tutti i parigini intervistati hanno risposto infatti che questa metropoli è invivibile: è sporca, rumorosa, nevrotica, inquinata, troppo costosa, piena di magagne più o meno nascoste. Lo scrittore Michel Tournier ha dichiarato senza mezzi termini: «Ho detestato Parigi fin dal primo giorno. Perché? Perché rende infelici». Alain Schifres, che ha appena pubblicato uno spietato libro intitolato «Les Parisiens», ha aggiunto addirittura: «Parigi è brutta. Sia dal punto di vista architettonico che per quanto riguarda i suoi sinistri abitanti». I giovani interpellati dalla Csa hanno risposto, al 55 per cento, che preferirebbero vivere in provincia: dovunque, tranne che a Parigi.

Tutte chiacchiere, naturalmente: al proclamato odio verbale si accompagna un amore quasi carnale per la Ville Lumière e i suoi miti. «La "parisianité" — scrive il sociologo Laurent Dispot — è un inferno paradisiaco. Una droga. Tutti soffrono, o dicono di soffrire, ma pochi sono poi disposti ad abbandonare il paradiso». Il giudizio dei turisti dà ragione a Dispot: la Francia resta il paese più visitato d'Europa, il secondo (dopo gli Stati Uniti) nella classifica mondiale; e Parigi continua ad essere, nonostante le bellezze incontestate della provincia, il principale polo di attrazione. Alla fine di quest'anno, per la prima volta, verrà superata la «soglia» dei 50 milioni di turisti stranieri: fra gli altri 10 milioni di tedeschi, 9 di inglesi, 4 di spagnoli, 3 di americani, 2 milioni di italiani avranno visitato il Louvre e l'Arca della Défense (il monumento più in voga oggi), le «caves» dei produttori di champagne e i castelli della Loira. Bilancio in soldoni: 45 miliardi di franchi (9.900 miliardi di lire) che entrano nelle casse dello Stato.

La stagione d'autunno è tradizionalmente una delle più fertili: spuntano come funghi sui boulevard parigini pullman con targhe di tutta Europa. I luoghi di parcheggio e di concentramento preferiti dagli italiani, sono, come sempre, la Madeleine, l'Opéra, il quartiere latino (Saint Germain e Saint - Michel) e il Campo di Marte, alle spalle della Tour Eiffel (uno dei rarissimi spiazzi in cui viene tollerata la presenza delle roulottes).

Che cosa offre ai visitatori questa Parigi autunnale? Impossibile renderne conto diffusamente: dovremmo riprodurre integralmente le 230 pagine di «Pariscope», settimanale specializzato che presenta tutte le novità per quanto riguarda spettacoli, ristoranti, mostre, e via dicendo. Limitiamoci dunque ad una scelta per temi: e approfittiamo dell'occasione per ricordare ai turisti che almeno un giorno della loro vacanza deve esser tenuto libero per girare senza meta, a naso in aria, respirando l'«aria» imprevedibile e caratteristica della città.

Incominciamo la rassegna dall'aspetto meno consueto: la **fotografia.** Parigi, per tutto il mese di novembre, si trasforma in gigantesco museo vivente dell'immagine: le manifestazioni per il «Mois de la Photo» (siamo alla sesta edizione, e il successo cresce di anno in anno) si articolano lungo 85 esposizioni e un numero imprecisato di colloqui, dibattiti, incontri con i maestri dell'obiettivo. Da non mancare: la mostra di Bettina Rheims, la straordinaria fotografa che ha spogliato attrici, principesse e sconosciute (Maison Européenne de la Photographie, 82 rue Francois - Miron, quarto arrondissement); i capolavori della fotografia giapponese fra le due guerre (Palais de Tokio, 13 avenue du President - Wilson); l'opera fotografica di Emile Zola, abile con l'obiettivo quanto con la penna (Mairie del secondo arrondissement, 8 rue de la Banque); 50 anni di fotografie di guerra, tratte dagli archivi di France - Soir e Paris Soir (Bibliothèque Historique, 24 rue Pavée); la mostra «Ingrid Bergman, album di una vita», esposizione collettiva dei fotografi dell'agenzia Magnum.

Per il **teatro,** c'è da sbizzarrirsi (o da disperarsi, non essendo possibile vedere tutto): la rassegna del Festival d'Automne offre una quantità di spettacoli (fra cui «Le Grand Kabuki», farsa medioevale sui rapporti di una coppia in cui è la donna a indossare i pantaloni) che coprono gli interi mesi di ottobre, novembre e dicembre. Sarà molto difficile per i visitatori di passaggio ottenere un posto per «La Tempesta» di Shakespeare nella versione offerta da Peter Brook (al Teatro «Bouffes du Nord», 37 Boulevard de la Chapelle): è già tutto esaurito fino a metà dicembre, e lo spettacolo chiuderà definitivamente il sipario il 31... Ci si potrà consolare con «Le medecin malgré lui» e «Le medecin volant», tratti da Molière, nella messa in scena di Dario Fo (alla Comédie Francaise, in place du Théatre Francais); oppure con il «Cyrano de Bergerac» interpretato da uno scatenato Jean - Paul Belmondo al Théatre Marigny, sugli Champs - Elysées; o ancora con la deliziosa versione de «L'assoluto naturale» di Parise che la bella Arielle Dombasle e il suo partner argentino Facundo Bo offrono al teatro Renaud Barrault (anch'esso sugli Champs Elysées).

Passando ad un altro settore obbligato **le mostre,** il Grand Palais e il Louvre fanno la parte del leone, con rispettivamente una esposizione su Picasso e su Eufronio, il «maestro dei vasi». Ma non va dimenticato il grande omaggio a Réne Ferracci, l'artista che inventò 3 mila manifesti cinematografici: passare davanti alle sue creazioni (ne vengono presentate più di un centinaio) significa ripercorrere trent'anni di storia del cinema recente (la mostra è al Museo della Pubblicità, 107 rue de Rivoli, fino al 13 gennaio).

E la **musica?** Anche qui c'è da scegliere: limitiamoci a citare Carlo Maria Giulini alla guida dell'orchestra di Parigi (14-15-16 novembre ala Salle Pleyel); Mstislav Rostropovich per la festa del violoncello al Théatre des Champs Elysées (23-24-25 novembre); per il jazz, Miles Davis al Festival de Paris (Porte de la Villette). Eccetera eccetera eccetera.

Il monumento parigino più visitato è l'Arca della Défense

Uno scorcio del Musée d'Orsai, una delle stazioni ferroviarie del diciannovesimo secolo trasformata in museo dell'architetto Gae Aulenti

PARIGI / IL WEEK END CON UNA NOTTE GRATIS

L'ultimo grido è il «menù - affari»

Nel ristorante più chic il pranzo costa la metà della cena

«Paghi uno e ricevi due»: la formula sperimentata con successo dai supermercati viene ripresa in ambito turistico a Parigi. Dal 16 novembre fino al 15 febbraio 1991, in 93 alberghi (da 2 a 4 stelle) selezionati da «France - Hotel - Promotion» (si tratta per la precisione di 76 alberghi nel pieno centro della città e di altri 17 dell'immediata periferia), chi prenota una stanza per il venerdì o il sabato si vede offrire una notte supplementare.

Non basta: la direzione degli alberghi consegnerà ai clienti una tessera particolarmente vantaggiosa, grazie alla quale si avrà diritto al 10 per cento di sconto per qualsiasi acquisto alle «Galeries Lafayette» (i grandi magazzini in boulevard Haussmann), al 50 per cento di riduzione per l'accesso alla Tour Montparnasse (dall'alto della quale si gode una vista spettacolare sulla città), e ad una guida gratuita dei musei e dei monumenti di Parigi (pubblicata dall'Office de Tourisme de Paris).

Per informazioni a questo riguardo bisogna scrivere o telefonare all'associazione «Maison de la France» (8 avenue de l'Opéra, 75001 Paris - telefono 42.96.10.23). Le condizioni per lo sconto sono due: bisogna prenotare con almeno 8 giorni di anticipo, facendo riferimento all'operazione «Bon Weekend», e non appartenere ad un gruppo di oltre dieci persone.

In alcuni ristoranti noti, inoltre, i turisti troveranno interessanti formule promozionali: da «Lucas Carton», uno dei locali più chic e che va per la maggiore nonostante i prezzi salatissimi (piazza della Madeleine), se invece che a cena si va a pranzo ci si imbatte nel «menu - affari» che comporta un risparmio di circa il cinquanta per cento. La stessa accade dal celebre «Maxime».

[g. s.]

I VIAGGI DI SGORLON

Incantesimi lungo il Reno

Nel solco di antichi pensieri

visitando le cascate di Sciaffusa

Qui la Svizzera si presenta

davvero come il regno delle acque

Servizio di
Carlo Sgorlon

Se dovessi indicare il momento di maggiore emozione provato nei miei viaggi in Svizzera collocherei senz'altro al primo posto la visita alle cascate del Reno a Sciaffusa. La Svizzera è un paese di montagne, di laghi e di fiumi. Dicono che i laghi, tra grandi e piccoli, siano circa 1500. Non c'è cantone o città importante che non abbia il suo lago. Ce l'hanno Costanza, Zurigo, Ginevra, Lugano, Losanna, Locarno, Ascona, Ginevra, Bienne, Neuchâtel. Se le città non hanno un lago, hanno almeno un fiume ricco d'acqua in tutte le stagioni, perché la Svizzera, «sorge dalle acque», direbbe il Manzoni, e fonda sull'acqua gran parte della sua prosperità.

Oggi, in un periodo storico in cui il problema dell'energia scuote i sonni di tutti i governanti e di tutti gli uomini responsabili, possedere tanta acqua da produrre con essa la quasi totalità della forza elettrica significa essere un paese privilegiato dalla natura. Da quando le risorse del pianeta, e la natura stessa e la vita sono minacciate, si guardano e si pensano tante cose in modi molto diversi rispetto al passato. L'acqua, tra queste, è certo una delle prime. L'acqua è la fonte stessa della vita. Ogni essere vivente, noi compresi, è fatto per la maggior parte di acqua. Per i filosofi antichi, i geomanti, gli alchimisti, l'acqua era uno degli elementi fondamentali della creazione, assieme al fuoco, la terra, l'aria.

Ognuno che viaggi per vedere il pianeta e per «divenir del mondo esperto, e degli vizi umani e del valore» non può non guardare l'acqua, i laghi e i fiumi, senza sentirsi spontaneamente rientrare nel solco di antichi pensieri e di antiche convinzioni. Oggi per nessuno l'acqua può essere semplicemente un elemento del paesaggio. Esso è sentita come qualcosa di infinitamente più importante. A Sciaffusa l'impressione di trovarsi in un regno di di acque è fortissima. Dalla strada asfaltata si scende giù per viottoli e gradini di pietra finché si arriva a una terrazza costruita sul Reno, già larghissimo e ricchissimo d'acqua, a pochi metri dalle cascate.

A Sciaffusa il Reno, o l'Antirenno (Vorderrhein), come viene chiamato quello che scorre prima di entrare nel lago di Costanza, ha già percorso centinaia di chilometri e raccolto un'infinità di acque.

Nel mezzo delle cascate massi enormi, coperti di vegetazione, rompono la foga impetuosa delle acque; le barche e i battelli dei turisti più audaci si avvicinano ad essi fino a toccarli, e quasi rendono possibile lo sbarco. Le rive del fiume sono verdissime. Un po' più a monte v'è la cittadina medioevale. La fortezza discende dal colle verso la città da una parte con una sorta di porticato conventuale e dall'altra con un muro stranamente merlato. Sono come due tentacoli con cui la fortezza-piovra si abbranca alla collina. Le case medioevali o rinascimentali sono bellissime. Nelle strette vie (Gassen, quindi non Strassen), nelle case con le facciate affrescate, i tetti ripidissimi, le bandiere del Cantone e della gilde e corporazioni che sventolano dappertutto, si respira un'aria d'altri tempi. Dalla Casa del Cavaliere, la più bella di tutte, affrescata dal pittore cinquecentesco Thobias Stimmer, ci si aspetta che esca da un momento all'altro un lontano pronipote di Guglielmo Tell, con la balestra sulle spalle.

La cattedrale romanica (della Munster ossia convento) è ancora più antica del secolo dodicesimo. Sciaffusa come tutte le città e le cittadine svizzere, emana un'aria di secoli lontani, di libertà, di vita laboriosa e fiorente, come se le antiche associazioni di artigiani esistessero e operassero ancora. Ma oggi sta nascendo e maturando una cultura in cui la natura sta diventando sempre più importante, e finirà per diventarlo più della storia. Così le cascate del Reno, con il loro trionfo di acque e di spruzzi, sembrano il luogo più importante di Sciaffusa, e quello più ricco di avvenire e di destino. Oggi le cascate non sono più soltanto una meraviglia del paesaggio che il turista non può trascurare. Sono uno dei luoghi in cui il nostro inconscio viene ricaricato della convinzione profondissima che l'acqua, la «sorella acqua», «umile, pura, casta,» di San Francesco, è una delle grandi ricchezze della natura.

ORIENTE / LA THAILANDIA

Vacanze esotiche degne di Salgari

Per chi desideri abbandonare le città convulse di traffico, oppresse dai colori grigi e autunnali per concedersi una vacanza fuori stagione in un Estremo Oriente ancora evocatore di colori, misteri, sapori esotici, una agenzia italiana, (Castaldi Tours) in collaborazione con la Qantas, compagnia di bandiera australiana, propone nuovi programmi di viaggio variamente articolati. Le mete scelte sono la Thailandia, Singapore, Malaysia e Hong Kong.

A partire da questo mese infatti sono istituiti due voli settimanali non stop che collegheranno Roma a Bangkok e viceversa su 747Sp: è possibile viaggiare in classe economica o «business class». I voli partiranno da Roma nel pomeriggio del giovedì e del sabato, da Bangkok, per il rientro, nella tarda serata del mercoledì e del venerdì.

Da Bangkok sono poi disponibili coincidenze giornaliere per chi voglia soggiornare a Singapore e trisettimanali per chi preferisce Hong Kong.

I nuovi pacchetti offrono itinerari e «formule» della durata minima di otto giorni, prolungabili fino ad un massimo di quarantacinque. Consentono inoltre programmi differenziati a diversi livelli di spesa.

Bangkok, la spiaggia di Pattaya, le piccole isole del golfo thailandese, le popolose Hong Kong e Singapore (nel caso si scelga il programma più lungo e completo), sono le tappe principali di questo tuffo nell'oriente salgariano che offre molte possibilità: dall'esotismo allo shopping, dai bagni di mare con annessa abbronzatura alla scoperta di nuove civiltà.

Un muro dedicato al genio di Peynet

NIZZA - Le Cannet — Rocheville, la cittadina francese che si affaccia sul Mediterraneo, ha dedicato agli «amorini» di Raymond Peynet il muro degli innamorati.

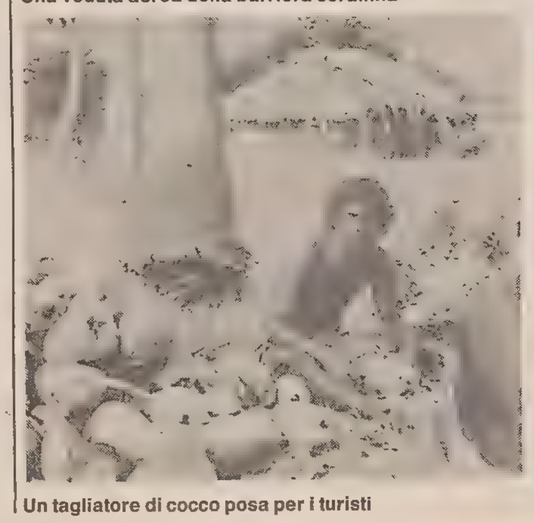
Si tratta di un'opera, lunga undici metri e alta otto sulla quale sono riprodotti i quadretti con i due celebri innamorati. Il muro è stato inaugurato in questi giorni ma è già stato meta di innumerevoli turisti.

Il muro degli innamorati è la terza grande opera d'arte realizzata dall'amministrazione comunale di Le Cannet Rocheville guidata da Piero Bachelet. Si va ad aggiungere alla cappella decorata dal pittore Taeo Tobiasse e all'albero degli aranci che è ancora in via di realizzazione. Anche qui si tratta di un'opera molto curiosa: un albero alto 8 metri, con una circonferenza di circa tre realizzato in panforte: esso, una volta terminato riprodurrà fedelmente l'albero genealogico delle centoquaranta famiglie che hanno fondato la cittadina della Costa Azzurra. Anche per quest'ultimo «monumento» si prevedono visite da ogni parte della Costa Azzurra e della Francia. In più nella stagione estiva, sarà un ulteriore motivo di attrazione per i turisti stranieri.

LACCADIVE / TRENTA ISOLE DI SOGNO A SUD DELLA COSTA INDIANA RISERVATE A SESSANTA TURISTI

Un arcipelago per pochi intimi

Una veduta aerea della barriera corallina



Un tagliatore di cocco posa per i turisti

Servizio di
Rossella Martina

Un silenzio fiabesco si percepisce dietro al brusio dell'elicottero. Dall'alto la sabbia candida rimanda una luce perlata e vibrante. La spiaggia è deserta, eterea come in un antico romanzo di avventura.

L'ultimo paradiso. Un modo di dire che riempie i depliant pubblicitari delle agenzie di viaggio, ma che ormai non incanta più nessuno. C'è forse qualcuno disposto a credere che esista un'isola deserta, senza albergoni di cemento massiccio, circondata da un mare verde - viola, coperta di palme, inanellata da rive bianche e solitarie? Soltanto nei sogni, nei film, in qualche spot pubblicitario. Eppure questa isola esiste, è raggiungibile ed attrezzata in maniera elegante e discreta per il turismo. Turismo d'élite. Non in termini economici, ma soltanto numerici. Sull'isola, che ci chiama Bangaram — anzi sull'intero arcipelago che è quello delle Laccadive — possono essere ospitati soltanto 60 turisti.

Lakshadweep è il nome indiano che secondo una delle numerose leggende significherebbe «le centomila isole». In realtà sono una trentina, di origine corallina e si trovano poco a nord dell'equatore di fronte al Kerala, uno degli stati sud - occidentali dell'India. Poco lontano, verso sud, le celeberrime e affollatissime Maldive.

L'arcipelato, che appartiene allo stato indiano, conta una decina di isole abitate da pescatori e tagliatori di cocco, le altre sono deserte. Bangaram è l'unica a cui abbiamo accesso i non residenti.

Ma tutte queste sono fredde informazioni che si potrebbero leggeresu una guida. Potrebbero, perché in realtà pochissime guide dell'India accennano alle Laccadive e non esiste una pubblicazione che parli in maniera dettagliata. Insomma sono sconosciute al dorato mondo dei vacanzieri. Ed è questo naturalmente che amplifica la loro ordinaria bellezza.

A Bangaram si vive in bungalow che con discrezione si adagiano all'ombra delle palme. Una larga camera, un bagno, un letto ricoperto di foglie, una terrazza di fronte al mare. Un silenzio. Intorno il sole ada raggi affilati su un cielo di sabbia lattea, grappoli impalpabili di corallo bianco e conchiglie sgranati dal tempo e dalle correnti.

Il reef, la barriera corallina, dista alcune centinaia di metri e divide il colore del mare: all'interno dell'atollo riluce il verde smeraldo, una trasparenza da pietra preziosa; fuori il blu profondo e brillante del mar arabico che si fonde con l'Oceano Indiano. Dalla spiaggia il fondo degrada lentamente, tiepido e morbido, e raggiunge le tre isole che fanno da corona a Bangaram. Ci si può arrivare con pochi minuti di barca. Ci vive soltanto paguro Bernardo, un granchietto munito di una sofisticata conchiglia che è diventato il simbolo di questo arcipelago. Ci capitano talvolta i pescatori di Agatti, la più vicina fra le isole abitate, e i tagliatori di cocco che si arrampicano in un lampo sulle altissime palme per lasciar cadere quel frutto magico da cui si ricavano decine di prodotti diversi. Pescatori e tagliatori di cocco arrivano anche a Bangaram, restano per qualche settimana nelle loro capanne ordinate, si avvicinano timidamente ai bungalow, guardano con grandi e curiosi occhi neri i turisti dondolanti sulle amache.

All'alba i pescatori ripartono su piccole barche, i colori del cielo inebriano quelli del mare, un airone si alza come una freccia sopra i gabbiani, mentre i piccoli uccelli neri, simili a colibrì, pigolano al sole nascente e poi si rifugiano festosi nel verde rigoglioso del lago. C'è anche un lago a Bangaram, nel cuore dell'isola: raccoglie le piogge nella stagione dei monsoni e intiepidisce l'aria dell'implacabile mezzogiorno. Ora chi vuole può avviarsi al ristorante. Non c'è orario, ognuno può scegliere il proprio, per gustare le delicate specialità delle isole offerte da un impeccabile staff, una ventina di persone di altissima professionalità a cui si mischia una gentilezza dimenticata e genuina. Il direttore, Ronnie Patel, è un signore coltissimo, raffinato, affabile e geniale. Difende la «sua» isola dall'assalto del turismo di massa, si batte con quelli — sempre di più — che vorrebbero trasformare le Laccadive in un ammasso di corpi abbronzati e rumori. Il governo indiano ha ormai capito che quelle isole potrebbero essere una fonte di ricchezza inestimabile. Neanche Ronnie sa quanto potrà ancora resistere.

Il lungo tramonto macchia di rosa l'azzurro, migliaia di pesci, come un fugace arcobaleno, si rifugiano tra i coralli del reef e nel relitto di una nave dell'ultima guerra divenuta un nido strabiliante di colori e luccichii. Fra qualche anno forse tutto questo sarà scomparso, ma per adesso il vento gentile sfiora soltanto le palme e sembra sussurrare: venite, il paradiso non può attendere.

LACCADIVE

Un visto speciale

Bangaram si raggiunge in elicottero. Un volo di una decina di minuti da Agatti, l'unica isola delle Laccadive che ha un aeroporto. Le isole sono praticamente sconosciute, in due anni, da quando cioè ha aperto il Bangaram Island Resort (il villaggio turistico che può ospitare al massimo sessanta persone) a Bangaram sono arrivate 1.800 persone. Il periodo migliore naturalmente è quello fuori dai monsoni, da ottobre a marzo. Sono pochissime le agenzie di viaggio italiane che organizzano vacanze in questo arcipelago incontaminato. Fra queste la «Grandi Viaggi» di Milano, i «Viaggi dell'elefante» di Roma e la «Fiorenza Tour» di Firenze.

Oltre al costo del viaggio aereo (dopo aver raggiunto Bombay un volo interno porta a Cochin e da lì ad Agatti) il soggiorno sull'isola varia, a seconda delle stagioni, tra le 1.500 e le 2.000 rupie al giorno per due persone, il che equivale a dire circa 150.000 lire a coppia per vitto e alloggio (il prezzo è di poco inferiore per il single). Uno staff sceltissimo è a disposizione dell'ospite che può scegliere di vivere in totale solitudine o utilizzare le molte occasioni del Resort: dalla vela al suri, dalle gite in barca alla canoa fino alla scuola di sub.

Oltre al passaporto con visto per l'India è necessario un visto speciale per le Laccadive.

[r. m.]

UN REGALO DA PRIMA LINEA

Dall'asse Roma-Tokio-Berlino al Trio Lescano; dalle mille lire al mese alla saga di Giarabub; dalle «Catene» di Amedeo Nazzari ai siluri del sommergibile Torricelli: fatti, avvenimenti, personaggi raccontati nelle appassionanti pagine di «ITALIANI IN GUERRA».

La Seconda Guerra Mondiale vissuta dagli italiani e raccontata dallo storico Carlo De Risio in 10 fascicoli informatissimi: un grande regalo de «Il Piccolo» in tutte le edicole dal 4 al 15 novembre.

"ITALIANI IN GUERRA"

DAL 4 AL 15 NOVEMBRE IN REGALO CON

IL PICCOLO

ARTROSI CERVICALE / ALL'ORIGINE TRAUMI, SEDENTARIETA' E INVECCHIAMENTO

Un malanno fra capo e collo

Non si guarisce ma si combatte con farmaci, ultrasuoni, trazioni e nei casi gravi con il bisturi

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Ci risiamo. Le mattine sono diventate di colpo più fredde, le notti più umide. L'autunno ha cominciato a farsi sentire, e per milioni di italiani (impossibile censirli con precisione, ma sono un esercito) il cambiamento del clima si accompagna al riacutizzarsi di un vecchio problema, l'artrosi cervicale.

Il primo sintomo è il dolore, localizzato nella parte posteriore del collo, ma dietro la stessa diagnosi le sfumature possono essere molte. Qualcuno avverte il problema solo la sera, dopo una giornata di lavoro, mentre per altri il momento più critico coincide con il risveglio. C'è chi ne soffre saltuariamente, con episodi ricorrenti ogni tre o quattro mesi, e chi sfortunatamente non ha periodi di sollievo..

Il dolore. In alcuni casi il dolore è intenso ma transitorio, in altri l'indolenzimento è sordo e implacabile. Nelle forme più serie si irradia al braccio (si parla allora di cervicobrachialgia), con irritazione di una radice nervosa che fuoriesce dalla colonna vertebrale. E non manca tutta una serie di possibili sintomi collaterali più sfuggenti, come la sensazione di fischi ronzii nell'orecchio, nausea, vertigine, vomito.

Ma che cos'è esattamente l'artrosi cervicale? «E' una malattia degenerativa che interessa le articolazioni e i dischi intervertebrali della colonna cervicale, il tratto che costituisce lo scheletro del collo», spiega il professor Antonino Zagra, primario ortopedico dell'Istituto Galeazzi di Milano. «E la prima causa di questa degenerazione — precisa il professor Zagra — è l'invecchiamento: già dopo i 40 anni, fisiologicamente, si determinano alterazioni soprattutto nei dischi intervertebrali, che perdono elasticità e si schiacciano. Il tratto cervicale è il primo bersaglio dell'età; intorno ai 50 anni le stesse modificazioni subentrano anche nel tratto lombare».

Altre cause dell'artrosi cervicale sono i traumi, ma più frequentemente l'abitudine a posizioni scorrette, che costringono la colonna vertebrale a condizioni innaturali. Tra gli «imputati» si contano inoltre le malattie infiammatorie in genere e certe attività sportive violente, come il calcio. D'altra parte, però, attenzione anche alla sedentarietà, perché intere giornate trascorse chini sulla scrivania finiscono con l'alterare

Fra i sintomi più comuni nausea, ronzii e vertigini

la normale curvatura delle vertebre del collo.

Le cause. In ogni caso gioca un ruolo importante anche la predisposizione costituzionale: esistono famiglie i cui componenti vanno incontro con maggior facilità a degenerazioni artrosiche. Dal momento che l'artrosi cervicale è un fenomeno irreversibile, le numerose terapie sono di tipo sintomatico, tendono cioè all'eliminazione o all'attenuazione del dolore. «Tra i farmaci i più efficaci sono i cosiddetti Fans (farmaci antinfiammatori non steroidei), una categoria vasta — spiega il professor Zagra — con nuovi derivati pressoché a getto continuo, ma vanno impiegati con cautela e sempre sotto controllo medico, perché hanno effetti collaterali da non trascurare».

E' possibile curare i sintomi della cervicale anche senza ricorrere ai farmaci. Il medico specialista può suggerire la fisioterapia. In estrema sintesi, secondo due tipi d'intervento: massoterapia (massaggi) e chinesiterapia (terapia del movimento), quest'ultima può essere attiva o passiva.

Un altro rimedio di tipo fisico, molto efficace, è costituito dalle trazioni. «Hanno lo scopo — spiega il professor Zagra — di mettere a riposo le articolazioni, dare più spazio alle radici nervose e decontrarre la muscolatura».

Le cure. Possono essere eseguite dal paziente mediante una semplice e poco costosa attrezzatura, che consente di seguire la terapia tra le pareti domestiche. Per avere effetto devono essere prolungare (almeno 60-90 minuti) ed effettuate con un peso di 2-3 chili al massimo. «Al contrario, un peso eccessivo applicato per tempi brevi — avverte il professor Zagra — stira i muscoli e al termine della seduta si ha una nuova contrazione».

Altri mezzi di cura sono gli ultrasuoni, la marconiterapia e la roentgenterapia: da fare, però, solo su prescrizione dello specialista e con l'intervento di personale medico di fiducia. Nei casi di dolore molto intenso è possibile ricorrere a collari, mentre per le situazioni più gravi, fortunatamente molto rare, con compressione del midollo (mielopatia cervicale), c'è la chirurgia: si attua l'intervento di «decompressione midollare» per ridare spazio al midollo.

La prevenzione. Il sistema migliore, però, per combattere l'artrosi cervicale è la prevenzione, ma non è facile: non si può evidentemente arrestare lo scorrere degli anni o annullare una predisposizione costituzionale. Tuttavia non è detto che la presenza di artrosi cervicale debba necessariamente implicare dolore: i sintomi, quelli almeno, è possibile cercare di ritardarli.

«Le regole essenziali — suggerisce il professor Zagra — sono due. In primo luogo occorre adottare una posizione corretta rispetto al piano di lavoro, che deve risultare il più possibile vicino all'altezza degli occhi: è consigliabile quindi l'uso di una sedia regolabile. In più è utile fare sistematicamente alcuni semplici esercizi di mobilizzazione per evitare irrigidimenti. I movimenti devono essere delicati e lenti, ma spinti al massimo: sono sufficienti dieci minuti al giorno».

NOVITA'

Massaggio energetico

Si chiama massaggio bioenergetico Psico-Tao-Qi l'ultima novità offerta dalla medicina alternativa: lo ha portato in Italia l'ipnologa parigina Liliane Petit. Il massaggio bioenergetico che è stato presentato ufficialmente a Roma nei giorni scorsi inizia con un trattamento di tipo ipnotico che provoca il rilassamento muscolare e nervoso; prosegue, quindi, con la pratica cinese del Tao che determina la regolazione della circolazione del sangue e della respirazione; raggiunge infine il top e si chiude con un massaggio manuale specializzato destinato a provocare effetti di trasfert energetico fra operatore e paziente. E' a questo punto che la forza vitale sollecitata consente il rapido recupero dell'energia. Secondo i sostenitori di questa pratica, i ritmi biologici scompensati da stress, angosce e tensioni si riequilibrano ed un benessere psico fisico pervade l'intero organismo.

ARTROSI CERVICALE / GINNASTICA PREVENTIVA DA FARE A CASA

Ecco tutte le mosse vincenti

La battaglia contro il dolore dell'artrosi cervicale si può combattere, a volte anche con un successo più che lusinghiero, mediante semplici esercizi fisici. La ginnastica del collo illustrata con un grafico qui sopra dovrebbe essere praticata quotidianamente. I movimenti più efficaci sono fondamentalmente quattro, da eseguire seduti sul pavimento a gambe incrociate.

A — Si parte con il mento allineato con il centro del petto. Da questa posizione ruotare lentamente il capo verso sinistra cercando, senza forzare, di portare il mento sulla spalla sinistra. Conservare questa posizione da tre a cinque secondi. Riportare quindi la testa nella posizione di partenza. Lasciate trascorrere qualche secondo per dare il tempo ai muscoli di rilassarsi, ripetere l'esercizio nella direzione opposta. Il movimento completo sui due lati va ripetuto consecutivamente cinque volte.

B — Piegare il mento verso il basso, tentando di toccare il torace ed evitando di forzare troppo la muscolatura. Rimanere qualche istante in questa posizione. Ruotare quindi il capo all'indietro il più possibile, ma senza eccessive forzature. Conservare per qualche istante la posizione. Anche in questo caso ripetere il piegamento in su e in giù cinque volte.

C — A capo ben eretto chinare la testa verso sinistra tentando di toccare la spalla con l'orecchio. Restare per qualche momento in questa posizione. Ritornare alla posizione di partenza e attendere qualche secondo prima di ripetere; il movimento va ripetuto cinque volte.

D — Girare il capo in senso orario tentando di scrivere il maggior cerchio possibile (su indietro a destra, giù in avanti a sinistra). Compiere la rotazione per tre volte. Rilassarsi e quindi ripetere il tutto in senso antiorario.

Nel ripetere la serie degli esercizi qui descritti occorre ricordare di non forzare eccessivamente la muscolatura, di non compiere movimenti bruschi, di non forzare il movimento oltre il punto in cui insorga un dolore acuto. E' fisiologico, soprattutto le prime volte, avvertire un certo indolenziamento dei muscoli del collo. E' consigliabile sospendere la ginnastica se il dolore dovesse riacutizzarsi.

[f. c.]

TORTURA / RECUPERO

Una clinica anti-violenza

Nel centro danese già più di mille perseguitati politici sottoposti a cure riabilitative. Medici senza camice e molta solidarietà

Servizio di
Fabrizio D'Amico

E' la specialità della speranza, ancora senza un nome che la individui ufficialmente eppure quanto mai necessaria in diversi Paesi del mondo. Una terapia medica studiata per pazienti in particolari condizioni fisiche e psicologiche: le vittime della tortura. A metterla a punto, utilizzando le sue conoscenze di neurologa e un'esperienza quasi ventennale a contatto proprio con quel genere di pazienti, è stata la dottoressa danese Inge Kemp Genefke, che proprio a Copenaghen ha fondato il Rehabilitation Centre for Torture Victims, il Centro per la riabilitazione delle vittime della tortura che è oggi l'antesignano di analoghe iniziative sviluppate in altre regioni del mondo.

Ormai è nata un'autentica rete di cliniche e ospedali i cui medici, molto spesso, sono chiamati a curare le aberrazioni inflitte da altri medici. Se è vero, secondo quanto afferma Amnesty International, che i casi di torture accertati ogni anno sono più o meno ventimila e che i governi di circa sessanta Paesi utilizzano regolarmente la tortura contro i loro oppositori. Nel Centro fondato dalla Genefke farmacologia e psichiatria, le due branche della medicina che più spesso assistono i torturatori, vengono rivisitate e riprospettate ai pazienti in cura. L'accoglienza in ospedale, innanzi tutto, è assolutamente informale, i trenta medici non indossano camici bianchi.

La struttura dell'assistenza inoltre è di tipo day-hospital così da non indurre l'angoscia della detenzione. Parsimonia con gli elettroencefalogrammi o anche le semplici siringhe. E molta, molta delicatezza e attenzione da parte di tutto il personale. Il Centro è descritto come una 'grande casa di amici', dove finora hanno soggiornato più di mille pazienti il cui tasso di guarigione (ovvero superamento del trauma della tortura e reinserimento nella vita normale) supera il 90 per cento. Funziona come un ente privato: ha un bilancio (circa tre miliardi di lire) che si avvale di contributi e donazioni.

Il numero di pazienti è in aumento e la squadra di Copenaghen ha cominciato a farsi carico della formazione di altri medici riabilitatori: gira il mondo a tenere corsi e seminari su richiesta di ospedali e istituzioni. E in più fa ricerca, approfondisce tematiche che la medicina ufficiale ignorava ancora pochi anni fa. L'équipe danese ha scoperto per esempio che la tortura con gli elettrodi non è più invisibile (e perciò non può essere provata) come una volta: lascia depositi di calcio sui primi strati dell'epidermide, altera i nuclei cellulari e tutto può essere evidenziato al microscopio elettronico. Un lavoro destinato a non rimanere infruttuoso.

Inge Genefke è venuta in Italia l'anno scorso, quando l'Università di Bologna le ha conferito una laurea ad honorem per la sua attività all'Rctv. E in Italia la neurologa danese ha fatto proseliti: un gruppo di quindici tra medici e psicoterapisti, che dallo scorso maggio ha iniziato il lavoro di riabilitazione sui primi pazienti, una donna cilena e un uomo d'origine somala. «Il nostro non è un centro vero e proprio, anche se il modello cui si ispira è l'Rctv di Copenaghen — chiarisce il professor Franco Capizzi, ordinario di chirurgia a Bologna e promotore dell'iniziativa che si sviluppa nel capoluogo emiliano —. Ho partecipato con altri colleghi ad uno stage tenuto nell'87 all'Rctv. Siamo tornati con la convinzione che la grande struttura è sì utile ma difficilmente attuabile da noi. Così, il lato originale del nostro progetto consiste nella possibilità che i nostri assistiti hanno di entrare in contatto con tanta altra gente: la terapia avviene in ospedale per quanto riguarda il recupero fisico e nelle case - alloggio del comune quando si tratta di lavorare sulla riabilitazione psichica».

PREVENZIONE / RICERCA

Un po' di aspirina evita l'emicrania

Una indagine condotta negli Usa rivela una riduzione degli attacchi legata all'assunzione del farmaco. Nel test mancano i pazienti-donna

Servizio di
Umberto Tirelli

L'emicrania è una condizione morbosa che affligge molte persone riducendo significativamente la qualità della loro vita. Si ritiene che alla base dell'emicrania vi sia la serotonina, una sostanza che è contenuta nelle piastrine e che stimola il rilascio di sostanze vasodilatative che portano alla fase acuta del dolore. Poiché l'aspirina è un farmaco che antagonizza la aggregabilità delle piastrine, si è pensato che il suo uso regolare avrebbe ridotto l'incidenza degli attacchi di emicrania. Negli Stati Uniti è stato condotto uno studio su 22.071 medici maschi di età compresa tra i 40 e gli 84 anni ai quali veniva assegnato in maniera casuale aspirina a bassi dosaggi a giorni alterni o un «placebo» cioè una pillola indistinguibile dell'aspirina ma che effettivamente non conteneva alcunché di attivo.

Dopo 60 mesi di terapia si è potuto stabilire che l'aspirina aveva ridotto significativamente del 20% la percentuale degli attacchi di emicrania. Il dosaggio di aspirina impiegato era di 325 mg a giorni alterni. Non si sono verificati inoltre effetti collaterali.

Lo studio pubblicato sul Journal of American Medical Association il 3 ottobre scorso suggerisce ai medici di considerare seriamente l'aspirina per i loro pazienti con questa condizione morbosa per prevenire gli attacchi di emicrania. Esiste un altro studio su medici inglesi che confermano questi dati. Vi è stata una riduzione di circa il 30% nella frequenza dell'emicrania nei medici inglesi che assumevano 500 mg di aspirina al giorno nei confronti di coloro che non assumevano alcunché. Anche in questo studio i medici trattati erano soltanto maschi. I risultati di questo studio possono essere molto utili per quegli uomini che hanno frequenti attacchi di emicrania, cioè almeno una volta la settimana, mentre è incerto se l'aspirina possa essere utile per coloro che hanno attacchi di emicrania molto infrequenti.

Uno dei problemi principali di questi studi è che le donne, che sono solitamente più colpite degli uomini, e che hanno attacchi di emicrania anche più severi, non sono state incluse in questi studi. Comunque si potrebbe speculare che anche le donne con frequenti attacchi di emicrania potrebbero beneficiare dalla profilassi di aspirina a basse dosi.

E' importante ricordare infine, che lo studio americano aveva dimostrato che lo stesso basso dosaggio di aspirina aveva diminuito significativamente l'incidenza del primo infarto miocardico.

PEDIATRIA / LE MALATTIE INFETTIVE E I DELICATI PASSAGGI PSICOLOGICI DEL PERIODO SCOLASTICO

A scuola s'impara il raffreddore

La socializzazione dei ragazzi in genere comporta difficoltà diverse a seconda dell' età: il 'nido' e l'asilo sono a rischio di bacilli, le elementari e le medie creano qualche problema legato all'ansia

Servizio di
Egisto Squarci

Quando la mamma va a prendere il bambino all'asilo nido o all'inizio delle elementari, non deve arrivare in ritardo. Anzi, è consigliabile che si presenti in anticipo, e si faccia vedere subito al figlioletto. Perché ritardo significa timore di abbandono per il bambino, e scatena angoscia, trascinata dalla paura di rimanere solo mentre tutti gli altri tornano a casa. Questa puntuale e ben visibile presenza materna, o paterna, è una delle esortazioni rivolte dal professor Giorgio Bartolozzi, direttore della prima clinica pediatrica dell'università di Firenze, per illustrare comportamenti, rischi, soluzioni, nel lungo itinerario scolastico. Bisogna imparare a capire bambini e adolescenti, nel rapporto e nell'equilibrio non sempre facili tra scuola e famiglia; e sapere anche perché a volte si ripetono malattie con una frequenza ritenuta preoccupante.

Asilo nido.

Ogni tempo scolastico ha i suoi problemi. Oggi cominciano precocemente perché anche le mamme lavorano e molti bambini sono lasciati nell'asilo nido al compimento dei sei mesi, e a volte anche prima. «In genere questo inserimento nel nido è psicologicamente indolore — commenta il professor Bartolozzi — anche per la buona assistenza assicurata. L'unico rischio è nelle ondate epidermiche, nella facilità a prendere tutte le malattie infettive in circolazione. Il bambino non è ancora sufficientemente difeso e quindi può ammalarsi spesso in un ambiente collettivo in cui il contagio è più facile. In caso di necessità, per interrompere contatti e contagi, è consigliabile tenere per un certo periodo il bambino a casa».

Gli allievi delle elementari soffrono meno, rispetto a quelli della scuola materna, di affezioni delle vie respiratorie ma spesso sperimentano la paura della competizione

Scuola materna.

L'inserimento per la prima volta nella scuola materna a volte può creare problemi nel bambino che non ha già avuto l'esperienza dell'asilo nido. Il professor Bartolazzi ricorda che «a quell'età, dai tre anni, gli aspetti psicologici cominciano a farsi valere. E' per questo che è richiesta particolare attenzione da parte dei genitori. I bambini che sono già stati nel nido sono avvantaggiati, vanno volentieri alla scuola materna. Può succedere, però, che a volte quando sono a casa si prendano una specie di rivalsa nei confronti dei genitori: esigono attenzione continua, con una certa irrequietezza. Anche in questo periodo scolastico c'è una incidenza abbastanza elevata di malattie infettive, soprattutto nelle vie aeree superiori».

Elementari.

Nei bambini che frequentano le scuole elementari, dai sei anni in poi, i problemi di salute si riducono, anche se qualcuno continua a trascinarsi dietro la tendenza già manifestata precedentemente. «A volte affiora però — spiega Bartolozzi — una paura nuova, quella della scuola, della competizione. Le statistiche indicano che dieci bambini su cento somatizzano l'ansia: la mattina, prima di andare a scuola, stanno male, non hanno voglia di mangiare, a volte avvertono dolori alle gambe, allo stomaco, al ventre. Mentre la domenica e gli altri giorni festivi stanno bene: è questo il segnale della situazione, che può essere corretta riuscendo a rendere la scuola gratificante per i bambini, com'è loro desiderio».

Medie inferiori.

Dalle elementari alle medie cambia il mondo della scuola e molti bambini all'inizio soffrono questo cambiamento «Vogliono un riferimento unico, si adattano male ad avere più insegnanti, e ci può anche essere il rifiuto della scuola, di un professore. Capitano anche difficoltà di rendimento, perché la preparazione è più complessa. E' richiesto più impegno, l'attenzione può diminuire nelle ore finali della mattinata».

Medie superiori.

Quando arrivano nelle medie superiori i giovani hanno già risolto molti problemi, e sono pronti ad affrontarne altri. Il professor Bartolazzi: «Bisogno tenere conto che i ragazzi, in questa età, si stanno trasformando. La loro è una mente in divenire, non tutti maturano nello stesso modo, può esserci una differenza due anni in più o in meno e quindi in certo casi il distacco è di quattro anni. I professori dovrebbero valutare questa dispersione della fenomenologia degli studenti e adattarvi insegnamento e richieste di rendimento. C'è anche un altro aspetto: le ragazze sono già signorine mentre i ragazzi sono ancora in fase di sviluppo. La scuola, a questo livello, dovrebbe anche abituare, a stare con tutti perché la vita poi li metterà a contatto con tutti».

PEDIATRIA / BIMBI OBESI

La generazione sdraiata davanti al televisore

Bambini e ragazzi si muovono poco e male, queste sono generazioni che vivono quasi sempre sedute, catturate dalla spietata televisione: in media più di venti ore alla settimana. E in questo periodo bisogna aggiungerci per lo meno altre ventiquattro ore settimanali nei banchi scolastici. Sono quarantaquattro ore di quasi immobilità accertata. Se si moltiplica ci si spaventa: 176 ore al mese, 1584 nei nove mesi dell'anno scolastico. Vuol dire che da metà settembre a metà giugno bambini e ragazzi trascorrono seduti davanti a schermi televisivi e davanti a lavagne l'equivalente di due mesi interi. E se si calcolano tre ore quotidiane per i compiti a casa si arriva a tre mesi. Sono molti.

Come si rimedia? Sport, e movimento, risponde il professor Carlo Imperato, direttore della prima clinica pediatrica dell'università La Sapienza di Roma. «Tra l'altro è in grande aumento l'obesità infantile e giovanile; su cento bambini e ragazzi quindici sono sovrappeso. Quindi occorrono una buona alimentazione, con opera di educazione alimentare rivolta soprattutto ai genitori, e una buona attività fisica attraverso lo sport». Ma non c'è bisogno di andare a cercare chi sa che cosa. Il professor Imperato prescrive una lunga passeggiata quotidiana che vale qualunque sport che di solito viene praticato un paio d'ore alla settimana; rappresentano ben poco nei confronti delle venti ore trascorse davanti alla televisione. Comunque dai cinque ai sei anni i bambini possono praticare lo sport che preferiscono, in particolare nuoto, pallavolo, minibasket. Si teme che frequentare una piscina a volte possa favorire il diffondersi di malattie, soprattutto da raffreddamento, alle vie respiratorie. Semplice evitare ogni rischio: è sufficiente asciugare molto bene i bambini dopo il nuoto».

Altri sport. Al tennis è opportuno dedicarsi più tardi, quando lo sviluppo è più avanzato, perché questo è uno sport asimmetrico, che interessa una parte sola. Vanno bene tutti gli sport che garantiscono movimento armonico e simmetrico; anche lo sci, che però può essere praticato solo saltuariamente e all'età giusta, che non è uguale per tutti, come per alcune discipline dell'atletica leggera, da affrontare in seguito, purché non impegnino troppo. Il professor Imperato precisa: «I bambini possono dedicarsi a qualunque sport, che sia simmetrico, seguendo la loro attitudine e le loro preferenze. E' inutile e dannoso obbligarli a fare quello che non vorrebbero. Vanno comunque analizzati bene, e seguiti con attenzione; è compito soprattutto del pediatra, del medico di famiglia. Oggi ciascuno ha il suo».

[e. s.]

A CURA DEL SERVIZIO PROMOZIONE E SVILUPPO DI QUOTIDIANO ITALIA

SCHEDE DELLA SALUTE

IL PICCOLO

5

Il mal di testa in tutte le sue forme

LE SCHEDE DELLA SALUTE A RADIODUE OGNI GIOVEDI IN 'POMERIDIANA' IN DIRETTA CON GLI ESPERTI DALLE 15,45 ALLE 17,30

Con questa nuova scheda, la nostra operazione dedicata alla Salute, che sta riscuotendo un grande successo tra il pubblico, testimoniato dalle innumerevoli telefonate che ogni settimana ci pervengono, è giunta alla quinta puntata. Il tema odierno "*Il mal di testa*", è sicuramente di enorme interesse perché tratta di notizie, suggerimenti, consigli, per curare il malanno più diffuso da quando esiste l'uomo. Anche questa quinta "Scheda" è completata come sempre dal servizio "In caso di emergenza", un utile prontuario telefonico da tenere a portata di mano. Per la prima volta appare invece il coupon per consentire a tutti di prenotare la "RUBRICA DELLA SALUTE", il volume redatto in esclusiva per i lettori che raccolgono le "Schede della Salute".

IL PRIMO TIPO: L'EMICRANIA

Un dolore pulsante che prende una delle due metà del cervello

Ci sono vari tipi di cefalea, a secondo di come si manifesta e in quale parte del cervello. La più comune è detta "emicrania", parola che spesso viene usata come sinonimo di cefalea in generale. L'emicrania è in realtà diffusa in una delle due metà cerebrali: è infatti proprio questo che significa la parola. Emi-crania, cioè "metà-testa".

Gli attacchi possono durare fino a 72 ore bloccando ogni attività

Si tratta di un dolore pulsante (solo raramente da entrambi i lati) che dura da un minimo di tre-quattro ore a massimi che toccano le settantadue ore. In questi casi è sbagliato insistere con una qualunque attività fisica, perché peggiora la situazione. È dunque un male sociale che finisce per bloccare ogni attività lavorativa.

Attenti alle complicazioni neurovegetative: nausea, vomito, senso di vertigine

Col passare del tempo l'intolleranza per il mondo esterno si fa totale: suoni, luci, stimoli normalissimi possono scatenare brividi, nausea, vertigini, vomito. È necessario coricarsi in silenzio al buio, e naturalmente assumere dei farmaci analgesici. Nonostante tutto, tra gli scienziati non è ancora chiara la vera causa di questa patologia.

IL SECONDO TIPO: LA TENSIVA

Irrigidimento muscolare del collo ma anche irrigidimento mentale

La cefalea tensiva è caratterizzata, come dice il suo nome, da fenomeni di tensione e di irrigidimento, sia muscolare che mentale. Nella sua forma episodica (cioè saltuaria, non cronica) si presenta frequentemente con attacchi di pochi minuti che possono però ripetersi nell'arco di una o addirittura più giornate.

Un senso di compressione su tutta la testa: anche leggere è un peso

A differenza della emicrania (pulsazioni), la cefalea tensiva presenta un caratteristico dolore: un senso di compressione del cervello ("mi scoppia la testa") che tuttavia non peggiora muovendo il capo, però rende penosa qualunque attività di pensiero, compresa la semplice lettura. Questo cefalea è poco frequente nei bambini.

Un "cerchio" che spesso è legato alla cattiva digestione e al poco moto

La cefalea tensiva si definisce popolarmente come "un cerchio alla testa": spesso, in forma indotta, è sintomo di difficoltà digestive e nasce da una vita troppo sedentaria. Nella variante cronica, è più leggera ma continua pressocchè quotidianamente. Per gli specialisti, la cefalea resta un'alterazione del sistema di conduzione nervosa.

IL TERZO TIPO: A GRAPPOLO

Il dolore aggredisce il malcapitato attorno agli occhi e alle tempie

La cefalea cosiddetta "a grappolo" è caratterizzata da attacchi dolorosi unilaterali (cioè da una sola parte) che però sono molto violenti e interessano le zone attorno agli occhi e alle tempie, con effetto talvolta veramente "martellante". Anche in questo caso, ogni tipo di attività, persino motoria, ne rimane gravemente compromessa.

Gli attacchi sono raggruppati in particolari periodi di tempo

La definizione "a grappolo" si riferisce non già alla disposizione del dolore sulla superficie del capo, ma alla serie nel tempo che caratterizza questa cefalea: attacchi di 15-90 minuti, una o due volte al giorno, raggruppati in periodi di una-due settimane o uno-due mesi. Dopodiché i dolorosissimi attacchi scompaiono improvvisamente.

Colpisce la gente giovane: è legata ai fattori dello stress

Viene spesso scambiato, questo particolare tipo di cefalea, per raffreddore, perchè degenera facilmente in occlusionali nasali, in lacrimazioni, in sudurazioni intense: sono tutti sintomi neurovegetativi. Colpisce di solito gli uomini giovani, fra i 20 e i 40 anni. È quindi direttamente collegabile alle cause che generano lo stress.

IL QUARTO TIPO: LA PAROSSISTICA

Un male in agguato anche di notte e che non ti fa dormire

La cefalea del quarto tipo è detta "parossistica", parola di derivazione greca che significa "culminante" (paroxein = eccitare). È caratterizzata da attacchi assai dolorosi, simili a quelli a grappoli, ma che si manifestano anche nel sonno, proprio nella fase del sogno. È purtroppo un dolore che spesso sveglia e non lascia più dormire.

Colpisce prevalentemente le donne, due o tre ore dopo essersi coricate

Se la cefalea a grappolo si può statisticamente considerare un tipico mal di testa "maschile", in quanto legata come abbiamo detto ai fattori che determinano lo stress, la cefalea parossistica al contrario colpisce nel 90 per cento dei casi la popolazione femminile. Si manifesta di solito due o tre ore dopo essersi coricate.

Il soggetto predisposto deve arrendersi e cambiare stile di vita

Proprio le manifestazioni "maschili" e quelle "femminili" (stress mentale, attività fisica da una parte, mancanza di entusiasmo e frustrazione dall'altra) fanno capire che le cefalee sono spesso legate agli stili di vita. Chi vi è predisposto, deve arrendersi all'idea e cambiare abitudini: solo così, radicalmente, arriverà alle vere cause del dolore.

PREVENZIONE NATURALE E MEDICINE

Eliminare lo stress o almeno ridurlo in alcune ore al giorno

Lo abbiamo già ripetuto altre volte nella scheda: lo stress (in pratica l'affaticamento mentale) è una delle cause principali dei fenomeni cefalici. Eliminarlo o almeno ridurlo in alcune ore del giorno (un po' di relax, una passeggiata, chiudere gli occhi al buio) non possono che portare benefici e ridurre il rischio di dolori.

Il fumo, l'alcol, il cibo troppo pesante: tre divieti assoluti per tutti

Fumare, bere alcolici e assumere cibi troppo pesanti (salumi, dolciumi, grassi, fritti), specialmente in presenza di lavori intellettuali e sedentari, da riprendere subito dopo il pasto, non fa che favorire le cefalee. Si tratta dunque di tre divieti tassativi per chi si accorge di iniziare a soffrire di mal di testa, validi per tutti.

Gli analgesici e gli antinevralgici sempre sotto controllo e senza abusi

Esistono in commercio ottimi analgesici generali, antinevralgici, a base o no di salicilato, che risolvono fortunatamente in pochi minuti gli effetti di un mal di testa. Attenzione però a non abusarne: oltre al grave rischio di una intossicazione, c'è anche quello dell'assuefazione. Prima di iniziare una "cura", rivolgetevi al medico.

Si calcola che più del 20 per cento delle persone sia sofferente di mal di testa sia in forme ricorrente che in forma cronica. Nel totale, circa un venti per cento dei casi soffre di "cefalee secondarie", cioè sintomo di altre malattie (nervi, digestione e intestino, febbre influenzale e così via), mentre il restante ottanta, per cento viene colpito dalla cosiddetta "cefalea primaria" od "essenziale", cioè un vero malanno a sè stante. Sono ore e ore rubate al lavoro, alla concentrazione o anche semplicemente allo svago, con conseguenti danni sia sul piano economico che sociale.
Proprio perché "male sociale", la cefalea è stata oggetto di studi approfonditi, ed oggi si può dire che la conoscenza di questa patologia sia sicuramente assai più vasta che in passato, anche se spesso essa arriva e colpisce in modo ancora assolutamente enigmatico e misterioso, così come poi se ne va. Ma poiché non si possono aspettare i suoi comodi, il mal di testa va prevenuto e combattuto. Noi cerchiamo di spiegarvi come.

Realizzazione grafica e disegni: DIAGONALE S.r.l. Milano
Testi di Andrea Astaldi, Maria Novella Chapperon e Gian Maria Madella.
Coordinamento redazionale: IDEA MASTER S.r.l. Milano

Segnale internazionale di pericolo — Segnale internazionale di divieto — Segnale internazionale di attenzione

PER OGNI INFORMAZIONE RELATIVA ALLE SCHEDE DELLA SALUTE TELEFONARE AL NUMEROVERDE 1678-22070

5 In caso d'emergenza

La quinta puntata del nostro utilissimo elenco telefonico prosegue, anche questa settimana, con i centri di pronto soccorso generale dei capoluoghi di provincia italiani, ed in tema con l'argomento trattato nella scheda, l'elenco di alcuni centri specializzati nella cura delle cefalee.

PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO E SERVIZIO AUTOAMBULANZE

Cremona. (0372) Presidio Ospedaliero 433774; Autoambulanza 434445
Cuneo. (0171) Pronto Soccorso Ospedale S. Croce 693348; Guardia Medica domiciliare 692491; Croce Rossa Italiana 66444
Enna. (0935) Pronto Soccorso Ospedale 500899; Guardia Medica notturna e festiva 500896;
Ferrara. (0532) Pronto Soccorso 207430; Croce Rossa Italiana 205444
Firenze. (055) informazioni 4976; servizio notturno e festivo 287788; Unità Coronarica mobile 214444; Autoambulanza 212222-215555
Foggia. (0881) Pronto Soccorso Ospedali Riuniti 44410-3012030; Guardia medica notturna e festiva 33933; Croce Rossa Italiana 42423;
Forlì. (0543) Guardia Medica notturna e festiva 31300; Croce Rossa Italiana 32399. Repubblica di San Marino: 902666
Frosinone. (0775) Pronto Soccorso 852100-857297; Ospedale Generale Provinciale 82821; Croce Rossa Italiana 854646
Genova. (010) Pronto Soccorso Ospedale Regionale S. Martino 35352396-35352468; servizio urgente domiciliare 354022; coordinamento chiamate autoambulanza 595951
Gorizia. (0481) Ospedale 533991; Croce Verde 31111
Grosseto. (0564) Guardia Medica 493333; Ospedale della Misericordia 485111; Croce Rossa Italiana 22024

Segue sulla prossima scheda

CENTRI CEFALEE

Bari: Istituto di clinica medica I dell'università - tel. 080/278224; II clinica neurologica dell'università - tel. 080/224118; Ospedale Miulli Divisione di neurologia - tel. 080/761144
Brescia: II Divisione di neurologia degli ospedali civili - tel. 030/39951
Cagliari: Istituto universitario di farmacologia clinica - tel. 070/669466
Firenze: Centro cefalee dell'università - tel. 055/417148
Genova: Clinica neurologica dell'università - tel. 010/3532040
Messina: Clinica malattie nervose e mentali dell'università - tel. 090/2926221
Milano: Istituto neurologico "C. Besta" - tel. 02/23941; Centro cefalee ospedale San Carlo - tel. 02/40221
Modena: Centro cefalee dell'università - tel. 059/372001
Napoli: Centro cefalee Policlinico - tel. 081/7462650
Paola (Cosenza): Centro cefalee ospedale civile - tel. 0982/5143-2852
Pavia: Centro cefalee dell'università - tel. 0382/380231
Perugia: Centro cefalee ospedale regionale - tel. 075/5783568
Roma: Clinica neurologica I dell'università - tel. 06/49914493; Centro cefalee policlinico Umberto I - tel. 06/4959224
Torino: Centro cefalee dell'università - tel. 011/6566
Trieste: Divisione neurologica ospedale Maggiore - tel. 040/7762284
Vicenza: Clinica neurologica ospedale San Bortolo - tel. 0444/993675

SERVIZI NAZIONALI D'EMERGENZA

112 pronto soccorso intervento carabinieri
113 soccorso pubblico di emergenza
115 vigili del fuoco
116 ACI soccorso stradale

Questo è il coupon da completare con il vostro nome, cognome, indirizzo e da inviare alla CASELLA 600 M - PUBLIED - 20124 MILANO - per "prenotare" la vostra copia della "RUBRICA DELLA SALUTE".
Un vero e proprio volume di oltre 160 pagine, ricco di dati, informazioni, notizie, numeri di telefono, del mondo medico-sanitario realizzato in esclusiva per tutti coloro che seguono settimanalmente le "Schede della Salute".

INCOLLA NELLO SPAZIO VUOTO IL NUMERO DI QUESTA SCHEDA

1 2 3 4

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ CAP _____
CITTÀ _____ PROVINCIA _____

MAL DI TESTA,
mal di denti, nevralgie, dolori mestruali.
CONTRO IL DOLORE.

neo Nisidina

È un medicinale: evitare l'uso prolungato.
Può avere effetti collaterali.
Leggere attentamente le avvertenze.
Cod. n. 004558185, Aut. n. 8130

La strada dell'energia attraversa cinque continenti. Per fortuna, l'Italia ha buone gambe.

ARMANDO TESTA S.P.A.

Il mondo è la fabbrica ENI.

Dalla Cina al delta del Niger, dai pozzi del Sahara alle piattaforme del mare del Nord, dall'Australia agli Stati Uniti. Sono 87 i Paesi del mondo che ogni giorno vedono il Gruppo ENI al lavoro per ricercare, estrarre, trasportare gran parte dell'energia che serve all'Italia.

25.000 km. di metanodotti che attraversano l'Europa portano il marchio ENI, lo stesso marchio che più di 30 anni fa entrò in Unione Sovietica molto prima delle altre compagnie occidentali.

Quella dell'energia è un'avventura spesso affrontata in condizioni limite e in ambienti naturali tra i più ostili del pianeta.

Ma è anche un'avventura indispensabile per il futuro della nostra civiltà.

Ogni anno che passa il gruppo ENI accresce le sue riserve e diventa sempre più forte.

Sono italiani al lavoro con uomini di tutti i paesi a costruire questa realtà.

Basta un gesto per accendere il gas, fare benzina, o riscaldare la nostra casa, per mettere in moto un processo che quasi sempre comincia dall'altra parte del mondo prima di arrivare fino a noi.

Gruppo ENI, un'impresa energetica globale. Energia, Chimica, Ricerca Scientifica, Meccanica, Impiantistica, Metallurgia, Industria Meccanotessile, Servizi.

Eni

Finchè c'è ENI, ci sarà energia.

Agip, AgipPetroli, Agipcoal, Snam, Eniricerche, NuovoPignone, Snamprogetti, Saipem, Nuova Samim, Savio, Terfin, Sofid, ENI International Holding.